

Banca
Sella

RELAZIONE E BILANCIO

2019

Sommario

Cariche Sociali.....	3
Relazione sulla Gestione.....	4
I. Principali dati e indicatori	5
II. Aspetti rilevanti dell'esercizio.....	8
III. Scenario macroeconomico di riferimento.....	10
IV. Evoluzione prevedibile della gestione	14
V. Dati Redditali	16
VI. Dati Patrimoniali.....	23
VII. Raccolta gestita e amministrata.....	30
VIII. Il credito.....	32
IX. Modello Commerciale.....	38
X. Le Risorse umane	44
XI. Attività di ricerca e sviluppo	45
XII. Il sistema dei controlli interni.....	46
XIII. Altre informazioni.....	51
XV. Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	56
XVI. Progetto di destinazione dell'utile	58
Schemi di bilancio al31 dicembre 2019.....	59
Nota Integrativa.....	67
Parte A - Politiche contabili.....	68
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale Attivo.....	114
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo.....	147
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	164
Parte D - Redditività complessiva	184
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	186
Parte F - Informazioni sul patrimonio.....	253
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	259
Parte H - Operazioni con parti correlate	261
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	264
Parte L - Informativa di settore.....	265
Parte M - Informativa sul leasing	266
Altre informazioni.....	268

Cariche Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In carica fino all'approvazione del bilancio 2019

Presidente

Sella Maurizio

Vice Presidente

Sella Franco

Amministratore Delegato

Musiari Claudio

Amministratore

Barbera Viviana

“

Covini Maria Clara

“

Galati Elisabetta

“

Garuzzo Helga

“

Lanciani Andrea

“

Parente Ferdinando

“

Sella Pietro

“

Sella Sebastiano

“

Tosolini Paolo

“

Viola Attilio

COLLEGIO SINDACALE

In carica fino all'approvazione del bilancio 2019

Presidente del Collegio Sindacale

Piccatti Paolo

Sindaco Effettivo

Sottoriva Claudio

“

Ticozzi Valerio Carlo

Sindaco Supplente

Frè Daniele

“

Rayneri Michela

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale e CEO

Musiari Claudio

Condirettore Generale e vice CEO

De Donno Giorgio

Relazione sulla Gestione

I. Principali dati e indicatori

DATI DI SINTESI PATRIMONIALI

(dati in migliaia di euro)

DATI PATRIMONIALI	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
Totale attivo	12.381.654,4	11.811.817,6	569.836,8	4,8%
Attività finanziarie ⁽¹⁾	2.123.000,0	1.642.372,1	480.627,9	29,3%
Totale impieghi per cassa ⁽²⁾	7.372.796,9	7.021.809,8	350.987,1	5,0%
Garanzie rilasciate	230.158,4	236.346,3	(6.187,9)	-2,6%
Partecipazioni	129.473,0	105.236,1	24.236,8	23,0%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	182.331,5	108.866,4	73.465,1	67,5%
Raccolta diretta esclusi PCT passivi	10.982.635,3	9.955.775,9	1.026.859,4	10,3%
<i>pronti contro termine passivi</i>	6.932,7	4.373,0	2.559,7	58,5%
Totale raccolta diretta ⁽³⁾	10.989.568,0	9.960.148,9	1.029.419,1	10,3%
Debiti per leasing (da applicazione IFRS 16)	70.527,1	-	-	-
Totale raccolta diretta esclusi i debiti per leasing (IFRS16) ⁽³⁾	10.919.040,9	9.960.148,9	958.892,0	9,6%
Raccolta diretta da istituzioni creditizie	1.198,6	11.532,2	-10.333,6	-89,6%
Raccolta indiretta valorizzata a prezzi di mercato	16.947.503,0	15.551.800,2	1.395.702,8	9,0%
Raccolta globale valorizzata a prezzi di mercato ⁽⁴⁾	27.867.742,5	25.523.481,3	2.344.261,2	9,2%
Patrimonio netto	788.760,5	750.980,3	37.780,2	5,0%
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	752.474,2	730.623,4	21.850,8	3,0%
Capitale di classe 2 (T2)	191.172,7	171.081,7	20.091,0	11,7%
Totale fondi propri	943.646,9	901.705,1	41.941,9	4,7%

(1) Dato dalla somma delle voci 20 esclusa la componente dei finanziamenti classificati nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, voce 30 e voce 40 solo titoli di debito, di Stato Patrimoniale Attivo;

(2) Dato dalla voce 40 b) di Stato Patrimoniale Attivo esclusi i titoli di debito, la voce ricomprende anche la componente dei finanziamenti classificati nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value;

(3) Dato dalla somma delle voci 10 b) e 10 c) dello Stato Patrimoniale Passivo;

(4) L'aggregato, valorizzato ai prezzi di mercato, comprende i titoli ed i fondi in amministrato e la componente relativa alla raccolta assicurativa.

Relativamente al 31 dicembre 2018, le attività e le passività in via di dismissione sono state ricondotte alle pertinenti voci dell'attivo e del passivo per una migliore confrontabilità.

La voce "Totale impieghi per cassa" relativa al 31 dicembre 2018 differisce da quanto pubblicato nel bilancio precedente a seguito della revisione del metodo di calcolo, nel quale è stata ricompresa anche la componente dei finanziamenti classificati nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Di conseguenza è stato adeguato anche il periodo di confronto e sono stati adeguati anche gli indicatori correlati agli impieghi per cassa.

DATI DI SINTESI ECONOMICI

(dati in migliaia di euro)

DATI ECONOMICI RICLASSIFICATI ⁽⁵⁾	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
Margine di interesse	145.721,8	145.693,6	28,2	0,0%
Ricavi lordi da servizi	308.652,2	287.093,9	21.558,3	7,5%
Commissioni passive	(87.778,5)	(80.078,2)	(7.700,3)	9,6%
Ricavi netti da servizi (al netto delle commissioni passive) ⁽⁶⁾	220.873,7	207.015,8	13.858,0	6,7%
Margine di intermediazione	366.595,5	352.709,4	13.886,2	3,9%
Costi operativi al netto recuperi imposte e bolli ⁽⁷⁾	(277.989,9)	(280.805,0)	2.815,1	-1,0%
Risultato di gestione	88.605,6	72.099,4	16.506,3	22,3%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito ⁽⁸⁾	(32.261,3)	(32.331,7)	70,4	-0,2%
Altre poste economiche	(3.573,8)	(5.361,8)	2.059,5	-36,6%
Imposte sul reddito	(17.374,1)	(8.764,7)	(8.609,4)	98,2%
Utile (perdita) d'esercizio	35.396,5	25.369,7	10.026,8	39,5%

*(5) Voci da Conto Economico riclassificato;**(6) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di Conto Economico Riclassificato: commissioni nette, e voci 80, 90, 100 e 110;**(7) Dato dalla somma delle seguenti voci: 160, 180, 190, e 200 di Conto Economico Riclassificato;**(8) Dato dalla somma delle seguenti voci: 130 a), 140 e la sola componente relativa alla cessione di crediti della voce 100 a) di Conto Economico Riclassificato.*

L'agenzia DBRS assegna alla Banca i seguenti rating:

Rating di lungo termine sui depositi	BBB
Rating di breve termine sui depositi	R-2 (high)
Trend	Stabile
Rating di lungo termine emittente	BBB(low)
Rating di breve termine emittente	R-2(middle)
Trend	Stabile

DATI DI STRUTTURA

VOCI	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni	
			assolute	%
Dipendenti	2.173	2.878	-705	-24%
Succursali	283	283	-	-

La diminuzione dei dipendenti è connessa alla cessione del ramo d'azienda dell'Information Technology e servizi amministrativi alla società del Gruppo Centrico.

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

(dati espressi in %)

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	31/12/2019	31/12/2018
R.O.E. (return on equity) ⁽⁹⁾	4,7%	3,5%
R.O.A. (return on assets) ⁽¹⁰⁾	0,3%	0,2%
Margine d'interesse ⁽¹¹⁾ / Margine di intermediazione ⁽¹¹⁾	39,8%	41,3%
Ricavi netti da servizi ⁽¹¹⁾ / Margine di intermediazione ⁽¹¹⁾	60,2%	58,7%
Cost to income ⁽¹²⁾	75,3%	78,4%
Cost to income al netto contributo Fondo oneri per agevolazione esodo volontario ⁽¹³⁾	75,1%	79,3%
INDICI DI PRODUTTIVITA' (dati in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Margine di intermediazione ⁽¹¹⁾ / Dipendenti medi	145.157,6	122.895,2
Risultato di gestione ⁽¹¹⁾ / Dipendenti medi	35.084,4	25.121,7
Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾ / Dipendenti a fine anno	3.392,9	2.439,8
Raccolta diretta ⁽¹⁶⁾ / Dipendenti a fine anno	5.054,1	3.459,3
Raccolta globale / Dipendenti a fine anno	12.824,5	8.868,5
INDICI PATRIMONIALI E DI LIQUIDITA' (%)	31/12/2019	31/12/2018
Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾ / Raccolta diretta	67,1%	70,5%
Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾ / Totale attivo	59,5%	59,4%
Raccolta diretta / Totale attivo	88,7%	84,3%
Liquidity coverage ratio (LCR) ⁽¹⁴⁾	206,1%	197,2%
Net stable funding ratio (NSFR) ⁽¹⁵⁾	158,5%	153,8%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO (%)	31/12/2019	31/12/2018
Attività deteriorate nette / Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾ - (Non Performing Loans ratio netto)	3,5%	4,5%
Attività deteriorate lorde / Impieghi per cassa lordi ⁽¹⁶⁾ - (Non Performing Loans ratio lordi)	6,6%	9,8%
Sofferenze nette / Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾	1,9%	2,6%
Sofferenze lorde/ Impieghi per cassa lordi ⁽¹⁶⁾	4,4%	6,9%
Rettifiche di valore nette su crediti ⁽¹⁷⁾ / Impieghi per cassa ⁽¹⁶⁾ - (Costo del credito %)	0,44%	0,46%
Tasso di copertura dei crediti deteriorati - (Non Performing Loans coverage ratio)	48,8%	52,5%
Tasso di copertura delle sofferenze	57,7%	61,6%
Texas ratio ⁽¹⁸⁾	52,0%	63,8%
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)	31/12/2019	31/12/2018
Coefficiente di CET 1 capital ratio	15,10%	14,63%
Coefficiente di Tier 1 capital ratio	15,10%	14,63%
Coefficiente di Total capital ratio	18,93%	18,06%

(9) Rapporto tra "Utile d'esercizio" e la somma delle voci 140, 150, 160 dello Stato Patrimoniale Passivo.

(10) Rapporto tra "Utile netto" e "Totale attivo".

(11) Come da Conto Economico riclassificato.

(12) Rapporto tra costi operativi, dedotta l'IRAP sul costo del personale e al netto delle perdite connesse a rischi operativi, e margine di intermediazione.

(13) Cost to income calcolato aggiungendo ai costi operativi la componente relativa al Fondo oneri per agevolazione esodo volontario.

(14) LCR (Liquidity Coverage Ratio): limite minimo 100% a partire dal primo gennaio 2018.

(15) NSFR (Net Stable Funding Ratio): ufficialmente in vigore dal primo gennaio 2018, con un limite minimo pari a 100%.

(16) Gli impieghi e la raccolta diretta sono espressi al netto dei pronti contro termine attivi e passivi.

(17) Dato dalla somma della voce 130 a), b) e 100 a), b) del Conto Economico riclassificato.

(18) Rapporto tra attività deteriorate lorde e patrimonio netto tangibile inteso come la somma del patrimonio netto e delle rettifiche di valore su attività deteriorate, e al netto delle attività immateriali (voce 90 dello stato patrimoniale attivo).

II. Aspetti rilevanti dell'esercizio

L'esercizio si è chiuso con un utile netto di 35,4 milioni di euro, in crescita del 39,5% rispetto ai 25,4 milioni di euro dell'anno precedente. I buoni risultati dell'anno sono stati accompagnati da una ulteriore accelerazione del processo di trasformazione digitale, finalizzato a dare un servizio sempre più incentrato sulla consulenza personalizzata, sulle tecnologie innovative e sull'open banking.

Banca Sella, infatti, si è confermata tra le principali realtà italiane dell'open banking mettendo a disposizione dei clienti 190 Api (Application Programming Interface) che hanno generato circa 6 milioni di call nell'ultimo mese del 2019, cresciute di oltre 4 volte in un anno. Le Api di Banca Sella sono disponibili sulla piattaforma promossa da una società del gruppo, Fabrick, che ne espone complessivamente 470 e rappresenta la principale piattaforma italiana.

I risultati hanno evidenziato una crescita della raccolta globale al valore di mercato del 9,2% rispetto allo scorso anno, raggiungendo i 27,9 miliardi di euro. La componente di raccolta diretta è cresciuta del 10,3%, attestandosi a 11 miliardi di euro. In crescita anche gli impieghi a supporto delle attività di famiglie e imprese, che hanno registrato un incremento del 5%, attestandosi a 7,4 miliardi di euro. L'Npl Ratio netto è ulteriormente migliorato, scendendo al 3,5% rispetto al 4,5% dello scorso anno.

L'indice Texas Ratio di Banca Sella si è confermato tra i migliori del settore bancario italiano, scendendo al 52%. Così come resta estremamente solida la posizione patrimoniale, con un CET1 del 15,10% e un Total Capital Ratio del 18,93% (erano 14,63% e 18,06% a fine 2018). Positivi gli indicatori relativi alla liquidità: l'indice LCR (Liquidity Coverage Ratio) è pari a 206,1%, mentre l'indice NSFR (Net Stable Funding Ratio) è pari a 158,5% (per entrambi gli indicatori i limiti minimi previsti sono pari al 100%).

I ricavi netti da servizi sono aumentati del 6,7% e il margine d'interesse è rimasto stabile, portando il margine di intermediazione complessivo a 366,6 milioni di euro, in crescita del 3,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel mese di maggio l'agenzia internazionale DBRS, che assegna il giudizio di rating a Banca Sella, ha confermato la valutazione espressa nel dicembre 2018 (che aveva migliorato di un livello il rating sui depositi).

Il giudizio di rating che DBRS assegna a Banca Sella è quindi:

- Lungo Termine Depositi BBB
- Lungo Termine Issuer Rating BBB (low)
- Breve Termine Depositi R-2 (high)
- Breve Termine Issuer Rating R-2 (medium)

La conferma del giudizio di rating è un risultato positivo per Banca Sella e per il Gruppo, in particolare tenendo conto del contesto di incertezza politica ed economica attuale, nel quale tale giudizio è maturato.

Nel mese di luglio 2019 Banca Sella ha effettuato un'emissione obbligazionaria subordinata Tier 2 a scadenza a 10 anni, con opzione di rimborso a 5 anni dall'emissione, per un ammontare di 50 milioni di euro. L'obbligazione è stata emessa alla pari, con cedola fissa pari al 5,25%, equivalente a uno spread di 544,5 punti base sopra il tasso swap di pari scadenza. La cedola sarà riconosciuta in via posticipata il 23 luglio di ogni anno a partire dal 23 luglio 2020. L'obbligazione ha un taglio minimo di 100.000 euro, è stata emessa nell'ambito del programma EMTN da Euro 1.000.000.000 di Banca Sella, aggiornato in data 11 luglio 2019 e sarà quotata alla Borsa di Lussemburgo (ISIN:

XS2030489632). Il rating dell'obbligazione è BB (DBRS) e Banca IMI ha agito come Sole Bookrunner dell'operazione. L'operazione è stata riservata a controparti qualificate e investitori professionali. Questa operazione contribuisce a migliorare il total capital ratio della Banca.

Nel mese di marzo Banca Sella ha ceduto il ramo d'azienda dell'Information Technology e servizi amministrativi a Sella Technology Solutions, società del Gruppo che fornisce servizi tecnologici e amministrativi alle società del Gruppo e a clienti terzi – che ha successivamente variato denominazione sociale in Centrico e si è dotata di un nuovo logo.

L'8 luglio Banca Sella ha acquisito il 100% di Nephis S.r.l., società specializzata nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione, prodotto essenziale per la diversificazione delle fonti di ricavo della Banca, in linea con quanto previsto nel Piano Strategico di Gruppo all'interno della trasformazione del Modello di Business. L'operazione di acquisizione della società da parte di Banca Sella è stata preceduta dalla stipula di un nuovo mandato di agenzia tra Nephis e Sella Personal Credit, realizzato proprio per il collocamento del prodotto di cessione del quinto, grazie alla rete di collaboratori. Si rafforza così l'offerta di Banca Sella che avrà a disposizione una rete più ampia per la distribuzione di altri prodotti fra cui i prestiti personali e i mutui.

Dal 16 settembre è partito il nuovo segmento di mercato appositamente creato per la quotazione dei mini-bond di importo sino a 50 milioni, denominato "ExtraMOT PRO3". Banca Sella è presente in questa iniziativa in qualità di Arranger, ciò consentirà alla banca di rafforzare il brand e il posizionamento presso Borsa Italiana quale operatore qualificato per fornire assistenza nella strutturazione di mini-bond.

In data 1° novembre, a conclusione dell'iter autorizzativo, è stato ceduto il ramo d'azienda rappresentato dalla Chennai Branch di Banca Sella, che ha consentito la nascita di Sella India Software Services Private Limited, società strumentale di diritto indiano.

Nel corso dell'esercizio sono scaduti e sono stati rimborsati in un'unica soluzione, i seguenti prestiti emessi dalla Banca: Banca Sella TV% EUR 15/07/2019; Banca Sella Nord Est TV% EUR 15/07/2019; Banca Sella Sud Arditi Galati TV% EUR 31/07/2019; Banca Sella Sud Arditi Galati TV% EUR 04/12/2019; Banca Sella Sud Arditi Galati 4.075% EUR 04/12/2019; Banca Sella TV% EUR 10/12/2019; Banca Sella Nord Est TV% EUR 16/12/2019.

III. Scenario macroeconomico di riferimento

Panorama mondiale

Nel corso del 2019 è proseguita a ritmi modesti la fase espansiva delle principali economie mondiali, complici l'indebolimento del commercio internazionale e il permanere di rilevanti fattori di incertezza, legati soprattutto alle tensioni tra Stati Uniti e Cina, in parte rientrate sul finire dell'anno. La proiezione finale della crescita mondiale 2019 da parte del Fondo Monetario Internazionale (FMI) nell'aggiornamento di gennaio 2020 è risultata pari a 2,9%, che si confronta con il 3,6% del 2018 ed è sintesi dell'incremento dell'1,7% registrato dalle economie avanzate e del 3,7% per i paesi emergenti.

L'**economia americana**, procedendo lungo il più longevo ciclo espansivo della storia del paese, ha archiviato il 2019 con una crescita del 2,3%, in decelerazione dal 2,9% registrato nel 2018. Sulla dinamica del prodotto interno lordo hanno pesato nell'anno il graduale esaurirsi dell'impatto positivo dello stimolo fiscale messo in campo dall'amministrazione repubblicana nel 2018, solo in parte compensato dall'orientamento più accomodante assunto nel frattempo dalla politica monetaria, oltre i segnali diffusi di perdita di forza della domanda a livello globale e le tensioni sul fronte commerciale, tra incertezza generata e ritorsioni poste in essere dai partner commerciali direttamente coinvolti dalle misure protezionistiche statunitensi. I consumi privati, con tassi di espansione dell'ordine del 2,5%, inferiori al 3% dell'anno precedente, hanno continuato comunque a fornire il principale contributo alla dinamica del Pil, in un contesto di solidità del mercato del lavoro. Una marcata tendenza al rallentamento ha caratterizzato gli investimenti aziendali mentre una stabilizzazione, in territorio di contrazione, si è osservata nel comparto residenziale. La spesa pubblica ha rappresentato in media nell'anno un elemento di supporto alla crescita mentre la domanda estera netta, come nel 2018, ha sottratto valore all'economia americana, tra brusca frenata delle esportazioni di beni e servizi e contestuale moderazione delle importazioni, nel secondo anno della guerra dei dazi, che ha visto protagonisti in particolare Stati Uniti e Cina. In riferimento ai prezzi al consumo, l'inflazione si è collocata in media all'1,8% nel 2019, al di sotto del 2,5% del 2018, sul contributo divenuto negativo della componente energetica, prevalso sulla lieve tendenza all'accelerazione manifestata dall'inflazione di fondo (dal 2,1% al 2,2%). Il deflatore dei consumi, indicatore monitorato dalla Banca Centrale statunitense, ha nel contempo registrato, nella voce più stabile, una variazione media dell'1,6%, analoga a quella del 2018, che si confronta con il 2% target della Federal Reserve. Guidata dal duplice obiettivo di favorire condizioni di solidità del mercato del lavoro e stabilità dell'inflazione, la Banca Centrale nella prima metà dell'anno ha lasciato invariati i tassi di policy nell'intervallo 2,25-2,50%, livello raggiunto nel dicembre 2018 attraverso il ciclo di rialzi iniziato, da tassi nulli, nel dicembre 2015. Nelle riunioni di luglio, settembre ed ottobre, a fronte di fattori di rischio al ribasso per le prospettive dell'economia americana derivanti dagli sviluppi del contesto internazionale, con riferimento in particolare ai segnali di debolezza della crescita globale e alle implicazioni della guerra commerciale, e in assenza di pressioni inflazionistiche, la Federal Reserve è intervenuta con tre tagli da 25 punti base del costo del denaro. La Banca Centrale ha inoltre interrotto anticipatamente ad agosto il programma di ridimensionamento del proprio bilancio, in corso dall'autunno 2017, tornando a reinvestire integralmente i titoli in scadenza; la Federal Reserve ha poi annunciato ad ottobre, dopo gli episodi di forte tensione registrati dal mercato monetario, nuovi acquisti di titoli del debito pubblico statunitense a breve scadenza, con l'obiettivo esplicito di garantire un ampio livello di riserve del sistema bancario.

L'economia di **Eurozona** ha proseguito la tendenza alla moderazione del ritmo di crescita che era iniziata nel 2018, archiviando il 2019 con un tasso di variazione annuo del Pil dell'1,2%, da 1,9% nel 2018. La debolezza degli scambi commerciali internazionali, che si era manifestata negli ultimi mesi del 2018 e si è accentuata durante il 2019, alimentata anche dalle tensioni nell'ambito delle trattative tra Stati Uniti e Cina, si è tradotta in un ridotto contributo della domanda estera alla crescita; gli investimenti, sebbene sostenuti nel dato aggregato dagli effetti legati alle attività delle multinazionali in Irlanda nel secondo trimestre dell'anno e dal contributo pubblico in Germania, hanno a loro volta risentito del contesto, sia domestico che esterno, caratterizzato da elevata incertezza; i consumi privati hanno mantenuto un ritmo di crescita sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente, grazie al permanere di condizioni solide del mercato del lavoro, evidenti nella discesa del

tasso di disoccupazione verso livelli prossimi ai minimi storici, nella dinamica positiva dell'occupazione e nell'accelerazione delle retribuzioni. Il 2019 è stato inoltre segnato dalla prosecuzione della fase di criticità della manifattura, comune alle principali economie della regione e risultata particolarmente severa in Germania; gli altri settori dell'offerta, pur avendo mostrato segnali di moderazione, sono rimasti nel complesso resilienti. Con riferimento all'Italia, la debole tendenza positiva evidenziata dalla dinamica del Pil nei primi tre trimestri del 2019 è stata interrotta dalla contrazione dello 0,3% su base congiunturale registrata nel quarto trimestre, secondo la stima preliminare diffusa dall'Istat; il 2019 si è concluso con una crescita annua dello 0,2%, da 0,7% del 2018 (dati corretti per gli effetti di calendario). Il dettaglio per componenti della domanda (dati disponibili fino al Terzo Trimestre 2019) rivela che la crescita dell'Italia è stata penalizzata dal contributo ampiamente negativo delle scorte, mentre la domanda interna e quella estera netta hanno fornito un apporto positivo. La fiducia degli operatori, soprattutto delle imprese, ha continuato a risentire del clima di diffusa incertezza, sia esterna che interna; l'evoluzione del quadro politico domestico durante il 2019 ha confermato il persistere di una situazione poco stabile, tuttavia l'insediamento del Governo giallorosso in seguito alla caduta del precedente esecutivo è stato accompagnato da una marcata riduzione del differenziale di rendimento Btp-bund, conseguenza della posizione più costruttiva nei confronti dell'Unione Europea e delle regole di bilancio espressa dal nuovo Governo. Per quanto riguarda i prezzi al consumo, il rientro delle quotazioni petrolifere su livelli più bassi rispetto a quelli registrati mediamente nel 2018 ha determinato il rallentamento dell'inflazione, a fronte di una dinamica sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente della statistica core (ovvero calcolata al netto di alimentari ed energetici): il tasso medio di inflazione nella regione si è attestato a 1,2%, da 1,8% del 2018; in Italia, dove l'andamento dell'inflazione ha mostrato tendenze analoghe a quelle descritte a livello aggregato di Area Euro, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha registrato una variazione media dello 0,7%, da 1,3% dell'anno precedente. La Banca Centrale Europea, prendendo atto del protrarsi della fase di rallentamento economico e di una dinamica dell'inflazione persistentemente distante dal target, ha annunciato alla riunione del 12 settembre un pacchetto di misure di stimolo: il tasso di interesse sui depositi è stato ridotto di 10 punti base, da -0,40% a -0,50%; gli acquisti netti di titoli, che erano stati interrotti a fine 2018, sono stati riattivati a partire dal 1° novembre 2019 al ritmo di 20 miliardi di euro mensili; è stato introdotto un sistema di remunerazione a due livelli della liquidità in eccesso delle banche, finalizzato a rendere esente parte di tale liquidità dall'applicazione del tasso negativo sui depositi; sono state modificate, in termini più vantaggiosi per gli istituti bancari, le condizioni previste per le aste di rifinanziamento a lungo termine mirate (TLTRO III) in svolgimento da settembre 2019. Inoltre, l'Istituto si attende che i tassi di policy rimarranno ai livelli correnti o più bassi finché non avrà osservato progressi significativi nell'evoluzione della dinamica inflazionistica.

Nell'area asiatica, il **Giappone**, nel 2019 ha realizzato una crescita dello 0,8%, superiore allo 0,3% del 2018, sostenuta dalla domanda interna, nell'anno del rialzo dell'aliquota Iva dall'8 al 10% e delle relative misure, temporanee e permanenti, adottate dal Governo per mitigarne le implicazioni sull'economia, e nonostante il contributo negativo giunto dalla domanda estera netta. Sul versante dei prezzi al consumo, la variazione dell'indice depurato dagli alimentari freschi (riferimento della Banca Centrale, BOJ) si è collocata nel 2019 in media allo 0,6%, al di sotto dello 0,9% del 2018, raffreddata dallo sfavorevole raffronto sull'anno precedente delle quotazioni energetiche espresse in Yen. Una modesta tendenza al recupero si è al tempo stesso osservata nella dinamica delle componenti più correlate alle performance dell'economia, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno, interessato dal rialzo delle aliquote Iva. La BOJ, con l'intento esplicito di consentire il raggiungimento, in misura stabile, del target di inflazione del 2%, ha mantenuto nel 2019 l'orientamento eccezionalmente accomodante inaugurato nell'aprile 2013, confermando sia il programma di acquisto di titoli che l'obiettivo di controllo della curva dei tassi di rendimento (introdotto nel settembre 2016). La Banca Centrale ha inoltre chiarito che, in una situazione in cui i rischi al ribasso per crescita e inflazione, perlopiù associati all'evoluzione del contesto globale, sono significativi, non esiterà ad adottare ulteriori misure espansive e segnalato di voler mantenere gli attuali estremamente bassi livelli dei tassi di interesse per un periodo di tempo prolungato e di considerare anche l'ipotesi di tassi, a lunga e breve termine, più bassi, fintanto che sarà necessario monitorare sul processo di convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo.

Tra le economie emergenti, pur in presenza di condizioni macroeconomiche ampiamente differenti, nel 2019 è prevalsa una generalizzata tendenza alla moderazione del quadro di crescita. In **Cina**, il prodotto interno lordo è cresciuto del 6,2% (dal 6,6% del 2018); secondo le stime più aggiornate del Fondo Monetario Internazionale (FMI), in **India** la crescita sarebbe scesa al 4,8% (da 6,8% del 2018); in **Russia** la performance sarebbe stata dell'1,1% (da 2,3% del 2018); per il **Brasile**, il FMI stima che il 2018 si sia chiuso con una crescita dell'1,2%, dopo l'1,3% dell'anno precedente.

I mercati finanziari

I tassi di interesse a lungo termine Usa hanno evidenziato una progressiva tendenza al calo nei mesi estivi, che li ha condotti in prossimità dei minimi storici di 1,4/1,5% a fine agosto, in un contesto globale caratterizzato, oltre che da inflazione modesta, da importanti preoccupazioni per la crescita delle principali economie, alimentate dalle dispute commerciali tra Usa e Cina, e favorita dalla disponibilità della Federal Reserve, non solo ad interrompere il processo di normalizzazione in corso sul fronte monetario ma a porre anche in essere interventi di natura espansiva. I rendimenti decennali hanno nei mesi successivi imboccato un trend di recupero, complici i segnali di avvicinamento tra Washington e Pechino, culminati in un primo parziale accordo di natura commerciale a dicembre, e una volta recepite le indicazioni di appropriatezza della stance di politica monetaria raggiunta, dopo le misure adottate tra luglio e ottobre, arrivate dai membri della Banca Centrale. Il livello medio registrato dal tasso governativo a dieci anni nel 2019 è risultato pari a 2,1%, da 2,9% medio del 2018.

I tassi di rendimento tedeschi sono stati caratterizzati da una continua tendenza al calo fino a fine agosto, riflettendo le preoccupazioni per l'evoluzione della crescita di Eurozona ed il persistere di importanti fattori di incertezza, quali le dispute commerciali tra Stati Uniti e Cina e Brexit; nel corso dei mesi successivi si è osservato un recupero dei rendimenti, favorito dal parziale ridimensionamento dei timori associati ai fattori citati in precedenza. Il livello medio registrato dal tasso governativo tedesco a dieci anni nel 2019 è risultato pari a -0,21%, da 0,46% medio del 2018. Anche i tassi di interesse governativi italiani hanno registrato un valore medio annuo in calo rispetto al 2018 (1,91% nel 2019, da 2,59% dell'anno precedente; riferimento scadenza decennale), grazie ai ridotti rischi politici percepiti dagli investitori a seguito dell'insediamento del nuovo esecutivo a settembre e alle azioni di politica monetaria espansiva adottate dalla BCE.

Nel 2019 i mercati azionari hanno registrato una crescita del 25,2% (MSCI World). L'incremento dei prezzi è avvenuto in un contesto caratterizzato dal riavvio degli stimoli monetari da parte delle banche centrali e da un generale allentamento delle condizioni finanziarie, elementi che hanno condizionato i listini in modo preponderante rispetto alla perdita di intensità della crescita economica e alle tensioni commerciali. Le valutazioni si sono riportate su livelli superiori alle medie storiche alla luce di una dinamica stagnante dei risultati societari e del livello eccezionalmente basso dei tassi.

L'euro si è deprezzato in termini effettivi nominali nel 2019 (-1,6%); l'indebolimento nei confronti del dollaro statunitense è del 2,2%.

Sistema bancario

Nel corso del 2019 la crescita dell'attività creditizia del sistema bancario italiano si è progressivamente ridimensionata, riflettendo la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese. I differenziali tra tassi attivi e tassi di raccolta sono rimasti compressi: il persistente basso livello dei tassi d'interesse e la pressione competitiva sul pricing degli impieghi a clientela sono stati in parte bilanciati dalla riduzione del costo della raccolta obbligazionaria. Le banche hanno continuato a ridurre lo stock di partite deteriorate, grazie all'importante sviluppo del mercato secondario, favorito ancora dal ricorso alle GACS e dal ridimensionamento dei flussi di nuovi ingressi a sofferenza. La redditività delle banche italiane nei primi tre trimestri del 2019, al netto dei proventi straordinari, è migliorata grazie all'importante contributo della riduzione dei costi operativi.

Lo stock degli impieghi delle banche italiane verso il settore privato residente si è portato a dicembre 2019 a quota 1.262 miliardi di euro registrando un calo annuo tendenziale del 3,3%. Gli impieghi alle società non finanziarie hanno continuato a ridursi nel 2019 fino a raggiungere quota 631 miliardi di euro a fine dicembre (-7%); la riduzione ha interessato le aziende più rischiose, mentre è

proseguita la crescita tra le società finanziariamente solide e di maggiore dimensione. Lo stock di impieghi a famiglie invece è rimasto sostanzialmente stabile nei dodici mesi a quota 630 miliardi di euro. Una volta corrette per le cartolarizzazioni e le cessioni, le statistiche di sistema evidenziano a dicembre una sostanziale stabilità degli impieghi, con l'aumento dei prestiti alle famiglie (+2,6%) bilanciato dalla contrazione dello stock dei prestiti alle imprese (-1,9%).

Nel corso del 2019 è proseguito il miglioramento della qualità del credito. Nonostante la fase ciclica sfavorevole, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è rimasto contenuto; sono inoltre proseguite le operazioni di cessione di esposizioni deteriorate, in linea con i piani concordati con le autorità di vigilanza. Nel mese di dicembre lo stock di sofferenze lorde si è attestato a quota 72 miliardi di euro con un calo tendenziale del 27%, con una incidenza sugli impieghi lordi complessivi del 4,1% (da 5,6% di fine 2018) ed un rapporto tra sofferenze nette e impieghi dell'1,6% (da 1,9% di fine 2018). Il tasso di copertura è sceso dal 68% al 62%.

A fine dicembre 2019 la raccolta delle banche italiane denominata in euro, rappresentata dai depositi dei residenti e non residenti e dalle obbligazioni, ha raggiunto il livello di 2.329 miliardi di euro, in crescita del 3,2% su base annua; al buon progresso dei depositi (+3,9% a quota 1.823 miliardi di euro) si è aggiunto il ritorno alla crescita, sia pur lieve, della componente obbligazionaria (+0,3% a quota 448 miliardi di euro).

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività dei gruppi bancari significativi depurata da proventi straordinari è migliorata; il ROE è salito dal 6,2% dei primi nove mesi del 2018 al 7,9%, principalmente per effetto della riduzione dei costi operativi (-3,4%) che ha più che compensato il calo dei ricavi. Il margine d'intermediazione (-4,7%) ha risentito sia della contrazione del margine d'interesse (-5,6%) che di quella delle commissioni nette (-4,7%). Le rettifiche nette su crediti sono rimaste stabili.

Il grado di patrimonializzazione delle banche italiane significative è migliorato nell'arco dei dodici mesi, beneficiando sia dell'utile di periodo che dell'aumento delle riserve su titoli di Stato valutati al fair value; alla fine del terzo trimestre il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta pari al 13,8% rispetto al 12,7% di fine settembre 2018.

Lo scenario interno

Conclusosi il primo anno di Piano Strategico "Sella 2020 Open to growth", sono stati come di consueto effettuati i lavori di aggiornamento annuale delle previsioni di budget, in funzione dell'evoluzione di scenario esterno ed interno. Essi si sono conclusi a marzo 2019 con l'approvazione del Piano Triennale 2019-2021.

I target rimangono quelli di mantenere la solidità patrimoniale, che già caratterizza la Banca, accrescere la redditività ed affrontare una radicale trasformazione, necessaria all'evoluzione ed alla crescita.

Si ricorda che il piano è basato su due direttrici strategiche:

1. **La CRESCITA**, sviluppando nuova clientela facendo leva su un chiaro posizionamento, basato su consulenza e tecnologia.
2. **L'APERTURA**, adottando un'organizzazione agile ed efficiente in cui si possano sviluppare talento ed imprenditorialità.

Per perseguire le due direttrici sono state avviate quattro "trasformazioni", che prevedono una complessa serie di azioni progettuali di seguito riassunte:

- trasformazione del modello di servizio, puntando sulla relazione con il cliente e quindi su consulenza e customer experience;
- trasformazione del modello di business, individuando nuove forme di ricavo e affermando il modello di piattaforma;
- trasformazione operativa, puntando all'eccellenza tecnologica, ad una evoluzione del sistema dei controlli e ad un'elevata efficienza (riducendo i costi ed aumentando l'automazione);

- trasformazione culturale, agendo su valori e principi e sulla loro comunicazione, sui tools utilizzati, sulle persone, sulla struttura organizzativa e sui processi e sulla normativa interna.

IV. Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario esterno

La crescita economica mondiale è prevista registrare nel 2020 un importante deterioramento a causa dell'emergenza sanitaria legata al propagarsi del coronavirus (COVID-19), che, dopo una fase iniziale di diffusione limitata alla Cina, si è estesa ad altri paesi e continenti, fino ad essere caratterizzata come "pandemia" dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Negli Stati Uniti, il manifestarsi dell'epidemia determinerà plausibilmente la fine della lunga fase espansiva in corso: le implicazioni per consumi e investimenti associate agli interventi volti al controllo della diffusione del virus, oltre al deterioramento della domanda globale, a possibili malfunzionamenti delle catene del valore e all'irrigidimento delle condizioni finanziarie, saranno visibili in particolare nella prima metà dell'anno. La natura temporanea degli shock pandemici osservati nel passato e gli importanti interventi di sostegno realizzati e attesi sul fronte delle politiche economiche, dovrebbero consentire poi un veloce e parziale recupero.

L'economia di Eurozona risentirà in misura significativa dell'impatto delle misure finalizzate al contenimento del contagio adottate dai principali paesi, oltre che dell'atteso peggioramento del clima di fiducia degli operatori e del quadro internazionale divenuto più sfavorevole; nonostante la disponibilità delle autorità di politica economica a mettere in campo interventi di stimolo fiscale e il mantenimento di un orientamento di politica monetaria accomodante da parte della Banca Centrale Europea, è plausibile che la prima parte del 2020 sia segnata dall'ingresso in recessione per l'Area Euro. Anche l'Italia, primo paese nella regione ad aver sperimentato l'emergere di focolai domestici e il diffondersi dell'epidemia da coronavirus, registrerà un marcato indebolimento della crescita.

La dinamica di crescita dei paesi emergenti dovrebbe risentire marcatamente della rapida diffusione dell'epidemia di coronavirus, con rallentamenti e recessioni diffusi in tutte le aree: la frenata della Cina, in particolare, potrebbe avere ripercussioni significative sull'evoluzione del commercio globale.

Sul fronte dei prezzi al consumo, i paesi avanzati registreranno tassi di inflazione in moderazione rispetto ai livelli medi dell'anno precedente, a causa del raffreddamento della domanda finale e del calo del prezzo del petrolio. La BCE, che alla riunione del 12 marzo ha annunciato un pacchetto di misure di stimolo finalizzate a contenere gli effetti sull'economia reale dovuti all'emergenza sanitaria in corso (nuove aste di rifinanziamento in scadenza a giugno 2020, condizioni più favorevoli per le TLTROs in essere tra giugno 2020 e giugno 2021, incremento per 120 mld € degli acquisti netti di titoli), manterrà un orientamento ampiamente accomodante e, qualora necessario, interverrà nuovamente a sostegno della liquidità del sistema bancario e della corretta trasmissione della politica monetaria in tutte le giurisdizioni dell'area. La Federal Reserve, intervenuta più volte nel mese di marzo, al di fuori delle riunioni in calendario, in relazione all'emergenza coronavirus, ha ridotto il costo del denaro per complessivi 150 punti base, portando il range sui fed funds allo 0-0,25%, minimo dalla grande crisi finanziaria; riattivato il programma di acquisto di titoli di stato e MBS; adottato misure volte a incrementare la liquidità del sistema bancario e interventi a sostegno del credito verso imprese e famiglie. La Banca Centrale continuerà a garantire, nella restante parte dell'anno, un orientamento ampiamente espansivo.

Coerentemente con l'evoluzione attesa del quadro macroeconomico italiano per l'anno in corso, il credito bancario al settore privato non finanziario non tornerà sul sentiero di crescita auspicato.

Le misure espansive aggiuntive adottate dalla BCE il 12 marzo per fronteggiare gli effetti della diffusione del coronavirus sull'economia reale dovrebbero assicurare al sistema bancario tutta la

liquidità necessaria per sostenere l'erogazione del credito, contenendo l'inasprimento delle condizioni applicate alla clientela e mantenendo basso il costo del funding. Tuttavia il rallentamento della produzione, il calo dei consumi e degli investimenti, accanto alla maggiore incertezza che deriveranno dalle misure di contenimento della pandemia, si rifletteranno sulla domanda di credito, attesa in calo nel primo semestre dell'anno con possibilità di recupero nella seconda metà d'anno.

In un contesto dunque di attesa debolezza dei volumi di credito, bassi margini unitari con elevata competizione sulla clientela meno rischiosa e limiti al ribasso del costo della raccolta, il margine d'interesse dovrebbe restare compresso. La crescente avversione al rischio potrebbe rallentare l'auspicata ricomposizione delle attività finanziarie delle famiglie verso il comparto assicurativo e del risparmio gestito, a detrimento dei ricavi commissionali delle banche. Nel 2020, ancor più che nel recente passato, dovrà dunque restare alta l'attenzione all'innovazione dei modelli di business, alla razionalizzazione delle strutture operative e al contenimento dei costi, al pari di un'incrementata attenzione ai rischi di credito, a presidio di redditività e solidità.

Il sistema bancario italiano ha affiancato da subito le restrizioni alle attività economiche adottate dal Governo con misure di forbearance, quali le moratorie sui finanziamenti, concesse alle imprese alle prese con l'emergenza coronavirus. L'auspicio è che l'autorità di Vigilanza riconosca a queste misure di forbearance l'esenzione dall'obbligo di riclassificazione verso categorie più rischiose e che per tutta la durata della situazione di eccezionalità venga congelato il decorrere del tempo ai fini delle definizioni di default, a beneficio del costo del credito. La programmata riduzione degli stock di deteriorati prevista nei Piani delle banche italiane potrebbe rallentare nel 2020.

L'Autorità di Vigilanza EU ha appena adottato una serie di misure temporanee di allentamento dei requisiti prudenziali, volte a permettere alle banche di utilizzare la buona dotazione patrimoniale costruita negli anni proprio per fronteggiare le situazioni di crisi. Tuttavia qualora le tensioni sui mercati finanziari dovessero protrarsi, con riflessi sui titoli governativi italiani, potrebbero mettere sotto pressione il livello di patrimonializzazione del sistema bancario italiano.

V. Dati Redditali

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(dati in migliaia di euro)

VOCI	31/12/2019	31/12/2018	Variazione % su
10. Interessi attivi e proventi assimilati	171.429,2	174.216,4	-1,6%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(29.645,4)	(31.834,3)	-6,9%
70. Dividendi e proventi simili	3.938,0	3.311,6	18,9%
MARGINE DI INTERESSE E DIVIDENDI	145.721,8	145.693,6	0,0%
40. Commissioni attive	319.176,0	293.793,2	8,6%
50. Commissioni passive	(87.778,5)	(80.078,2)	9,6%
Altri proventi di gestione - recuperi spese e altri servizi	18.912,6	21.035,2	-10,1%
Spese amministrative variabili	(40.196,9)	(31.293,9)	28,4%
Commissioni nette	210.113,2	203.456,3	3,3%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.309,9	4.362,0	21,7%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(38,6)	102,5	-137,6%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:			
a) Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	4.777,0	-	-
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	450,4	(371,9)	-221,1%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fv con impatto a ce	261,7	(533,2)	-149,1%
RICAVI NETTI DA SERVIZI	220.873,7	207.015,8	6,7%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	366.595,5	352.709,4	3,9%
160. Spese amministrative			
a) spese per il personale	(144.972,7)	(158.904,9)	-8,8%
Irap su costo del personale e comandati netto ⁽¹⁾	(379,2)	(472,6)	-19,8%
Totale spese personale e Irap	(145.351,9)	(159.377,5)	-8,8%
b) Altre spese amministrative (dedotte altre spese variabili)	(136.775,5)	(130.571,9)	4,8%
Recupero imposta di bollo e altri tributi ⁽¹⁾	37.371,1	36.630,0	2,0%
Totale spese amministrative e recupero imposte	(99.404,4)	(93.941,9)	5,8%
180. Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali	(18.493,4)	(7.780,0)	137,7%
190. Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali	(15.028,2)	(15.119,1)	-0,6%
200. Altri oneri/proventi di gestione (dedotto il Recupero imposta di bollo e altri tributi)	288,0	(4.391,5)	-106,6%
Costi operativi	(277.989,9)	(280.610,0)	-0,9%
RISULTATO DI GESTIONE	88.605,6	72.099,4	22,9%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.673,4)	(3.880,4)	-31,1%

100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:			
a) Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	(6.935,7)	271,5	-2655,0%
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:			
a) Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	(24.783,7)	(31.941,9)	-22,4%
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	157,9	21,9	621,6%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(541,9)	(661,3)	-18,0%
Totale rettifiche/riprese di valore per rischio di credito	(32.261,3)	(32.331,7)	-0,2%
Utili (perdite) da avviamenti, investimenti e valutazioni att. materiali e immateriali	(318,2)	(163,1)	95,1%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE ANTE EFFETTI NON RICORRENTI	53.510,7	35.746,0	49,7%
Riclassifiche da effetti non ricorrenti ⁽¹⁾			
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fv con impatto a ce	(740,1)	(1.611,6)	-54,1%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	52.770,6	34.134,4	54,6%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (dedotta "Irap su costo del personale e comandati netto")	(17.374,1)	(8.764,7)	98,2%
UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	35.396,5	25.369,7	39,5%
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	35.396,5	25.369,7	39,5%

(1) Le voci interessate sono state riclassificate in base a criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Le riclassifiche sono spiegate nel paragrafo successivo "I criteri di classificazione del Conto Economico".

I criteri di classificazione del Conto Economico

Al fine di fornire una rappresentazione più immediata delle risultanze reddituali è stato predisposto un conto economico in base a criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale.

Le riclassificazioni hanno riguardato:

- la voce 70. "dividendi ed altri proventi" che è stata ricompresa all'interno del margine d'interesse;
- l'IRAP sul costo del personale che è stata scorporata dalla voce "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente" e ricompresa nelle spese per il personale;
- la voce "recupero imposte di bollo e altre imposte" che è stata scorporata dalla voce 220. "altri oneri e proventi di gestione" e ricompresa nella voce 160 b) "altre spese amministrative";
- la componente del "di cui: interessi attivi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo" relativo a riprese di valore per effetto dell'attualizzazione della maturazione interessi su deteriorati, è stata riclassificata dalla voce 10 alla voce 130 a);
- la componente relativa alla svalutazione dello schema volontario del F.I.T.D. nella voce "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", è stata riclassificata negli eventi non ricorrenti;
- la componente relativa alla cessione di crediti della voce 100 a) "utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è stata inserita dopo il risultato di gestione, nel totale rettifiche/riprese di valore per rischio di credito;
- alcune voci relative a spese amministrative variabili che sono state scorporate dalle spese amministrative e ricomprese nel margine di intermediazione;

- alcune voci relative ad altri proventi di gestione che sono state scorporate dai proventi di gestione e ricomprese nel margine di intermediazione;
- la voce Utili (perdite) da avviamenti, investimenti e valutazioni attività materiali e immateriali è data dalla somma delle voci 230, 240 e 250 di conto economico.
- nel 2018 le componenti economiche relative alle attività in via di dismissione (conferimento a Centrico) sono stati ricondotti alle pertinenti voci del conto economico per una migliore confrontabilità dei due esercizi.

Banca Sella chiude l'esercizio 2019 con un utile netto pari a 35,4 milioni di euro, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2018 di 10 milioni di euro (+39,5%). Così come illustrato nel capitolo relativo ai "Principi di redazione", in seguito al cambio del modello di valutazione degli immobili ad uso investimento (che prevedono applicazione retrospettiva), il risultato 2018 è stato rettificato, con una variazione positiva di circa 225 mila euro sull'utile netto.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta in aumento di 18,6 milioni di euro rispetto a fine 2018.

Di seguito si elencano le voci più significative del Conto Economico Riclassificato che hanno contribuito a tale risultato e a seguire i commenti a tutte le poste:

- | | |
|---|--------------------------------|
| • Ricavi netti da servizi | +13,9 milioni di euro (6,7%); |
| • Costi operativi | -2,6 milioni di euro (-0,9%); |
| • Accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri | -2,2 milioni di euro (-56,9%). |

Margine di interesse

Il margine di interesse (comprensivo dei dividendi) al 31 dicembre 2019 ha registrato un risultato pari a 145,7 milioni di euro, in linea rispetto al 2018.

Non considerando gli interessi passivi da affitti (pari a circa 2,7 milioni di euro nel 2019 per l'introduzione dell'IFRS16), l'incremento di pari valore deriva da maggiori interessi sui impieghi infragruppo (+2,4 milioni di euro da maggiori volumi finanziati), da maggiori interessi attivi del portafoglio titoli per l'incremento dei volumi (+2 milioni di euro), da minori differenziali negativi di copertura (+1,5 milioni di euro), da maggiori dividendi dalle società partecipate, Sella Leasing e Sella Personal Credit (+0,7 milioni di euro) e da minori rettifiche per interessi maturati su crediti in stage 3 (+0,6 milioni di euro) che più che compensano i minori interessi attivi da clientela a causa della discesa dei tassi (-3,6 milioni di euro) e i maggiori costi delle emissioni EMTN (-0,8 milioni di euro).

Risultati economici del portafoglio titoli

I rendimenti dei titoli di stato italiani in particolare hanno registrato una performance più debole rispetto a quella dei principali paesi della zona Euro. Rimane tuttavia decisamente positivo l'andamento dello spread BTP – Bund nell'arco dell'anno che è passato dai circa 250 punti base di gennaio ai 157 di fine anno. Tale dinamica ha favorito l'aumento delle riserve e un conseguente miglioramento dei prezzi dei titoli in portafoglio.

In questo contesto il risultato economico del portafoglio titoli è stato positivo di circa 23,1 milioni di euro con un rendimento annualizzato di circa l'1,20%. La performance è stata influenzata da una minusvalenza di circa 1,2 milioni di euro sul portafoglio di negoziazione originata dalla posizione in futures sul BTP a breve termine.

Ricavi netti da servizi

Il conto economico riclassificato evidenzia una crescita dei ricavi netti da servizi di 13,9 milioni di euro (+6,7%). Le commissioni nette registrano un incremento di circa 6,7 milioni di euro: tra queste si evidenzia una crescita sui sistemi di pagamento elettronici (2,4 milioni di euro, prevalentemente da issuing) e sui servizi d'investimento (+4,4 milioni di euro). In particolare su questi ultimi incidono: assicurativo vita (+2,5 milioni di euro), consulenza investimenti a pagamento (+1,9 milioni di euro), fondi e sicav (+1,1 milioni di euro) e gestioni patrimoniali (-0,6 milioni di euro). Buono anche il contributo dei sistemi di pagamento tradizionali (+1,0 milioni di euro). Inoltre nel 2019 si è registrata una crescita di 1,6 milioni di euro relativa all'attività di sviluppo della Branch indiana a favore delle altre società del Gruppo.

Alla crescita complessiva dei ricavi da servizi netti contribuiscono le attività di negoziazione e copertura (voci 80, 90) per 5,3 milioni di euro, grazie ai risultati del portafoglio titoli di proprietà e alla variazione del rischio controparte cliente/BSE sulle operazioni in essere in tassi e cambi disposte dalla clientela tramite il servizio di Customer desk.

Margine di intermediazione

Le dinamiche sopra descritte portano ad un risultato complessivo di 366,6 milioni di euro del margine di intermediazione, che risulta in crescita rispetto al 31 dicembre 2018 (+3,9%).

Costi operativi

I costi operativi, pari a 278 milioni di euro sono in contrazione dell'0,9% (-2,6 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo andamento è influenzato principalmente dall'entrata in vigore dell'IFRS16 e dal conferimento a Centrico, avvenuto nel mese di marzo, del ramo d'azienda riferito all'Information Technology (IT) e al Business Process Outsourcing (BPO).

Nel dettaglio:

I minori costi del personale (14 milioni di euro) sono influenzati dalla cessione del citato ramo d'azienda a partire dal 1° marzo 2019: al netto di questo elemento il costo sarebbe superiore rispetto all'anno precedente di circa 3,8 milioni di euro, prevalentemente legati alla parte variabile (2,3 milioni di euro per maggiori premi e 1,1 milioni di euro da maggiore v.a.p.).

La crescita delle spese amministrative, pari a 5,5 milioni di euro, è influenzata:

- negativamente dai Canoni pagati a Centrico a partire da marzo 2019 per servizi IT e BPO (Business Process Outsourcing) per 23,3 milioni di euro in contropartita a minori costi del personale, di cui sopra, e a minori spese amministrative legate al ramo ceduto per circa 7 milioni di euro.
- positivamente dal nuovo principio contabile IFRS16 che, introducendo una nuova definizione di leasing (che comprende anche i contratti d'affitto, noleggio, locazione e comodato), prevede la rilevazione di un'attività che rappresenta il diritto di utilizzo del bene oggetto di locazione e, contestualmente, la rilevazione del debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing. Ciò ha comportato minori spese amministrative per 14,4 milioni di euro, sostituiti dagli ammortamenti del diritto di utilizzo.

Al netto di questi effetti, la crescita si riduce a 2,2 milioni di euro a seguito di:

- maggiori spese amministrative ordinarie per 2,9 milioni di euro di cui: 1,8 milioni di euro per maggiori costi relativi alle manutenzioni e ai canoni di noleggio pos e 0,7 milioni di euro per aumento costi da information provider;

- maggiori recuperi di imposte di bollo ed altri tributi per 0,7 milioni di euro sono relativi ai rapporti di conto corrente e conto titoli a seguito di maggiori imposte di bollo pagate, ricomprese nella voce delle “Altre spese amministrative”.

Anche la crescita di 10,7 milioni di euro delle rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali è influenzata dagli effetti di cui sopra:

- l'introduzione degli IFRS16 ha incrementato le rettifiche di 12,9 milioni di euro, mentre la ridefinizione della vita utile delle migliorie su immobili locati (sempre a seguito dell'introduzione degli IFRS16), contribuisce alla crescita per 0,9 milioni di euro (nel 2018 gli ammortamenti delle migliorie su immobili locati erano ricompresi negli altri oneri/proventi di gestione per 1,8 milioni di euro);
- la cessione del ramo a Centrico le ha ridotte di 4,2 milioni di euro;
- oltre agli effetti citati, le rettifiche crescono di 1 milione di euro a seguito della significativa crescita degli investimenti.

Al netto di 1,8 milioni di euro derivanti dalle quote di ammortamento rilevate nel 2018 sulle migliorie su immobili locati che, a partire dal 2019 a seguito dell'applicazione dell'IFRS16, sono stati classificati nelle rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali, la variazione positiva degli altri oneri/proventi di gestione sarebbe stata pari a 2,9 milioni di euro derivante principalmente da minori oneri per sentenze e transazioni per 2,1 milioni di euro, tra i quali presenti solo nel 2018 per 1,8 milioni di euro, i rimborsi connessi alla Commissione d'istruttoria veloce, da minori rimborsi relativi a contenziosi su carte di credito per 0,4 milioni di euro, da un maggior credito d'imposta relativo a investimenti partecipativi cinematografici per 0,5 milioni di euro e da minori recuperi di costi su gestione carte Hype per 1,2 milioni di euro.

Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri

Nel 2019 si sono registrati minori accantonamenti per rischi ed oneri per 1,2 milioni di euro principalmente a seguito dell'effetto dell'incentivazione all'esodo del personale per 3,5 milioni di euro, in quanto nel 2018 era stato rilevato un accantonamento pari a 2,9 milioni di euro mentre nel 2019, a seguito della realizzazione degli esodi, è stata rilevata una sopravvenienza attiva di 0,6 milioni di euro. Per contro, nel 2019 vi sono stati maggiori accantonamenti per rischi di rimborso a clientela (0,8 milioni di euro), per cause passive (1,1 milioni di euro) e per reclami (0,7 milioni di euro).

Rettifiche di valore

Complessivamente le rettifiche di valore nette su attività finanziarie valutate a costo ammortizzato ammontano a 24,8 milioni di euro, in diminuzione di 7,1 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018. Considerando le rettifiche di valore unitamente alle perdite da cessione crediti, il risultato è in linea con l'anno precedente, pur in presenza di una maggiore severità delle percentuali di rettifica assunte all'ingresso, con conseguente maggiore copertura dei crediti classificati a inadempienza probabile e scaduti deteriorati.

Le perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni, conseguenti alle riduzioni dei flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili, sono pari a 0,5 milioni, in diminuzione rispetto al 2018 di 0,1 milioni di euro.

A fine esercizio l'indicatore delle “Rettifiche di valore nette su crediti/Impieghi per cassa” si è attestato allo 0,44%, in linea rispetto allo 0,45% del 31 dicembre 2018.

Eventi non ricorrenti

Tra gli eventi non ricorrenti sono stati riclassificati 1,4 milioni di euro (al lordo della componente positiva di 0,6 milioni di euro relativa agli interessi percepiti sul prestito subordinato sottoscritto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi) relativamente alla svalutazione dello strumento partecipativo di capitale versato allo Schema Volontario a fronte degli interventi a favore di Banca Carige (nel 2018 erano stati 1,6 milioni di euro).

Imposte sul reddito

L'incidenza percentuale delle imposte sul reddito gravanti sull'utile dell'operatività corrente ante imposte si è attestata al 32,92%. Le predette imposte sono al netto dell'IRAP relativa alle spese per il personale che è stata riclassificata ad aumento di tale componente (calcolata tenendo conto delle modifiche introdotte dalla Legge 190 del 23/12/2014 in materia di deducibilità IRAP delle spese sostenute in relazione al personale dipendente impiegato con contratto di lavoro a tempo indeterminato).

Va ricordato che la Legge di Stabilità 2016 (Legge 208 del 28/12/2015) ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% con introduzione per il Settore Bancario di una addizionale IRES nella misura del 3,5%. La stessa norma ha previsto l'integrale deducibilità degli interessi passivi a seguito dell'abolizione della cosiddetta "Robin Hood tax" che era stata introdotta dal D.L. 112/2008.

Le imposte sul reddito sono state influenzate:

- Dalle valutazioni in merito al procedimento di interpello, riferito al periodo 2018, in corso presso la Direzione Centrale Normativa ai fini del riconoscimento della sussistenza dei requisiti per l'applicazione dell'art 10, comma 3, lett. e) Decreto Ministero Economia e Finanze 14 marzo 2012 (cd. Decreto ACE);
- dalla quota di ricavi della società costituita da dividendi e componenti aventi le caratteristiche previste dagli artt 89 c. 2 e 87 DPR 917/86, i quali sono quasi totalmente esclusi da imposizione;
- dall'utilizzo dell'agevolazione cosiddetta "super ammortamento" come modificata dal DL del 30/04/2019 n. 34 convertito con Legge 28 giugno 2019 n. 58 (cd. Decreto crescita).

Banca Sella, in qualità di controllata, aderisce al regime di consolidato fiscale nazionale, adottato dalla controllante e consolidante Capogruppo Banca Sella Holding.

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

VOCI		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.397	25.370
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	6.765	1.221
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.259	1.330
50.	Attività materiali	1.155	-
70.	Piani a benefici definiti	(649)	(109)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	6.486	(9.261)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.486	(9.261)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.251	(8.040)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	48.648	17.330

La componente dei titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferisce principalmente alla rivalutazione della partecipazione di minoranza nella società Visa per 7,1 milioni di euro, al netto delle svalutazioni degli investimenti partecipativi cinematografici per 0,8 milioni di euro.

La componente delle attività materiali si riferisce alla rivalutazione degli immobili ad uso funzionale dovuta al cambio di modello valutativo, passato dal costo a quello della rideterminazione del valore.

La componente delle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva si riferisce alle maggiori riserve di valutazione connesse al miglioramento delle quotazioni di mercato dei titoli di debito in generale e dei titoli di stato in particolare.

VI. Dati Patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

(dati in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2019	31/12/2018	VARIAZIONE %
Attività finanziarie ⁽¹⁾	2.123.000,0	1.642.372,1	29,3%
Crediti verso banche	1.968.999,6	2.281.698,9	-13,7%
Impieghi per cassa ⁽²⁾	7.372.796,9	7.021.809,8	5,0%
Partecipazioni	129.473,0	105.236,1	23,0%
Immobilizzazioni materiali e immateriali ⁽³⁾	182.331,5	108.866,4	67,5%
Attività fiscali	167.396,9	176.636,0	-5,2%
Altre voci dell'attivo ⁽⁴⁾	437.656,6	475.198,2	-7,9%
TOTALE DELL'ATTIVO	12.381.654,4	11.811.817,6	4,8%
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31/12/2019	31/12/2018	VARIAZIONE %
Debiti verso banche	286.113,5	720.366,3	-60,3%
Raccolta diretta esclusi PCT passivi ⁽⁵⁾	10.982.635,3	9.955.775,9	10,3%
Pronti contro termine passivi	6.932,7	4.373,0	58,5%
Totale raccolta diretta	10.989.568,0	9.960.148,9	10,3%
Passività finanziarie	8.995,1	11.500,2	-21,8%
Passività fiscali	27.650,9	10.139,2	172,7%
Altre voci del passivo ⁽⁶⁾	242.804,8	310.628,8	-21,8%
Fondi a destinazione specifica ⁽⁷⁾	37.761,6	40.768,5	-7,4%
Patrimonio netto ⁽⁸⁾	788.760,5	750.980,3	5,0%
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	12.381.654,4	11.811.817,6	4,8%

- (1) Dato dalla somma delle voci 20 esclusa la componente dei finanziamenti classificati nelle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, voce 30 e voce 40 solo titoli di debito, di Stato Patrimoniale Attivo;
- (2) Dato dalla voce 40 b) di Stato Patrimoniale Attivo esclusi i titoli di debito;
- (3) Dato dalla somma delle voci 80 e 90 di Stato Patrimoniale Attivo;
- (4) Dato dalla somma delle voci 10, 50, 60 e 120 di Stato Patrimoniale Attivo;
- (5) Dato dalla somma delle voci 10 b) e 10 c) di Stato Patrimoniale Passivo al netto dei pronti contro termine;
- (6) Dato dalla voce 40 e 80 di Stato Patrimoniale Passivo;
- (7) Dato dalla somma delle voci 90 e 100 di Stato Patrimoniale Passivo;
- (8) Dato dalla somma delle voci 110, 140, 150, 160 e 180 di Stato Patrimoniale Passivo.

L'analisi dei dati patrimoniali evidenzia un totale dell'attivo al 31 dicembre 2019 pari a 12.381,7 milioni di euro, in aumento rispetto al 2018, ove si era attestato a 11.811,8 milioni di euro. L'intermediazione con la Clientela ha visto gli impieghi attestarsi a 7,4 miliardi di euro in crescita del 5% rispetto ai 7 miliardi di euro registrati alla fine dello scorso esercizio.

La raccolta diretta cresce del 10,3% e si attesta a 11 miliardi di euro, grazie all'aumento della raccolta da Clientela a breve, a fronte di una flessione nei titoli in circolazione dovuta alla decisione di non procedere a nuove emissioni a fronte dei titoli in scadenza. In un contesto di tassi negativi e di incertezza, la tendenza della clientela è di mantenere la liquidità sui conti correnti e quella delle imprese a limitare gli investimenti.

I debiti verso banche registrano una contrazione rispetto al 2018 per effetto del rimborso della TLTRO II (Targeted long term refinancing operation) e dall'accensione per un importo più contenuto della TLTRO III effettuata per il tramite di Banca Sella Holding.

Infine, il patrimonio netto al 31 dicembre 2019 è risultato pari a 788,8 milioni di euro, in aumento del 5%, dovuta in particolare alle maggiori riserve di valutazione su titoli e su immobili (queste ultime dovute al cambio di modello di valutazione) ed all'utile realizzato nell'esercizio.

Politiche di Funding e ALM

Per quanto attiene le politiche di funding, nel corso del 2019, la Banca ha continuato ad operare secondo la consueta politica di sana e prudente gestione. In particolare si è agito in modo tale da garantire il mantenimento di una solida posizione di liquidità che trae origine e fondamento dal rapporto, sensibilmente inferiore all'unità, tra impieghi per cassa e raccolta diretta. L'eccedenza di raccolta diretta non impiegata in attivo commerciale è allocata in titoli obbligazionari (principalmente governativi) con una quota consistente investita in BOT e in depositi a vista presso la Capogruppo bancaria, che costituiscono un rilevante buffer di attivi di elevata qualità prontamente liquidabili e in alcuni depositi vincolati a breve termine con selezionate controparti bancarie.

Liquidità della Banca

Nel corso del 2019 la liquidità di Banca Sella si è mantenuta su livelli elevati. Al 31 dicembre entrambi gli indicatori regolamentari, Liquidity Coverage Ratio pari a 206,1% e Net Stable Funding Ratio pari a 158,5%, risultano ampiamente al di sopra delle soglie minime normative (100%) e dei limiti prudenziali definiti in sede di Risk Appetite Framework, in condizione ordinarie e di stress. Anche gli indicatori gestionali di monitoraggio del rischio di liquidità non hanno evidenziato criticità.

La liquidità operativa di Banca Sella, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, è risultata elevata per tutto il corso dell'esercizio. Per ulteriori informazioni sul rischio di liquidità si rimanda alla Nota Integrativa, parte E, sezione 3.

Portafoglio titoli

La Banca al 31 dicembre 2019 possiede un portafoglio titoli pari a 2.113,7 milioni di euro che, nel rispetto dei principi contabili IFRS9, risulta suddiviso nelle seguenti categorie:

PORTAFOGLIO TITOLI

(dati in milioni di euro)

	31/12/2019
Attività finanziarie valutate al fair value detenute per la negoziazione	24,9
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	108,8
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	244,8
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.735,2
TOTALE	2.113,7

Con il Consiglio di Amministrazione di novembre è stata approvata una riorganizzazione dei Micro Business Model del Portafoglio immobilizzato (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato). La riorganizzazione, si è resa necessaria al fine di rendere più semplice la gestione di tale portafoglio. Infatti i micro business model sono passati da 8 agli attuali 3.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

(dati in migliaia di euro)

VOCI	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Attività per cassa	24.904,6	72,8%	23.476,1	63,5%	1.428,5	6,1%
Titoli di debito	24.904,6	72,8%	23.476,1	63,5%	1.428,5	6,1%
Titoli di capitale	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Quote di OICR	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Altre	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Strumenti derivati	9.285,6	27,2%	13.505,1	36,5%	(4.219,5)	-31,2%
TOTALE ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	34.190,2	100,0%	36.981,2	100,0%	(2.791,0)	-7,5%

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione risultano composte principalmente da titoli di debito, in particolare da Titoli di Stato italiani e da obbligazioni bancarie e corporate. La consistenza al 31 dicembre 2019 è pari a 24,9 milioni di euro e la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- Titoli di Stato italiani 15,9%
- Obbligazioni Bancarie Senior 4,5%
- Obbligazioni emesse da Banche del Gruppo 12,6%
- Obbligazioni Corporate 66,9%

Per quanto riguarda l'asset allocation, la componente a tasso variabile è quasi del tutto assente, e la quasi totalità della categoria è investita in titoli a tasso fisso a media scadenza.

ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

(dati in migliaia di euro)

VOCI	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					Assolute	%
Titoli di debito	11.192,2	10,3%	-	0,0%	11.192	-
Titoli di capitale	1.849,2	1,7%	2.224,7	15,7%	(376)	-16,9%
Quote di OICR	95.709,4	88,0%	11.981,7	84,3%	83.728	698,8%
Totale attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	108.750,8	100,0%	14.206,5	100,0%	94.544	665,5%

I titoli appartenenti a questa categoria sono quote di OICR per circa 95,7 milioni di euro, titoli di debito per 11,2 milioni di euro suddivisi in titoli subordinati per 1,4 milioni di euro, ABS per 9,8 milioni di euro e partecipazioni di minoranza per 1,8 milioni di euro. Rientrano in questa categoria contabile tutte le attività finanziarie che, con l'introduzione dell'IFRS9, per loro natura o perché non hanno superato il test SPPI, sono state classificate obbligatoriamente al fair value.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(dati in migliaia di euro)

VOCI	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Titoli di debito	218.710,3	89,3%	435.141,1	96,2%	(216.431)	-49,7%
Titoli di capitale	26.134,9	10,7%	17.267,8	3,8%	8.867	51,4%
Finanziamenti	-	0,0%	-	0,0%	-	-
Totale	244.845,2	100,0%	452.408,8	100,0%	-207.564	-45,9%

La componente dei titoli di debito è composta esclusivamente da titoli obbligazionari, principalmente da Titoli di Stato italiani e da obbligazioni bancarie e corporate di elevato merito creditizio; al 31 dicembre 2019 la suddivisione tra le diverse tipologie di titoli è la seguente:

- BOT 2,7%;
- CCT 21,8%;
- BTP 7,6%;
- BTP legati all'inflazione 32,0%;
- Obbligazioni Bancarie Senior 32,4%;
- Obbligazioni Corporate Senior 3,5%.

Nel corso del quarto trimestre 2019 è proseguita la politica di riduzione di tale portafoglio, arrivando a una consistenza di 218,7 milioni di euro, a favore della componente a costo ammortizzato.

La componente dei titoli di capitale è composta da partecipazioni di minoranza e da associazioni in partecipazioni cinematografiche, per le quali è stata esercitata l'opzione per l'inserimento nel portafoglio valutato al fair value con impatto sulla redditività complessiva. La crescita è dovuta quasi interamente alla maggior valutazione relativa alla partecipazione nella società Visa (+ 7,1 milioni di euro).

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

(dati in migliaia di euro)

VOCI	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito - crediti verso Banche	100,9	5,8%	44,9	3,9%	56,0	124,8%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito - crediti verso Clientela	1.634,3	94,2%	1.093,9	96,1%	540,4	49,4%
Totale attività finanziarie	1.735,2	100,0%	1.138,8	100,0%	596,4	52,4%

Questo comparto comprende valori mobiliari detenuti a scopo di stabile investimento e rispetta i parametri dimensionali stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

I titoli presenti in questa categoria, sia nei crediti verso banche sia verso clientela, sono titoli obbligazionari ripartiti in queste categorie:

- Titoli di Stato per il 91,0%;
- Obbligazioni Bancarie Senior per il 6,5%;

- Obbligazioni Corporate Senior per il 2,5%.

Il portafoglio immobilizzato è cresciuto da inizio anno di 597 milioni. La consistenza al 31 dicembre è di 1.736 milioni di euro, con una duration media di circa 2,92 anni.

Partecipazioni di minoranza

Tra i titoli di capitale rientrano le partecipazioni di minoranza; al 31 dicembre, come richiesto dai principi IFRS, è stato valutato il loro fair value. Si riportano di seguito le principali:

- VISA INC: azioni Visa Inc classe C la valutazione della partecipazione al 31.12.2019 è pari a 23,5 milioni di euro con la conseguente iscrizione di una riserva positiva di patrimonio netto per l'importo di 13,4 milioni di euro (maturata dalla prima iscrizione a bilancio);
- Funivie Madonna di Campiglio (metodo di valutazione del patrimonio netto e multipli di borsa): il cui valore si è mantenuto costante rispetto al valore al 31 dicembre 2018 a 235 mila euro circa;
- Funivie Folgarida Marilleva (metodo di valutazione del patrimonio netto e multipli di borsa): il cui valore si è mantenuto costante rispetto al valore al 31 dicembre 2018 a 121 mila euro circa.
- Credimi S.p.A.: nel mese di novembre 2019 Banca Sella S.p.A. ha acquisito per obiettivi strategici l'intera partecipazione detenuta da Banca Sella Holding in Credimi S.p.A., start-up innovativa attiva nel settore del factoring digitale dei crediti commerciali. Al 31 dicembre 2019 non si registrano variazioni rispetto alla valutazione espressa nell'operazione di acquisizione e si conferma il valore di bilancio pari a 1 milione di euro.
- Paydo S.p.A.: nel mese di novembre 2019 Banca Sella S.p.A., nella strategia complessiva dell'offerta open, ha sottoscritto parte dell'aumento di capitale a pagamento deliberato dalla startup fintech Paydo S.p.A. Al 31 dicembre 2019 non si registrano variazioni rispetto alla valutazione espressa nell'operazione di aumento di capitale e si conferma il valore di bilancio pari a 364 mila euro circa.

Partecipazioni di maggioranza

La voce partecipazioni si attesta a 129,5 milioni di euro, e accoglie le partecipazioni di maggioranza nelle società Sella Leasing, Sella Personal Credit, Nephis, Fabrick, Centrico e Sella India Software Services.

Sella Leasing esercita l'attività del leasing finanziario ed operativo rivolgendosi prevalentemente ad una Clientela imprese con particolare predisposizione verso segmento PMI, si avvale di Agenti e mediatori creditizi convenzionati, delle Banche e Società del Gruppo e di banche ed intermediari finanziari convenzionati. Il principale canale distributivo permane quello rappresentato da Agenti e mediatori creditizi con una forte spinta verso l'integrazione nell'ambito della banca commerciale del Gruppo. Il risultato economico generato nel 2019 evidenzia un utile di 7,6 milioni di euro (-12,9% rispetto al 31 dicembre 2018). Il margine di interesse è inferiore rispetto al 2018 (-5,8%): oltre al decremento degli interessi attivi (-1,9%, conseguenza dei minori spread applicati allo stipulato e delle minori plusvalenze derivanti da estinzioni anticipate), si rileva una crescita degli interessi passivi (+6,5%, conseguenza di incremento volumi ed incremento spread). Il margine di intermediazione è inferiore rispetto al 2018 (-5,5%), anche per effetto della riduzione commissioni nette (-3,4%). L'impatto del costo del credito, nel 2019, è stato pari a -3,1 milioni di euro ed è superiore rispetto al 2018 (+23,9%); le spese amministrative risultano in riduzione rispetto all'anno precedente (-1,5%) mentre sono in crescita gli ammortamenti, sia su attività materiali (+12,0%) sia su attività immateriali (+59,6%) in conseguenza della classificazione tra i cespiti aziendali di alcuni immobili

oggetto di ex contratti di leasing risolti, dei maggiori investimenti e dell'adozione dei principi contabili IFRS16. La voce Altri proventi e oneri di gestione risulta superiore rispetto all'anno precedente (+11,1%).

In termini di nuovo stipulato la società ha registrato un aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a livello di importo finanziato (+8,6%), mentre risulta leggermente inferiore il numero di nuove pratiche (-3,1%).

Sella Personal Credit, società operante nel credito al consumo, si avvale di succursali dirette, agenti in attività finanziaria e oltre 3.500 punti convenzionati. Nel 2019 ha registrato un risultato pari a 9,67 milioni di euro, a fronte di un risultato pari a 9,72 milioni di euro nel 2018. Dal punto di vista commerciale la Società registra una crescita complessiva dei volumi erogati pari al +21,3% rispetto al 2018, portando l'erogato del periodo ad un totale di 693,55 milioni di euro. L'incremento di produzione, ha comportato un incremento degli interessi attivi (+8,5%) ed un maggiore ricorso alle fonti di finanziamento, comportando un incremento degli interessi passivi (+13,0%), rispetto al 2018. Il margine di interesse rimane positivo (+7,1%) passando da 38,8 milioni nel 2018 a 41,5 milioni nel 2019. I costi di struttura sono leggermente cresciuti (+1,1%) rispetto al 2018; il numero dei dipendenti, al netto del personale distaccato, è pari a 192 rispetto ai 189 del 2018. Il costo del credito del 2019 è pari all'1,08%.

Nephis società entrata nel Gruppo nel mese di luglio 2019 è specializzata nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione; chiude l'esercizio con un utile di 0,1 milioni di euro grazie a ricavi dovuti a commissioni nette per 0,7 milioni di euro a fronte di contenuti costi operativi per 0,6 milioni di euro.

Fabrick è la prima realtà strutturata nata in Italia, ma con visione internazionale, con il preciso obiettivo di favorire l'open banking. La missione di Fabrick è quella di sostenere l'incontro e la collaborazione tra i nuovi attori fintech, le grandi corporate e gli attori tradizionali del mondo finanziario, coinvolgendoli in ottica open banking nel disegno del futuro del settore, facendo leva sui nuovi paradigmi dettati dall'innovazione tecnologica e generando concreti vantaggi. La Società chiude l'esercizio con una perdita di 4 milioni di euro al netto delle imposte. Data la sua natura la parte alta del conto economico risulta poco significativa rispetto alle voci più incisive ovvero le spese amministrative che sono state pari a 7,7 milioni di euro a fronte di proventi per 3,8 milioni di euro, portando così i costi operativi a 4,7 milioni di euro.

Centrico, società deputata a fornire servizi tecnologici e amministrativi alle società del Gruppo e a Clienti terzi, chiude l'esercizio 2019 con una perdita, al netto delle imposte, di circa 4 milioni di euro. Anch'essa, essendo società di servizi, registra tra le voci più significative del conto economico quelle relative ai costi operativi pari a 5,6 milioni di euro, spese amministrative per 41 milioni di euro e proventi di gestione per 41,4 milioni di euro.

Sella India Software Services nata dal conferimento del ramo di attività della branch indiana di Banca Sella, è una società interamente dedicata alla fornitura di servizi informatici di delivery, di soluzioni software e analytics sia alle società del Gruppo sia a Clienti terzi. I dati economici, sono riferiti agli ultimi mesi dell'esercizio 2019, e portano la società a chiudere con un utile di 0,1 milioni di euro.

Patrimonio di vigilanza

In Banca Sella il presidio dell'adeguatezza patrimoniale è assicurato dall'attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al Risk Appetite Framework (RAF) e si concretizza nella valutazione d'impatto dell'attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell'ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione

(rappresentati dal Common Equity Tier 1 ratio) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un'attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

- il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;
- la simulazione trimestrale dell'evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità della Banca costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per il Consiglio di Amministrazione e per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo.

Secondo la normativa i Fondi propri sono composti da:

- Common equity tier 1, ossia la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve e da altre rettifiche regolamentari;
- Capitale aggiuntivo di classe 1, attualmente non presente;
- Capitale di classe 2, rappresentato da prestiti subordinati.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito e controparte, di aggiustamento della valutazione del credito, di regolamento, di mercato ed operativo.

Le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali fanno riferimento, in generale, alle metodologie standardizzate (standardised approach) e al metodo base (basic indicator approach, "BIA") per quanto concerne il rischio operativo.

Al 31 dicembre 2019 i ratio patrimoniali risultano superiori ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento in vigore alla data:

- Common Equity Tier 1 ratio: si attesta al 14,63% rispetto ad un livello minimo del 7%;
- Tier 1 ratio: si attesta al 14,63% rispetto ad un livello minimo dell'8,5%;
- Total Capital ratio: si attesta al 18,06% rispetto ad un livello minimo del 10,5%.

VII. Raccolta gestita e amministrata

RACCOLTA DIRETTA

(dati in migliaia di euro)

Voci	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Debiti verso clientela (esclusi PCT passivi)	10.684.130,6	97,2%	9.610.897,8	96,5%	1.073.232,8	11,2%
- Conti correnti e depositi liberi	10.043.689,9	91,4%	8.893.352,7	89,3%	1.150.337,2	12,9%
- Depositi a scadenza	288.325,1	2,6%	448.079,4	4,5%	(159.754,3)	-35,7%
- Altri finanziamenti	6.624,9	0,1%	34.909,4	0,4%	(28.284,4)	-81,0%
- Altri debiti	274.963,6	2,5%	234.556,3	2,4%	40.407,3	17,2%
- Debiti per leasing	70.527,1	0,6%	-	0,0%	70.527,1	-
Titoli in circolazione	298.504,7	2,7%	344.878,1	3,5%	(46.373,4)	-13,4%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	10.982.635,3	99,9%	9.955.775,9	100,0%	1.026.859,4	10,3%
Pronti contro termine passivi	6.932,7	0,1%	4.373,0	0,0%	2.559,7	58,5%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA (COMPRESI PCT PASSIVI)	10.989.568,0	100,0%	9.960.148,9	100,0%	1.029.419,1	10,3%

RACCOLTA INDIRETTA

(dati in migliaia di euro)

voci	31/12/2019	incidenza %	31/12/2018	incidenza %	variazioni	
					assolute	%
Portafogli gestiti	1.216.062,0	7,2%	1.179.715,6	7,6%	36.346,4	3,1%
Raccolta amministrata	8.819.455,6	52,0%	8.625.011,0	55,5%	194.444,6	2,3%
Raccolta assicurativa	2.322.662,0	13,7%	1.834.593,1	11,8%	488.068,9	26,6%
Fondi pensione	273.230,1	1,6%	124.147,0	0,8%	149.083,1	120,1%
Fondi in amministrato	4.316.093,6	25,5%	3.788.333,5	24,4%	527.760,1	13,9%
Raccolta Indiretta	16.947.503,3	100,0%	15.551.800,2	100,0%	1.395.703,1	9,0%

RACCOLTA GLOBALE

(dati in migliaia di euro)

voci	31/12/2019	incidenza %	31/12/2018	incidenza %	variazioni	
					assolute	%
Raccolta diretta da istituzioni creditizie	1.198,60	0,00%	11.532,20	0,05%	-10.333,60	-89,61%
Raccolta diretta	10.919.040,90	39,18%	9.960.148,90	39,00%	958.892,00	9,63%
Raccolta indiretta	16.947.503,00	60,81%	15.551.800,20	60,90%	1.395.702,80	8,97%
Raccolta Globale	27.867.742,50	100,00%	25.523.481,30	100,00%	2.344.261,20	9,18%

L'andamento dello stock di raccolta gestita nell'anno 2019 è stata positiva per 107 milioni al netto dell'effetto corsi, anche se penalizzata dallo scenario esterno in cui tassi negativi e incertezza hanno portato la clientela a mantenere maggiore liquidità sui conti correnti.

La raccolta amministrata, composta dai titoli di terzi in deposito, ha raggiunto al 31 dicembre 2019 l'importo di 8.819 milioni di euro, in crescita del 2,3% circa rispetto a dicembre 2018, in cui era stato pari a 8.625 milioni di euro. Le dinamiche principali sottostanti registrano un decremento della

componente obbligazionaria (-307 milioni di euro) ed una crescita di quella azionaria (502 milioni di euro) rispetto a dicembre 2018.

L'effetto corsi ha influenzato positivamente la raccolta indiretta per circa 835 milioni di euro.

Fondi d'investimento

La raccolta netta dell'anno è stata positiva per 174 milioni. I flussi si sono concentrati prevalentemente sul comparto obbligazionario, a discapito dei fondi bilanciati e azionari. I fondi di diritto estero sono stati maggiormente acquistati rispetto a quelli di diritto italiano. A fine dicembre 2019 i volumi in fondi sono pari a 4.589 in crescita del 20% rispetto all'anno precedente. La crescita dei volumi, oltre che per la raccolta netta, è dovuta ad un effetto corsi positivo per circa 400 milioni di euro.

Gestioni patrimoniali

Le Gestioni Patrimoniali hanno chiuso l'anno con una raccolta negativa per 67 milioni. A fine dicembre 2019 i volumi delle gestioni patrimoniali sono saliti a 1,317 miliardi di euro dei quali 900 milioni di euro (il 68%) collocati dal servizio Private Banking, 195 milioni di euro (il 15%) dalla rete succursali e 223 milioni (il 17%) dalla rete dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede di Banca Patrimoni Sella & C.

I volumi aggregati evidenziano incremento di circa il 3% rispetto al 31 dicembre 2018. La salita dei volumi è dovuta all'effetto corsi positivo per circa 110 milioni di euro.

L'attività di gestione relativa ai portafogli di Banca Sella è delegata a Banca Patrimoni Sella & C. per 1.243 milioni di euro e a Moneyfarm LTD per 74 milioni di euro.

Sistemi di pagamento

In merito al servizio Acquiring P.O.S., i volumi di transazioni hanno registrato un andamento positivo, caratterizzato da una crescita delle transazioni effettuate sia con carte di debito del circuito domestico (+3,19% rispetto all'esercizio precedente), sia con carte di pagamento emesse dai circuiti internazionali (+24,12% rispetto all'esercizio precedente). I dati di crescita confermano la propensione crescente all'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici da parte della popolazione oltre a sottolineare il buon andamento dell'attività commerciale di convenzionamento di esercenti sia da parte delle succursali della Banca che da parte della rete di agenti operanti nei sistemi di pagamento.

Il margine di intermediazione del settore risulta in crescita del + 1,5 % rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno è stata ampliata l'offerta per gli esercenti attraverso l'offerta del circuito cinese Union Pay e per il 90% dei terminali POS è stato completato il rilascio della versione software che abilita il pagamento in modalità contactless per le carte del circuito PagoBancomat.

In merito al servizio Acquiring E-Commerce i volumi di transato del settore sono cresciuti (+9,84% rispetto all'esercizio precedente) mentre il margine di intermediazione risulta in calo rispetto all'anno precedente (-3,4%) legato a maggiori ricavi non ricorrenti registrati nel 2018.

L'attività relativa alle carte di debito emesse dalla Banca ha registrato un calo relativamente alle somme spese e prelevate con carte di debito del circuito domestico (-13,3%), mentre ha registrato un aumento (+33,04%) delle somme spese con carte dei circuiti internazionali rispetto all'esercizio precedente. Le somme spese con carta di credito sono cresciute rispetto all'esercizio precedente sia per il comparto consumatori (+6,38 %) che per il comparto aziendale (+9,24 %).

Il margine di intermediazione del settore è salito del +15,8% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno è stato sviluppato il nuovo prodotto carta prepagata business che va a completare l'offerta riservata alle aziende.

VIII. Il credito

Politiche e prodotti del credito

Nel corso del 2019 è proseguita l'innovazione della gamma d'offerta, nonché l'aggiornamento continuo dei prodotti esistenti a catalogo, per soddisfare sempre meglio le esigenze della clientela privata e delle aziende. In particolare si segnala:

- Il potenziamento, per la clientela Privati, dell'offerta dei prodotti del credito con l'introduzione del nuovo "Mutuo Green" che premia la scelta di acquisto di immobili con classe energetica B e superiori attraverso il beneficio di 12 mesi senza interessi, con rate composte da solo quota capitale. Il prodotto si affianca al Prestidea Ambiente e rientra in modo più ampio nelle iniziative di valorizzazione dei fattori ESG che nei prossimi mesi si arricchiranno con ulteriori sviluppi di offerta sia con riferimento alla clientela privata che aziende;
- La prosecuzione, sempre con riferimento alla clientela Privati, del potenziamento dell'offerta multicanale, in particolare per i mutui fondiari con processo end-to-end interamente online, con progressivo allargamento ad altri portali online oltre a Mutui Online, Segugio, Mutui Supermarket;
- L'adesione, in corso di formalizzazione, al "Protocollo d'Intesa per favorire il rimborso dei crediti da parte delle donne vittime di violenza di genere" sottoscritto tra ABI e Organizzazioni sindacali, per la sospensione del pagamento della quota capitale del finanziamento;
- La sottoscrizione di un accordo con Regione Piemonte per la concessione di credito a lavoratori residenti nella regione Piemonte, dipendenti di aziende piemontesi, in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) o destinatari dell'assegno di solidarietà garantito dal Fondo d'integrazione salariale (FIS);
- L'avvio di iniziative di sostegno finanziario a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e a sostegno dei dipendenti in situazioni di difficoltà derivanti dalla crisi aziendale delle società Ex-Ilva e Mercatone Uno;
- La sottoscrizione di nuovi accordi ABI - CDP a supporto di privati e imprese colpiti da eventi calamitosi tempo per tempo identificati con i provvedimenti legislativi, quali a titolo di esempio il Sisma Centro Italia;
- La prosecuzione dell'attività di collocamento dei prestiti personali erogati da Sella Personal Credit per circa 77,1 milioni di euro di nominale liquidato, così come l'attività di collocamento dei Contratti di Leasing stipulati da Sella Leasing per circa 48,6 milioni di euro nominali;
- La conferma dell'offerta di prodotti di finanziamento a condizioni di favore per la clientela Aziende, a seguito dell'ottenimento di nuovi fondi dal programma TLTRO 2;
- La sottoscrizione dei nuovi Patti Territoriali Regione Piemonte a sostegno degli interventi di sviluppo delle imprese del territorio;
- La promozione all'utilizzo della garanzia Innovfin (che rientra nell'ambito del programma Horizon 2020 sui finanziamenti a sostegno delle attività di ricerca e innovazione delle imprese);
- L'ampliamento del convenzionamento con società di Factoring per rispondere ai bisogni delle aziende clienti interessate a tale strumento di gestione dei crediti verso le controparti commerciali e all'eventuale smobilizzo dei crediti in forma pro-soluto;
- Lo studio di forme innovative di operatività in materia di Supply Chain Finance. In valutazione anche potenziali partnership con società Fintech, per ampliamento dell'offerta tramite canali digitali nei settori Corporate e PMI;

- La sottoscrizione del nuovo Accordo per il Credito 2019 con l'obiettivo di sostenere le micro, piccole e medie imprese (PMI) che non hanno ancora agganciato pienamente la ripresa;
- La valorizzazione degli strumenti di garanzia consortile per favorire l'accesso al credito della PMI con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle imprese e accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese.

Banca Sella inoltre ha avviato da tempo lo sviluppo per l'offerta di prodotti e servizi aventi specificatamente finalità sociali e ambientali, i cui dettagli sono reperibili nella Dichiarazione non finanziaria relativa al 2019.

La Banca supporta i consumatori che necessitano di particolare tutela, pertanto l'offerta dei Conti Correnti e delle Carte di pagamento (Cirrus Basic) prevede il conto di pagamento di base che, estendendo quanto richiesto dal dettato normativo, vuole favorire l'operatività bancaria grazie a condizioni economiche particolarmente vantaggiose. In particolare, per i servizi inclusi nel canone, la Banca non applica costi sulle operazioni eseguite in misura superiore rispetto al limite previsto seppur la normativa stessa lo consentirebbe (ad esempio, tutti i bonifici sono gratuiti e non solo i 6 previsti dalla normativa, così come i prelievi ATM presso altre Banche).

Da tempo rimane attiva un'offerta riservata ai giovani Clienti per sostenere il risparmio delle Famiglie attraverso una forma di deposito a risparmio dedicato che, oltre a prevedere una piccola remunerazione allineata all'andamento dei tassi di Mercato, preserva il capitale poiché esente da spese e, per i più piccoli, non viene recuperata l'imposta di bollo che rimane a carico della Banca.

Per le Famiglie sono disponibili soluzioni più complesse, grazie a un abbinamento di più prodotti (conto corrente, carta, copertura assicurativa) a condizioni agevolate (canoni primo anno azzerati, copertura assicurativa RC famiglia a premio ridotto, etc.).

Per quanto riguarda il lavoratore, le agevolazioni ai servizi di conto corrente e carte di pagamento che la Banca da sempre applica ai suoi dipendenti sono oggi in parte estese anche ai collaboratori che, pur non prestando la loro opera in rapporto di lavoro subordinato per una delle società del gruppo Sella, vi collaborano apportando valore strutturale, indipendentemente dalla forma contrattuale della collaborazione e dalla sua durata.

Rimane attiva l'offerta dedicata specificatamente alle Start up (offerta up2start), che prevede 2 anni di condizioni agevolate per la tenuta del conto e l'esecuzione dei bonifici online.

Anche in tema di innovazione, in particolare con riferimento al Fintech, la Banca ha un ruolo attivo supportando lo sviluppo di nuovi modelli di servizio affinché sia possibile concludere transazioni finanziari (ad esempio bonifici, pagamenti o incassi) secondo schemi e ruoli nuovi.

Per quanto concerne il sistema di addebito diretto (SDD) Sella aderisce all'iniziativa di Sistema che prevede commissioni gratuite per tutti gli addebiti diretti in favore alle Onlus iscritte nell'apposito albo; inoltre per le raccolte fondi connesse ad eventi naturali (es. terremoto) non viene applicata alcuna commissione sulle operazioni di bonifico. Il Gruppo inoltre mette a disposizione delle Onlus una convenzione di conto corrente dedicata che permette l'apertura del prodotto con condizioni di miglior favore rispetto alle offerte standard.

Gli impieghi

(dati in migliaia di euro)

IMPIEGHI PER CASSA	31/12/2019	Incidenza % sul totale	31/12/2018	Incidenza % sul totale	Variazioni	
					assolute	%
Crediti verso clientela (esclusi PCT)	7.372.796,9	100,0%	7.021.809,8	100,0%	350.987,1	5,0%
Primo e secondo stadio	7.113.860,4	96,5%	6.707.499,7	95,5%	406.360,7	6,1%
- Conti correnti	598.888,2	8,1%	631.839,5	9,0%	-32.951,3	-5,2%
- Mutui	3.602.103,1	48,9%	3.528.677,7	50,3%	73.425,5	2,1%
- Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	245.377,3	3,3%	236.057,3	3,4%	9.320,0	3,9%
- Leasing finanziario	0,0	0,0%	0,0	0,0%	0,0	-
- Altri finanziamenti	2.643.587,6	35,9%	2.275.954,9	32,4%	367.632,8	16,2%
Finanziamenti obbligatoriamente valutati al fair value	23.904,1	0,3%	34.970,3	0,5%	-11.066,2	-31,6%
Terzo stadio	258.936,5	3,5%	314.310,1	4,5%	-55.373,6	-17,6%
TOTALE IMPIEGHI PER CASSA	7.372.796,9	100,0%	7.021.809,8	100,0%	350.987,1	5,0%

Al 31 Dicembre 2019 gli impieghi per cassa a Clientela ordinaria ammontano a 7.372,8 milioni di euro (7.021,8 milioni di euro al 31 dicembre 2018), con una variazione positiva del 5% rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente. Per ciò che attiene gli impieghi di firma, l'ammontare complessivo è pari a 230,1 milioni di euro (236,3 milioni di euro al 31 dicembre 2018) in riduzione del 2,6%.

In un contesto economico ancora incerto, la Banca ha mantenuto il proprio supporto alle famiglie, con l'offerta di mutui per l'acquisto e la ristrutturazione della casa, ed alle imprese che hanno dimostrato di avere adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale, erogando credito a breve termine per sostenere lo svolgimento dell'attività corrente e finanziamenti a medio/lungo termine per nuovi investimenti.

Anche nel corso del primo semestre dell'anno in corso è sinergicamente proseguita la collaborazione con le società del Gruppo: Sella Leasing, per i finanziamenti alle Imprese mediante la forma del leasing finanziario ed operativo e Sella Personal Credit, società di credito al consumo, per l'erogazione dei finanziamenti ai privati.

Come nel precedente esercizio, si è operato utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Banca Europea degli Investimenti, dalla Cassa Depositi e Prestiti e le garanzie dal Fondo Europeo per gli Investimenti al fine di sostenere la crescita delle Imprese clienti.

La qualità del portafoglio crediti

L'esercizio 2019 è stato caratterizzato da un andamento positivo della qualità del credito, in quanto si sono registrati sia un miglioramento della probabilità media di default del portafoglio crediti, sia minori flussi di ingressi a deteriorato, rispetto alle previsioni.

Le azioni realizzate nel corso del 2019, in esecuzione del piano strategico ed in continuità con le azioni intraprese negli esercizi precedenti, si sono focalizzate da un lato al miglioramento del presidio del rischio di credito, con attenzione sin dall'erogazione e per tutta la gestione della vita del credito, dall'altro alla riduzione degli stock dei crediti deteriorati attraverso operazioni di cessione di portafogli di crediti in sofferenza.

Più in dettaglio, relativamente al presidio del rischio di credito, sono state avviate molteplici azioni in collaborazione tra strutture di Sede e di Rete. Nel corso dell'anno 2019 tali azioni sono state intensificate, con formazione specifica sui presidi adottati, con azioni dedicate al miglioramento della relazione con il cliente, con interventi focalizzati su segmenti specifici di clientela, monitorati nei tempi e nei risultati, volti ad anticipare la rilevazione dei primi segnali di deterioramento del merito creditizio

e volti a contenere o risolvere le situazioni di rischiosità. Nel corso del 2019 si sono potuti apprezzare gli esiti di tali interventi, che hanno consentito altresì di individuare leve di presidio ancora più stringenti, e di analizzare gli elementi di allarme più significativi utili a migliorare la predittività degli strumenti di monitoraggio.

Relativamente alla riduzione degli stock dei crediti deteriorati, nel corso dell'anno sono state perfezionate diverse operazioni di cessione di pratiche classificate a sofferenza, in parte nel primo semestre, in parte a fine esercizio. I crediti ceduti erano composti da più portafogli, relativi sia a crediti garantiti per a 42,1 milioni di esposizione lorda, sia a crediti non garantiti caratterizzati da durata a sofferenza e da cluster di clientela differenti tra loro, per complessivi 96,6 milioni di esposizione lorda.

Considerando anche le operazioni realizzate su singoli crediti a sofferenza, complessivamente sono state realizzate cessioni pro soluto per 143,5 milioni di esposizione lorda, risultato molto positivo rispetto al dato previsionale di 60 milioni.

Complessivamente i risultati ottenuti sui crediti deteriorati per effetto delle citate operazioni di cessione massive di crediti in sofferenza e dei minori ingressi, hanno consentito di migliorare significativamente i principali indici relativi al credito deteriorato.

Risultano in miglioramento tutti gli indicatori:

- attività deteriorate nette su impieghi per cassa netti al 3,5% (dal 4,5% del 2018);
- attività deteriorate lorde su impieghi per cassa lordi (N.P.L. ratio) all'6,6% (dal 9,8% del 2018);
- sofferenze nette su impieghi netti al 1,9% (dal 2,6% del 2018);
- sofferenze lorde su impieghi lordi al 4,4% (dal 6,9% del 2018);
- texas ratio al 52,0% (dal 63,8% del 2018).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 48,8%, in diminuzione rispetto al 31/12/2018 (52,5%), in considerazione delle cessioni realizzate.

In coerenza con le linee strategiche e con quanto richiamato dagli Organi di Vigilanza nazionale ed europea, nel 2019 le attività realizzate in ambito crediti deteriorati si sono fortemente concentrate sulla riduzione dello stock di sofferenze, il cui trend, rispetto al 2018, è in diminuzione sia per le sofferenze lorde (-28%), sia per quelle nette (-21%).

Crediti in sofferenza

Le sofferenze nette a fine periodo ammontano a 141,7 milioni di euro (dato complessivo dei volumi delle cartolarizzazioni), in diminuzione del 21% rispetto al 31/12/2018 (179,3 milioni). L'incidenza sugli impieghi per cassa si attesta al 1,9% (2,6% al 31/12/2018).

Gli ingressi lordi a sofferenze sono pari a 54,6 milioni di euro, mentre nello stesso periodo dell'anno 2018 erano pari a 74,0 milioni di euro.

Gli incassi registrati sulle posizioni a sofferenza, comprensivi di quelli su posizioni cedute, ammontano a 59,9 milioni di euro, inferiori in valore assoluto rispetto al 2018 che registrava 73,4 milioni di euro. Più in dettaglio, gli incassi derivanti da work out, sia per attività stragiudiziale sia giudiziale, ammontano a 36,1 milioni con un trend superiore alle previsioni.

Il numero delle posizioni presenti a sofferenza al 31 dicembre 2019 è pari a 3.033 unità; il 53% è rappresentato da posizioni di importo inferiore a 50.000 euro e il 11% inferiore a 5.000 euro.

A dicembre 2019, il tasso di copertura riferito alle sofferenze è pari al 57,7%, mentre a fine anno precedente era pari al 61,6%. La riduzione è da imputare alle cessioni di crediti non garantiti realizzate in corso d'anno, per i quali le rettifiche applicate erano superiori al tasso medio di copertura.

Il tasso di copertura sulle sofferenze al netto degli interessi di mora sulla quota capitale, risulta pari a 53,4% con un differenziale di 4,3 punti percentuali. A dicembre 2018 il medesimo rapporto era pari a 56,2% con un differenziale di 5,4 punti percentuali rispetto al tasso di copertura complessivo.

Crediti in inadempienza probabile

Le posizioni ad inadempienza probabile ammontano a fine periodo a 113,0 milioni di euro (esposizioni per cassa nette comprensive di cartolarizzazioni), in diminuzione dell'11,9% rispetto al 31 dicembre 2018 (128,3 milioni). Il numero di clienti classificati a inadempienza probabile è pari a 4.065 (di cui 2.437 con esposizione inferiore a 5.000 euro).

A dicembre 2019 i crediti assistiti da garanzia ipotecaria ammontano a 78,7 milioni netti, in diminuzione rispetto a dato del 31/12/2018 dove erano pari a 91,2 milioni netti.

Le posizioni con revoca degli affidamenti sono 860, per 15,7 milioni di euro di esposizione netta.

Il tasso di copertura riferito alle inadempienze probabili è pari al 31,6%, sostanzialmente stabile rispetto a fine 2018 dove era pari al 31,2%.

Le azioni del servizio Non Performing Exposures relative alle inadempienze probabili sono volte a consentire la soluzione delle criticità relative all'andamento del rapporto finalizzate al rientro in bonis, alla concessione di misure di tolleranza per la rinegoziazione dell'esposizione, all'acquisizione di nuove garanzie, al supporto al Cliente nell'individuare le possibili soluzioni finanziarie atte al ripristino di un regolare esborso. In caso di esito non favorevole delle azioni di sostegno alla clientela e di mitigazione del rischio, le posizioni vengono tempestivamente avviate al processo di recupero.

Crediti scaduti

A dicembre 2019 le posizioni classificate tra i crediti scaduti e sconfinanti deteriorati ammontano a 4,4 milioni di euro (esposizioni per cassa nette comprensive di cartolarizzazioni), in diminuzione del 36,2% rispetto al 31 dicembre 2018.

Il numero di clienti con crediti scaduti e sconfinanti è pari a 4.963. Il portafoglio delle esposizioni scadute deteriorate è molto frazionato: 4.793 posizioni sono di importo inferiore a 5.000 euro. Al 31 dicembre 2019 i crediti assistiti da garanzia ipotecaria ammontano a 1,5 milioni netti.

Complessivamente le rettifiche analitiche applicate sui volumi di crediti scaduti e sconfinanti ammontano a 1,3 milioni di euro. Il tasso di copertura riferito alle esposizioni scadute è pari al 21,3% in aumento di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, dove era pari al 18,2%.

Crediti con misure di tolleranza

Il volume dei crediti verso clienti in stato di forbearance al 31 dicembre 2019 ammonta a 145,7 milioni di euro (esposizioni nette per cassa), rispetto al 2018 dove erano pari a 175,4 milioni di euro.

I crediti che beneficiano di misure di tolleranza sono così suddivisi:

- 80,2 milioni di euro di esposizioni nette rientrano tra i crediti non performing (al 31 dicembre 2018 erano 100,0 milioni di euro in diminuzione del 19%);
- 65,5 milioni di euro di esposizioni nette sono classificati tra i crediti performing (al 31 dicembre 2018 erano 75,4 milioni di euro in diminuzione del 13%).

L'andamento dell'anno 2019 è stato caratterizzato da una riduzione dello stock delle posizioni sotto forbearance, per entrambi i comparti sia performing, sia non performing. Nel periodo la

riduzione è complessiva pari al 16,9%, con un risultato molto positivo per effetto delle azioni di presidio e gestione proposte e coordinate dal Servizio Qualità del Credito e dal Servizio Crediti Anomali.

IX. Modello Commerciale

Banca Sella, con il modello commerciale di Relazione integrata, ha l'obiettivo di fare la differenza nella vita delle famiglie nella gestione sostenibile delle loro spese e dei loro programmi di vita attraverso le migliori soluzioni finanziarie e il supporto di persone che sanno ascoltare. Ed essere la Banca per piccole e medie imprese, supportando e divenendo il partner finanziario per gli imprenditori che guardano al futuro dando loro le leve di consulenza professionale e le migliori soluzioni per soddisfare le sfide di oggi e di domani. Il progetto di Relazione Integrata ha introdotto nuove funzionalità sia su Internet Banking e App Sella.it, per i Clienti, sia su Workstation Commerciale per i Colleghi. L'abilitazione, sia per i Clienti che per i Colleghi, è avvenuta in modo progressivo e terminerà a fine giugno 2020. L'obiettivo è quello di sviluppare una relazione ancora più immediata, più diretta e personalizzata tra Banca e Cliente, tenendo conto della modalità di relazione più gradita al Cliente, scegliendo il canale più idoneo a soddisfare le sue esigenze.

La Banca utilizza un modello di gestione della Clientela basato su Commerciali e Consulenti dedicati (modello di portafogliazione) che ha mostrato ampi vantaggi in termini di soddisfazione della stessa. Il modello commerciale di Relazione Integrata è fondato sulla contemporanea e integrata offerta di un servizio digitale di eccellenza a supporto di una rete di Commerciali Consulenti dedicati di elevata qualità. Tale servizio è affiancato dal modello di Banca On Line adottato come modalità di relazione unica per la Clientela Retail. La seguente tabella rappresenta la distribuzione geografica di Banca Sella al 31 dicembre 2019, che non ha subito variazioni rispetto al 2018.

SUDDIVISIONE SUCCURSALI PER REGIONE E AREA GEOGRAFICA

Regioni	31/12/2019		31/12/2018	
	Numero Sportelli	Peso % regione Sul totale	Numero Sportelli	Peso % regione Sul totale
Piemonte	130	45,9%	130	45,9%
Sardegna	3	1,1%	3	1,1%
Toscana	8	3,2%	8	3,2%
Valle d'Aosta	7	2,5%	7	2,5%
Emilia Romagna	13	4,6%	13	4,6%
Lazio	17	6,0%	17	6,0%
Liguria	9	3,2%	9	3,2%
Lombardia	20	6,7%	20	6,7%
Veneto	10	3,5%	10	3,5%
Friuli Venezia Giulia	1	0,4%	1	0,4%
Abruzzo	1	0,4%	1	0,4%
Marche	3	1,1%	3	1,1%
Molise	1	0,4%	1	0,4%
Campania	14	4,9%	14	4,9%
Puglia	27	9,5%	27	9,5%
Sicilia	19	6,7%	19	6,7%
Totale	283	100,0%	283	100,0%

Regioni	31/12/2019	Peso % regione Sul totale	31/12/2018	Peso % regione Sul totale
	Numero Sportelli		Numero Sportelli	
ITALIA				
Nord	190	67,1%	190	67,1%
Centro	71	25,1%	71	25,1%
Sud e Isole	22	7,8%	22	7,8%
Totale	283	100,0%	283	100,0%

Mercato famiglie e privati

Il Mercato Famiglie e Privati è rappresentato dalla Clientela privata con patrimoni complessivi presso la Banca fino a 100 mila euro. Il compito principale è quello di definire e presidiare le linee guida dell'offerta e coordinare le attività di sviluppo commerciale sui diversi canali di contatto (sia online, sia fisici). I target sono rappresentati da minori, giovani, famiglie e pensionati. Il segmento è commercialmente presidiato dalla figura professionale del Commerciale Famiglie e Privati, espresso dai ruoli di "Non dedicati" e "Di supporto" coadiuvati, per una parte di clientela, dalla struttura centrale del Retail Desk.

L'anno 2019 ha visto una crescita generalizzata, rispetto al 2018 dei principali KPI che caratterizzano il Mercato. Sono stati inoltre identificati due nuovi KPI, uno su clienti con conto corrente cresciuto del 45% (da 7.741 a 11.223 unità) rispetto a 2018 e uno su Raccolta Gestita al netto di promotori e Commerciali dedicati cresciuto del 242%. (da -106 milioni + 151 milioni).

Lo stock dei clienti del Mercato al 31/12/2019 sale a 423.367 unità, in aumento di circa 8.000 unità rispetto ai circa 415.423 clienti al 31/12/2018. I clienti attivi (inclusi i performing) salgono di circa 5.000 unità.

Positiva anche la crescita degli impieghi: le erogazioni di mutui a privati sono cresciute del 7%, passando da 321 milioni a 341 milioni, ma con un elemento di attenzione sui tassi di erogazione che hanno subito una riduzione di 14 punti base a causa dell'andamento dei tassi di mercato e della forte pressione competitiva. I prestiti personali erogati direttamente dalla Banca sommati ai prestiti di Sella Personal Credit collocati alla clientela Banca Sella sono cresciuti del 4% passando da 120 milioni a 125 milioni. Particolare attenzione è stata dedicata alla Cessione del Quinto della pensione e dello stipendio che ha visto una significativa crescita passando da 4 milioni a 12,4 milioni.

La raccolta premi da assicurativo non finanziario ha fatto registrare una delle crescite più significative degli ultimi anni passando da 22,5 a 24,2 milioni di premi erogati, grazie in particolare ad un rafforzato presidio sulla Rete distributiva con azioni commerciali a supporto sia dei colleghi, con un contest dedicato sulle componenti motor + no motor, sia dei clienti con azioni promozionali dedicate.

La relazione commerciale con i clienti ha visto un ulteriore rafforzamento della omnicanalità grazie ad un utilizzo costante degli indicatori di propensity calcolati con il supporto degli analytics. Le campagne multistep e multichannel con ingaggio prioritario sul canale digitale hanno ottenuto un ulteriore rafforzamento divenendo lo standard per tutta la clientela dotata di codici Internet Banking e indirizzo mail.

Nel complesso le iniziative commerciali di contatto clienti sono passate da 37 a 57.

L'ingaggio digitale è passato progressivamente da un ingaggio più massivo verso un ingaggio più mirato e selettivo. Ciò ha comportato un minore numero di messaggi inviati alla clientela, rimasti comunque in linea con le politiche di ingaggio non invasivo. Nel corso dell'anno sono stati inviati

2.350.083 DEM e 261.861 SMS; pubblicati inoltre 1.466.240 banner personalizzati nella sezione autenticata del sito sella.it.

I canali Social (Facebook, Instagram, Twitter) sono stati utilizzati per offrire prodotti assicurativi, di credito e servizi accessori (es. Telepass) con circa 95.000 view e circa 2400 interazioni.

L'azione formativa, di concerto con l'ufficio Formazione, si è indirizzata nel fornire costantemente ai colleghi facenti parte del Mercato news di prodotto e di mercato con alcuni focus specifici su tematiche più innovative. Si è ripetuta la presenza nei territori con incontri periodici, in particolare sul tema assicurativo danni, con un "Insurance Tour" che ha visto la presenza sia di colleghi del Mercato sia di formatori esperti specializzati nel prodotto e nell'ingaggio commerciale. In corso d'anno, con cadenza bimestrale, si sono continuati a svolgere net meeting con tutti i colleghi commerciali (circa 500 persone) per mantenere elevato l'allineamento Rete-Sede sui principali KPI e sulle principali novità di prodotto.

Mercato Imprese e Small Business

Il Mercato Imprese e Small Business serve e sviluppa la Clientela appartenente al comparto aziende con focus particolare sui segmenti Small Business (piccoli operatori economici, micro e piccole imprese) e Corporate (medie imprese, corporate e large corporate) nonché in quello delle Start Up, dei Condomini e delle Associazioni.

Fanno parte del team i commerciali Small Business (dedicati e non) in base ai principi del modello di servizio, definito nell'ambito del Nuovo Modello Commerciale, i commerciali Imprese organizzati in team per ciascuna Area Territoriale della banca e coordinati da un Capo Team, gli specialist agrari, agroalimentare ed energie alternative, i responsabili economia digitale e gli specialist estero e corporate consulting.

Gli ambiti di specializzazione per il 2019 sono stati i seguenti:

- il supporto all'attività dei commerciali per l'evoluzione della base Clienti in ottica di Business Mix per migliorare il posizionamento su target di Clientela elettiva di aziende Micro e PMI;
- la conoscenza dell'impresa seguita e la coerente erogazione di consigli finanziari ad hoc, non solo riferiti ai numeri espressi dal bilancio aziendale, ma anche e soprattutto nelle prospettive future e nell'evoluzione dinamica del business, con particolare focus su dimensione, patrimonio e redditività aziendale da una lato e sulle opportunità offerte dall'innovazione e dall'internazionalizzazione dall'altro;
- la prosecuzione, in questo quadro, a completamento dell'offerta e per rispondere alle domande di innovazione della Clientela, nel rendere proficuo il rapporto con le altre società del Gruppo Banca Sella. In particolare con la subholding Fabrick e, nell'ambito di questa, con il Fintech District e Sellalab (centro di ricerca e sviluppo interno al Gruppo Banca Sella con lo sviluppo degli open innovation center sui territori);
- l'internazionalizzazione, che resta uno dei principali ambiti di intervento a supporto delle PMI nonché delle imprese Corporate; infatti l'offerta estero a disposizione delle Imprese Clienti si articola dall'Estero-Merci, al Servizio di gestione dei rischi su cambi e all'eventuale copertura assicurativa. Nel corso dell'anno si è organizzata, sul territorio, un'attività di sviluppo congiunto su Clientela in target, con la collaborazione di commerciali e specialist degli uffici dedicati a Customer Desk e Estero;
- il supporto a programmi di ricerca e sviluppo ed Innovazione per i quali è operativo un accordo (denominato Innovfin) stipulato nel 2016 con Fondo Europeo per gli Investimenti per il rilascio di garanzie; la misura rientra nel cosiddetto "piano Juncker", a sostegno del credito erogato a piccole e medie imprese (sino a 499 dipendenti), contro garantendo

parzialmente finanziamenti a medio-lungo termine finalizzati ad investimenti produttivi. Nel 2019 il primo plafond è stato interamente collocato alle imprese e sono stati avviate le trattative per aumentare l'importo disponibile con la possibilità di utilizzo da parte delle imprese in fase di ramp up;

- l'affiancamento ed il completamento dell'offerta di finanza agevolata di impresa attraverso la storica convenzione ormai già consolidata con Medio Credito Centrale relativa al Fondo Centrale di Garanzia, che ha supportato brillantemente il non facile momento storico congiunturale che ha visto nel nostro paese, negli ultimi 10 anni, il prodotto interno lordo contrarsi di una percentuale a due cifre;
- a tale iniziativa si affianca l'offerta del Plafond Beni Strumentali, noto anche come "Nuova Sabatini", grazie all'accordo che consente di erogare finanziamenti a condizioni agevolate specificate dalle disposizioni ministeriali.

I settori che maggiormente hanno premiato questa attività di sviluppo sono stati l'agroalimentare, il "green" inteso come risparmio energetico e nuove fonti alternative, tutto il comparto dei piccoli artigiani e liberi professionisti e i servizi.

Grazie ad una continua e costante ricerca di soluzioni innovative / digitali richieste dal mercato, ad un'offerta mirata anche ai piccoli operatori ed ad una sempre più sinergica collaborazione con società del Gruppo come Axerve, si è registrata una migliore acquisizione di nuovi Clienti POS nell'anno 2019.

Sono state attivate diverse iniziative commerciali volte da un lato all'ampliamento della fidelizzazione dei già Clienti (in particolare nei comparti del Credito, dei Sistemi di Pagamento e dell'Innovazione digitale) e dall'altro all'incremento della base clienti. I commerciali Imprese e Small Business, inoltre, si sono proposti anche:

- nei confronti delle associazioni di categoria attraverso la stipula di nuove offerte od il rinnovo di convenzioni già in essere;
- a sostegno delle necessità finanziarie delle imprese, in particolare nei periodi di maggiore focalizzazione con i prodotti legati al finanziamento delle tredicesime e delle scorte.

L'utilizzo delle Community commerciali (nel complesso 2: una dedicata ai Commerciali Small Business, Commerciali Imprese e Red, in cui in corso di anno è confluita la componente Estero e Corporate Consulting, e una nel mondo del Green) e dei Gruppi Yammer (uno dedicato al Green e uno generale per tutte le restanti figure commerciali) dedicate ai commerciali, ha consentito lo scambio di buone pratiche e la messa a fattor comune di esperienze di successo.

In ambito formativo vanno segnalati:

- il completamento della seconda edizione del percorso formativo, molto importante, denominato "Master Small Business", rivolto ai commerciali small business di prima nomina e con necessità di consolidamento delle competenze;
- gli allineamenti mensili rivolti alle comunità dei commerciali imprese e small business;
- la progettazione del "Master Imprese" che ha poi preso avvio nel gennaio 2020.

La formazione dei commerciali, oltre a quanto sopra, è proseguita su vari fronti ed in particolare presidiando la crescita professionale in vari ambiti, quali quelli normativo, assicurativo, dell'economia digitale, degli investimenti, di aggiornamento dei prodotti e dell'offerta e nel settore del credito.

Anche per il 2019 è stata confermata la sponsorizzazione dell'importante manifestazione "Milano Unica", salone internazionale del Tessile che si tiene a Milano a febbraio ed a luglio. Si è rinnovato anche nel 2019 il coinvolgimento della struttura SellaLab che ha affiancato gli specialist

estero e corporate consulting nel posizionamento di innovazione e consulenza nei confronti di queste aziende, che per quanto riguarda il Biellese, fanno parte delle nostre storiche attività “core”. Questo impegno testimonia la volontà della Banca di sostenere lo sviluppo del settore tessile e dell’eccellenza “Made in Italy”.

Da un punto di vista numerico, il Mercato è arrivato a rappresentare circa il 55% del margine di intermediazione complessivamente prodotto dalla Rete della banca, con una crescita del 2,42% sui ricavi da servizi, dei flussi di utilizzo di crediti di cassa e firma al netto del denaro caldo di cui 45 milioni nei target elettivi Micro/PMI.

Nel 2019, come detto, è stato avviato un lavoro di revisione dell’offerta che si è affiancato ad una più puntuale settorizzazione della Clientela tesa, soprattutto, alla fornitura di una consulenza di qualità. Nell’ultima parte dell’anno si è, inoltre, avviato il lavoro sul nuovo posizionamento e riorganizzazione dei mercati.

Mercato Private e Affluent

La Clientela del mercato private e affluent si compone dei due segmenti individuati con i seguenti criteri:

- Private: le famiglie con patrimoni finanziari presso la Banca superiori a 300.000 euro;
- Affluent: le famiglie con patrimoni finanziari presso la Banca tra 100.000 euro e 300.000 euro.

Il modello di servizio prevede l’assegnazione della quasi totalità della Clientela in target ad un consulente dedicato, che, per competenze acquisite e aggiornamenti formativi specialistici e commerciali, possa erogare una consulenza di qualità con esigenze via via più complesse. Clienti che per patrimoni si concentrano nelle fasce di età 46-65 e over 65.

L’obiettivo è quello di ampliare l’offerta di consulenza avanzata e personalizzata in grado di individuare obiettivi ed esigenze della Clientela in target, guidandola verso una pianificazione finanziaria e successoria attraverso l’analisi complessiva del patrimonio personale, familiare e aziendale. La raccolta di queste informazioni consentirà di definire soluzioni adeguate.

Per consentire un supporto adeguato ai nostri consulenti, nella seconda metà del 2019 è stata resa disponibile alla rete di private banker la piattaforma di Wealth Management con tre moduli specifici di analisi immobiliare, aziendale (partecipazioni non quotate) e successoria.

Contestualmente alla rete di private bankers è stata erogata formazione specialistica su consulenza evoluta e patrimoniale per sfruttare i nuovi contenuti e tools della piattaforma di Wealth Management. Nel 2019 è stata erogata formazione specifica per consentire ai nostri consulenti affluent e private di essere adeguatamente preparati a dare le corrette informazioni alla clientela a seguito della entrata in vigore della nuova normativa Mifid Costi ed oneri ex post, inviata nel mese di luglio e relativa a tutti i servizi di investimento.

Nel 2019 i percorsi formativi si sono quindi focalizzati sull’evoluzione della consulenza patrimoniale e sul ruolo del consulente, con livelli diversi di ingaggio per le due famiglie professionali, a cui si sono affiancati i consueti corsi di aggiornamento professionale richiesti da Mifid e Ivass.

La rete commerciale dei consulenti dedicati del mercato ha raggiunto a fine 2019 le 245 unità (118 affluent dedicati, 127 figure di private banking di cui 2 con contratto di consulenti finanziari), compresi i responsabili territoriali. E’ proseguita l’attività di recruiting di figure specialist con il loro inserimento in organico.

Nel 2020 sono previste nuove nomine di affluent dedicati, creazione di team per distretto, con conseguente nomine di responsabili/referenti di team.

Nel corso del 2019 sono stati effettuati due collocamenti di Certificates in private placement per la clientela seguita da private bankers e un fondo Eltif in collaborazione con Muzinich alla fine dell'anno.

E' stata rinnovata anche l'offerta sui Fondi d'Investimento Alternativi (FIA), attraverso la presentazione diretta alla Clientela interessata di alcuni progetti inerenti startup, con la collaborazione di ClubDealOnline (operatore specializzato nella gestione di portali di Equity Crowdfunding) e con l'inserimento in gamma dei prodotti di Private Equity, Private Debt e Private Equity Real Estate con la collaborazione di Fenera Holdings Spa.

Nel corso del 2019 sono stati effettuati tavoli di lavoro di posizionamento per individuare su quali specifici segmenti di clientela la Banca vorrà rivolgersi e con quale offerta. Di conseguenza nel 2020 la banca verrà riorganizzata per vista cliente che vedrà la nascita di un'area specializzata per la clientela HNWI (clientela con patrimoni superiore a 500k) e una seconda area focalizzata sulla clientela privata con patrimoni fino a 500k, servita oltre che dalle succursali, sia dal canale fisico attraverso consulenti dedicati (affluent) sia dal canale digitale (previsto in forte sviluppo nel 2020).

Il segmento Private

Lo stock di raccolta globale a fine 2019 si è assestato a 8,881 miliardi di euro con una crescita dello stock rispetto all'anno precedente del 9,11%. La raccolta netta totale è stata di 26 milioni di euro, condizionata da una uscita di circa 220 milioni di euro un cliente Istituzionale (Cassa di previdenza che ha ricevuto indicazioni di avere una depositaria unica per i fondi pensione) e una raccolta di risparmio gestito e consulenza a pagamento fee only pari a 453 milioni di euro. La componente di risparmio gestito si è attestata al 45% della raccolta globale, in crescita rispetto all'anno precedente. Il risultato del margine di intermediazione (compreso il rischio di credito) chiude in crescita del 10% rispetto allo scorso anno, a 41,2 milioni di euro. I ricavi da servizi da investimenti si sono attestati a 35,4 milioni di euro in aumento del 10% rispetto all'anno precedente. La redditività della raccolta indiretta è stata pari allo 0,48%. Nel corso dell'anno è continuata la politica di inserimenti di nuove figure professionali che hanno portato l'ingresso di 3 bankers a Firenze, 1 a Padova, 3 a Roma (di cui 1 con contratto di agenzia).

Il segmento Affluent

La componente del segmento, servita da consulente dedicato, ha raggiunto uno stock di raccolta globale a fine 2019 di 4,161 miliardi di euro. Il totale del segmento si assesta a 5,876 miliardi di euro con una crescita rispetto all'anno precedente del 7,37%.

L'anno 2019 si è concluso con la raccolta netta totale in crescita di 46 milioni di euro, e una raccolta netta di risparmio gestito e consulenza a pagamento fee only di 237 milioni di euro, con significativo utilizzo di soluzioni di Risparmio Assicurativo. La componente di risparmio gestito si è attestata al 34% della raccolta globale, in crescita rispetto all'anno precedente dell'11%. Il risultato del margine di intermediazione (compreso il rischio di credito) chiude in crescita del 17% rispetto allo scorso anno, a 25,554 milioni di euro. I ricavi da servizi da investimenti si sono attestati a 18,785 milioni di euro in aumento dell'11% rispetto all'anno precedente. La redditività della raccolta indiretta è stata pari allo 0,46%

X. Le Risorse umane

Al 31 dicembre 2019 il totale del personale della banca si attesta a 2.173 dipendenti. La forte variazione rispetto all'anno precedente è determinata da due operazioni societarie avvenute rispettivamente a marzo e novembre:

- Il conferimento del ramo aziendale alla nuova società Centrico, nata per fornire servizi tecnologici ed amministrativi a società del Gruppo e clienti terzi, avvenuta il primo marzo nella quale sono confluiti 412 colleghi;
- il conferimento a novembre della branch indiana a Sella India Software Services Private Ltd, nella quale sono confluiti 285 dipendenti.

Le assunzioni sono state pari a 49: 24 con contratto di lavoro a tempo indeterminato, 1 con contratto di lavoro a tempo determinato e 24 con contratto di apprendistato professionalizzante.

Per quanto riguarda le cessazioni, le stesse sono state 65 così ripartite: 22 per dimissioni, 9 per avvenuta scadenza del contratto a termine, 26 per esodo volontario anticipato a seguito dell'accordo stipulato con le organizzazioni sindacali nel luglio 2018 (tali uscite si sono concentrate nei mesi di febbraio e marzo 2019); 2 per altre motivazioni e 6 per pensionamento.

Al 31 dicembre 2019:

- il 20% del personale Italia ha un orario di lavoro part time;
- l'età media dei dipendenti in Italia si attesta a 46 anni, l'anzianità media di servizio (considerando la data di assunzione in una società appartenente al Gruppo Sella) si attesta a 18 anni.

La formazione

Nel 2019 sono proseguite le attività dell'Università Aziendale, con volumi in leggera diminuzione rispetto a quelli dell'esercizio precedente: sono state erogate 136.672 ore-uomo (-1% rispetto al 2018). Le attività formative in aula costituiscono il 37% dell'attività formativa complessiva con 49.449 ore uomo, suddivise in aula fisica (40.420 ore uomo) e aula virtuale (9.029 ore uomo). I volumi delle attività formative erogate attraverso la piattaforma e-learning si confermano in crescita (+30% con 85.557 ore uomo, il 63% dell'attività formativa complessiva), in leggero aumento è risultato anche il training on the job (+3% con 1.667 ore-uomo, l'1% del totale). Le persone coinvolte in corsi di formazione nell'arco dell'anno sono state complessivamente 2.548 (inclusi, fino a febbraio compreso i dipendenti confluiti in Sella Technology Solution poi rinominata Centrico e fino al 4 novembre, i dipendenti di BSE Chennai Branch). La media ore formazione per dipendente è stata di circa 47, in linea rispetto all'anno precedente.

Al 31/12/2019 è stato coinvolto in attività formative il 98% della popolazione aziendale in forza a quella data.

I programmi offerti nel 2018 si sono articolati lungo cinque direttrici principali.

- Formazione commerciale:
 - interventi finalizzati ad aggiornare e sviluppare le competenze tecniche, commerciali e le conoscenze normative necessarie per fornire informazioni e/o erogare una consulenza professionale alla Clientela, così come previsto anche dalle normative vigenti;

- sviluppo dei percorsi di accompagnamento al cambio di ruolo quali ad esempio: master small business (master annuale rivolto a figure commerciali dedicate in ambito small business), formazione a supporto del cambio di layout delle succursali.
- **Formazione manageriale:**
 - Accompagnamento di tutti i manager nell'utilizzo consapevole ed efficace del nuovo sistema di valutazione della performance
 - Consolidamento del percorso formativo per manager di nuova nomina
 - Introduzione della videoteca del manager: una raccolta di video per stimolare riflessioni su temi manageriali e offrire ai manager utili e concrete indicazioni di crescita
 - Creazione di una learning experience a supporto della definizione del proprio piano di sviluppo manageriale valorizzando i risultati del proprio feedback 360
- **Formazione IT e legata all'innovazione ed efficienza:**
 - formazione tecnica;
 - Incontri mirati per aumentare le conoscenze in ambito innovativo e digitale (quali ad esempio Artificial Intelligence Machine Learning e Big Data Analytics) e sulle metodologie Agile
 - Percorso blended dedicato alle figure commerciali dedicate all'economia digitale per approfondire le conoscenze del mondo digitale e del design thinking e le loro applicazioni nella costruzione di percorsi di innovazione per i clienti;
- **Formazione Normativa:**
 - per diffondere una conoscenza puntuale e aggiornata delle principali normative di settore (ad es. Antiriciclaggio, Trasparenza, Usura e Cultura della sicurezza informatica).
- **Formazione specialistica e trasversale:**
 - sviluppo delle competenze specialistiche di ruolo, in particolar modo per il personale di sede;
 - evoluzione del percorso di induction per neoassunti: esperienza formativa blended per favorire la conoscenza del Gruppo con la sua storia, valori e strategia; favorire l'acquisizione di competenze specialistiche e normative; rafforzare competenze comunicative e di efficacia personale e favorire occasioni networking per sviluppare sinergia anche grazie alla realizzazione di un project work a completamento del percorso
 - Interventi per favorire l'integrazione culturale e sviluppare un'efficacia nelle relazioni interpersonali valorizzando le differenze culturali, generazionali e di genere
 - formazione linguistica.

XI. Attività di ricerca e sviluppo

All'interno della Banca non è definita una specifica funzione dedicata alla Ricerca e Sviluppo ma tale attività è svolta nell'ambito delle aree di attività della Banca e del Gruppo attraverso l'attività dell'Open Innovation, con le sue diverse componenti, e dell'Information Technology dove l'attività di Ricerca e Sviluppo assume un ruolo particolarmente importante.

XII. Il sistema dei controlli interni

Rischio di credito

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono definiti in modo da coniugare risposte positive alle esigenze della Clientela e di business con la necessità di garantire il mantenimento di un'elevata qualità delle attività creditizie in un contesto congiunturale ancora difficile.

Le attività di misurazione e controllo del rischio di credito sono demandate alle funzioni Risk Management della Capogruppo e di Banca Sella e al servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella.

Il servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di monitorare e quantificare il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, di valutarne la sostenibilità e, mediante l'utilizzo di strumenti di monitoraggio e supporto all'operatività, favorirne una gestione efficace e proattiva. Il servizio Controllo Crediti di Banca Sella è invece focalizzato su un'attività di monitoraggio più tradizionale, prevalentemente orientata all'analisi del rischio della qualità del credito.

Il Gruppo Sella ha avviato nel 2018 il progetto AIRB con l'obiettivo di porre in essere tutte le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito (Metodo AIRB). I modelli interni di PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default) e CCF (Credit Conversion Factor) sono stati sviluppati nel rispetto delle più recenti normative europee. I modelli di rating sono stati integrati nei processi creditizi nel corso del 2019, a supporto di tale evoluzione è stato attivato un piano formativo che ha coinvolto, con moduli dedicati, sia figure commerciali sia il management.

Con specifico riferimento alle attività seguite dalla funzione Risk Management della Capogruppo, è proseguita anche nel 2019 la manutenzione evolutiva dei processi e delle procedure informatiche a supporto della valutazione del rischio di credito, tra cui:

- l'evoluzione di tutte le logiche di valutazione delle rettifiche di valore al fine di recepire l'IFRS 9 entrato in vigore il 1° gennaio 2018;
- l'esecuzione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito, ai sensi della Circolare 285 (ex 15° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 263/2006);
- l'aggiornamento annuale dei parametri di rischio, quali LGD (Loss-Given-Default), PD (Probability of Default), TD (Tassi di Decadimento)
- lo sviluppo del reporting andamentale e il monitoraggio dell'andamento delle principali variabili che hanno impatto sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione e sul rischio residuo;
- la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling;
- il supporto alla definizione del piano di Capital Management e alla misurazione della adeguatezza attuale e prospettica, nonché alla sua efficiente allocazione su una base di risk adjusted return;
- la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo;
- il monitoraggio del costo del credito per tutte le società del Gruppo volto ad analizzare le variabili che hanno impattato mensilmente sul dato di consuntivo;
- la valutazione di coerenza con il RAF (Risk Appetite Framework) delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione;

- la collaborazione con l'Area Crediti e la Rete volta a perseguire una maggiore integrazione dei modelli di rating nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera), nella definizione del pricing e nelle scelte strategiche di capital allocation;
- le procedure a supporto della verifica di ammissibilità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Il monitoraggio e la gestione del rischio di credito, del rischio di concentrazione e del rischio residuo sono formalizzati nelle rispettive Policy, che contengono sia il dettaglio degli indicatori di rischio sia le azioni da intraprendere in caso di superamento delle soglie individuate in ambito RAF (Risk Appetite Framework).

Rischio di tasso, mercato e liquidità

Il rischio di tasso, inteso come il rischio che una variazione dei tassi d'interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria ed economica della Banca, è monitorato internamente sia nell'ambito del banking book, sia nell'ambito del trading book.

Il rischio di mercato, inteso come perdita potenziale ricollegabile ad avverse variazioni dei prezzi delle azioni, dei tassi di interesse e di cambio, nonché della loro volatilità, viene misurato utilizzando la metodologia standard Banca d'Italia.

La gestione e il controllo del rischio di mercato sono sanciti da un Regolamento di Gruppo e da specifica Policy, documenti che definiscono le regole entro le quali le singole società del Gruppo possono esporsi a tali tipologie di rischio.

La funzione Risk Management della Capogruppo svolge controlli sul rispetto dei limiti previsti nei citati regolamenti interni ed effettua altresì, a fini gestionali, la rilevazione del VaR (Value at Risk) del portafoglio di proprietà della Banca (orizzonte 10 giorni e 3 mesi e margine di confidenza 99%) e l'analisi dei fattori di sensitività quali: duration di portafoglio ed effetti di shocks istantanei di tasso.

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per Banca Sella sono formalizzati nella Policy Controllo dei Rischi, contenente sia le linee guida per la gestione del rischio di liquidità, sia le strategie da intraprendere nei momenti di criticità.

Anche il processo di gestione e controllo del rischio tasso d'interesse sul banking book è formalizzata all'interno della Policy di Controllo dei Rischi, avente lo scopo di disciplinare le regole e le modalità di gestione, di misurazione e di controllo del rischio tasso per garantire un'efficace gestione delle condizioni di equilibrio economico e finanziario del gruppo Sella.

La policy è stata recepita dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Rischio operativo

Con l'obiettivo di migliorare costantemente la cultura e la gestione dei rischi operativi e di garantire adeguati flussi informativi, Banca Sella utilizza, da diversi anni, analogamente alle altre società del Gruppo, il cosiddetto "Ciclo del Controllo", processo organizzativo che regola il trattamento delle anomalie/osservazioni, la rimozione degli effetti e delle cause che le hanno generate.

Nel corso del 2018 Banca Sella ha dedicato particolare attenzione alla gestione dei rischi operativi partecipando all'avvio dell'iniziativa Controlli 3.0 per la definizione di un nuovo framework dei rischi che consenta una visione dinamica ed integrata. Il conseguimento di tale obiettivo è perseguito attraverso la diffusione della cultura e della consapevolezza del rischio a partire dalle stesse aree di business e mediante l'implementazione di una piattaforma per la gestione integrata ed

automatizzata dei dati raccolti relativi ai rischi operativi. E' proseguito il costante rafforzamento dei presidi organizzativi e degli strumenti di mitigazione e controllo, mediante tra l'altro:

- l'attività di rivalutazione dei processi tramite la conduzione del Risk Self Assessment (RSA) con il coinvolgimento dell'owner del processo;
- la valutazione del rischio operativo relativamente alle nuove iniziative della società;
- la valutazione del rischio informatico relativamente alle applicazioni di competenza della società;
- l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di reporting mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo/osservazione segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle performance della gestione del rischio operativo, la funzione Risk Management della Capogruppo produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che riportano per la Banca il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali/osservazioni e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;
- al monitoraggio del rispetto delle soglie di RAF (Risk Appetite Framework) per gli indicatori di rischio operativo.

Rischio di compliance

La Funzione di Compliance è posta a presidio della gestione del rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) sia di eteroregolamentazione (leggi, regolamenti, disposizioni delle autorità di vigilanza) sia di auto-regolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici, ecc.).

La Funzione è responsabile, in particolare, di:

- attuare le metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme, definite dalla Funzione di Compliance della Capogruppo in collaborazione con le altre funzioni aziendali di controllo e con le altre funzioni aziendali in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale;
- individuare idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, nonché verificarne l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- identificare nel continuo le norme applicabili e misurare e valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- verificare che i processi, le procedure, i prodotti ed i servizi offerti siano conformi alle norme di etero e di auto-regolamentazione;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- valutare l'adeguatezza del sistema incentivante;

- valutare le politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- fornire la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse, sia tra le diverse attività svolte sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- fornire consulenza e assistenza agli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- predisporre flussi informativi sulle attività svolte, diretti agli organi aziendali e alle strutture interessate;
- presentare annualmente agli organi aziendali il programma di attività, nel quale sono programmati i relativi interventi di valutazione e verifica di conformità, tenendo conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- presentare agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, nella quale illustra le valutazioni e le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e si propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferire agli organi aziendali, per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nel corso del 2019, la Funzione di Compliance ha svolto attività di verifica, sulla base della pianificazione annuale, con particolare riguardo alle tematiche in materia di servizi e attività di investimento, trasparenza bancaria, servizi di pagamento, normativa antiusura e abusi di mercato. Le risultanze delle verifiche svolte sono state comunicate ai servizi competenti per la realizzazione delle misure di mitigazione degli eventuali rilievi emersi.

Con riferimento ai rapporti coi regulator, si segnala che in data 18 Aprile 2019, è pervenuta da Consob una richiesta di dati e notizie con la quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto approfondimenti e ha segnalato alcuni punti di attenzione relativamente a quanto attuato dalla Banca in recepimento della Direttiva Comunitaria c.d. MiFID II (con particolare riguardo alle misure di product governance e di valutazione dell'adeguatezza degli investimenti). La Banca ha provveduto a fornire i riscontri, esaminati e condivisi anche dall'Organo amministrativo, in data 3 Giugno 2019 (inviando successivi aggiornamenti in data 11 Luglio 2019, 25 Settembre 2019 e 27 Gennaio 2020) e a realizzare specifici interventi di miglioramento, o a pianificarne la realizzazione, per il completo allineamento al quadro normativo di riferimento.

Nel corso dell'anno, inoltre, si è provveduto al completamento della quasi totalità delle attività pianificate nella risposta resa il 13 Marzo 2019 al Verbale di Banca d'Italia (ricevuto il 14 Dicembre 2018) in esito alle verifiche ispettive di follow up in materia di Trasparenza. Rimane da realizzare un unico intervento, relativo ad un progetto di automazione di controlli di primo livello, la cui conclusione è prevista entro il primo semestre del 2020, oltre ad alcune ulteriori attività, rilevate dalla Funzione di Revisione Interna nell'ambito di una verifica, espressamente richiesta dal regulator, finalizzata ad accertare l'avvenuta corretta attuazione di quanto comunicato e il complessivo superamento dei rilievi riscontrati. Le Aree responsabili hanno già definito gli interventi da effettuare e le relative scadenze.

Rischio legale

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Banca. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso, e qualora sia possibile operare una stima attendibile del relativo ammontare secondo le linee guida contenute nella policy di Gruppo, adottata dalla Banca, sulla valutazione del rischio di soccombenza, si è provveduto ad effettuare stanziamenti al Fondo per rischi ed oneri.

La Banca è convenuta in alcuni contenziosi giudiziari originati dall'ordinario svolgimento della propria attività. In particolare al 31 dicembre 2019 sussistevano 203 procedimenti giudiziari (diversi da quelli fiscali, dalle revocatorie fallimentari e da quelli attinenti al recupero del credito nell'ambito del quale siano proposte domande riconvenzionali o sollevate eccezioni relativamente alle ragioni di credito della Banca) pendenti nei confronti della Banca.

A presidio delle eventuali passività e costi che potrebbero scaturire dai procedimenti giudiziari pendenti la Banca ha in essere, al 31 dicembre 2019, un fondo per rischi ed oneri pari a 3,3 mln di euro.

La Banca procede ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale e fattuale. A seguito di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame. Tutte le cause in materia sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi stimati che ne derivano sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Si fornisce, di seguito, una descrizione del contenzioso suddiviso per aree di attività. Nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, si è dato luogo ad accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

Operatività di sportello: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento dell'attività bancaria tipica; in particolare rientrano tutte le cause che hanno trovato origine in fatti/eventi direttamente connessi alla relazione con il Cliente in succursale quali, ad esempio, protesto assegni, gestione affidamento, rilascio/escussione di fidejussioni, gestione pratica di successione, esecuzione di disposizione di bonifico, gestione posizione soggetta a pignoramento presso terzi etc. Il petitum complessivo è di circa 44 milioni di euro per 67 posizioni e fra queste:

- Causa promossa da Cassa Depositi e Prestiti spa (di seguito CDP) nel novembre 2014 per circa euro 18,4 milioni in relazione ad un finanziamento concesso dalla stessa CDP a favore di una azienda municipalizzata con rapporto di conto acceso presso Banca Sella, ed all'asserita obbligazione, in capo alla Banca, di pagare il debito residuo della azienda municipalizzata in dipendenza della delegazione di pagamento sottoscritta. La Banca, non ritendendo sussistente tale presunta obbligazione, ha provveduto a costituirsi in giudizio nei termini ed ha proceduto a valutare la posizione prestando particolare attenzione al dato documentale e fattuale, acquisendo, inoltre, quale elemento di ulteriore valutazione, il parere di un autorevole studio legale indipendente, che risulta confermare le valutazioni espresse dalla Banca.
- Causa promossa da AFK srl nel giugno 2018 con ricorso in appello e domanda di circa 10 milioni di euro, avverso la sentenza del Tribunale di Lecce, parzialmente sfavorevole alla Banca. La causa verte su asserite irregolari operazioni disposte a valere sul conto della società Cliente. Allo stato si è proceduto a valutare tutti gli elementi di fatto e di diritto anche alla luce della sentenza di primo grado solo in parte sfavorevole alla Banca.

Servizi di investimento: si tratta di controversie - in tema di derivati, bond in default-numericamente in calo rispetto agli anni precedenti. Il complessivo importo di domanda è 43,5 milioni di euro, di cui 34 milioni di euro sono concentrati in 2 posizioni promosse dal medesimo attore, avanti giurisdizione ordinaria e amministrativa, per la medesima fattispecie per la quale è già stata pronunciata, dal giudice ordinario, sentenza di primo grado favorevole con condanna alle spese. L'attore ha proposto appello avanti la Corte di Messina. Il Giudizio avanti al TAR è in fase di cancellazione dal ruiolo per inattività della parte attrice.

Anatocismo: il contenzioso relativo al fenomeno dell'anatocismo registra un calo con un numero complessivo di 83 posizioni ed un petitum complessivo di circa 7,5 mln di euro. Per ogni posizione si è dato corso a specifiche valutazioni anche ricorrendo a consulenze tecniche ed a predisporre gli accantonamenti ritenuti congrui a coprire i rischi di causa.

Risarcimento danni: la Banca è stata destinataria di una richiesta di risarcimento danni per circa 9,7 mln di euro per asserita concorrenza sleale da sviamento di dipendenti. La Banca si è costituita in giudizio confutando e rigettando le pretese attoree ed ha provveduto a valutare la controversia sotto il profilo del rischio di soccombenza, nel rispetto della richiamata Policy.

Sono, inoltre, presenti controversie di minor rilevanza relative ai servizi di pagamento e al contenzioso lavoristico in relazione al quale la Banca ha esaminato ogni singola posizione e predisposto gli accantonamenti ritenuti congrui a coprire i rischi di causa.

In merito, infine, alla causa promossa avanti al Tribunale di Lecce da alcuni soci di minoranza di Banca Sella Sud Arditi Galati, in relazione alla fusione per incorporazione in Banca Sella, diretta a far accertare l'asserita legittimità del diritto di recesso dagli stessi esercitato, adducendo la pretesa violazione dei diritti di partecipazione, la Banca ha proposto ricorso in Cassazione avverso la sentenza di secondo grado, ricorso depositato in data 13/10/2017.

La Suprema Corte, con sentenza depositata nel mese di maggio 2019, si è pronunciata a favore dei soci di minoranza. All'esito di detto giudizio il Consiglio di Amministrazione della Banca ha determinato definitivamente il valore di liquidazione delle azioni comunicandolo ai soci di minoranza, deliberando tuttavia di citare i medesimi in giudizio, radicato avanti al Tribunale delle Imprese di Torino, per accertare i) in via principale l'intervenuta rinuncia, da parte loro, agli effetti del recesso e ii) in subordine la correttezza del valore indicato dalla Banca.

Contemporaneamente, atteso che i soci di minoranza hanno contestato il suddetto valore, la Banca ha ritenuto di far ricorso, sempre davanti al medesimo Tribunale, per la nomina dell'esperto ai sensi dell'art. 2437 ter, comma 6, c.c..

Rischi emergenti

La Banca valuterà per i prossimi esercizi di integrare le proprie analisi – e di conseguenza la propria disclosure – rispetto all'impatto generato e subito in ambito Climate Change, anche sulla base dell'evoluzione della normativa in materia, con particolare riferimento alla indicazione della Commissione Europea. Si prevede di adottare una metodologia che consenta il monitoraggio di quelle società appartenenti ad alcuni settori esposti a "rischi" ambientali (tra cui i più importanti Carbon Emission, Product Carbon Footprint, Water Stress, Toxic Emission & Waste e Packaging Material & Waste) che a lungo andare potrebbero tramutarsi in "rischi finanziari" se non gestiti adeguatamente". Alle soluzioni già attualmente disponibili, si affiancherà quindi una selezione di strumenti finanziari legati al tema del cambiamento climatico, alla transizione energetica, agli investimenti green e alla responsabilità sociale. Nell'ambito di un'offerta di prodotti sostenibili il cliente troverà una selezione di strumenti classificati per tipologia avendo così a disposizione una selezione "best in class" di fondi, ETF, obbligazioni ed azioni compatibili con i migliori criteri di selezione in campo ESG".

XIII. Altre informazioni

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

L'attività di Banca Sella che costituisce l'oggetto sociale è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero, essa può inoltre erogare in outsourcing servizi bancari e finanziari, nonché a questi connessi o strumentali. Con l'osservanza delle disposizioni

vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, ove occorranza, la Società può compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari e di intermediazione consentiti, quelli previsti fra le attività ammesse al beneficio del mutuo riconoscimento, nonché ogni altra attività connessa o strumentale alla realizzazione dell'oggetto sociale, con la tradizionale esclusione tuttavia di ogni operazione meramente aleatoria.

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è di euro 334.228.084,00 diviso in n. 668.456.168 azioni del valore nominale di euro 0,50 (zero virgola cinquanta) ciascuna, così ripartito:

- 563.193.010 azioni a voto plurimo, ciascuna dotata di n. 3 voti (azioni di categoria P);
- 105.263.158 azioni ordinarie, dotate di n. 1 voto per azione (azioni di categoria S).

Le azioni a voto plurimo attribuiscono al titolare il diritto di conversione delle medesime in azioni ordinarie in ipotesi di loro trasferimento da perfezionarsi a pena di definitiva inefficacia entro trenta giorni dalla comunicazione della dichiarazione di conversione. Nel caso di comproprietà di una o più azioni, i diritti dei comproprietari devono essere esercitati solo da uno dei comproprietari che rappresenta gli altri.

In conformità con quanto previsto dall'art.123 bis, comma 2, lettera b) del D. Lgs 58/98, si riporta di seguito l'informativa relativa alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa contabile e finanziaria.

In merito alle attività amministrative e contabili connesse alla formazione del bilancio la Banca si è dotata di specifici processi aziendali, volti al presidio della corretta redazione del bilancio, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari, civilistiche e fiscali. Il servizio Compliance di Banca Sella e la Revisione Interna della capogruppo vigilano sulla conformità e sull'adeguatezza di tali processi, nell'ambito del proprio piano di attività.

Il rafforzamento del sistema dei controlli è stato realizzato secondo un articolato piano d'azione e tempo per tempo costantemente aggiornato tenendo conto delle esperienze acquisite e delle best practice esistenti a livello di sistema. Esso opera su quattro direttrici:

- presidio delle regole e dei processi;
- continua verifica dell'adeguatezza delle regole;
- crescita delle professionalità e della cultura del controllo;
- esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole.

Il modello utilizzato consente pertanto di pervenire ad una ragionevole garanzia dell'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria predisposta. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo XII sistema dei controlli interni.

Banca Sella è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Banca Sella Holding.

Autovalutazione degli organi di vertice delle banche e dei gruppi bancari

Il contesto normativo delineato dalle Disposizioni di Banca d'Italia "Circolare n. 285, Disposizioni di Vigilanza per le Banche" pone una particolare attenzione al processo di autovalutazione degli organi di vertice delle banche e dei gruppi bancari, da effettuarsi con rigore e profondità.

L'attività di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, è stata eseguita, come ogni anno a partire dal 2009.

Sono state seguite le previsioni del Regolamento del Processo di Autovalutazione adottato a livello di Gruppo dal 2015.

I Consiglieri hanno compilato un questionario articolato nelle seguenti sezioni:

- autovalutazione degli Amministratori;
- composizione del Consiglio di Amministrazione e dell'attività consiliare;
- valutazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- valutazione del CEO;
- autovalutazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- autovalutazione del CEO.

I risultati e le osservazioni raccolte con i questionari, esaminati nel corso di una riunione consiliare, hanno confermato l'adeguatezza della composizione quali-quantitativa e del funzionamento del Consiglio.

Dichiarazione non finanziaria

Si informa che, come consentito dal D.Lgs 254/2016, all'Art. 6, comma 1 - "Un ente di interesse pubblico ricompreso nell'ambito di applicazione del presente decreto legislativo non è soggetto all'obbligo di redigere la dichiarazione di cui all'articolo 3 qualora tale ente di interesse pubblico rediga una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi dell'articolo 4, oppure tale ente e le sue eventuali società figlie sono ricomprese nella dichiarazione di carattere non finanziario consolidata resa:

a) da un'altra società madre soggetta ai medesimi obblighi o

b) da una società madre europea che redige tali dichiarazioni ai sensi e conformemente agli articoli 19-bis e 29-bis della direttiva 2013/34/UE" -, la Dichiarazione non Finanziaria è redatta a livello consolidato da Banca Sella Holding, Capogruppo del gruppo bancario, sarà approvata dal Consiglio di Amministrazione della stessa in data 24 marzo 2020 e resa disponibile sul sito del gruppo Sella al seguente indirizzo: <https://sellagroup.eu/investor-relations>.

Azioni proprie e della controllante

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha detenuto, né attualmente detiene, alcuna azione propria, né azioni della controllante Banca Sella Holding.

Partecipazioni e rapporti con le imprese del Gruppo

Nelle tabelle seguenti si elencano i rapporti fra Banca Sella e le altre società del Gruppo dal punto di vista patrimoniale ed economico. Banca Sella eroga la maggior parte dei servizi di outsourcing alle società del Gruppo; riceve outsourcing dalla Capogruppo per quanto concerne i servizi in capo ad essa, ossia in particolare: Ispettorato, Sicurezza Informatica ed emissione prestiti obbligazionari.

RAPPORTI CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO: DATI ECONOMICI

(in migliaia di euro)

	Altri oneri di gestione	Altri proventi di gestione	Commissioni attive	Commissioni passive	Interessi attivi e proventi assimilati - altri	Interessi passivi e oneri assimilati - altri	Risultato netto dell'attività d'copertura	Risultato netto dell'attività d'negoziazione	Spese amministrative: altre	Spese amministrative: spese per il personale	Rettifiche/Riprese di valore relative a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Ricavi da dividendi
Banca Sella Holding		1.315	916	6.132	(9.762)	6.487	(1.784)	(1.430)	2.442	1.001	38	
Sella S.gr		70	10.724						11	(19)	(0)	
Sella Leasing		230	522	36	9.115					437	(7)	1.774
Immobilcare Leasing Maurizio Sella		6	1			3			2.916	7		
Sella Fiduciaria		13	2	3						6		
Sella Personal Credit		231	3.874	46	10.737					81	(13)	1.984
Banca Patricia Sella & C.	40	1.269	2	12.591	8				265	6	1	
Axerve O.R.		92	77	15	34				2.524	261	(0)	
Sella Broker		49	(7)			2			19			
Sella		33				2			3.921			
Family Advisory sml		3							15			
Majes A.												
Finanziaria 2020		3				25						
Maurizio Sella S.p.a.		3	1									
Selban		2										
Mas 2600									62			
Aziende Agricole Sella									83	(39)		
Fabrizio S.p.A.		68	5		314			966	671	30		
Vipera plc												
Vipera srl					1							
Vipera Service srl												
AX2		66	395	101	102				9.635	3	1	
Centibo		2.453	1						26.774	29		
Sella Venture Partners		4	1									
Smartika		9	1									
Kubique									195	397		
Hype		1.859	1.813							43		
Vigilanza Sella												
Dpixel												
Nephis												
Totale	40	7.777	18.328	18.923	10.587	6.495	(1.784)	(464)	49.532	2.243	18	3.759

XV. Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

La nuova organizzazione di Banca Sella, ufficiale dal 1° febbraio 2020, include la nascita di aree chiamate tribe. Con questo nome sono identificate le unità fondanti delle organizzazioni Agile, cioè di tutte le aziende dotate di team multidisciplinari che - proprio grazie alla veloce cooperazione di persone con competenze diverse e a una profonda autonomia sia decisionale, sia di execution, oltre che alla disponibilità di un budget dedicato - sono capaci di rispondere con maggiore velocità ai bisogni dei clienti e di offrire loro esperienze d'interazione eccellenti, attraverso ogni canale e in ogni momento di contatto con la Banca. L'introduzione delle tribe comporta l'eliminazione delle aree di business preesistenti e fa confluire, per competenza, le persone del business all'interno delle tribe.

Nella nuova organizzazione, quindi, sono presenti BSE Tribe Pagamenti Elettronici, BSE Tribe Wealth & Business Advisory, BSE Tribe Retail, BSE Tribe Aziende,

I consigli di amministrazione di Banca Sella e della capogruppo Banca Sella Holding, hanno espresso unanime orientamento a nominare quale futuro nuovo amministratore delegato e direttore generale della banca il responsabile della Rete Massimo Vigo, che succederà nel mese di aprile a Claudio Musiari.

Dall'inizio del 2020 l'epidemia di coronavirus COVID-19, dapprima diffusasi nella Cina continentale, si è estesa con velocità crescente ad altri paesi, raggiungendo in breve una dimensione globale che ha portato l'Organizzazione Mondiale della Sanità in data 11 marzo 2020 a dichiarare COVID-19 una "pandemia". La velocità e facilità della diffusione dell'epidemia, in assenza al momento di vaccini e di farmaci sperimentati che possano contrastarla, e la conseguente grave emergenza sanitaria, hanno caratterizzato lo scenario internazionale e globale.

Paese più colpito con la Cina è l'Italia, in particolare nelle sue regioni settentrionali, cuore produttivo del paese. I provvedimenti via via sempre più restrittivi assunti dal Governo Italiano per contrastare la diffusione dell'epidemia, di distanziamento sociale e di rallentamento, fino all'interruzione, dell'attività economica e commerciale in tutti i settori, salvo quelli essenziali come i servizi bancari e finanziari, avranno certamente effetti rilevanti sull'economia del paese, su tutte le categorie produttive e sociali. Effetti tanto più profondi e severi quanto più si prolungherà questa situazione critica, fino all'auspicata riduzione nella rilevazione di nuovi contagi, che potrà ridare respiro al sistema sanitario, consentendo un successivo sia pur molto graduale allentamento delle misure restrittive, come sta già accadendo adesso in Cina e in Corea del Sud.

Gli impatti da COVID-19 sul sistema sociale economico e finanziario saranno comunque globali, considerando che l'espansione dell'epidemia, dopo l'Italia, è in rapida evoluzione in tutti paesi dell'Unione Europea, nel Regno Unito e negli Stati Uniti, che hanno adottato in questi giorni misure analoghe a quelle già adottate in Italia.

Alle crescenti e severe misure di contrasto all'emergenza sanitaria si sono accompagnati annunci di misure a sostegno dell'economia finalizzate a fronteggiare gli inevitabili impatti recessivi che seguiranno; a tali misure di sostegno all'economia, adottate o annunciate dai governi, si sono uniti i robusti interventi delle banche centrali; in particolare la Banca Centrale Europea è intervenuta di recente, a partire dalla comunicazione del 12 marzo 2020, per supportare la liquidità e prevedere misure di flessibilità sul capitale delle banche. In ultimo, con l'intervento del 18 marzo 2020, BCE ha annunciato il lancio del piano PEPP (Pandemic Emergency Purchase Program) da 750 miliardi di euro, programma di acquisto di attività temporaneo, finalizzato a contrastare i rischi della pandemia sulla politica monetaria e sul futuro dell'area dell'euro.

Si evidenzia come le Banche e le società del gruppo Sella, abbiano attivato tempestivamente i propri presidi di business continuity, e, grazie all'impegno straordinario delle persone, agli

investimenti in innovazione tecnologica realizzati nel tempo e alle ulteriori azioni poste in atto, sia stata assicurata piena continuità ai servizi, adottando ogni cautela a tutela del personale e assicurando supporto alla clientela, anche per favorirne e facilitarne l'operatività a distanza.

La Banca, ai sensi del Principio Contabile Internazionale IAS n.10, considera la situazione rappresentata un fatto successivo alla data di riferimento del bilancio, non rettificativo (non-adjusting event), ma del quale fornire opportuna informativa nella presente sezione del bilancio. Le misure straordinarie, per natura ed estensione, adottate per il contrasto all'epidemia hanno ripercussioni, dirette e indirette, sull'attività economica, generando un contesto di generale incertezza le cui evoluzioni e i relativi effetti non risultano prevedibili, anche in considerazione dei rilevanti interventi pubblici nazionali ed europei decisi, o annunciati e del sostegno che saranno in grado di assicurare al sistema economico per il superamento della crisi e la ripresa.

Continuità aziendale

In ragione di quanto appena esposto e con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare focus sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione e delle molteplici determinanti che risultano tuttora sconosciute e non definite, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del "Coronavirus" sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo, pur se la situazione è oggetto di costante monitoraggio. E' stato infatti avviato l'approfondimento di scenari di stress possibili, al fine di poter stimare, nel prosieguo dell'esercizio 2020, l'impatto atteso e l'identificazione di strategie correttive da porre in atto. Sono in ogni caso state già attivate misure di contenimento dei costi e di selezione degli investimenti e dei progetti, al fine di poter mitigare prevedibili flessioni nei flussi di ricavi e nei margini oltre a ricadute sul costo del credito.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

XVI. Progetto di destinazione dell'utile

Signori Azionisti,

In data 24 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione di Banca Sella aveva deliberato di sottoporre alla Vostra approvazione, in coerenza con quanto effettuato negli anni precedenti, la proposta di distribuire un dividendo unitario di euro 0,0212 per ogni azione in circolazione per un importo complessivo pari a euro 14.171.270,76, a valere sull'utile netto dell'esercizio 2019.

Come è noto, la Banca d'Italia, riprendendo una raccomandazione della Banca Centrale Europea, con sua comunicazione del 31 marzo 2020, in merito alla distribuzione di dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, ha a sua volta raccomandato alle banche e gruppi bancari sottoposti alla propria supervisione diretta, almeno fino al 1° ottobre 2020, di: “non pagare dividendi, ivi inclusa la distribuzione di riserve, e non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020”, con l'obiettivo di destinare gli utili al rafforzamento dei mezzi propri, e di mettere il sistema finanziario nella condizione migliore per continuare a sostenere l'economia e assorbire le perdite che potranno materializzarsi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia.

Ciò premesso, tenuto conto che lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico al 31 dicembre 2019, redatti in unità di euro in ossequio alla normativa vigente, dopo tutti i necessari ammortamenti e accantonamenti evidenziano un utile netto dell'esercizio di euro 35.396.548,75, Vi proponiamo di ripartirlo come segue¹:

Utile dell'esercizio	euro 35.396.548,75
- alla “Riserva legale”, come da Statuto	euro 4.247.585,85
- alla “Riserva statutaria”, come da Statuto	euro 7.079.309,75
- al “Fondo per beneficenza ed erogazioni varie”	euro 70.000,00
- alla “Riserva straordinaria”	euro 9.828.382,39
ed il residuo ad “Utili portati a nuovo”	euro 14.171.270,76

Biella, 03 aprile 2020

In nome e per conto del Consiglio

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

(Maurizio Sella)

¹ In seguito alla decisione presa, di non pagare i dividendi, sono stati ricalcolati i requisiti patrimoniali presenti nella Relazione sulla Gestione e nelle tabelle di Nota Integrativa.

Schemi di bilancio

al

31 dicembre 2019

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

(dati in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	202.798.991	147.815.288
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	166.845.134	86.157.986
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.190.189	36.981.204
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	132.654.945	49.176.782
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	244.845.245	452.408.810
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.053.106.097	10.407.313.965
	a) Crediti verso banche	2.069.868.292	2.326.562.751
	b) Crediti verso clientela	8.983.237.805	8.080.751.214
50.	Derivati di copertura	220.724	1.974.083
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	79.605.197	78.926.668
70.	Partecipazioni	129.472.967	105.236.149
80.	Attività materiali	120.072.583	37.370.327
90.	Attività immateriali	62.258.914	55.887.003
	di cui:		
	- avviamento	12.831.063	12.992.423
100.	Attività fiscali	167.396.895	176.636.024
	a) correnti	36.491.681	40.412.232
	b) anticipate	130.905.214	136.223.792
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	17.132.247
120.	Altre attività	155.031.660	244.959.047
	Totale dell'attivo	12.381.654.407	11.811.817.596

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(dati in unità di euro)

VOCI DEL PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.275.681.555	10.680.515.172
	a) Debiti verso banche	286.113.545	720.366.287
	b) Debiti verso clientela	10.691.063.323	9.615.270.799
	c) Titoli in circolazione	298.504.687	344.878.086
20.	Passività finanziarie di negoziazione	8.995.095	11.500.196
40.	Derivati di copertura	81.348.467	81.562.579
60.	Passività fiscali	27.650.909	10.139.240
	a) correnti	20.049.060	3.114.392
	b) differite	7.601.849	7.024.848
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	7.285.438
80.	Altre passività	161.456.364	229.066.237
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	23.217.866	24.071.612
100.	Fondi per rischi e oneri	14.543.685	16.696.855
	a) impegni e garanzie rilasciate	3.709.805	3.533.719
	c) altri fondi per rischi e oneri	10.833.880	13.163.136
110.	Riserve da valutazione	7.214.534	(6.037.593)
140.	Riserve	45.830.816	31.329.568
150.	Sovrapprezzi di emissione	366.090.483	366.090.483
160.	Capitale	334.228.084	334.228.084
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	35.396.549	25.369.726
	Totale del passivo e del patrimonio netto	12.381.654.407	11.811.817.596

CONTO ECONOMICO

(dati in unità di euro)

VOCI		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	182.690.429 177.445.497	184.348.622 177.276.837
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(29.645.379)	(31.834.343)
30.	Margine di interesse	153.045.050	152.514.278
40.	Commissioni attive	319.175.958	293.659.535
50.	Commissioni passive	(87.778.451)	(80.048.965)
60.	Commissioni nette	231.397.507	213.610.570
70.	Dividendi e proventi simili	4.578.310	3.311.572
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.309.934	4.472.219
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(38.551)	102.521
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(1.708.246)	(100.410)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.158.666)	271.451
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	450.420	(371.861)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.118.637)	(2.144.765)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.118.637)	(2.144.765)
120.	Margine di intermediazione	391.465.367	371.765.985
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(35.887.051)	(42.052.243)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(36.044.930)	(42.074.121)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	157.879	21.878
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(541.926)	(661.276)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	355.036.390	329.052.466
160.	Spese amministrative:	(321.945.049)	(291.521.292)
	a) spese per il personale	(144.972.673)	(137.732.317)
	b) altre spese amministrative	(176.972.376)	(153.788.975)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.673.401)	(3.880.974)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(176.086)	(222.920)
	b) altri accantonamenti netti	(2.497.315)	(3.658.054)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(18.493.427)	(3.859.003)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(15.028.214)	(13.146.069)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	56.571.685	47.713.827
210.	Costi operativi	(301.568.406)	(264.693.511)
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(164.323)	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(161.360)	(189.000)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.518	25.899
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	53.149.819	64.195.854
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(17.753.270)	(17.982.304)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	35.396.549	46.213.550
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	(20.843.824)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.396.549	25.369.726

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(dati in unità di euro)

VOCI		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.396.549	25.369.726
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	6.764.724	1.221.232
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.258.177	1.329.833
50.	Attività materiali	1.155.157	-
70.	Piani a benefici definiti	(648.610)	(108.601)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	6.487.403	(9.261.034)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.487.403	(9.261.034)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.252.127	(8.039.802)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	48.648.676	17.329.925

PROSPETTO DI VARIAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019

(dati in unità di euro)

	allocazione risultato esercizio precedente				variazioni dell'esercizio										patrimonio netto al 31/12/2019			
	esistenza al 31/12/18	modifica saldi apertura	esistenza al 01/01/19	riserve	operazioni sul patrimonio netto													
					Dividendi e altre destinazioni	variazioni di riserve	emissione nuove azioni	acquisto azioni proprie	distribuzione straordinaria dividendi	variazione strumenti di capitale	derivati su proprie azioni	stock options	Redditi complessivi 2019					
Capitale:																		
a) azioni ordinarie	334.228.084	-	334.228.084	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	334.228.084
b) altre azioni	366.090.483	-	366.090.483	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	366.090.483
Sovrapprezzi di emissione																		
Riserve:																		
a) di utili	169.622.196	-	169.622.196	17.053.467	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	186.675.663
b) di utili anno precedente	(4.542.710)	-	(4.542.710)	224.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.317.925)
b) altre	(133.749.918)	-	(133.749.918)	-	-	(2.777.004)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(136.526.922)
Riserve da valutazione:																		
a) attività finanziarie FVTOCI	(636.313)	-	(636.313)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.109.267
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) altre	(5.401.280)	-	(5.401.280)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4.894.733)
Strumenti di capitale																		
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	25.369.726	-	25.369.726	(17.278.252)	(8.091.474)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35.396.549
Patrimonio netto	750.980.268	-	750.980.268	(17.278.252)	(8.091.474)	(2.777.004)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	788.760.466

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO DIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	91.805.907	92.866.985
Interessi attivi incassati (+)	183.935.164	206.378.550
Interessi passivi pagati (-)	(26.902.762)	(51.226.663)
Dividendi e proventi simili	819.609	200.056
Commissioni nette (+/-)	231.397.507	213.715.028
Spese per il personale	(144.524.231)	(158.478.746)
Altri costi (-)	(194.443.799)	(169.411.829)
Altri ricavi (+)	59.277.689	60.624.688
Imposte e tasse (-)	(17.753.270)	(8.934.099)
costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale(+/-)	-	-
2. Liquidità generata (assorbita) dalle attività finanziarie	(421.904.094)	(149.912.567)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.019.067	1.894.433
Attività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(84.529.167)	38.258.141
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	218.220.185	247.855.309
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(683.568.875)	(411.514.783)
Altre attività	119.954.696	(26.405.666)
3. Liquidità generata (assorbita) dalle passività finanziarie	430.984.159	111.169.631
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	519.995.053	157.405.203
Passività finanziarie di negoziazione	(2.505.101)	(2.942.046)
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre passività	(86.505.793)	(43.293.526)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività operativa	100.885.972	54.124.050
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2019	31/12/2018
1. Liquidità generata da:	19.412.749	3.499.832
Vendite di partecipazioni	10.564	-
Dividendi incassati su partecipazioni	3.758.701	3.111.516
Vendite di attività materiali	11.752.064	170.704
Vendite di attività immateriali	3.891.420	217.612
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità (assorbita) da:	(57.223.543)	(41.963.371)
Acquisti di partecipazioni	(24.247.382)	(11.142.900)
Acquisti di attività materiali	(11.703.161)	9.825.527
Acquisti di attività immateriali	(21.273.000)	(20.994.944)
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività d'investimento	(37.810.794)	(38.463.539)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	31/12/2019	31/12/2018
Emissione/acquisto di azioni proprie	-	-
Emissione/acquisto strumenti di capitale	-	-
Distribuzione dividendi e altre finalità	(8.091.474)	(7.476.494)
Liquidità netta generata (assorbita) dall'attività di provvista	(8.091.474)	(7.476.494)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA (ASSORBITA) NEL PERIODO	54.983.704	8.184.017
RICONCILIAZIONE	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide inizio periodo	147.815.288	139.631.271
Liquidità totale netto generata (assorbita) nel periodo	54.983.704	8.184.017
Cassa e disponibilità liquide a fine periodo	202.798.992	147.815.288

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (inclusi i documenti interpretativi SIC e IFRIC) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed omologati dall'Unione Europea fino al 31 dicembre 2019, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Gli schemi e le tabelle illustrative sono redatte in applicazione con quanto ha decretato Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs n. 136/2015, con il 6° aggiornamento della circolare n. 262/05. Al fine di meglio orientare l'interpretazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, ai documenti predisposti dall'OIC e dall'ABI.

Il bilancio, pertanto, è stato redatto con chiarezza e riflette in modo veritiero e corretto la situazione economica e patrimoniale di Banca Sella.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dalla Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla presente Nota Integrativa ed è corredato della Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, in continuità rispetto al 31 dicembre 2018 salvo la prima applicazione del principio contabile IFRS 16; la nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

La redazione avviene nel rispetto dei principi generali previsti dallo IAS 1 ed in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático.

Gli schemi del Bilancio al 31 dicembre 2019 sono stati predisposti facendo riferimento alle istruzioni in materia di bilancio delle banche di cui alla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (6° aggiornamento del 30 novembre 2018)

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la data del 31 dicembre 2019 non si sono verificati eventi significativi che inducano a rettificare le risultanze esposte nel prospetto contabile alla stessa data.

Nella Relazione sulla Gestione - par. XV - Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio, si è fornita ampia informativa dei fatti intervenuti nel 2020, dopo la chiusura dell'esercizio al 31.12.2019 riguardanti la situazione generata dall'evoluzione della epidemia corona virus Covid-19. La Banca, ai sensi del Principio Contabile Internazionale IAS n.10, considera la situazione rappresentata un fatto successivo alla data di riferimento del bilancio, non rettificativo (non-adjusting event). In considerazione dell'attuale situazione in rapida evoluzione e delle molteplici determinanti che

risultano tuttora sconosciute e non definite, non si ritiene possibile ad oggi fornire una stima quantitativa del potenziale impatto del “Coronavirus” sulla situazione economica e patrimoniale della Banca e del Gruppo, pur se la situazione è oggetto di costante monitoraggio.

Con riferimento al Rischio di Credito, ed in particolare per l'ECL (Expected Credit Loss - perdita creditizia attesa) al 31 dicembre 2019, il gruppo Sella ha adottato un approccio single-scenario most likely nelle stime delle perdite attese lifetime utilizzando lo scenario baseline ai fini del condizionamento delle metriche di rischio. Tale scenario è definito e aggiornato con periodicità almeno annuale dall'Ufficio Studi e Analisi Finanziaria. A tal proposito si precisa che, come indicato dalla Banca Centrale Europea in data 20 marzo 2020, considerata l'elevata volatilità attesa delle rettifiche di credito, non sono state incorporate al momento attuale nella previsione dei parametri di rischio PD e LGD assumptions forward looking che tengano conto dell'attuale prospettiva macro economica, al fine di evitare potenziali effetti di prociclicità.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute dalla Banca, che sono in larga parte costituite da obbligazioni (per lo più titoli di Stato), esse sono in prevalenza classificate nel Business Model Hold-To-Collect e valutate al costo ammortizzato. Le variazioni delle riserve di valutazione dei titoli classificati al Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVOCI) non impattano il conto economico, ma incidono sotto il profilo patrimoniale. Tali variazioni hanno avuto una dinamica negativa nel primo trimestre 2020, producendo tuttavia un impatto contenuto sul CET1 ratio della Banca.

Per quanto riguarda la dotazione di liquidità della Banca essa non ha risentito negativamente degli effetti dell'epidemia di COVID-19 ed è rimasta decisamente abbondante.

Relativamente alla valutazione delle attività intangibili a vita utile indefinita (avviamenti) si ritiene che l'evento Covid-19 non determinerà effetti significativi sulla redditività di lungo periodo delle singole entità e che, pertanto, gli eventuali impatti sul valore recuperabile siano già adeguatamente incorporati negli intervalli di variazione dei parametri utilizzati per effettuare le analisi di sensitività richiamate nell'apposita sezione della nota integrativa. In particolare, all'interno di tale sezione si riporta l'analisi svolta al fine di evidenziare i valori limite dei parametri valutativi chiave (tasso di crescita e tasso di attualizzazione) oltre i quali l'impairment test richiederebbe di registrare una svalutazione. In considerazione dei differenziali tra i valori limite e i parametri valutativi utilizzati, pur in presenza delle citate incertezze derivanti dall'evento Covid-19, non emergono elementi di criticità che incidano sul valore recuperabile in misura da dover rilevare perdite di valore.

Anche in relazione alle partecipazioni tenuto conto sia degli eventi successivi intervenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio derivanti dall'evento Covid-19 e sia delle informazioni ad oggi disponibili, non emergono elementi di criticità che incidano sul valore recuperabile in misura da dover rilevare perdite di valore.

Sezione 4 - Altri aspetti

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs applicati dal 1° gennaio 2019

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2019.

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 16 – leasing che sostituisce il principio IAS 17 – Leasing, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un Leasing, SIC-15 Leasing operativo—Incentivi e SIC-27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing.

Il Principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di lease dai contratti di fornitura di

servizi, individuando quali discriminanti dei lease: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e, da ultimo, il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; di conseguenza i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione del principio contabile.

Vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (right of use). In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi in vigore fino al 31 dicembre 2018. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l'IFRS 16 sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso", e gli interessi passivi sul debito.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Dal 1° gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

In tale ambito, la Banca ha effettuato le attività finalizzate a garantire la piena conformità con il nuovo principio contabile in particolar modo con riferimento al calcolo e alla contabilizzazione del diritto di utilizzo e dell'associata passività di leasing, aspetti che rappresentano la principale discontinuità rispetto al modello contabile previsto da IAS17. Tali attività riguardano l'identificazione dei contratti di leasing, lo sviluppo di regole, principi e sistemi IT atte a garantire il corretto calcolo delle nuove attività e passività, la loro misurazione successiva e la determinazione dei correlati effetti a conto economico. Tenuto conto del grado di utilizzo da parte della Banca di contratti di locazione e del totale del diritto d'uso che ammonta a circa 79 milioni di euro, l'adozione del nuovo principio contabile ha determinato un incremento sia delle attività sia delle passività conseguenti alla rilevazione dei menzionati diritti di utilizzo e delle associate passività e, conseguentemente, delle attività ponderate per il rischio data la necessità di applicare le regole prudenziali anche alle attività di nuova rilevazione.

Gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 hanno comportato:

- un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione) tra le attività materiali per 75,2 milioni;
- un incremento delle passività valutate a costo ammortizzato (il debito a fronte degli asset locati – debiti verso clientela e verso banche), per complessivi 76,2 milioni;
- una riduzione delle spese amministrative 2019 (i canoni di locazione) per 14,6 milioni di euro;
- un aumento della spesa per ammortamenti (relativi al diritto d'uso) per 12,9 milioni di euro;
- un contestuale incremento, al 31 dicembre 2019, dei costi finanziari (interessi passivi) per la remunerazione del debito iscritto, per 2,7 milioni di euro;
- un incremento del diritto d'uso derivante dalla riclassifica delle migliorie su beni di terzi per 5,3 milioni di euro.

In sintesi, l'effetto lordo a conto economico (minori spese amministrative, maggiori ammortamenti e maggiori interessi passivi) è pari ad un aggravio di costi per 1,1 milioni di euro (deducibili con un tax rate del periodo del 33,09%). Tenendo conto delle migliorie su beni di terzi che hanno comportato minori ammortamenti, l'effetto complessivo dell'IFRS 16 è positivo e pari a circa 400 mila euro.

In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19). Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)”. Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione “Uncertainty over Income Tax Treatments (IFRIC Interpretation 23)”. L'interpretazione affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito. In particolare, l'interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli uncertain tax treatments (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione è stata applicata dal 1° gennaio 2019. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 9 “Prepayment Features with Negative Compensation. Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test Solely Payments of Principal and Interest (“SPPI”) anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Cambiamento del criterio di valutazione delle attività materiali: immobili ad uso funzionale (IAS 16) e immobili detenuti a scopo d'investimento (IAS 40)

Banca Sella detiene un patrimonio immobiliare comprensivo di terreni ed immobili il cui valore di iscrizione alla data del 31 dicembre 2019 era pari a 55 milioni di euro, di cui 48 milioni di euro destinati a uso funzionale e 7 milioni di euro detenuti a scopo di investimento.

Nel corso degli ultimi anni, la Banca ha avviato una serie di iniziative volte alla valorizzazione di tale patrimonio immobiliare tramite azioni mirate finalizzate a consentire una valorizzazione continuativa delle proprietà attraverso una "gestione attiva" degli immobili in portafoglio, nel contesto di una strategia aziendale primariamente orientata alle attività tipiche di banca commerciale, compresa anche l'eventualità della dismissione in presenza di condizioni idonee.

Alla luce di quanto esposto, la Banca ha ritenuto, ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2019, di modificare rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti il criterio di valutazione degli:

- immobili ad uso funzionale (disciplinati dallo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale;
- immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS 40 "Investimenti immobiliari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello al fair value.

Tale decisione è stata assunta dal Consiglio di Amministrazione della Banca nel corso della riunione tenutasi lo scorso 31 gennaio 2020.

In tale ambito la Banca ha ritenuto che la possibilità di esprimere a valori correnti (e non più al costo) il patrimonio immobiliare consenta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS 8 inerente i cambiamenti di principi contabili, di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale nonché sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico della Banca.

Si ritiene che il cambiamento del criterio di valutazione degli immobili permetta:

- una più rilevante rappresentazione della situazione patrimoniale, dal momento che l'espressione a valori correnti consente di rappresentare il valore, aggiornato sulla base del valore corrente del mercato dell'attività, che la Banca si attende di conseguire per effetto della valorizzazione e/o alienazione degli immobili, anticipando, a livello di attivo e di patrimonio netto (nella forma di riserve di valutazione o di risultati di esercizio), il valore che si andrà a realizzare in esercizi futuri.
- Tale circostanza risulta verificata sia nel caso di immobili destinati alla dismissione, per i quali la rappresentazione ai valori correnti consente di evidenziare i valori di realizzo attesi, sia per gli immobili strumentali anche alla luce del fatto che quota significativa di detti immobili è esposta in bilancio a valori storici che non risultano rappresentativi delle attuali condizioni di mercato stante la loro acquisizione in tempi non recenti.
- In aggiunta si sottolinea che l'adozione di un criterio valutativo a valori correnti consente una più significativa rappresentazione della situazione patrimoniale poiché consente di rappresentare il valore del patrimonio immobiliare assumendo un'unica data di riferimento, rappresentata dalla data di redazione del bilancio, superando in tal modo la discrasia temporale insita nell'adozione del criterio del costo che implica la valorizzazione del patrimonio immobiliare in tempi diversi, le rispettive date di acquisto, non omogenei sotto il profilo delle condizioni di mercato.

- Una più rilevante rappresentazione dei risultati economici della Banca poiché l'adozione di un criterio a valori correnti consente di rappresentare le variazioni di valore a mano a mano che si manifestano. In tal modo, la rilevazione di plusvalenze e minusvalenze non è differita al momento della cessione dell'attività e non risulta influenzata dalla differenza esistente fra valore di mercato (insito nel prezzo di vendita) e costo che, come detto, può risultare non più rappresentativo laddove l'acquisizione della relativa attività sia avvenuta in tempi non recenti.

Nella sostanza, il cambiamento del criterio di valutazione degli immobili determina sia un maggiore allineamento dell'informativa finanziaria alle strategie di gestione del patrimonio immobiliare sia una migliore attendibilità e rilevanza delle informazioni fornite ed una più immediata e fedele rappresentazione della sostanza economica delle azioni che verranno intraprese, e dei relativi impatti contabili.

La rappresentazione dei cambiamenti volontari di principi contabili è disciplinata dallo IAS 8 che prevede, come regola generale, che detti cambiamenti siano rappresentati retrospettivamente a partire dalla data più remota in cui ciò risulti fattibile.

Ciò significa che, in base al principio generale, alla data in cui avviene il cambiamento si deve procedere anche alla rideterminazione (c.d. restatement) dei saldi di apertura dell'esercizio comparativo e dei dati di tale esercizio esposti in bilancio negli schemi o in nota integrativa.

Tale regola generale ammette tuttavia delle eccezioni. Lo IAS 8, infatti, al paragrafo 17, stabilisce che ai fini della valutazione degli immobili, impianti e macchinari, regolati dallo IAS 16 il passaggio dal criterio del costo a quello della rideterminazione del valore deve essere rappresentato come se fosse una normale applicazione in continuità del criterio della rideterminazione del valore. Pertanto il criterio della rideterminazione del valore è stato applicato prospetticamente e non retrospettivamente come previsto dal principio generale riportato nello IAS 8 senza, pertanto, comportare alcuna rettifica dei saldi di apertura dell'esercizio comparativo e dei dati comparativi, né delle situazioni economico-patrimoniali intermedie antecedenti la data del cambiamento.

Conseguentemente, per gli immobili ad uso funzionale, disciplinati dallo IAS 16, il passaggio da una valutazione a costo ad una valutazione a valori correnti, ha richiesto la determinazione al 31.12.2019 del relativo fair value.

Le differenze fra la nuova valorizzazione e il precedente valore di carico determinato applicando il criterio del "costo" sono rilevate:

- se negative a conto economico,
- se positive, nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, e accumulato nel patrimonio netto nella voce riserva di rivalutazione, fatta salva la circostanza in cui siano state rilevate pregresse rettifiche di valore sull'attività; in tal caso le differenze positive tra fair value e valore contabile sono rilevate a conto economico.

Tenendo presente che il cambiamento del criterio di valutazione è avvenuto al termine dell'esercizio, il calcolo dell'ammortamento per l'esercizio 2019 è stato effettuato con il precedente criterio del costo.

A decorrere dal 2020, gli immobili ad uso funzionale, valutati con il criterio della rideterminazione del valore secondo lo IAS 16, continueranno ad essere ammortizzati lungo la loro vita utile. La Banca ha stabilito, in tale contesto, di procedere alla rideterminazione del fair value con una periodicità triennale.

Diversamente da quanto previsto per gli immobili ad uso funzionale, lo IAS 8 non menziona gli investimenti immobiliari fra le attività per le quali è prevista una deroga al regime di applicazione retroattiva per il cambiamento di principi.

Ne deriva che, fatti salvi i casi in cui non sia fattibile determinarne gli effetti, il cambiamento di criterio contabile sia effettuato in modo retrospettivo.

Ciò ha determinato:

- l'adeguamento al fair value del valore contabile dei terreni e degli immobili detenuti a scopo investimento al 1.1.2018 con la rilevazione della differenza in una riserva di prima applicazione (First Time Adoption – FTA) inclusa negli utili portati a nuovo (voce Riserve), che possono essere impiegati ai fini della copertura delle perdite e che rientrano nel calcolo del CET1 ratio;
- la valutazione al fair value, in luogo della rilevazione di ammortamenti e rettifiche di valore, con iscrizione a conto economico delle differenze, positive e negative, sia nell'esercizio 2018 sia nell'esercizio 2019.

Data l'applicazione retroattiva, i dati comparativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente riesposti.

A decorrere dal 2020, gli immobili detenuti a scopo di investimento continueranno ad essere oggetto di valutazione al fair value (con periodicità di aggiornamento dei valori annuale) con iscrizione delle differenze a conto economico e non saranno più oggetto di ammortamento e/o di rettifiche di valore.

Con riferimento alle modalità di determinazione del valore di mercato (fair value) si precisa che tale valore è stato determinato attraverso il ricorso a esperti valutatori indipendenti mediante la predisposizione di specifiche perizie.

Tali perizie, in base alla rilevanza della singola unità immobiliare, sono consistite in:

- perizie “full /on site” basate su un'ispezione fisica delle proprietà immobiliari da parte del valutatore; oppure
- perizie “desktop” basate su una valutazione condotta senza effettuare un'ispezione fisica della proprietà immobiliare e, pertanto, basate esclusivamente su valori di mercato di riferimento.

Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono stati oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione degli immobili che costituiscono il patrimonio della Banca. Più in particolare, per la determinazione del fair value la Banca utilizza, alternativamente, il c.d. Market Comparable Approach tenendo in considerazione i prezzi osservabili sul mercato per transazioni occorse su beni comparabili ovvero il c.d. Income Approach tenendo in considerazione il valore attuale dei canoni di locazione.

Alla data di prima applicazione del cambiamento del criterio di valutazione, la Banca ha assoggettato a perizia il 100% degli immobili con una percentuale di copertura di perizie “full/on site” pari a oltre il 75% del valore di mercato.

Impatti derivanti dal cambiamento del criterio di valutazione delle attività materiali

Nel bilancio al 31 dicembre 2019 il cambiamento del criterio di valutazione degli immobili ha comportato un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a 1,35 milioni (equivalente a 2 punti base sul CET1) come di seguito dettagliato:

- per gli immobili ad uso funzionale la rilevazione di una rivalutazione di 1,15 milioni al netto dell'effetto fiscale. Tale valore è stato imputato ad una specifica riserva da valutazione nell'ambito del patrimonio netto. Oltre a tale maggior valore sono state rilevate nel conto economico minusvalenze per un importo di 0,1 milioni al netto dell'effetto fiscale.
- per gli immobili detenuti a scopo investimento:
 - la rilevazione di una rivalutazione di 0,1 milioni al netto dell'effetto fiscale come riesposizione dei saldi di apertura del patrimonio netto al 1 gennaio 2018 (come riserva da prima applicazione del nuovo criterio contabile). Tale valore è stato imputato ad una specifica riserva nell'ambito del patrimonio netto al 1° gennaio 2018;
 - la riesposizione delle riserve di utili portati a nuovo relative al 31 dicembre 2018 come conseguenza della movimentazione del fair value degli immobili nel corso del precedente esercizio e del fatto che gli immobili detenuti a scopo investimento non sono più soggetti ad ammortamento, per un importo pari a 0,2 milioni al netto dell'effetto fiscale.

Le seguenti tabelle riepilogano gli effetti sullo stato patrimoniale attivo e passivo alla data del 1 gennaio e del 31 dicembre 2018 nonché le variazioni intervenute sul conto economico per l'esercizio chiuso a tale data a seguito dell'applicazione retrospettiva del cambiamento del criterio di valutazione degli immobili detenuti a scopo investimento:

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	31/12/2017	Effetto cambio modello di valutazione	01/01/2018	Movimenti 2018	Effetto cambio modello di valutazione	31/12/2018
80. attività materiali	46.768.660	130.137	46.898.797	-9.861.460	332.990	37.370.327
100. Attività fiscali	157.915.979	314.152	158.230.131	18.405.893	-	176.636.024
Altre voci dell'attivo	11.548.993.327	-	-	-	-	11.597.811.245
Totale dell'attivo	11.753.677.966	444.289	205.128.928	8.544.433	332.990	11.811.817.596

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	31/12/2017	Effetto cambio modello di valutazione	01/01/2018	Movimenti 2018	Effetto cambio modello di valutazione	31/12/2018
60. Passività fiscali	8.831.132	356.441	9.187.573	843.462	108.205	10.139.240
140. Riserve	81.286.567	87.848	81.374.415	-50.044.847	-	31.329.568
180. Utile (perdita) d'esercizio	14.116.444	-	14.116.444	11.028.497	224.785	25.369.726
Altre voci del passivo	11.649.443.823	-	-	-	-	11.744.979.062
Totale del passivo	11.753.677.966	444.289	90.561.988	-49.201.385	332.990	11.811.817.596

CONTO ECONOMICO

	2018 valutazione al costo	Effetto cambio modello di valutazione	2018 valutazione al fair value
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-7.913.718	332.990	-7.580.728
270. Imposte sul reddito dell'esercizio	-4.483.180	-108.205	-4.591.385
300. Utile (perdita) d'esercizio	25.144.941	224.785	25.369.726

Per completezza d'informativa, si evidenzia che non sono state oggetto di modifica dei criteri di valutazione le attività materiali diverse dagli immobili, gli immobili contabilizzati secondo le

previsioni dello IAS 2 (Rimanenze) nonché gli immobili detenuti a scopo di investimento (IAS 40) in corso di costruzione.

Modifiche ai micro business model HTC

Nel 2017 la Fair Value policy di Gruppo era stata integrata con un capitolo relativo alla struttura di Business Models per gli investimenti in attività finanziarie ai sensi del Principio contabile IFRS9 (entrato in vigore il 01/01/2018). Tale Struttura, che prevede 6 «Macro-Classi» di Business Models, fu adottata da tutte le banche del Gruppo, ed era stata inizialmente concepita dalla Capogruppo, come modello unico, che si immaginava potesse essere adatto alle esigenze di tutte le banche del Gruppo.

Nel periodo intercorso dall'adozione, le esigenze e conseguentemente le strategie delle banche del Gruppo si sono progressivamente diversificate, tanto che a quasi 2 anni dall'entrata in vigore del Principio IFRS9, le banche del Gruppo hanno manifestato la necessità di modificare la struttura di micro business models HTC, individuando, ciascuna, una struttura maggiormente calzante con le proprie esigenze, strategie ed obiettivi di investimento.

Nel mese di dicembre 2019 è stata quindi aggiornata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la Fair Value Policy, Banca Sella ha ridotto a 3 i micro business models HTC-CA.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni ifrs e ifric omologati dall'unione europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 31 dicembre 2019

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)". Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di "rilevante" contenuta nei principi IAS 1 – Presentation of Financial Statements e IAS 8 – Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Tale emendamento ha l'obiettivo di rendere più specifica la definizione di "rilevante" e introdotto il concetto di "obscured information" accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di modifica. L'emendamento chiarisce che un'informazione è "obscured" qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata.

Le modifiche introdotte sono state omologate in data 29 novembre 2019 e si applicano a tutte le transazioni successive al 1° gennaio 2020. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

In data 29 marzo 2018, lo IASB ha pubblicato un emendamento al "References to the Conceptual Framework in IFRS Standards". L'emendamento è efficace per i periodi che iniziano il 1° gennaio 2020 o successivamente, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il Conceptual Framework definisce i concetti fondamentali per l'informativa finanziaria e guida il Consiglio nello sviluppo degli standard IFRS. Il documento aiuta a garantire che gli Standard siano concettualmente coerenti e che transazioni simili siano trattate allo stesso modo, in modo da fornire informazioni utili a investitori, finanziatori e altri creditori.

Il Conceptual Framework supporta le aziende nello sviluppo di principi contabili quando nessuno standard IFRS è applicabile ad una particolare transazione e, più in generale, aiuta le parti interessate a comprendere ed interpretare gli Standard.

Lo IASB, in data 26 settembre 2019, ha pubblicato l'emendamento denominato "Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7: Interest Rate Benchmark Reform". Lo stesso modifica l'IFRS 9 - Financial Instruments e lo IAS 39 - Financial Instruments: Recognition and Measurement oltre che l'IFRS 7 - Financial Instruments: Disclosures. In particolare, l'emendamento modifica alcuni dei requisiti richiesti per l'applicazione dell'hedge accounting, prevedendo deroghe temporanee agli stessi, al fine di mitigare l'impatto derivante dall'incertezza della riforma dell'IBOR (tuttora in corso) sui flussi di cassa futuri nel periodo precedente il suo completamento. L'emendamento impone inoltre alle società di fornire in bilancio ulteriori informazioni in merito alle loro relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalle incertezze generate dalla riforma e a cui applicano le suddette deroghe.

Le modifiche entrano in vigore dal 1 gennaio 2020, ma le società possono scegliere l'applicazione anticipata. Considerato che tale emendamento sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci chiusi successivamente a tale data.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento "Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)". Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare un output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.

L'emendamento ha inoltre introdotto un test ("concentration test"), opzionale, che permette di escludere la presenza di un business se il prezzo corrisposto è sostanzialmente riferibile ad una singola attività o gruppo di attività. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata. Considerato che tale emendamento sarà applicato sulle nuove operazioni di acquisizione che saranno concluse a partire dal 1° gennaio 2020, gli eventuali effetti saranno rilevati nei bilanci chiusi successivamente a tale data.

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 - Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 - Insurance Contracts.

L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene.

Il nuovo principio prevede inoltre dei requisiti di presentazione e di informativa per migliorare la comparabilità tra le entità appartenenti a questo settore.

Il nuovo principio misura un contratto assicurativo sulla base di un General Model o una versione semplificata di questo, chiamato Premium Allocation Approach ("PAA").

Le principali caratteristiche del General Model sono:

- le stime e le ipotesi dei futuri flussi di cassa sono sempre quelle correnti;
- la misurazione riflette il valore temporale del denaro;
- le stime prevedono un utilizzo estensivo di informazioni osservabili sul mercato;
- esiste una misurazione corrente ed esplicita del rischio;
- il profitto atteso è differito e aggregato in gruppi di contratti assicurativi al momento della rilevazione iniziale; e,
- il profitto atteso è rilevato nel periodo di copertura contrattuale tenendo conto delle rettifiche derivanti da variazioni delle ipotesi relative ai flussi finanziari relativi a ciascun gruppo di contratti.

L'approccio PAA prevede la misurazione della passività per la copertura residua di un gruppo di contratti di assicurazione a condizione che, al momento del riconoscimento iniziale, l'entità preveda che tale passività rappresenti ragionevolmente un'approssimazione del General Model. I contratti con un periodo di copertura di un anno o meno sono automaticamente idonei per l'approccio PAA. Le semplificazioni derivanti dall'applicazione del metodo PAA non si applicano alla valutazione delle passività per i claims in essere, che sono misurati con il General Model. Tuttavia, non è necessario attualizzare quei flussi di cassa se ci si attende che il saldo da pagare o incassare avverrà entro un anno dalla data in cui è avvenuto il claim.

L'entità deve applicare il nuovo principio ai contratti di assicurazione emessi, inclusi i contratti di riassicurazione emessi, ai contratti di riassicurazione detenuti e anche ai contratti di investimento con una discretionary participation feature (DPF).

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");

- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al

fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile

(perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'originazione, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il

mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica,

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
 - i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).
 - Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
 - gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
 - gli impieghi con Clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
 - i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.
- Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Con riferimento alle regole di classificazione fissate dall'Organo di Vigilanza, le esposizioni di Banca Sella sono così classificate:

- esposizioni "in Bonis": esposizioni nei confronti di soggetti ritenuti solvibili che non presentano anomalie di rilievo né esposizioni scadute da più di 90 giorni fatte salve le soglie di materialità tempo per tempo vigenti. Le esposizioni, a loro volta, sono raggruppate in due stage:
 - stage 1 (crediti performing) : vengono assegnate le esposizioni performing appena originate o che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'origine. Vengono, inoltre assegnate le esposizioni che rientrano nella classe di "low credit risk" alla data di osservazione;
 - stage 2 (crediti underperforming): vengono assegnate le esposizioni performing che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale
- esposizioni non performing (stage 3) che si distinguono in:
 - Past Due: esposizioni per cassa scadute e/o sconfinanti da almeno 90 giorni continuativi tenendo conto della compensazione con eventuali margini disponibili su altre linee di credito a nome dello stesso debitore e a condizione che l'intero ammontare scaduto sia superiore al 5% del maggior importo tra la media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate giornalmente nell'ultimo trimestre precedente e la quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della rilevazione.
 - Inadempienze probabili (unlikely to pay): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati), per le quali si valuta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di garanzie e di eventuali importi scaduti e non pagati, coerentemente con un approccio di massima tempestività nella classificazione e gestione dei clienti affidati per i quali è presente uno scadimento nella qualità del merito creditizio.
 - Nell'ambito delle inadempienze probabili, e fermo restando l'unitarietà della categoria di classificazione, si distinguono le inadempienze probabili revocate per le quali la banca ha operato la revoca degli affidamenti con formale costituzione in mora per l'intero credito.
 - Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati), nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal soggetto finanziatore.

Le esposizioni classificate performing o non performing, come sopra descritto, possono essere oggetto di concessioni (forborne) effettuate dal creditore verso i propri debitori con lo scopo di far superare difficoltà nell'adempimento dei loro impegni finanziari già manifestatesi o di imminente manifestazione. L'elemento fondamentale per l'identificazione del forborne è lo stato di difficoltà in cui versa il debitore al momento della concessione della misura di tolleranza. Le esposizioni performing oggetto di concessione rientrano fra i *"forborne performing"*; le esposizioni non performing oggetto di concessione sono classificate fra i *"forborne non performing"*.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. Solo per le sofferenze e le inadempienze probabili disdettate al 1° gennaio 2018 si mantiene la probabilizzazione degli scenari workout e disposal. Tale metodologia ha considerato diversi scenari e ha stimato il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati.

Per i crediti unsecured, i crediti classificati a deteriorato in corso d'anno, vengono inseriti nell'ordinario processo di recupero previsto per i crediti non performing, con valutazione del processo di cessione a fine work-out, ad eccezione di cluster di crediti specificamente individuati per i quali è possibile valutare l'opportuna cessione a fronte di una quotazione di mercato ritenuta adeguata e proficua.

Le posizioni unsecured, per le quali è previsto il realizzo mediante la cessione, sono adeguate al valore di recupero specificamente previsto dal regolamento credito, calcolato sul presunto market price derivante dalla serie storica delle cessioni realizzate negli ultimi anni. Per i crediti secured, al di fuori del perimetro FTA, lo scenario disposal non è probabilizzato. Nel caso in cui venisse valutata la cessione di un perimetro comprendente crediti secured, lo stesso verrebbe considerato, previa valutazione del Consiglio di Amministrazione, sulla base del prezzo atteso.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel

tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

I crediti con status di sofferenza, inadempienza probabile o past due, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IFRS9 e le Linee Guida per gli NPL emanata da Banca d'Italia per le banche Less Significant, sono oggetto di un processo di valutazione che prevede l'applicazione dei seguenti criteri:

Posizioni classificate a Past due e Inadempienze probabili non revocate:

a) metodo forfettario per:

- esposizioni di importo inferiori o pari a € 25.000;
- crediti di natura chirografaria prive di garanzie consortili.

Le percentuali di rettifica applicate si basano sulla LGD su cluster omogenee di linee di credito.

b) metodo analitico per:

- esposizioni di importo superiore a € 25.000 assistite da garanzie reali;
- esposizioni di importo superiore a € 25.000 di natura chirografaria assistite da garanzie consortili;
- crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione;
- crediti di firma;

Resta ferma la possibilità di procedere ad una valutazione analitica, in luogo della forfettaria qualora si ritenga tale metodo più adeguato. In tal caso vengono valutati i flussi di cassa realizzabili dalla liquidazione in via stragiudiziale delle garanzie o del patrimonio immobiliare/mobiliare dei coobbligati e dalle fonti di reddito dei coobbligati.

Posizioni classificate a Inadempienze probabili revocate:

- a) Metodo forfettario per esposizione di importo inferiore o pari a € 10.000 applicando una percentuale che tiene conto del recupero stragiudiziale del credito o del prezzo di cessione per crediti chirografari con processo di recupero in corso;
- b) Metodo analitico per posizioni con esposizione superiore a € 10.000.

Posizioni classificate a Sofferenza: metodo analitico senza distinzione di importo

La valutazione viene effettuata al momento della classificazione fra i crediti deteriorati e ad ogni successiva variazione della classe di deterioramento e, in caso di valutazione analitica, qualora intervengano fatti nuovi e rilevanti tali da rendere necessaria una revisione della previsione di recupero; questa viene calcolata tenendo conto del presumibile valore di realizzo dalla liquidazione delle garanzie in via coattiva o consensuale in base allo stato di deterioramento, nonché dei relativi costi e tempistiche di incasso stimate in base a test retrospettivi.

I parametri di valutazione analitici delle posizioni classificate ad inadempienza probabile e a sofferenza si differenziano in base alle seguenti caratteristiche dei crediti:

- Crediti ipotecari con applicazione di haircut via via più prudenziali al peggiorare del merito creditizio, commisurati ai differenziali medi statistici dei valori cauzionali, dei valori di immediato realizzo e dei valori di aggiudicazione in sede di esecuzione forzata.
- Crediti con altre garanzie privilegiate
- Crediti chirografari verso soggetti privati/aziende intestatari di patrimonio utilmente escutibili;

- Crediti chirografari verso soggetti privati/aziende privi di patrimonio utilmente escutibile;
- Crediti con rientro definito con dilazione di pagamento o transazione;
- Crediti chirografari in capo a soggetti sottoposti a procedure concorsuali;
- Crediti valutati al presunto valore di realizzo da operazioni di cessione a fine processo di recupero, da sottoporre a delibera del CDA;
- Crediti di firma.

Annualmente vengono eseguiti gli aggiornamenti delle serie storiche del proprio portafoglio crediti in contenzioso, per verificare la congruità dei criteri di valutazione relativamente ai vari parametri tra i quali i tempi di attualizzazione per esecuzioni immobiliari, escussioni garanzie consortili, stima costi per i recuperi giudiziali.

Le rettifiche di valore sono deliberate dai responsabili degli Uffici del Servizio NPL che gestiscono le posizioni deteriorate nel rispetto delle regole definite nel Regolamento del Credito.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a "trattenere" il Cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio Cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il Cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
- le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la

modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

5 – Operazioni di copertura

La Banca ha deciso di applicare l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21, permane l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (Carve-out), senza perciò l'applicazione del nuovo principio IFRS9 in materia di General Hedge. In conformità al paragrafo 7.2.21, invece di applicare le disposizioni di cui al capitolo 6 ("La contabilizzazione delle operazioni di copertura") del Principio, la Banca ha scelto come principio contabile di continuare ad applicare le disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura di cui allo IAS 39. In tal caso, non valgono i riferimenti contenuti nel Principio a particolari disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura di cui al capitolo 6. Sono state ancora applicate le disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39.

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Nelle voci dell'attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento del bilancio presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario o su un gruppo di strumenti finanziari, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura. La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*, quindi, nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

La misurazione del *fair value* dei mutui a tasso fisso coperti richiede una coerenza finanziaria tra le attività coperte e gli IRS stipulati a copertura. Ad ogni data di misurazione del *fair value*, si costruisce quindi lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei mutui coperti e si verifica innanzitutto che vi sia una prima corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS e il profilo di ammortamento dei mutui coperti.

Si procede successivamente con il calcolo del tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei mutui. In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota interessi effettivamente coperta dall'IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo *spread* (espressione più del rischio Cliente che del rischio tasso).

A questo punto diventa ragionevole costruire, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei mutui coperti, il piano di ammortamento dei mutui da utilizzare per la rilevazione del *fair value*. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitali dei mutui (dati dalla differenza tra il debito residuo di un periodo rispetto al debito residuo del periodo precedente secondo il piano di ammortamento contrattuale) e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivi della quota interessi coperta).

Le rate così ottenute possono quindi essere attualizzate adottando la stessa curva tassi utilizzata per il calcolo del *fair value* degli IRS di copertura, ed abbattute in ragione della percentuale

effettiva di copertura alla data di valutazione (rapporto tra le “superfici” – le sommatorie cioè delle quote capitale residue per i relativi giorni di permanenza – dei piani di ammortamento del nozionale residuo degli IRS fratto il credito residuo dei mutui), così da ottenere il valore attuale dei mutui coperti. A questo valore dovrà essere sottratto il credito residuo (anch'esso moltiplicato per la percentuale di copertura) alla data di valutazione dei mutui.

Secondo tale procedimento (valore attuale delle rate meno debito residuo abbattuti per la percentuale di copertura) viene calcolato il *fair value* alla fine dell'esercizio T e il *fair value* alla fine dell'esercizio T-1. La differenza fra questi due valori sarà il delta *fair value* dei mutui da porre a confronto con il delta *fair value* degli IRS.

Il calcolo del delta *fair value* degli Irs avviene secondo le seguenti metodologie:

- il *fair value* è calcolato come attualizzazione dei flussi di cassa futuri (*Net Present Value* – NPV): tale metodo consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa stimati ad un tasso corrente espressivo del rischio intrinseco allo strumento valutato;
- per gli IRS di copertura di mutui che esistevano già a fine dell'esercizio precedente, il delta *fair value* è dato dalla differenza tra il *fair value* alla fine dell'esercizio e il *fair value* alla fine dell'esercizio precedente;
- per gli IRS di copertura di mutui stipulati durante l'esercizio, il delta *fair value* è pari al *fair value* dell'IRS alla fine esercizio;
- sono calcolati sia i *market value* sia gli *intrinsic value* di tutti gli IRS.

6 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e controllate. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Criteri di valutazione

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri, dei multipli di transazione, del patrimonio netto e del metodo attuariale che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

7 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito) sono classificati come “attività detenute a scopo di investimento” in base allo IAS 40.

È inoltre presente la categoria degli immobili classificati in base allo IAS 2- Rimanenze. La classificazione IAS 2 viene effettuata se si ha come modello di business l’acquisto/vendita di immobili escussi (che rientrano quindi nella “normale” attività), mentre per la classificazione secondo l’IFRS 5 deve essere stato definito un programma di dismissione da realizzarsi entro i 12 mesi.

Sono, infine, inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di un’attività materiale (per le società locatarie), le attività concesse in leasing operativo (per le società locatrici).

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Secondo l’IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, successivamente alla loro iscrizione iniziale, sono valutate con il metodo del costo, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Quest’ultimo metodo prevede che gli immobili, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritti ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore, al netto degli ammortamenti cumulati e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

Il fair value di terreni ed edifici è determinato sulla base di parametri di mercato, mediante una perizia che è normalmente svolta da periti professionalmente qualificati. Se non sussistono parametri di mercato per il fair value, a causa della natura specifica dell’attività materiale, si può stimare il fair value utilizzando un approccio basato sui flussi di reddito o sul costo di sostituzione.

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con una regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in maniera rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell’attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un’ulteriore rideterminazione del valore.

Per gli immobili della Banca è stata ritenuta congrua, in relazione alle oscillazioni del mercato degli edifici e dei terreni di pertinenza, una frequenza di rideterminazione del valore di tre anni.

Se il valore di un elemento di immobili viene rideterminato, l'intera classe di immobili alla quale quell'elemento appartiene deve essere anch'essa rideterminata.

Gli elementi di una classe di immobili sono rideterminati simultaneamente per evitare selettive rideterminazioni di valore e l'iscrizione nel bilancio di valori che siano una combinazione di costi e valori iscritti a date differenti.

Il fair value è determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

Per gli immobili ad uso funzionale, annualmente è anche effettuata un'analisi di scenario, sulla base degli studi derivanti dal trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità sarà necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

L'analisi deve essere effettuata annualmente attraverso una ricerca dei dati storici per zona omogenea di mercato per le destinazioni d'uso ufficio e/o commerciale, prendendo in considerazione la variazione media percentuale degli indicatori di mercato (valori al metro quadro o canoni) che sono stati registrati dall'anno dell'ultima perizia fino alla data di valutazione, simulando di conseguenza l'adeguamento del valore di mercato. In tal modo si ottiene una indicazione del "fair value" dei beni in argomento.

Quando si rivaluta un elemento degli immobili, il valore contabile di tale attività è ricondotto all'importo rivalutato, secondo le due seguenti modalità:

- a. il valore contabile lordo è rettificato in modo che sia coerente con la rivalutazione del valore contabile dell'attività (Restatement approach). Per esempio, il valore contabile lordo può essere rideterminato facendo riferimento a dati di mercato osservabili oppure può essere rideterminato in proporzione alla variazione del valore contabile. L'ammortamento accumulato alla data di rivalutazione è rettificato per eguagliare la differenza tra il valore contabile lordo e il valore contabile dell'attività dopo aver considerato le perdite per riduzione di valore accumulate;
- b. l'ammortamento cumulato è eliminato a fronte del valore contabile lordo dell'attività (Elimination approach).

La Banca, alla data di rivalutazione, utilizza la metodologia basata sull'Elimination Approach che prevede l'eliminazione dell'ammortamento cumulato a fronte del valore lordo contabile dell'attività.

L'adozione del metodo della rideterminazione del valore comporta, per l'entità che redige il bilancio, un attento monitoraggio delle rivalutazioni imputate su ogni singolo cespite poiché, l'imputazione dell'incremento o decremento nel fair value dipende dalla capienza della specifica riserva di rivalutazione accumulata nel patrimonio netto.

La riserva di rivalutazione di un elemento di immobili iscritta a patrimonio può essere trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo quando l'attività è eliminata dal bilancio. Ciò può comportare lo storno dell'intera riserva nel momento in cui l'attività è cessata o dismessa.

Per determinare se un'attività materiale abbia subito una riduzione di valore, l'impresa applica il principio contabile IAS 36. Secondo tale principio, almeno ad ogni fine esercizio, deve essere verificato se per le attività materiali detenute, valutate secondo il metodo della rideterminazione del valore, rettificato di ammortamenti e svalutazioni, si sia rilevata la presenza di un indicatore di perdita. Se viene riscontrato tale indicatore, l'impresa deve effettuare la valutazione al fine di rilevare un'eventuale perdita. Per riconoscere e determinare la presenza di una perdita di valore, ci si avvale di fonti esterne ed interne.

Se, e solo se, il valore recuperabile di un'attività è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile. Tale riduzione costituisce una perdita per riduzione di valore.

Una perdita per riduzione di valore deve essere immediatamente rilevata nel conto economico, a meno che l'attività non sia iscritta al valore rivalutato secondo quanto previsto da un altro Principio (per esempio, secondo quanto previsto dal modello della rideterminazione del valore dello IAS 16). Poiché la Banca valuta gli immobili ad uso funzionale secondo il metodo della rideterminazione del valore, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a conto economico.

Nel caso di altre immobilizzazioni materiali, il valore di carico corrisponde normalmente al valore d'uso, ovvero alla stima dei futuri flussi di cassa, positivi e negativi, derivanti dall'uso dell'attività e dalla sua eventuale vendita e pertanto lo scostamento tra il valore contabile ed il valore d'uso ha luogo solo in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, è stato scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value (valore equo).

Secondo lo IAS 40, per gli immobili destinati ad investimento immobiliare, la scelta del modello del fair value deve essere applicata a tutta la classe degli investimenti immobiliari, fatta eccezione al caso in cui non sia possibile valutare attendibilmente il fair value. Tale impossibilità, su base continuativa, è prevista sia nel caso di investimento immobiliare acquistato, sia nel caso di un immobile in costruzione.

Secondo lo IAS 40, il fair value di un investimento immobiliare non è determinabile in modo attendibile e su base continuativa quando, e solo quando, non sussistono frequenti operazioni comparabili sul mercato e non sono disponibili stime alternative (utilizzando una tecnica di valutazione). In questo caso specifico, l'entità deve valutare l'investimento immobiliare utilizzando il criterio del costo, secondo quanto previsto dallo IAS 16.

Quando l'entità utilizza il metodo del fair value, le variazioni di fair value devono essere imputate a conto economico.

Il fair value è determinato tramite la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

8 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo dell'aggregazione aziendale sia rappresentativo delle capacità reddituali future delle attività e passività acquisite (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente a Conto Economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo comprensivo degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Per quanto concerne gli avviamenti, ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore e comunque almeno una volta all'anno successivamente alla predisposizione del piano triennale, viene effettuata una verifica dell'inesistenza di riduzioni durevoli di valore. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, ed il relativo valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi dalle unità generatrici alle quali l'avviamento è stato attribuito. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a Conto Economico.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

9 - Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso Clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con Clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

11 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

12 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico.

In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 – Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le imposte anticipate e differite sono calcolate sulle differenze temporanee, senza limiti temporali, tra i valori contabili ed i valori fiscali delle singole attività o passività.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio se esiste la probabilità del loro recupero. A tal proposito si segnala che la consolidante fiscale Banca Sella Holding Spa ha effettuato il 28/07/2016, per le Società partecipanti al Consolidato fiscale, l'opzione per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sulla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta prevista dall'art 11 del decreto legge 03/05/2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119. Ne consegue che viene mantenuta, così come previsto dalla Legge 225 del 2010 art., commi da 55 a 56 bis, la convertibilità in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di svalutazioni e perdite su crediti e di avviamenti, in particolare nel caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio. Tale convertibilità consente una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero di tali tipologie di imposte anticipate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Tale convertibilità si configura pertanto, in ogni caso, quale sufficiente presupposto per l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio di tali tipologie di imposte anticipate.

Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni delle attività iscritte in bilancio per un importo superiore al valore fiscalmente riconosciuto e delle riserve in sospensione d'imposta, per le quali è ragionevole ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione. Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

14 – Fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate iscritte nella voce "altre passività".

Viene iscritto un accantonamento tra i fondi per rischi ed oneri esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo accantonato rappresenta la migliore stima dell'onere necessario per estinguere l'obbligazione; nel determinare tale stima si considerano i rischi e le incertezze che attengono ai fatti e alle circostanze in esame.

Laddove il differimento temporale nel sostenimento dell'onere sia significativo, l'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale dell'onere che si suppone sarà necessario per estinguere l'obbligazione. Si utilizza in tal caso un tasso di attualizzazione tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro.

Si procede, inoltre, ad una revisione periodica della congruità di detti importi.

Nel caso in cui si acquisiscano nuove, maggiori o ulteriori informazioni sull'evento di rischio, tali da portare ad un aggiornamento della stima in origine effettuata, si provvede subito ad adeguare il relativo accantonamento.

Un accantonamento viene utilizzato solo a fronte degli eventi di rischio per i quali è stato originariamente effettuato.

15 – Operazioni in valuta

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; per convertire gli elementi di ricavi e di costi è spesso utilizzato un cambio

che approssima i cambi alla data delle operazioni, quale ad esempio un cambio medio di periodo;

- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è rilevata in Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 – Altre informazioni

Benefici per i dipendenti

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. La differenza tra utili e le perdite di natura attuariale si rilevano direttamente a Patrimonio Netto, mentre le rimanenti componenti (l'effetto attualizzazione) si rileveranno a Conto Economico.

In base a quanto disposto dallo IAS 19, il TFR rappresenta un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali.

Alla luce delle disposizioni di cui alla Legge Finanziaria 2007, il TFR maturato dal 1° gennaio 2007 destinato a forme di previdenza complementare o al Fondo di Tesoreria dell'Inps è da considerarsi quale "*defined contribution plan*" e, quindi, non più oggetto di valutazione attuariale.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "*Projected Unit Credit Method*".

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo pari alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle istruzioni della Banca d'Italia.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La Banca è ricorsa, per la redazione del bilancio d'esercizio, a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico. La predisposizione di tali stime è data da:

- l'utilizzo delle informazioni disponibili;
- l'adozione di valutazioni, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni razionali per la rilevazione dei fatti di gestione.

Negli esercizi futuri gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche significativamente, a seguito del mutamento delle valutazioni utilizzate, in quanto, per loro natura, le stime e le assunzioni impiegate possono variare di esercizio in esercizio.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni sono:

- per la riduzione di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie la determinazione delle perdite;
- per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi l'utilizzo di modelli valutativi;
- per gli avviamenti e le altre attività immateriali la stima della congruità del valore;
- per i fondi del personale ed i fondi per rischi e oneri la loro stima;
- per la fiscalità differita attiva le stime e le assunzioni sulla sua recuperabilità.

Definizione e criteri di determinazione del *fair value*

Il 12 Maggio 2011 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del Fair value" che fornisce una guida completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie e sulla relativa informativa. L'IFRS 13 è stato omologato con Regolamento (UE) N. 1255/2012 della Commissione del 11 dicembre 2012.

Il principio si applica tutte le volte che un altro Standard contabile richieda la misurazione di un'attività o passività al fair value o richiede informazioni integrative sulle valutazioni del fair value.

In base a quanto previsto dal IFRS 13, il fair value è definito come il "prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio impone che qualora esistano transazioni direttamente osservabili sul mercato, la determinazione del fair value sia immediata. In assenza di tali condizioni occorre far ricorso a tecniche di valutazione. L'IFRS 13 individua tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate e stabilisce che ciascuna entità, per valutare il fair value, debba utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi:

- *Metodo della valutazione di mercato:* con tale tecnica viene fatto ricorso a prezzi ed altre informazioni relative a transazioni che hanno coinvolto attività o passività finanziarie identiche o similari. Rientrano in tale ambito le valutazioni basate sulla determinazione dei multipli di mercato.
- *Metodo del costo:* il *fair value* è rappresentato dal costo di sostituzione di un'attività finanziaria.
- *Metodo reddituale:* il *fair value* è pari al valore attuale dei flussi futuri. Tali tecniche possono essere basate sul valore attuale.

Nel calcolo del fair value di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del fair value che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del fair value di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del fair value riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Come già evidenziato in precedenza, in base all'IFRS 13 la determinazione del fair value degli strumenti finanziari dovrebbe utilizzare tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso a dati di input osservabili sul mercato.

A tal fine, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value:

Livello 1: i prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi, per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi (spread creditizi e di liquidità) sono desunti da dati osservabili di mercato.

Livello 3: dati di input non osservabili per l'attività o per la passività. I prezzi delle attività o passività si desumono utilizzando tecniche di valutazione che si fondano su dati elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito ad assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero

per determinare il prezzo dell'attività o della passività (comporta, pertanto, stime ed assunzioni da parte del management).

L'IFRS 13 definisce mercato attivo quel "mercato in cui le operazioni relative all'attività o alla passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa".

Input per la determinazione del fair value

Di seguito vengono illustrati i diversi livelli di input da utilizzare per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da valutare al fair value:

(L1) Strumenti il cui fair value è rappresentato dal valore di mercato (strumenti quotati su un mercato attivo):

- Titoli quotati su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione (nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*).
- Titoli quotati su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Sella (in presenza di mercato di negoziazione attivo).
- Fondi per i quali è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera.
- Partecipazioni quotate su un mercato regolamentato.
- Derivati quotati su mercati regolamentati.

Per "mercato attivo" si intende:

- Il mercato regolamentato su cui lo strumento sia scambiato e regolarmente quotato;
- Il sistema multilaterale di negoziazione nel quale agiscano continuativamente uno o più *market makers*;
- La contribuzione su Bloomberg purché l'importo dell'emissione sia maggiore o uguale a 500 milioni di euro e sia presente almeno un *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.

(L2) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input diversi dai prezzi quotati su un mercato attivo, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato:

- Titoli per i quali Bloomberg esprima una quotazione caratterizzati da un importo dell'emissione inferiore a 500 milioni di euro oppure titoli, seppure caratterizzati da un importo dell'emissione superiore a 500 milioni di euro, per i quali non sia presente su Bloomberg alcun *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.
- Titoli quotati su un sistema multilaterale di negoziazione per i quali non sia presente alcun *market maker* con prezzi regolarmente disponibili.
- Obbligazioni emesse dal Gruppo Sella, qualora il mercato di negoziazione non sia attivo, per la valutazione delle quali vengono applicate le disposizioni di cui all'Addendum 1 alla presente Policy.
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato.
- Fondi per i quali non è disponibile il NAV giornaliero o la quotazione giornaliera, ma che esprimano periodicamente un NAV o una quotazione affidabile con frequenza almeno mensile.
- Partecipazioni che non hanno un mercato attivo per le quali si viene a conoscenza di un numero di transazioni limitato ma ricorrente nel tempo.
- Derivati OTC per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

(L3) Strumenti il cui fair value è determinato utilizzando input che non sono basati su dati di mercato osservabili:

- Titoli in *default* o delistati nell'ipotesi in cui il prezzo comunicato dal *provider* di riferimento per il singolo titolo è maggiore di 0. Se tale prezzo è invece pari a 0 tali titoli vengono considerati "valutati non al *fair value*".
- Titoli definiti illiquidi esplicitamente valutati a modello sulla base di input non osservabili.
- Titoli derivanti dalle cartolarizzazioni Mars 2600 e altre ABS.
- Fondi o Sicav specializzate in ABS.
- Fondi chiusi non quotati
- Fondi di *private equity*, *private debt* e *venture capital* che non esprimano un NAV con frequenza almeno mensile.
- Partecipazioni e strumenti partecipativi che non hanno un mercato attivo per le quali avvengono transazioni una tantum o per le quali si utilizzano metodi di valutazione.
- Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

La valutazione circa la congruità della classificazione dello strumento rispetto al livello di input assegnato viene eseguita con periodicità giornaliera dall'ufficio Anagrafica Titoli, il quale provvede anche alle eventuali variazioni da apportare alla specifica informazione contenuta nell'anagrafica titoli.

Al fine di determinare il fair value dei Derivati OTC secondo il principio contabile IFRS13 i medesimi vengono quindi distinti in due livelli

- L2: Derivati OTC *plain vanilla* per cui siano presenti parametri di mercato per la valutazione;
- L3: Derivati OTC per cui non siano presenti parametri di mercato per la valutazione.

Al fine di applicare le norme previste dal Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("CRR"), si intendono valutati in base ad un modello ("mark-to-model") sia i Derivati OTC inclusi in L2 sia quelli inclusi in L3, di cui sopra.

In relazione al Regolamento (UE) N. 648/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni ("EMIR") si intendono valutati in base ad un modello i soli Derivati OTC inclusi in L3 di cui sopra.

Valutazione del rischio controparte

Nel calcolo del fair value di un'attività finanziaria l'IFRS 13 prevede l'inserimento di un fattore di aggiustamento del fair value che identifichi il cosiddetto rischio di controparte (CVA). Tale rischio di credito deve essere quantificato come lo determinerebbe un operatore di mercato nella definizione del prezzo di acquisto di un'attività finanziaria.

Nella determinazione del fair value di una passività finanziaria, l'IFRS 13, prevede che si debba quantificare anche un fattore di aggiustamento del fair value riferibile al proprio rischio di credito (DVA).

Relativamente alle obbligazioni emesse dal Gruppo Sella (strutturate e non) il rischio controparte dell'emittente è incluso nello spread.

Relativamente all'esposizione in derivati OTC la quantificazione dei correttivi CVA (per le esposizioni attive) e DVA (per le esposizioni passive) viene effettuata da Dealer Wizard per tutti i contratti ad esclusione di quelli coperti da accordi di compensazione e collateralizzazione (es. ISDA, CSA, etc.).

La metodologia di calcolo dei correttivi CVA\DVA implementata in Dealer Wizard si basa sul Discounted cash flows approach. Tale metodologia, applicata a tutte le tipologie di derivati trattati dal Gruppo, prevede l'applicazione di un credit spread al discounting dei cash flows attesi e conduce alla generazione di un Fair Value Risk Adjusted, la cui differenza con il Fair Value Risk Free rappresenta il CVA/DVA.

La scelta degli spread creditizi da applicare al discounting dei cash flows attesi è legata alla direzione dei flussi nonché alla tipologia di controparte: nello specifico, a seconda che i flussi siano di tipo “receive” oppure di tipo “pay”, lo spread ad essi applicato deve tener conto del rischio di credito della controparte (caso receive) o della propria entità (caso pagamento).

Relativamente alla tipologia di controparte si elencano di seguito le casistiche possibili a cui si deve fare riferimento per l’attribuzione del relativo spread creditizio:

- Controparte istituzionale con la quale non è stato stipulato CSA: per lo spread di credito si fa riferimento alla quotazione CDS scaricata da principali information provider. In assenza di quotazione specifica per quella determinata controparte si fa riferimento alla quotazione CDS di una controparte considerata comparabile per settore, dimensione e rating.
- Controparte istituzionale con la quale è stato stipulato CSA: in questo caso lo spread attribuito è pari a zero in quanto il rischio di controparte è mitigato dal contratto di collateralizzazione. Pertanto il Fair Value Risk Adjusted coincide con il Fair Value Risk Free.
- Clientela GBS (retail o corporate): si fa riferimento alla valutazione interna fornita dal Risk Management - Credit Risk. Nello specifico il credit spread stimato internamente rappresenta il tasso di rendimento richiesto per coprire la perdita attesa sul rischio di credito. Per la quantificazione dell’incidenza della perdita attesa si fa ricorso al valore della Probabilità di Default (PD) associata alla classe di rating dello specifico cliente (qualora il cliente non sia soggetto al calcolo di un rating interno in sostituzione della PD viene utilizzato il tasso di decadimento medio registrato negli ultimi 60 mesi all’interno del portafoglio crediti della banca) ed alla Loss Given Default (LGD) dello strumento finanziario. Coerentemente con quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IFRS9 in caso di strumenti finanziari in stage 2, per la determinazione del credit spread, si utilizza la PD Life Time mentre nulla cambia con riferimento alla LGD.

Relativamente al Gruppo Sella lo spread di credito necessario come parametro input per il calcolo del correttivo DVA viene determinato secondo logiche coerenti con quelle in base a cui viene determinato lo spread per il pricing delle obbligazioni ordinarie emesse dal Gruppo².

Le valutazioni di CVA/DVA sono effettuate giornalmente in modo automatico dall’applicativo Dealer Wizard. Giornalmente vengono acquisiti i dati di mercato relativi agli strumenti OTC con scarico automatico da info-provider, tali dati sono utilizzati nella base di calcolo ai fini del fair value degli strumenti OTC. Il Risk Management provvede ad effettuare controlli di secondo livello a campione avendo effettuato ex ante la validazione metodologica e la validazione dei parametri di mercato utilizzati (condivisi con l’Area Finanza).

Le valutazioni relative ai cap impliciti, in attesa di completa automatizzazione delle valutazioni da parte dell’area Crediti di Banca Sella e delle società del Gruppo interessate, viene svolta dall’Area Finanza della Capogruppo secondo i metodi citati al precedente punto 3.3.

Trattandosi di opzioni vendute al cliente (implicite nei mutui a tasso massimo) viene determinato il correttivo DVA applicando lo spread di credito relativo al Gruppo Sella come sopra riportato.

Frequenza di rilevazione del fair value

La rilevazione del fair value secondo le regole dettate dalla presente Policy viene eseguita di norma giornalmente. Per le obbligazioni emesse dal Gruppo è generalmente settimanale salvo quando si ravvisi l’esigenza di una maggiore frequenza.

Copertura di crediti a tasso fisso

La copertura dei crediti a tasso fisso si struttura su di una relazione n:m.

² Tali criteri sono altresì coerenti con quelli in base ai quali vengono attualizzati i flussi ai fini dell’applicazione del principio IFRS16.

La stipula di ciascun IRS di copertura avviene di norma secondo le seguenti modalità:

- determinazione di un basket di nuovi crediti che la Società intende coprire;
- definizione di un nominale ad ammortamento per l'IRS, ottenuto come aggregazione dei piani di ammortamento dei crediti oggetto di copertura;
- la Società paga flussi pari al tasso fisso di mercato in vigore al momento della stipula dell'IRS; tale tasso riflette la parte di quota interessi effettivamente coperta dallo swap, restando non coperta la parte di quota interessi che include lo spread applicato sui crediti (espressione del rischio cliente e non del rischio tasso);
- la Società incassa flussi a tasso variabile, realizzando così di fatto la trasformazione dei crediti a tasso fisso in crediti a tasso variabile.

L'elevata correlazione che si realizza fra i piani di ammortamento dei crediti coperti e degli IRS di copertura permette di prevedere un'altrettanto elevata correlazione sia fra i flussi dei crediti coperti e i flussi dei derivati di copertura sia fra il fair value dei crediti coperti e il fair value dei derivati di copertura. Si prevede di conseguenza che la copertura sia e potrà essere altamente efficace.

La copertura dei crediti a tasso fisso viene effettuata sulla base di un rapporto n:m ovvero n crediti sono coperti da m IRS. Le ragioni più evidenti che motivano un'impostazione di questo tipo si possono ravvisare in quanto segue:

- già alla prima applicazione dei principi contabili IAS relativamente all'hedge accounting la situazione di gran parte delle Società del Gruppo vedeva la presenza di n crediti coperti da m IRS;
- nell'arco temporale compreso tra un momento di valutazione e il successivo, nuovi crediti vengono erogati e nuovi IRS di copertura eventualmente stipulati;
- nell'arco temporale compreso tra un momento di valutazione e il successivo, alcuni crediti subiscono pre-payments parziali o totali;
- nell'arco temporale compreso tra un momento di valutazione e il successivo, alcuni crediti vengono rinegoziati da una tipologia di credito ad un'altra tipologia, ad esempio da mutuo a tasso fisso a mutuo a tasso variabile;
- come conseguenza dei pre-payments e delle rinegoziazioni, nuovi crediti vengono utilizzati per rimpiazzare le quote capitali di quelli estinti anticipatamente o rinegoziati.

Il modello adottato per la valutazione del fair value dei crediti e dei derivati stipulati a relativa copertura tiene conto delle criticità sopra evidenziate.

Crediti a tasso fisso: modalità di calcolo del fair value dei flussi di interesse coperti ai fini dei test di efficacia.

Alla data di valutazione si costruisce lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei crediti coperti. Si verifica innanzitutto che vi sia un'evidente corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS di copertura e il profilo di ammortamento dei crediti coperti.

Si calcola quindi il tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei crediti. In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota di interessi effettivamente coperta dagli IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo "spread" (espressione più del rischio cliente che del rischio tasso).

A questo punto si costruisce, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei crediti coperti, il piano di ammortamento dei crediti da utilizzare per la rilevazione del fair value. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitale dei crediti e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivo della quota di interessi coperta).

Le quote interessi così ottenute sono quindi attualizzate adottando la curva tassi alla data di riferimento della valutazione.

Interest Rate Swap di copertura: modalità di calcolo del fair value dei flussi a tasso fisso (“fixed leg”) ai fini dei test di efficacia.

Ferma restando la valutazione dell’IRS nel suo complesso come attualizzazione dei flussi futuri, al fine di verificare l’efficacia della copertura si procede isolando i flussi a tasso fisso degli IRS (“fixed leg”) in quanto specificatamente legati alla quota di flusso di interessi coperta.

Alla data di valutazione si procede quindi con la costruzione di un elenco di tutti gli IRS stipulati a copertura dei crediti a tasso fisso. Per ogni data di regolamento flussi si calcola la somma dei flussi di tasso fisso che saranno regolati nello swap di copertura (“fixed leg”).

I flussi di tasso fisso così ottenuti sono quindi attualizzati adottando la curva tassi alla data di riferimento della valutazione.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso dell’anno non si sono verificati trasferimenti di portafogli.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Relativamente alle tecniche di valutazione, gli input ed i relativi aggiustamenti utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3 si riporta nel seguito l’estratto di quanto specificato all’interno della fair Value Policy adottata dal Gruppo e attualmente in vigore.

Nella valutazione degli strumenti obbligazionari a tasso fisso viene utilizzato il modello dell’asset swap spread, mentre per quelle a tasso variabile viene adottato il modello del discount margin. Il ricorso a tali modelli é motivato dalla considerazione che a livello Europeo rappresentano lo standard di mercato per queste tipologie di titoli.

Come input nel pricing delle obbligazioni a tasso fisso, viene utilizzata la curva dei tassi swap Euro derivata dagli info-provider in uso presso la Banca, mentre i livelli di spread utilizzati derivano da elaborazioni di variabili legate agli spread di credito riportate dagli stessi info-provider. La finalità di tali elaborazioni é quella di considerare differenti variabili che possono influenzare il processo di pricing.

Qualora le obbligazioni contengano una componente opzionale, si utilizza, ove possibile, il modello di pricing presente su Bloomberg, in modo di garantire una stima in base alla metodologia ampiamente utilizzata dal mercato. A tal fine, come option-adjusted-spread (OAS), analogamente ai casi precedenti, si utilizza un livello di spread dedotto da elaborazioni di variabili legate agli spread creditizi riportate dagli stessi info-provider.

Le obbligazioni aventi una struttura che non può essere prezzata con i modelli presenti su Bloomberg sono prezzate tramite scomposizione della struttura in componenti più semplici.

La valutazione di queste ultime viene effettuata utilizzando delle valutazioni dedotte da quelle fornite dalle controparti per lo strumento di copertura o, qualora queste non siano disponibili, delle simulazioni Monte Carlo, utilizzando come input i valori delle variabili riportati dai principali info-provider.

I derivati OTC generalmente presenti in bilancio riguardano le categorie degli swap, delle opzioni su tassi e delle opzioni su cambi.

La valutazione degli swap di tasso avviene secondo la metodologia del discounted-cash-flow (DCF) che rappresenta di fatto lo standard di mercato, e che utilizza come dati di input la curva dei tassi swap relativa alla divisa del contratto. Tale curva viene periodicamente rilevata da quella pubblicata dai principali info-provider (Bloomberg/Reuters) presenti presso la Banca. Ove la struttura dello swap sia più complessa, e tale da non consentire una ragionevole certezza nella stima del valore del contratto, viene richiesta una valutazione del contratto alla controparte dell'operazione.

Le opzioni su tassi ad oggi per il GBS sono esclusivamente rappresentate da cap e floor, e sono valutate in base al modello di Black. Tale scelta è basata sulla considerazione che modelli alternativi porrebbero il problema di calibrazione dei parametri per la fase di pricing e non fornirebbero un significativo miglioramento nella stima del prezzo. Ulteriori elementi a far propendere per tale scelta sono legati alla considerazione che un'ampia matrice di volatilità implicite è riportata dai principali info-provider, in abbinamento ai prezzi delle opzioni stesse per scadenze standard.

Le opzioni su cambi sia "plain vanilla" che "esotiche" (opzioni con barriera europea o americana) sono valutate in base al modello di Black&Scholes. Le curve di volatilità necessarie per il calcolo della volatilità implicita di ciascuna opzione e le quotazioni dei tassi e dei cambi di mercato utilizzati nella valutazione dei contratti, sono estratti dai principali info-provider presenti in Banca (Bloomberg). Nel caso di strutture di opzioni esotiche più complesse e tali da non consentire una ragionevole certezza sul valore del contratto, laddove possibile viene internamente sviluppato un algoritmo di valutazione, ovvero, laddove possibile, viene richiesta la valutazione del medesimo ad una controparte terza rispetto all'operazione. Tali valutazioni, laddove presenti, concorrono alla determinazione del prezzo unitamente alla valutazione fornita dalla controparte dell'operazione.

La determinazione del fair value per i titoli ABS presenti nel portafoglio di proprietà avviene in base ai modelli di pricing presenti su Bloomberg. Tali modelli si basano su una metodologia basata sul DCF (Discounted Cash Flow), che utilizza come dati di input gli ultimi dati forniti dalla società che cura la cartolarizzazione del titolo.

Il livello di discount margin utilizzato viene dedotto da quello riportato da research, sulla base degli spread presenti sul mercato secondario per titoli analoghi per sottostante, paese e rating. Tale livello potrà essere rettificato per tener eventualmente conto di fattori esterni (e tipici del titolo) quali la diversa qualità dell'attivo, la performance del sottostante, ecc.

Per la valutazione delle partecipazioni in AFS le tecniche di volta in volta adottate sono:

- il metodo reddituale, che determina il valore della società sulla base della sua capacità di generare reddito; a tal fine il valore della società viene calcolato mediante l'attualizzazione dei risultati economici attesi: il reddito medio prospettico viene stimato sulla base dei dati societari (bilanci, relazioni infra-annuali, budget, piani industriali); il tasso di attualizzazione considera in aggiunta al rendimento delle attività prive di rischio un premio per l'investimento in attività di impresa;
- il metodo dei multipli, che determina il valore della società sulla base di particolari indicatori che mettono a rapporto i prezzi di mercato con i valori di bilancio; i multipli sono espressi da un

campione di aziende quotate il più possibile simili alla società da valutare; i fattori di cui si tiene conto per stabilire l'omogeneità del campione sono molteplici: l'appartenenza allo stesso settore economico, la dimensione societaria, i rischi finanziari derivanti dalla struttura finanziaria delle società, le quote di mercato, la diversificazione geografica, e così via.

- altre tecniche di valutazione utilizzate comunemente da coloro che partecipano al mercato per dare un prezzo alle società se tali tecniche hanno dimostrato di fornire stime attendibili dei prezzi praticati in operazioni correnti di mercato (rientra in questa casistica il ricorso al metodo patrimoniale, che determina il valore della società sulla base del saldo algebrico tra attività e passività; l'analisi si basa su dati storici reperibili sulla base dei dati societari; bilanci, relazioni infra-annuali, budget, piani industriali).

I fondi chiusi non quotati ed i fondi di private equity vengono valutati sulla base di dati forniti dall'emittente oppure, in mancanza di tali dati, sulla base dell'importo della contribuzione al fondo. Particolare attenzione verrà rivolta ai fondi di ABS laddove nei limiti del possibile verranno analizzati gli "investor report" dei singoli ABS presenti in maniera significativa nei singoli fondi.

In relazione ai prestiti emessi da ciascuna Banca del Gruppo ed oggetto di copertura, la determinazione del fair value ai fini della valutazione dell'efficacia della stessa avviene utilizzando il metodo del discounted-cash-flow. A tal fine si utilizza la stessa curva risk free utilizzata per la valutazione del derivato di copertura e si deduce dalla cedola del titolo lo spread pagato secondo quanto riportato nel contratto di copertura.

Relativamente ai mutui a tasso fisso coperti la misurazione del fair value richiede una coerenza finanziaria tra le attività coperte e gli IRS stipulati a copertura. Ad ogni data di misurazione del fair value, si costruisce quindi lo stock cumulato degli IRS di copertura e lo stock cumulato dei mutui coperti e si verifica innanzitutto che vi sia una prima corrispondenza tra il profilo di ammortamento degli IRS e il profilo di ammortamento dei mutui coperti.

Si procede successivamente con il calcolo del tasso fisso medio ponderato degli IRS di copertura. Detto tasso rappresenta la media dei tassi di mercato che erano in vigore al momento della stipula dei diversi IRS e riflette quindi la quota interesse che si era inteso coprire al momento della copertura dei mutui. In altri termini, tale tasso rappresenta la parte di quota interessi effettivamente coperta dall'IRS, distinguendola dalla parte di quota interessi che invece non viene coperta e che corrisponde allo spread (espressione più del rischio cliente che del rischio tasso).

A questo punto diventa ragionevole costruire, a partire dal piano di ammortamento effettivo residuo delle quote capitale della totalità dei mutui coperti, il piano di ammortamento dei mutui da utilizzare per la rilevazione del fair value. Esso sarà composto dai flussi delle quote capitali dei mutui (dati dalla differenza tra il debito residuo di un periodo rispetto al debito residuo del periodo precedente secondo il piano di ammortamento contrattuale) e dalle quote interessi ottenute applicando ai debiti residui di periodo il tasso medio ponderato degli IRS di copertura (espressivi della quota interessi coperta).

Le rate così ottenute possono quindi essere attualizzate adottando la stessa curva tassi utilizzata per il calcolo del fair value degli IRS di copertura, e decurtate in ragione della percentuale effettiva di copertura alla data di valutazione (rapporto tra le "superfici" – le sommatorie cioè delle quote capitale residue per i relativi giorni di permanenza – dei piani di ammortamento del nozionale residuo degli IRS fratto il credito residuo dei mutui), così da ottenere il valore attuale dei mutui coperti. A questo valore dovrà essere sottratto il credito residuo (anch'esso moltiplicato per la percentuale di copertura) alla data di valutazione dei mutui.

Secondo tale procedimento (valore attuale delle rate meno debito residuo decurtati per la percentuale di copertura) viene calcolato il fair value alla fine dell'esercizio T e il fair value alla fine dell'esercizio T-1. La differenza fra questi due valori sarà il delta fair value dei mutui da porre a confronto con il delta fair value degli IRS.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'utilizzo dei modelli e delle tecniche di valutazione sopra descritte richiede la scelta e la quantificazione di alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare.

Tali parametri sono scelti ed impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento.

Il servizio Risk Management ha il compito di validare i parametri definiti.

Ad ogni periodicità di calcolo del fair value dello strumento finanziario, i suddetti parametri vengono riverificati ed aggiornati sia dall'area che ne effettua il calcolo sia dal Risk Management.

A titolo esemplificativo, i principali parametri osservabili possono essere ricondotti a:

Curva dei Tassi

Consiste in un insieme di tassi di rendimento per titoli zero-coupon sintetici, ordinati in modo crescente relativamente alla scadenza degli stessi. Tali tassi sono ricavati secondo consolidati metodi di "bootstrapping" dai tassi di mercato dei depositi (per le scadenze non superiori ai 12 mesi) e dai tassi di mercato degli IRS (per le scadenze non inferiori ai 2 anni). Ai fini delle valutazioni si considerano i tassi mid. E' alla base della valutazione di qualsiasi derivato OTC.

Matrice di Volatilità

E' costituita da una tabella riportante per ogni scadenza e strike delle opzioni considerate, il relativo valore della volatilità mid quotata dal mercato. Tale tabella è unica per le opzioni di tipo cap/floor.

Spread

Per la valutazione di obbligazioni emesse dal Gruppo (strutturate e non), si prendono in considerazione due tipologie di spread:

- Spread di tasso: rappresenta il margine sul tasso variabile oggetto di indicizzazione (per i titoli a TV) oppure sul tasso IRS di pari scadenza (per i titoli a TF).
- Spread di prezzo: rappresenta il differenziale da sottrarre al prezzo teorico per tenere conto della rischiosità della struttura.

Volatilità Implicite

Trattasi della volatilità dei prezzi delle opzioni quotate su uno specifico sottostante.

Per ogni scadenza si considera il valore delle opzioni at-the-money, oppure una media ponderata delle volatilità dei prezzi delle opzioni quotate (pur con diversi strikes) sulla stessa scadenza.

Dividend Yield

Nelle metodologie di valutazione si ottiene come logaritmo annualizzato del rapporto tra dividendo e prezzo, così come riportato dai principali information provider (Bloomberg, Reuters, ecc.) su scadenze analoghe a quelle del derivato in esame.

A titolo esemplificativo, i principali parametri non osservabili possono essere ricondotti a:

- Correlazioni: per il calcolo delle correlazioni si utilizzano le variazioni logaritmiche dei prezzi delle due attività (tasso di cambio e prezzo del sottostante) considerate. A tal fine si considerano normalmente i dati relativi agli ultimi 6 mesi.
- Volatilità Storiche: qualora le volatilità implicite delle opzioni non siano quotate, si utilizza la volatilità storica dello strumento sottostante, misurata in base alla deviazione standard delle variazioni logaritmiche dei prezzi dello stesso.

Non vi sono input non osservabili significativi utilizzati per la valutazione del fair value delle attività e passività appartenenti al livello 3.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Gli eventuali trasferimenti da un livello di gerarchia di fair value all'altro avvengono in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche di ciascun titolo ed in relazione ai criteri che discriminano l'appartenenza ai diversi livelli di gerarchia di fair value. Vengono rilevati due volte l'anno, in concomitanza del bilancio semestrale e annuale. I livelli di input che determinano l'appartenenza ad un livello di fair value sono elencati nel presente bilancio, nella Parte A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio, paragrafo Input per la determinazione del fair value.

Al 31 dicembre 2019 non vi sono stati titoli che hanno migliorato o peggiorato la loro liquidità e quindi cambiato livello di gerarchia del fair value rispetto al 31 dicembre 2018.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 ATTIVITA' E PASSIVITA' VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	84.695	27.997	54.152	9.629	29.763	46.766
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.799	27.997	1.394	7.218	29.763	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	79.896	-	52.758	2.411	-	46.766
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	213.626	5.084	26.135	435.141	-	17.268
3. Derivati di copertura	-	221	-	-	1.974	-
4. Attività materiali	-	23.855	-	-	4.951	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	298.321	57.157	80.287	444.770	36.688	64.034
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	8.995	-	-	11.500	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	81.348	-	-	81.563	-
Totale	-	90.343	-	-	93.063	-

Legenda L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Al 31 dicembre 2019 non vi sono stati titoli che hanno cambiato livello di gerarchia del fair value rispetto al 31 dicembre 2018.

Nella tabella seguente si riepilogano gli impatti dell'applicazione dell'IFRS 13, divisi per tipologia di derivato:

IMPATTO NETTO AL 31 DICEMBRE 2019

	CVA	DVA
IRS	-592	19
CAP_FLOOR	-	6
COLLAR	-	-
FLEXIFWD	-5	9
OPTCCY	-6	1
NDF	-8	31
OUTRIGHT	-60	188

A.4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITA' VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	46.766	-	-	46.766	17.268	-	-	-
Rettifica saldi iniziali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	21.000	1.394	-	19.606	9.939	-	-	-
2.1. Acquisti	14.422	-	-	14.422	2.064	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	614	-	-	614	7.252	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	614	-	-	614	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	614	-	-	614	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	7.252	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	1.394	1.394	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	4.570	-	-	4.570	623	-	-	-
3. Diminuzioni	13.614	-	-	13.614	1.071	-	-	-
3.1. Vendite	500	-	-	500	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	1.925	-	-	1.925	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	11.189	-	-	11.189	825	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	11.189	-	-	11.189	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	11.189	-	-	11.189	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	825	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	246	-	-	-
4. Rimanenze finali	54.152	1.394	-	52.758	26.136	-	-	-

A.4.5.4 ATTIVITA' E PASSIVITA' NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.053.107	1.767.714	3.054	9.683.401	10.407.314	1.117.061		9.607.696
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	3.172			2.766	2.184			2.488
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	11.056.279	1.767.714	3.054	9.686.167	10.409.498	1.117.061	-	9.610.184
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.275.682	104.184	199.685	10.977.177	10.680.515	98.193	242.792	10.335.637
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	11.275.682	104.184	199.685	10.977.177	10.680.515	98.193	242.792	10.335.637

Legenda: VB= valore di bilancio L1= livello 1 L2= livello 2 L3= livello 3

A.5 – Informativa sul c.d “Day one profit/loss”

L'IFRS 9 prevede che l'iscrizione iniziale in bilancio degli strumenti finanziari debba avvenire al fair value, coincidente solitamente quest'ultimo con il prezzo cui è conclusa la transazione d'acquisto. L'IFRS 7 prevede poi che laddove il titolo oggetto della transazione sia di livello 3 è possibile sussista maggiore discrezionalità nella valutazione del prezzo, non avendo un termine di paragone fisso e specifico per il fair value. In tale caso l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo in cui si è conclusa la compravendita, iscrivendo come day one profit/loss la valutazione successiva rispetto al fair value. Tale norma risulta chiaramente applicabile, facendo specifico riferimento al bilancio della Banca, ai titoli della categoria attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (detenute per la negoziazione).

Ciò premesso nel corso del 2019 non sono stati identificati importi da iscrivere come day one profit/loss nell'ambito dell'acquisto di titoli non quotati su un mercato attivo e rientranti nella categoria attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (detenute per la negoziazione).

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
a) Cassa	202.799	147.815
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	202.799	147.815

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.799	18.712	1.394	7.218	16.258	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.799	18.712	1.394	7.218	16.258	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	4.799	18.712	1.394	7.218	16.258	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	9.285	-	-	13.505	-
1.1 di negoziazione	-	9.276	-	-	13.500	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	9	-	-	5	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	9.285	-	-	13.505	-
Totale (A+B)	4.799	27.997	1.394	7.218	29.763	-

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	24.905	23.476
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4.543	994
c) Banche	256	3.298
d) Altre società finanziarie	1.036	1.438
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	19.070	17.746
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	24.905	23.476
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	9.285	13.505
Totale (B)	9.285	13.505
Totale (A+B)	34.190	36.981

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.353	-	9.839	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.353	-	9.839	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.849	-	-	2.225
3. Quote di O.I.C.R.	78.543	-	17.166	2.411	-	9.571
4. Finanziamenti	-	-	23.904	-	-	34.970
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	23.904	-	-	34.970
Totale	79.896	-	52.758	2.411	-	46.766

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	1.849	2.225
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	1.844	2.225
di cui: società non finanziarie	5	-
2. Titoli di debito	11.192	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.353	-
d) Altre società finanziarie	9.839	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	95.709	11.982
4. Finanziamenti	23.904	34.970
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.324	1.746
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	10.859	18.570
f) Famiglie	11.721	14.654
Totale	132.654	49.177

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	213.626	5.084	-	435.141	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	213.626	5.084	-	435.141	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	26.135	-	-	17.268
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	213.626	5.084	26.135	435.141	-	17.268

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	218.710	435.141
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	140.098	302.342
c) Banche	53.566	91.996
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	13.113	13.923
e) Società non finanziarie	11.933	26.880
2. Titoli di capitale	26.135	17.268
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	26.135	17.268
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	23.666	16.038
- società non finanziarie	259	259
- altri	2.210	971
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	244.845	452.409

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	218.897	-	-	-	187	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	218.897	-	-	-	187	-	-	X
Totale 31/12/2018	435.486	-	-	-	345	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

**Valori da esporre a fini informativi*

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale						Totale					
	31/12/2019						31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.069.869	-	-	100.489	3.054	1.969.262	2.326.563	-	-	43.343	-	2.281.699
1. Finanziamenti	1.969.000	-	-	-	-	1.969.262	2.281.699	-	-	-	-	2.281.699
1.1 Conti correnti e depositi a vista	1.125.353	-	-	X	X	X	2.077.877	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	755.501	-	-	X	X	X	125.154	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	88.146	-	-	X	X	X	78.668	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	88.146	-	-	X	X	X	78.668	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	100.869	-	-	100.489	3.054	-	44.864	-	-	43.343	-	-
2.1 Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	100.869	-	-	100.489	3.054	-	44.864	-	-	43.343	-	-
Totale	2.069.869	-	-	100.489	3.054	1.969.262	2.326.563	-	-	43.343	-	2.281.699

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Tutti i contratti oggetto degli IFRS16 hanno effetto non traslativo della proprietà.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	7.089.956	258.936	6.640	-	-	7.714.139	6.672.529	314.310	6.251	-	-	7.325.997
1.1. Conti correnti	598.888	50.974	821	X	X	X	631.839	62.787	874	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	3.602.103	161.184	-	X	X	X	3.528.678	195.463	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	245.377	2.643	-	X	X	X	236.057	3.342	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri	2.643.588	44.135	5.819	X	X	X	2.275.955	52.718	5.377	X	X	X
2. Titoli di debito	1.634.345	-	-	1.667.225	-	-	1.093.912	-	-	1.073.718	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	1.634.345	-	-	1.667.225	-	-	1.093.912	-	-	1.073.718	-	-
Totale	8.724.301	258.936	6.640	1.667.225	-	7.714.139	7.766.441	314.310	6.251	1.073.718	-	7.325.997

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	1.634.345	-	-	1.093.912	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.579.797	-	-	1.052.855	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	13.909 -	- -	- -	10.753 -	- -	- -
c) Società non finanziarie	40.639	-	-	30.304	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.089.956	258.936	6.640	6.672.529	314.310	6.251
a) Amministrazioni pubbliche	12.484	152	-	11.891	29	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	1.867.237 16	412 -	- -	1.590.411 12	571 -	- -
c) Società non finanziarie	2.512.111	154.238	6.402	2.459.619	184.967	5.966
d) Famiglie	2.698.124	104.134	238	2.610.608	128.743	285
Totale	8.724.301	258.936	6.640	7.766.441	314.310	6.251

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	1.735.817	-	-	-	603	-	-	-
Finanziamenti	8.819.457	3.743.390	268.537	505.821	19.292	9.745	246.885	34.983
Totale 31/12/2019	10.555.274	3.743.390	268.537	505.821	19.895	9.745	246.885	34.983
Totale 31/12/2018	9.824.196	3.780.084	299.390	662.195	19.232	11.350	347.885	38.508
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	8.099	X	-	1.459	-

*valori da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura- Voce 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2019			VN 31/12/2019	FV 31/12/2018			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	221	-	22.989	-	1.974	-	44.884
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	221	-	22.989	-	1.974	-	44.884

Legenda: VN= valore nozionale L1= Livello 1 L2= Livello 2 L3= Livello 3

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	221	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	221	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica- Voce 60

6.1 ADEFGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Adeguamento positivo	79.605	78.927
1.1 di specifici portafogli:	79.605	78.927
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.605	78.927
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	79.605	78.927

Sezione 7 – Le Partecipazioni - Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
SELLA LEASING	Biella	Biella	51,00%	
SELLA PERSONAL CREDIT	Torino	Torino	51,00%	
CENTRICO	Biella	Biella	83,98%	
SELLA INDIA SOFTWARE SERVICES	Chennai	Chennai	100,00%	
NEPHIS	Milano	Milano	100,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
VIGILANZA SELLA	Biella	Biella	20,00%	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
FABRICK	Biella	Biella	13,89%	

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
SELLA LEASING	45.288	-	1.774
SELLA PERSONAL CREDIT	43.248	-	1.984
NEPHIS	4.673	-	-
SELLA INDIA SOFTWARE SERVICES	499	-	-
CENTRICO	19.055	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
VIGILANZA SELLA	10	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
FABRICK	16.700	-	-
Totale	129.473	-	-

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e ripse di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi complessivi (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
Centrico	-	1.195	39.282	2.247	18.304	41.380	(194)	(6.052)	(5.622)	(4.057)	-	(4.057)	-	(4.057)
Sella Personal Credit	-	1.149.621	55.749	1.079.074	33.092	67.550	41.555	(7.926)	14.890	9.678	-	9.678	-	9.678
Sella Leasing	2	1.072.539	38.274	988.829	36.764	40.023	21.895	(1.510)	11.173	7.577	-	7.577	-	7.577
Nephis Srl	965	-	405	63	359	1.845	(2)	(33)	384	261	-	261	-	261
B. Imprese controllate in modo congiunto														
Consorzio di Vigilanza Sella	-	33	5	-	2	-	-	(1)	(14)	(14)	-	(14)	-	(14)
C. Imprese sottoposte a influenza notevole														
Fabrick	X	17.918	69.665	18.801	11.793	4.818	X	X	(5.377)	(4.167)	-	(4.167)	-	(4.167)

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	105.236	88.536
B. Aumenti	24.248	16.700
B.1 Acquisti	24.248	11.143
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	5.557
C. Diminuzioni	11	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	11	-
D. Rimanenze finali	129.473	105.236
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Gli acquisti sono costituiti principalmente dal conferimento e dall'aumento di capitale effettuato nella società Centrico per 19,1 milioni di euro e dall'acquisto della società Nephis per 4,7 milioni di euro.

7.9 ALTRE INFORMAZIONI

Come richiesto dai principi IFRS, le partecipazioni sono state sottoposte al test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali *impairment* prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment*. In particolare, vengono sottoposte al test d'*impairment* le società che hanno registrato un risultato economico negativo nell'ultimo esercizio e/o le società la cui valutazione al Patrimonio Netto risulti inferiore al valore di carico.

SOCIETÀ SOTTOPOSTE A IMPAIRMENT TEST

Entità	CGU	Valore di carico (ante eventuali svalutazioni di fine anno) A	Quota di patrimonio netto di pertinenza B	Differenza B-A
Centrico	CGU 1	19.055	16.732	-2.323
Sella Ventures SGR	CGU 2	81	51	-30
Sella Leasing	CGU 3	45.288	43.463	-1.825
Nephis	CGU 4	4.628	915	-3.712
Fabrick	CGU 5	16.700	7.817	-8.883

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Di seguito sono indicate le modalità di calcolo del valore recuperabile della CGU e gli esiti del test d'*impairment*:

IMPAIRMENT TEST: CGU OGGETTO DI ANALISI PIÙ APPROFONDATA

CGU	Valore recuperabile	Metodologia di calcolo utilizzata	Esito del test di impairment
CGU 1	Valore d'uso	Discounted cash flow	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 2	Valore d'uso	Dividend discount model (versione <i>excess capital</i>)	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 3	Valore d'uso	Dividend discount model (versione <i>excess capital</i>)	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 4	Valore d'uso	Metodo reddituale	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 5	Fair value	Metodo patrimonio netto rettificato	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore

Metodologie utilizzate

Il **Fair value** è inteso come prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Per la determinazione del Fair value è stato utilizzato il Metodo del Patrimonio netto rettificato, che prevede di considerare la quota parte del patrimonio netto (capitale, riserve, risultato d'esercizio) posseduto rettificato di eventuali plusvalenze patrimoniali ovvero delle differenze riscontrabili tra i valori correnti degli elementi dell'attivo e del passivo calcolati con criteri pertinenti (valorizzazione di mercato) e i corrispondenti valori di carico.

Il **Valore d'uso** è inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività. I modelli utilizzati per la determinazione del valore d'uso sono i seguenti:

- Dividend Discount Model ("DDM"), che prevede l'attualizzazione dei flussi di reddito distribuibile dopo aver rispettato i requisiti minimi regolamentari di dotazione di capitale (versione Excess Capital): è stato applicato alle entità soggette alla regolamentazione della Vigilanza prudenziale;
- Discounted Cash Flow ("DCF"), che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa operativi della società, che rappresentano la variazione di liquidità dovuta ai movimenti delle risorse finanziarie generate dall'attività caratteristica dell'impresa: si applica prevalentemente alle imprese industriali;
- Metodo reddituale, che prevede l'attualizzazione dei flussi di reddito futuri generati dalla società oggetto di valutazione.

La stima del valore d'uso incorpora i seguenti elementi:

- stima dei flussi finanziari futuri che l'impresa prevede deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale, calcolata facendo riferimento ai più recenti budget/piani relativi alla CGU e alle proiezioni dei flussi finanziari oltre il periodo di piano, stimate utilizzando un tasso di crescita (g) stabile, allineato alla previsione del tasso d'inflazione tendenziale (1,5%);
- tasso di attualizzazione utilizzato per i metodi DDM e Reddituale (K_e), calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM). Di seguito si riporta la formula utilizzata: $K_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f) + \text{ARP}$, dove:
 - R_f è il tasso free risk determinato utilizzando la media registrata nel corso del 2018 del rendimento dei BTP decennali; il valore utilizzato è pari al 1,91%;
 - $R_m - R_f$ è il premio per il rischio al mercato, dato dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio; il valore utilizzato è pari al 5,41%;
 - Beta è il coefficiente che esprime la misura del rischio sistematico di un investimento, ovvero la tendenza del rendimento di un'attività a variare in conseguenza di variazioni di mercato; il valore utilizzato è pari a 0,96 per le società finanziarie, 1,04 per le società operanti nello sviluppo software e 0,94 per le società operanti nel settore IT;

- ARP (Alternative Risk Premium), è una componente di rischio addizionale che in taluni casi può essere presa in considerazione (e.g. in caso di piani pluriennali di durata maggiore di 3 anni);
- tasso di attualizzazione utilizzato per il metodo DCF (WACC): calcolato come media ponderata tra il Ke e il costo del capitale di debito (Kd), utilizzando come fattori di ponderazione rispettivamente il peso del capitale proprio e del capitale di debito sul totale delle fonti di finanziamento; Di seguito si riporta la formula utilizzata: $WACC = Ke * E / (D+E) + Kd * D / (D+E) * (1-t)$, dove:
 - Ke: si veda formula indicata nel paragrafo precedente;
 - $E/(D+E)$: rapporto tra capitale proprio e totale delle fonti di finanziamento dalla società;
 - Kd: costo del debito finanziario ovvero il tasso di interesse al quale si ipotizza che l'azienda possa finanziarsi;
 - $D/(D+E)$: rapporto tra capitale di debito e totale delle fonti di finanziamento della società;
 - t: aliquota fiscale;
- requisito di patrimonializzazione ai fini della stima dei flussi di cassa distribuibili (per i casi in cui è stata utilizzata la metodologia DDM nella versione *excess capita*), definito facendo riferimento a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei flussi futuri sono stati utilizzati i piani pluriennali predisposti analiticamente per ogni CGU. Tali piani sono stati definiti sulla base di ipotesi coerenti con le assunzioni delle proiezioni economico finanziarie del gruppo Sella e fanno riferimento ad una previsione di scenario i cui principali indicatori sono riportati nella seguente tabella:

PREVISIONI DI SCENARIO SUI PRINCIPALI INDICATORI

Eurozona	2019	2020	2021	2022
Pil reale	1,2	1,3	1,4	1,4
Indice dei prezzi al consumo	1,2	1,3	1,5	1,6
Tassi ufficiali	0,0	0,0	0,0	0,0
Tassi di interesse a breve (Euribor 3 m)	-0,36	-0,49	-0,50	-0,50
Italia	2019	2020	2021	2022
Pil reale	0,2	0,8	0,5	0,5
Consumi	0,5	1,3	0,9	0,8
Indice dei prezzi al consumo	0,7	0,9	1,3	1,2

Nell'ambito del triennio il contesto internazionale dovrebbe essere caratterizzato dalla prosecuzione della crescita delle principali economie mondiali su ritmi moderati, giustificando il persistere di assenza di tensioni inflazionistiche nei paesi sviluppati.

Per quanto concerne l'Italia, le prospettive di crescita nel triennio 2020-2022 appaiono inferiori rispetto alla media dell'Eurozona.

Con riferimento al comparto finanziario, lo scenario ipotizza la persistenza dei tassi di interesse del mercato monetario su livelli bassi.

I piani pluriennali delle società sono stati predisposti utilizzando presupposti ragionevoli e coerenti che rappresentano la migliore stima effettuabile dal management aziendale nell'ambito della gamma

di possibili condizioni economiche che si possono manifestare nel corso della vita utile delle singole entità.

Nella tabella che segue vengono riepilogati, per ognuna delle CGU, gli elementi che sono stati presi in considerazione per il calcolo del valore recuperabile. Le note riportate a fianco rappresentano un'integrazione, ove ritenuto necessario, alle linee generali precedentemente illustrate.

CGU: ELEMENTI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL VALORE RECUPERABILE

CGU	Assunti di base	Modalità di determinazione	Note
CGU 1	Variabili economiche e patrimoniali	Piano sessennale (2020-2025)	<ul style="list-style-type: none"> - I dati previsionali, a fronte di un orizzonte temporale di sei anni, stimano un miglioramento della redditività, dovuto da un aumento dei ricavi da servizi informatici - Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al 9,34%, con un Beta pari a 0,94 e un alternative risk premium pari al 3%
	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del WACC	
	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari all' 1,5%	
CGU 2	Variabili economiche e patrimoniali	Piano triennale (2020-2022)	<ul style="list-style-type: none"> - La società, che risulta operativa dal 2018, stima un aumento della redditività nel triennio di piano, a fronte di un incremento delle masse gestite - Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al 10,60%, con un Beta pari a 0,96 e un alternative risk premium pari al 3,50%
	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM)	
	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari all' 1,5%	
CGU 3	Variabili economiche e patrimoniali	Piano triennale (2020-2022)	<ul style="list-style-type: none"> - I dati previsionali stimano un miglioramento della redditività, a fronte di un incremento del margine di interesse, fortemente influenzato dai canoni di leasing attivi - Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al 7,10%, con un Beta pari a 0,96
	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM)	
	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari all' 1,5%	
CGU 4	Variabili economiche e patrimoniali	Piano triennale (2020-2022)	<ul style="list-style-type: none"> - I dati previsionali stimano un miglioramento della redditività, dovuto all'incremento delle commissioni derivanti dal collocamento dei prodotti offerti - Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari al 10,60%, con un Beta pari a 0,96 e un alternative risk premium pari al 3,50%
	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM)	
	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari all'1,5%	
CGU 5	Patrimonio Netto	Dati di bilancio al 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> - La valutazione della società riflette un incremento rispetto all'esercizio 2018, dovuto dal plusvalore delle partecipazioni societarie possedute
	Valore delle partecipazioni societarie possedute	Il valore delle partecipazioni possedute è stato valutato sulla base di recenti perizie	

Analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita utilizzato ai fini del calcolo del *terminal value*.

Nella tabella che segue è riportata la sensitività del valore d'uso delle diverse CGU alla variazione del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita "g" di +/- 25 bps.

ANALISI DI SENSITIVITÀ

CGU	Variazione sul tasso di attualizzazione		Variazione sul tasso di crescita della redditività	
	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso
CGU 1	+ 25 b. p.	-3,2%	- 25 b. p.	-2,3%
CGU 2	+ 25 b. p.	-2,7%	- 25 b. p.	-2,2%
CGU 3	+ 25 b. p.	-4,2%	- 25 b. p.	-1,3%
CGU 4	+ 25 b. p.	-2,9%	- 25 b. p.	-2,5%

Sono state eseguite, inoltre, delle analisi volte ad evidenziare i valori limite oltre i quali l'impairment test della CGU in esame richiederebbe di registrare una svalutazione. In proposito si riportano nella tabella che segue il tasso di crescita "g" e il tasso di attualizzazione che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

ANALISI DI SENSITIVITÀ

CGU	Tasso di attualizzazione utilizzato	Tasso di attualizzazione "limite"
CGU 1	9,3%	N.S. (> 25%)
CGU 2	10,6%	24,3%
CGU 3	7,1%	8,6%
CGU 4	10,6%	13,1%

CGU	Tasso di crescita "g" utilizzato	Tasso di crescita "g" "limite"
CGU 1	1,5%	N.S. (< -25%)
CGU 2	1,5%	N.S. (< -25%)
CGU 3	1,5%	-0,3%
CGU 4	1,5%	-2,0%

Conclusioni

Dalle analisi svolte non si è reso necessario procedere ad alcuna svalutazione del valore di carico delle CGU.

Anche dalle analisi di sensitività non emergono indicazioni di ulteriori riduzione di valore.

Sezione 8 – Attività materiali - Voce 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	12.539	30.236
a) terreni	29	4.216
b) fabbricati	-	13.649
c) mobili	1.146	1.173
d) impianti elettronici	5.708	5.816
e) altre	5.656	5.382
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	80.507	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	78.985	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	1.522	-
Totale	93.046	30.236
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

I diritti d'uso acquisiti con il leasing non hanno effetto traslativo della proprietà.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	3.172	-	-	2.766	2.184	-	-	2.488
a) terreni	3.172	-	-	2.766	2.184	-	-	2.488
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.172	-	-	2.766	2.184	-	-	2.488
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	591	591	-	-	1.018	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	19.411	-	-	-	-
a) terreni	-	4.245	-	-	-	-
b) fabbricati	-	15.166	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	19.411	-	-	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	12	-	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	4.444	-	-	4.950	-
a) terreni	-	794	-	-	800	-
b) fabbricati	-	3.650	-	-	4.150	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4.444	-	-	4.950	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda: L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.216	21.208	18.000	66.495	43.812	102.883
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(7.559)	(16.827)	(60.679)	(38.430)	(123.495)
A.2 Esistenze iniziali nette	4.216	13.649	1.173	5.816	5.382	30.236
B. Aumenti:	130	95.036	284	2.560	3.894	101.904
B.1 Acquisti	-	402	282	1.927	3.662	6.273
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	821	-	-	-	821
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	130	1.580	-	-	-	1.711
a) patrimonio netto	130	1.580	-	-	-	1.711
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	1	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	750	X	X	X	750
B.7 Altre variazioni	-	91.483	2	633	231	92.349
C. Diminuzioni:	72	14.534	311	2.668	2.098	19.683
C.1 Vendite	-	-	34	203	59	296
C.2 Ammortamenti	-	13.782	272	2.428	2.011	18.493
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	72	92	-	-	-	164
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	72	92	-	-	-	164
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	2	-	2
C.6 Trasferimenti a:	-	367	-	-	-	367
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	367	X	X	X	367
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	293	5	37	28	363
D. Rimanenze finali nette	4.274	94.151	1.146	5.708	7.178	112.457
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	21.400	17.082	62.107	40.310	140.899
D.2 Rimanenze finali lorde	4.274	115.551	18.228	67.815	47.488	253.356
E. Valutazione al costo	4.186	13.678	-	-	-	17.864

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.984	4.150
B. Aumenti	982	387
B.1 Acquisti	807	20
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	367
B.7 Altre variazioni	175	-
C. Diminuzioni	-	887
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	750
a) immobili ad uso funzionale	-	750
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	137
D. Rimanenze finali	3.966	3.650
E. Valutazione al fair value	2.766	-

Sezione 9 – Attività immateriali - Voce 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
	A.1 Avviamento	X	12.831	X
A.2 Altre attività immateriali	49.428	-	42.895	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	49.428	-	42.895	-
a) Attività immateriali generate internamente	7.865	-	8.846	-
b) Altre attività	41.563	-	34.049	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	49.428	12.831	42.895	12.992

Le altre attività immateriali sono nella loro totalità riferibili a software.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	13.181	25.404	-	176.537	-	215.122
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(189)	(16.558)	-	(142.488)	-	(159.235)
A.2 Esistenze iniziali nette	12.992	8.846	-	34.049	-	55.887
B. Aumenti	-	2.318	-	19.265	-	21.583
B.1 Acquisti	-	2.303	-	18.970	-	21.273
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	15	-	295	-	310
C. Diminuzioni	161	3.299	-	11.751	-	15.211
C.1 Vendite	-	-	-	11	-	11
C.2 Rettifiche di valore	161	3.299	-	11.729	-	15.189
- Ammortamenti	X	3.299	-	11.729	-	15.028
- Svalutazioni	161	-	-	-	-	161
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	161	-	-	-	-	161
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	11	-	11
D. Rimanenze finali nette	12.831	7.865	-	41.563	-	62.259
D.1 Rettifiche di valori totali nette	161	19.842	-	153.652	-	173.655
E. Rimanenze finali lorde	12.992	27.707	-	195.215	-	235.914
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

L'International Accounting Standards 36 ("IAS 36") stabilisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, e illustra i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio (*carrying value*) ad un valore non superiore al valore recuperabile.

Sulla base di quanto richiesto dallo IAS 36 occorre confrontare il *carrying value* dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una riduzione di valore e comunque almeno un volta all'anno, in sede di redazione del Bilancio (*Impairment Test*).

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (Cash Generating Unit – CGU), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.

La CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività,

rispetto alle quali il Gruppo dispone di una rilevazione autonoma dei risultati per il tramite di sistemi di reporting gestionale.

Qui di seguito e con il supporto di apposite tabelle riepilogative vengono indicati:

- le CGU identificate e quindi sottoposte ad *impairment test* con il relativo avviamento allocato;
- le metodologie di calcolo utilizzate e gli esiti del test d'*impairment* per ognuna delle CGU;
- la descrizione delle metodologie utilizzate;
- gli elementi utilizzati per il calcolo del valore recuperabile per ognuna delle CGU;
- l'analisi di sensitività svolta;
- le conclusioni raggiunte.

Entità sottoposte a impairment test e relativo avviamento allocato (dati in migliaia di euro)		
Entità	CGU	Avviamento allocato (ante eventuali svalutazioni di fine anno)
Succursali Milano via Gonzaga ⁽¹⁾	CGU 1	542
Succursali ex Cram ⁽²⁾	CGU 2	3.001
Succursali S.Michele e Fasano ⁽³⁾	CGU 3	1.384
Succursali ex Banca Generoso Andria ⁽⁴⁾	CGU 4	8.066
Totale		12.993

⁽¹⁾ L'entità sottoposta al test d'*impairment* è la succursale di Milano Via Gonzaga acquisita dal Banco di Chiavari e della Riviera nel 1999.

⁽²⁾ L'entità sottoposta al test d'*impairment* è il gruppo di succursali acquisite dalla ex CRA Monreale nel 1997.

⁽³⁾ L'entità sottoposta al test d'*impairment* è il gruppo di succursali acquisite dal Credito Cooperativo di Ostuni nel 2000.

⁽⁴⁾ L'entità sottoposta al test d'*impairment* è il gruppo di succursali acquisite dalla ex Banca Generoso Andria nel 2001

I principi contabili di riferimento richiedono che l'*impairment test* sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile della stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Di seguito sono, quindi, elencate le CGU oggetto di analisi con, riportate a fianco, le modalità di calcolo del valore recuperabile utilizzate e gli esiti dell'*impairment test*.

Impairment test: CGU oggetto di analisi più approfondita			
CGU	Valore recuperabile	Metodologia di calcolo utilizzata	Esito del test di impairment
CGU 1	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 2	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di <i>impairment</i> rileva una perdita di valore di 161 mila euro
CGU 3	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore
CGU 4	Valore d'uso	Dividend discount model (versione excess capital)	Il test di <i>impairment</i> non rileva perdita di valore

Metodologia utilizzata

Il **Valore d'uso** è inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività. Il modello utilizzato per la determinazione del valore d'uso è il DDM (*dividend discount model*), che prevede l'attualizzazione dei flussi di reddito distribuibile dopo aver rispettato i requisiti minimi regolamentari di dotazione di capitale (versione *excess capital*).

La stima del valore d'uso incorpora i seguenti elementi:

- stima dei flussi finanziari futuri che l'impresa prevede deriveranno dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua dismissione finale, calcolato facendo riferimento ai più recenti budget/piani relativi alla CGU e alle proiezioni dei flussi finanziari oltre il periodo di piano, stimate utilizzando un tasso di crescita (g) stabile, allineato alla previsione del tasso d'inflazione tendenziale (1,5%);
- tasso di attualizzazione (Ke), calcolato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM). Di seguito si riporta la formula utilizzata: $Ke = Rf + \text{Beta} * (Rm - Rf) + \text{ARP}$, dove:
 - Rf è il tasso free risk determinato utilizzando la media registrata nel corso del 2019 del rendimento dei BTP decennali; il valore utilizzato è pari all'1,91%;
 - Rm - Rf è il premio per il rischio al mercato, dato dalla differenza tra il rendimento di un portafoglio diversificato composto da tutti gli investimenti rischiosi disponibili sul mercato e il rendimento di un titolo privo di rischio; il valore utilizzato è pari al 5,41%;
 - Beta è il coefficiente che esprime la misura del rischio sistematico di un investimento, ovvero la tendenza del rendimento di un'attività a variare in conseguenza di variazioni di mercato; il valore utilizzato è pari a 0,96.
 - ARP (Alternative Risk Premium), è una componente di rischio aggiuntiva che in taluni casi può essere presa in considerazione (e.g. in caso di piani pluriennali di durata maggiore di 3 anni);
- requisito di patrimonializzazione ai fini della stima dei flussi di cassa distribuibili, definito facendo riferimento a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza.

Ai fini della determinazione dei flussi futuri sono stati utilizzati i piani triennali predisposti analiticamente per ogni CGU. Tali piani sono stati predisposti utilizzando presupposti ragionevoli e coerenti che rappresentano la miglior stima effettuabile dal management aziendale nell'ambito della gamma di possibili condizioni economiche che si possono manifestare nel corso della vita utile delle singole entità.

Nella tabella che segue vengono riepilogati gli elementi che sono stati utilizzati per il calcolo del valore recuperabile:

CGU: ELEMENTI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEL VALORE RECUPERABILE

CGU	Assunti di base	Modalità di determinazione	Note
CGU 1	Variabili economiche e patrimoniali	Piano triennale (2020-2022)	- I dati previsionali considerano un graduale recupero della redditività del business bancario retail a cui le CGU appartengono, derivante principalmente dall'aumento dei ricavi da servizi
CGU 2	Tasso di attualizzazione	Stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM)	
CGU 3	Redditività oltre il periodo di previsione	Tasso di crescita annuo costante pari all'1,5%	- Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all'9,10%, con un Beta è pari a 0,96 e un alternative risk premium pari al 2%
CGU 4			

Analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita utilizzato ai fini del calcolo del *terminal value*.

Nella tabella che segue è riportata la sensitività del valore d'uso delle diverse CGU alla variazione del tasso di attualizzazione o del tasso di crescita "g" di +/- 25 bps.

ANALISI DI SENSITIVITÀ

CGU	Variazione sul tasso di attualizzazione		Variazione sul tasso di crescita della redditività	
	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso	Variazione considerata	Sensività % del valore d'uso
CGU 1	+ 25 b. p.	-7,0%	- 25 b. p.	-2,9%
CGU 2	Entità per la quale è stata rilevata perdita di valore			
CGU 3	+ 25 b. p.	-5,1%	- 25 b. p.	-3,0%
CGU 4	+ 25 b. p.	-6,0%	- 25 b. p.	-2,9%

Sono state eseguite, inoltre, delle analisi volte ad evidenziare i valori limite oltre i quali l'*impairment test* delle CGU in esame richiederebbe di registrare una svalutazione. In proposito si riportano nella tabella che segue il tasso di crescita "g" e il tasso di attualizzazione che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

ANALISI DI SENSITIVITÀ

CGU	Tasso di attualizzazione	Tasso di crescita "g"
CGU 1	13,9%	-5,7%
CGU 2	Entità per la quale è stata rilevata perdita di valore	
CGU 3	14,2%	-5,9%
CGU 4	9,8%	0,7%

Conclusioni

Dalle analisi svolte si è reso necessario procedere alla svalutazione del valore di carico dell'avviamento riferito alla succursale ex Cram per un ammontare pari a 161 mila euro.

Anche dalle analisi di sensitività non emergono indicazioni di ulteriori riduzione di valore.

Sezione 10 - Le attività e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e 60 del passivo

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	ALTRE	31/12/2019	31/12/2018
- Rettifiche di valore su crediti	91.109	8.267	-	99.376	99.376
- Fondi per rischi ed oneri di natura diversa	3.066	134	-	3.200	3.968
- Ammortamenti e valutazione attività materiali	1.542	181	-	1.723	2.592
- Spese amministrative diverse	126	-	-	126	132
- Spese del personale	784	-	-	784	956
- Valutazioni collettive garanzie e impegni a erogare fondi	998	93	-	1.091	1.043
- Svalutazione crediti e titoli di debito v/Clienti - quote deducibili in decimi IFRS9 L.145/18	16.682	3.360	-	20.042	20.042
- Attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	37	-	-	37	32
- Avviamento e spese connesse acquis. ramo azienda	288	58	-	346	346
- Val. attività fin.valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	32	-	-	32	-
- Affrancamento avviamenti consolidati	43	9	-	52	52
- Perdite fiscali addizionale IRES trasformabili in credito di imposta ai sensi L. 214/11	-	-	-	-	53
- Valore della produzione negativo IRAP trasformabile in credito di imposta ai sensi L. 214/11	-	-	-	-	8
- Altre	1.945	288	-	2.233	2.716
Totale imposte anticipate (in contropartita del conto economico)	116.652	12.390	-	129.042	131.316
Ammortamenti e valutazione immobili	1.525	307	-	1.832	1.831
Val. attività fin.valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	26	5	-	31	3.077
Totale imposte anticipate (in contropartita al patrimonio netto)	1.551	312	-	1.863	4.908

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	ALTRE	31/12/2019	31/12/2018
Utile per cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	375
Diverso calcolo ammortamento su beni materiali	842	162	-	1.004	1.004
Avviamento	3.088	621	-	3.709	3.522
Altre passività	232	46	-	278	735
Totale imposte differite (in contropartita al Conto Economico)	4.162	829	-	4.991	5.636
Valutazione titoli di capitale e debito fair value con impatto sulla redditività complessiva	386	772	-	1.158	493
Ammortamento e valutazione immobili	1.217	236	-	1.453	896
Altre passività	-	-	-	-	-
Totale imposte differite (in contropartita al Patrimonio Netto)	1.603	1.008	-	2.611	1.389

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	131.315	124.852
2. Aumenti	2.522	23.883
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.497	23.559
a) relative a precedenti esercizi	107	69
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.390	23.490
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	25	324
3. Diminuzioni	4.795	17.420
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.977	17.129
a) rigiri	3.349	17.033
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	215	96
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	413	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	818	291
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	227
b) altre	818	64
4. Importo finale	129.042	131.315

In conformità a quanto previsto dallo IAS 12, l'ammontare delle imposte anticipate deve essere sottoposto ad un test, per verificare se sussista una qualificata probabilità di conseguire il recupero e giustificare quindi l'iscrizione e il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

L'elaborazione svolta ha evidenziato una previsione di base imponibile futura ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità anticipata iscritta nel presente bilancio, tenuto anche conto che la gran parte delle imposte anticipate sono riferibili alla legge n. 214 del 2011 e sono pertanto all'occorrenza convertibili in credito d'imposta (si veda la successiva tabella 10.3 bis ed il relativo commento).

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	99.834	100.015
2. Aumenti	-	60
3. Diminuzioni	60	240
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	227
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	227
3.3 Altre diminuzioni	60	13
4. Importo finale	99.774	99.835

La legge n. 225 del 2010, art. 2, commi da 55 a 56-bis, ha stabilito la convertibilità in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di svalutazioni di crediti e di avviamenti, in particolare nel caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio. Tale convertibilità ha introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero di tali tipologie di imposte anticipate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Tale convertibilità si configura pertanto, in ogni caso, quale sufficiente presupposto per l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio di tali tipologie di imposte anticipate. La suddetta impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla L. 214/2011".

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	5.636	4.404
2. Aumenti	240	1.908
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	240	1.443
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	240	1.443
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	465
3. Diminuzioni	885	676
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	885	676
a) rigiri	-	676
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	885	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.991	5.636

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	4.909	1.832
2. Aumenti	32	3.078
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	32	3.078
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	32	3.078
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.078	1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.078	1
a) rigiri	3.078	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.863	4.909

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.389	2.779
2. Aumenti	1.265	103
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.265	103
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.265	103
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	43	1.493
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	43	1.493
a) rigiri	43	1.493
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.611	1.389

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	11.429
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	4.180
B.7 Altre attività	-	1.523
Totale (B)	-	17.132
di cui valutate al costo	-	17.132
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	7.285
Totale (D)	-	7.285
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Le attività e passività in via di dismissione sono riferite alla cessione del ramo d'azienda, avvenuta con decorrenza marzo 2019, all'allora società Sella Technology Solutions, successivamente ridenominata in Centrico.

Sezione 12 – Altre attività - Voce 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Saldo partite illiquide di portafoglio	597	785
Clienti per acquisto titoli e divise in corso di addebito	19	17
Assegni di c/c propri	289	85
Controvalore su negoziazioni in titoli e derivati in corso di regolamento	-	35.852
Crediti di imposte per ritenute subite	41.637	49.604
Volumi e scorte	685	1.250
Debitori per partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	851	853
Migliorie su beni di terzi in locazione	-	5.879
Risconti attivi	1.142	1.196
Disposizioni di pagamento a diversi in corso di addebito	21.064	56.120
Assegni di c/c tratti su terzi	19.317	36.428
Contributi regionali su contratti di lavoro dipendente	167	172
Commissioni, provvigioni e altri proventi in corso di addebito	42.695	39.711
Anticipi e crediti/fornitori	8.729	3.461
Addebiti/fatture da emettere verso la clientela	2.273	3.013
Versamenti a titolo provvisorio a scopo di garanzia in pendenza di giudizi tributari	188	188
Credito per indennizzi gruppo IVA	1.501	-
Partite residuali	13.877	10.345
Totale	155.031	244.959

La discesa della voce altre attività è dovuta principalmente a movimentazioni fisiologiche relative ad assegni di terzi in attesa di regolamento per l'incasso; a prelievi a mezzo bancomat per pagamenti effettuati con nostre carte di credito su pos di altre banche ed al rimborso di titoli di stato e di prestiti obbligazionari che non si sono regolati con valuta corretta al 31 dicembre 2018 generando un saldo che in caso di normale operatività non dovrebbe esserci.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	286.114	X	X	X	720.366	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.140	X	X	X	16.262	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	274.947	X	X	X	684.058	X	X	X
2.3 Finanziamenti	192	X	X	X	20.024	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	192	X	X	X	20.024	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	5.711	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	1.124	X	X	X	22	X	X	X
Totale	286.114	-	-	286.114	720.366	-	-	720.366

Legenda: VB= valore di bilancio

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

I contratti sottostanti ai debiti per leasing non hanno effetto traslativo della proprietà.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	10.043.690	X	X	X	8.893.353	X	X	X
2. Depositi a scadenza	288.325	X	X	X	448.079	X	X	X
3. Finanziamenti	13.558	X	X	X	39.282	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	6.933	X	X	X	4.373	X	X	X
3.2 Altri	6.625	X	X	X	34.909	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	70.527	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	274.963	X	X	X	234.557	X	X	X
Totale	10.691.063	-	-	10.691.063	9.615.271	-	-	9.615.271

Legenda: VB= valore di bilancio

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

I contratti sottostanti ai debiti per leasing non hanno effetto traslativo della proprietà.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

	31/12/2019				31/12/2018			
	Totale				Totale			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
A. Titoli								
1. Obbligazioni	298.505	104.184	199.685	-	344.878	98.193	242.792	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	298.505	104.184	199.685	-	344.878	98.193	242.792	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2,1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	298.505	104.184	199.685	-	344.878	98.193	242.792	-

Legenda: VB= valore di bilancio

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	31/12/2019	31/12/2018
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
A.2 Debiti non subordinati	10.977.177	10.335.637
- banche	286.114	720.366
- clientela	10.691.063	9.615.271
B.1 Titoli subordinati	280.364	318.888
- banche	-	-
- clientela	280.364	318.888
B.2 Titoli non subordinati	18.140	25.990
- banche	-	-
- clientela	18.141	25.990
Totale	11.275.682	10.680.515

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	8.995	-	X	X	-	11.500	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	8.995	-	X	X	-	11.500	-	X
1.2 Connessi con la fair value	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	8.995	-	X	X	-	11.500	-	X
Totale (A+B)	X	-	8.995	-	X	X	-	11.500	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value			VN	Fair value		
	31/12/2019	L1	L2	L3	31/12/2018	L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	330.392	-	81.348	-	348.072	-	81.563	-
1) Fair value	330.392	-	81.348	-	348.072	-	81.563	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	330.392	-	81.348	-	348.072	-	81.563	-

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIE DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	81.348	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	81.348	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali - Voce 60

Vedasi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Vedasi sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività - Voce 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
Somme a disposizione di clienti e banche per operazioni in esecuzione	1.907	2.749
Somme da riconoscere al fisco per conto terzi	21.596	22.020
Risconti passivi	1.683	1.706
Margini giornalieri su contratti derivati trattati in mercati regolamentati in corso di regolamento	-	25
Bonifici e altri pagamenti da eseguire	71.965	143.522
Debiti verso fornitori e commissioni da addebitare a diversi	38.236	33.664
Debiti per spese del personale	21.485	21.459
Compensi da riconoscere a sindaci e amministratori	498	506
Contributi da riconoscere a enti diversi	71	92
Anticipi e debiti verso clientela	363	519
Debito per indennizzi gruppo IVA	757	-
Partite residuali	2.895	2.805
Totale	161.456	229.066

La discesa della voce altre passività è dovuta principalmente a movimentazioni fisiologiche relative a disposizioni di bonifico EBA disposti da clientela in attesa di invio e da prelievi a mezzo bancomat, che, nel 2018, a seguito del non tempestivo trattamento di alcune posizioni, erano rimaste in essere per un importo maggiore di quanto è avvenuto nel 2019, dove la lavorazione è stata maggiormente tempestiva.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	29.240	29.583
B. Aumenti	1.475	852
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	482	519
B.2 Altre variazioni	993	333
C. Diminuzioni	7.497	6.363
C.1 Liquidazioni effettuate	1.806	802
C.2 Altre variazioni	5.691	5.561
D. Rimanenze finali	23.218	24.072
Totale	23.218	24.072

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi: per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione

- proiezione del TFR accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione dei pagamenti probabilizzati del TFR di cui sopra sia in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità,
- morte e pensionamento sia a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Si precisa che la riforma previdenziale ha indicato come il parametro delle 50 unità sia da riferirsi alla media dei dipendenti in forza nel corso del 2006. Infine si fa presente che le valutazioni considerano tutti i dipendenti dell'azienda con la sola eccezione dei contratti a tempo determinato.

Valori contabili

Una volta determinato il valore complessivo della passività (Defined Benefit Obligation - DBO) alla fine dell'esercizio in esame (o alla fine di un periodo inferiore nel caso di valutazioni sub-annuali) è necessario stabilire tutti gli altri elementi indicati dallo IAS 19R per attuare la riconciliazione tra valori stimati e reali.

Questi elementi riferiti all'intervallo tra la valutazione puntuale del periodo precedente e quella del periodo in corso, sono rappresentati dalle seguenti componenti:

- il DBO iniziale, cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro maturate a fronte dell'attività lavorativa svolta negli anni precedenti alla data di valutazione; dato disponibile all'inizio del periodo;
- il Service Cost (SC), cioè il valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro maturate in relazione all'attività lavorativa prestata nell'anno di valutazione; concettualmente assimilabile alla quota maturanda del TFR civilistico (tale valore nel caso di adozione della metodologia di cui al punto 2 del precedente paragrafo B risulterà ovviamente nullo);
- l'Interest Cost (IC), cioè gli interessi netti, su quanto accantonato alla fine dell'esercizio precedente e sui movimenti intervenuti nell'anno corrente fino alla data di valutazione (par. 123) sulla base del tasso di sconto utilizzato all'inizio del periodo; "Il tasso di sconto riflette la stima dei tempi di pagamento dei benefici. In pratica, l'entità spesso applica un unico tasso di

sconto medio ponderato che riflette le stime relative ai tempi e all'ammontare dei pagamenti dei benefici e la valuta nella quale i benefici sono erogati" (par.85); tale parametro è di fatto l'Actual return on plan appresso indicato riferito alla curva dei tassi di interesse o, semplicemente, quello corrispondente alla duration delle passività ed è concettualmente assimilabile alla rivalutazione netta attribuita al TFR in forza di legge;

- i Benefits paid (BP) ed i Transfers in/(out) (Ti/o), rappresentativi di tutti i pagamenti e di eventuali trasferimenti in entrata ed in uscita relativi al periodo osservato, elementi che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata;
- l' Expected DBO (ExDBO), cioè il valore atteso della passività alla fine del periodo ottenuto dalla somma contabile degli elementi precedenti;
- il DBO finale rappresentato dalla passività ricalcolata alla fine del periodo sulla base dell'effettivo collettivo risultante a tale data e delle nuove ipotesi valutative;

Sezione 10 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.872	2.243
2.Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.838	1.291
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi e oneri	10.834	13.163
4.1 Controversie legali e fiscali	6.337	6.574
4.2 Oneri per il personale	991	4.086
4.3 Altri	3.506	2.503
Totale	14.544	16.697

Nell'ambito degli altri fondi per rischi ed oneri è presente un accantonamento, per 2 milioni di euro, a fronte di rischio operativo derivante dalla revisione delle metodologie di calcolo adottate da Banca Sella sino al 3° trimestre 2019 per l'addebito delle competenze alla clientela. Le nuove metodologie sono infatti divenute efficaci a partire dal 4° trimestre 2019.

Si riporta qui di seguito un elenco delle più significative passività potenziali - derivanti da contenziosi e liti di carattere fiscale - che la Banca ha valutato come possibili ma non probabili e con riferimento alle quali, pertanto, non sono appostati accantonamenti:

- Banca Sella (ex Banca Sella Sud Arditi Galati, fusa per incorporazione nell'anno 2011): avviso di accertamento con rilievi in tema deducibilità ai fini IRES di rettifiche di valore su crediti. Periodo 2005. Importo complessivo del contenzioso (comprensivo di imposte, interessi e sanzioni): circa 0,7 milioni di euro. Importi versati a titolo provvisorio in pendenza di giudizio: circa 0,2 milioni di euro al 31/12/2019 (ai quali si aggiungono circa 270 migliaia di euro versati ad inizio 2020). Sentenza di I° grado favorevole alla Banca. Sentenza di II° grado favorevole all'Agenzia: avverso tale sentenza è stato presentato ricorso in Corte di Cassazione. La valutazione è stata supportata anche da parere favorevole al comportamento tenuto dalla Banca, espresso da un primario studio tributario.
- Banca Sella: avviso di accertamento con rilievi in tema di deducibilità IRAP dei differenziali negativi su derivati di copertura IRS. Periodo 2014. Importo complessivo del contenzioso

(comprensivo di imposte, interessi e sanzioni): circa 140 migliaia di euro. Importi versati a titolo provvisorio in pendenza di giudizio: zero al 31/12/2019 (ai quali si aggiungono circa 20 migliaia di euro versati ad inizio 2020). E' stato presentato ricorso in Commissione tributaria provinciale. La valutazione è stata basata su pareri favorevoli emessi nel passato da Assonime e da un primario studio tributario, oltre che sul favorevole esito dei contenziosi, sia in primo che in secondo grado, intrapresi dalla Capogruppo su tematica analoga.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.291	-	13.163	14.454
B. Aumenti	1.260	-	4.075	5.335
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.260	-	3.999	5.259
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	76	76
C. Diminuzioni	713	-	6.404	7.117
C.1 Utilizzo nell'esercizio	32	-	6.223	6.255
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	681	-	181	862
D. Rimanenze finali	1.838	-	10.834	12.672

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1.559	108	82	1.749
2. Garanzie finanziarie rilasciate	108	12	3	123
Totale	1.667	120	85	1.872

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

Nella presente voce devono essere indicate le azioni relativamente alle quali la società emittente ha assunto verso il socio l'obbligazione di rimborso/riacquisto a un prezzo prefissato. La Banca non ha questa tipologia di obbligazioni.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	334.228	334.228
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	668.456.168	-
- interamente liberate	668.456.168	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	668.456.168	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	668.456.168	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	668.456.168	-
- interamente liberate	668.456.168	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Valore nominale per azione (zero se le azioni non hanno valore nominale)	0,5	0,5
- Interamente liberate:		
Numero	668.456	668.456
Valore	334.228	334.228
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

In seguito all'aumento di capitale si specifica che le 105.263.158 azioni sottoscritte sono a "voto singolo" mentre le precedenti 563.193.010 azioni sono state convertite in azioni a "voto plurimo" (3 voti per ogni azione).

Si segnala che a fine esercizio i vincoli di sospensione di imposta che gravano sul capitale sociale sono complessivamente pari a 8.235 migliaia di euro così dettagliati:

- Vincoli derivanti dalla incorporazione di Banca Sella Sud Arditi Galati intervenuta nel 2011 pari a 5.784 migliaia di euro composti da:
 - riserva rivalutazione immobili ex legge n. 266 del 2005 art. 1 comma 469: 5.090 migliaia di euro;
 - riserva rivalutazione ex legge n. 413 del 1991: 694 migliaia di euro
- Vincoli derivanti dalla incorporazione di Banca Sella Nord Est Bovio Calderari intervenuta nel 2012 pari a 2.451 mila euro, composti da:
 - Riserva rivalutazione immobili ex legge n. 413 del 1991: euro 1.457 mila;
 - Riserva rivalutazione ex legge n. 72/83: euro 62 mila;
 - Riserva rivalutazione ex legge n. 576/75: euro 28 mila;
 - Riserva riallineamento immobili ex legge n. 266 del 2005, art. 1, comma 469: euro 904 mila.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	31/12/2019	31/12/2018
Riserva legale	48.123	45.106
Riserva statutaria	114.333	109.304
Riserva straordinaria libera	78.484	69.477
Riserva straordinaria vincolata ai sensi legge 218/90 art. 7	1.145	1.145
Riserva da modifica criteri di applicazione principi contabili - IAS 8	(1.015)	(1.015)
Perdite portate a nuovo per modifica dati - applicazione IAS n. 8	(3.841)	(4.197)
Perdite portate a nuovo da modifica criteri di applicazione - IAS 8	(356)	-
Riserva da adozione principi IAS/IFRS	(58.370)	(58.370)
Riserva da cessione ramo d'azienda a società del Gruppo	267	267
Riserva da conferimento ramo d'azienda a società del Gruppo	1.130	1.130
Disavanzi di esercizi precedenti	(416)	(416)
Utile portato a nuovo da modifica criteri di applicazione principi contabili - IAS 8	295	70
Riserva da acquisto rami d'azienda da società del Gruppo	(1.275)	(1.275)
Riserva da conferimento immobili da società del Gruppo	3.298	3.298
Altre riserve di utili per realizzo titoli di capitale	555	555
Totale riserve di utili	182.357	165.079

Altre riserve	31/12/2019	31/12/2018
Riserva da cessione partecipazioni a società del Gruppo	244	244
Riserva da conferimento rami d'azienda	(66.157)	(63.380)
Avanzi di fusione con società del Gruppo	151	151
Riserve da acquisizione ramo d'azienda da società del Gruppo	(70.765)	(70.765)
Totale altre riserve	(136.527)	(133.750)

La Banca non ha detenuto, né detiene alcuna azione propria, né azioni della controllante Banca Sella Holding.

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

	31/12/2019	31/12/2018
Utile dell'esercizio	35.396.549	25.144.941
alla Riserva statutaria come da Statuto	7.079.310	5.028.988
alla Riserva legale come da Statuto	4.247.586	3.017.393
agli Azionisti		
dividendo	-	8.021.474
numero azioni	668.456.168	668.456.168
al Fondo per beneficenza ed erogazioni varie	70.000	70.000
alla Riserva straordinaria	9.828.382	9.007.086
il residuo ad Utili portati a nuovo	14.171.271	-

	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota distribuibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre esercizi precedenti	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	334.228				
azioni ordinarie	334.228				
Riserve di capitale					
Riserva sovrapprezzo azioni	366.090	A - B - C	366.090	-	-
Riserve di utili					
Riserva legale	48.123	A ⁽¹⁾ - B	-	-	-
Riserva statutaria	114.333	B	-	-	-
Riserva straordinaria libera	78.484	A - B - C	78.484	-	-
Riserva straordinaria vincolata ai sensi legge 218/90 art. 7	1.145	A - B - C ⁽³⁾	1.145	-	-
Riserva da modifica criteri di applicazione principi contabili - IAS 8	(1.015)	A - B ⁽²⁾ - C ⁽³⁾	(1.015)	-	-
Perdite portate a nuovo per modifica dati - applicazione IAS n. 8	(3.841)	---	(3.841)	-	-
Perdite portate a nuovo da modifica criteri di applicazione - IAS 8	(356)	---	(356)	-	-
Riserva da adozione principi IAS/IFRS	(58.370)	---	(58.370)	-	-
Riserva da cessione ramo d'azienda a società del Gruppo	267	---	267	-	-
Riserva da conferimento ramo d'azienda a società del Gruppo	1.130	---	1.130	-	-
Disavanzi di esercizi precedenti	(416)	A - B - C	(416)	-	-
Utile portato a nuovo da modifica criteri di applicazione principi contabili - IAS	295	A - B ⁽²⁾ - C ⁽³⁾	295	-	-
Riserva da acquisto rami d'azienda da società del Gruppo	(1.275)	A - B - C	(1.275)	-	-
Riserva da conferimento immobili da società del Gruppo	3.298	---	3.298	-	-
Altre riserve di utili per realizzo titoli di capitale	555	---	555	-	-
Riserve da valutazione					
Riserva da rivalutazione da adozione principi IAS/IFRS ex D. Lgs. 38/05 art 7	1.155	A - B ⁽¹⁾ - C ⁽²⁾	-	-	-
Riserva da valutazione FVOCI ex D. Lgs 38/05 art. 7 c.2	12.109	---(5)	-	-	-
Riserva da valutazione: utili e perdite attuariali su piani a benefici definiti	(6.050)	\	(6.050)	-	-
Altre riserve					
Riserva da cessione partecipazioni a società del Gruppo	244	A - B ⁽²⁾ - C ⁽³⁾	244	-	-
Riserva da conferimento rami d'azienda	(66.157)	---	(66.157)	-	-
Avanzi di fusione con società del Gruppo	151	A - B - C	151	-	-
Riserve da acquisizione ramo d'azienda da società del Gruppo	(70.765)	---	(70.765)	-	-
Totale	753.362		243.414		
Quota non distribuibile ex art 2426 n.5 cc	-		-		
Residuo quota distribuibile	-		-		

(*) Legenda: A: per aumento di capitale B: per copertura perdite C: per distribuzione ai soci

⁽¹⁾ Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale ⁽²⁾ Se utilizzata a copertura di perdite (B) non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire previa delibera dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi 2° e 3° dell'art. 2445 c.c.. ⁽³⁾ Se non imputata al capitale la riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi 2° e 3° dell'art. 2445 c.c.. ⁽⁴⁾ Qualora fosse distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società. ⁽⁵⁾ La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 38/2005.

Altre Informazioni

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
Impegni a erogare fondi	3.023.850	20.983	4.127	3.048.960	3.308.609
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	29.235	-	-	29.235	36.938
c) Banche	6.089	-	-	6.089	8.128
d) Altre società finanziarie	274.779	133	-	274.912	315.461
e) Società non finanziarie	2.287.133	14.703	3.624	2.305.460	2.385.947
f) Famiglie	426.614	6.147	503	433.264	562.135
Garanzie finanziarie rilasciate	38.996	160	205	39.361	45.444
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	161	-	-	161	156
c) Banche	64	-	-	64	64
d) Altre società finanziarie	4.091	-	-	4.091	3.949
e) Società non finanziarie	31.643	142	205	31.990	36.878
f) Famiglie	3.037	18	-	3.055	4.397

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Altre garanzie rilasciate		
di cui: deteriorati	2.820	1.713
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	8
c) Banche	606	1.655
d) Altre società finanziarie	12.620	11.988
e) Società non finanziarie	160.338	158.930
f) Famiglie	17.228	18.322
Altri impegni		
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	509	8.512
d) Altre società finanziarie	12.445	16.312
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. ATTIVITÀ COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.899	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.000	129.102
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	421.562	795.456
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale di portafogli	1.217.028	1.181.071
3. Custodia e amministrazione di titoli	21.889.819	22.343.659
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	9.515.570	9.915.110
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	98.367	180.232
2. altri titoli	9.417.203	9.734.878
c) titoli di terzi depositati presso terzi	10.031.948	10.507.131
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.342.301	1.921.418
4. Altre operazioni	106.030.339	99.947.020

Nella voce Altre operazioni è stato inserito il volume delle attività di ricezione e trasmissione ordini, nel corso dell'esercizio si è avuto un controvalore di 55.221 milioni di euro in operazioni di acquisto e un controvalore di 50.808 milioni di euro in operazioni di vendita.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	2.120	-	2.120	2.120	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	2.120	-	2.120	2.120	-	-	X
Totale 31/12/2018	7.473	-	7.473	7.473	-	X	-

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)		
1. Derivati	89.174	-	89.174	2.120	87.054	-	3.092
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	89.174	-	89.174	2.120	87.054	-	X
Totale 31/12/2018	89.203	-	89.203	7.473	78.638	X	3.092

All'interno della voce derivati presenti nelle precedenti tabelle, i contratti OTC (over the counter) sono costituiti da swap, da opzioni su tassi e da opzioni su cambi.

La valutazione degli swap su tassi avviene secondo la metodologia del discounted-cash-flow (DCF) che rappresenta in genere lo standard di mercato, e che utilizza come dati di input la curva dei tassi swap relativa alla divisa del contratto. Tale curva viene periodicamente rilevata da quella pubblicata dai principali info-provider (Bloomberg/Reuters) presenti presso la Banca. Ove la struttura dello swap risulta più complessa, e tale da non consentire una ragionevole certezza nella stima del valore del contratto, viene richiesta una valutazione del contratto alla controparte dell'operazione.

Le opzioni su tassi sono esclusivamente rappresentate da cap e floor, e sono valutate in base al modello di Black&Schole. Tale scelta è basata sulla considerazione che modelli alternativi porrebbero il problema di calibrazione dei parametri per la fase di pricing e non fornirebbero un significativo miglioramento nella stima del prezzo. Ulteriori elementi a far propendere per tale scelta sono legati alla considerazione che un'ampia matrice di volatilità implicite è riportata dai principali info-provider, in abbinamento ai prezzi delle opzioni stesse per scadenze standard.

Le opzioni su cambi sia "plain vanilla" che "esotiche" (opzioni con barriera europea o americana) sono valutate in base al modello di Black&Scholes. Le curve di volatilità necessarie per il calcolo della volatilità implicita di ciascuna opzione e le quotazioni dei tassi e dei cambi di mercato utilizzati nella

valutazione dei contratti, sono estratti dai principali info-provider presenti in Banca (Bloomberg). Nel caso di strutture di opzioni esotiche più complesse e tali da non consentire una ragionevole certezza sul valore del contratto, laddove possibile viene internamente sviluppato un algoritmo di valutazione, ovvero viene richiesta la valutazione del medesimo ad una controparte terza rispetto all'operazione. Tali valutazioni concorrono alla determinazione del prezzo unitamente alla valutazione fornita dalla controparte dell'operazione.

Relativamente all'esposizione in derivati OTC la quantificazione dei correttivi CVA (credit value adjustment) per le esposizioni attive e DVA (debit value adjustment) per le esposizioni passive viene effettuata per tutti i contratti ad esclusione di quelli coperti da accordi di compensazione e collateralizzazione (es. ISDA, CSA, etc.).

Secondo quanto previsto dallo IAS 32, paragrafo 42: "Una attività e una passività finanziaria devono essere compensate e il saldo netto esposto nello stato patrimoniale quando e soltanto quando un'entità:

- (a) ha correntemente un diritto esercitabile per la compensazione degli importi rilevati contabilmente;
- e
- (b) intende regolare le partite al netto, o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Nel contabilizzare un'operazione di trasferimento di un'attività finanziaria che non soddisfa le condizioni richieste per l'eliminazione, l'entità non deve compensare l'attività trasferita e la passività associata (vedere IAS 39, paragrafo 36)".

La Banca non si avvale della suddetta compensazione e quindi non si ritiene necessario fornire l'informativa richiesta dalla Circ.262/05 e successivi aggiornamenti.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

L'operatività in prestito titoli non ha assunto valori rilevanti nel corso dell'esercizio.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

La Banca non ha attività a controllo congiunto.

INFORMATIVA SUGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA NEL SISTEMA DELLE EROGAZIONI PUBBLICHE (L.N. N. 124/2017 ART. 1 COMMI 125-129)

Come richiesto dalla normativa sulla trasparenza delle erogazioni pubbliche introdotta dall'articolo 1, commi 125-129 della Legge n. 124/2017 e successivamente integrata dal decreto legge 'sicurezza' (n. 113/2018) e dal decreto legge 'semplificazione' (n. 135/2018), si segnala che nel 2019 la Banca ha incassato contributi per attività di formazione da fondi interprofessionali per un importo pari a euro 541.551,03.

Per maggiori dettagli sui contributi ricevuti si rimanda al sito del Registro Nazionale degli Aiuti di Stato alle imprese, visualizzabile al seguente link www.rna.gov.it/sites/PortaleRNA/it/IT/home.

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.142	11	4.077	5.230	7.036
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.068	-	4.077	5.145	7.024
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	74	11	-	85	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.708	-	X	1.708	3.614
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	14.795	176.715	X	191.510	191.248
3.1 Crediti verso banche	1.410	6.772	X	8.182	7.637
3.2 Crediti verso clientela	13.385	169.943	X	183.328	183.611
4. Derivati di copertura	X	X	(15.784)	(15.784)	(17.609)
5. Altre attività	X	X	22	22	36
6. Passività finanziarie	X	X	X	4	24
Totale	17.645	176.726	(11.685)	182.690	184.349
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	6.690	-	6.690	8.137
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	7.054	8.732
Totale	7.054	8.732

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	
				31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.969	13.773	X	22.742	23.340
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	285	X	X	285	98
1.3 Debiti verso clientela	8.684	X	X	8.684	8.449
1.4 Titoli in circolazione	X	13.773	X	13.773	14.793
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	3.900	3.900	5.667
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	1
5. Derivati di copertura	X	X	(936)	(936)	(1.139)
6. Attività finanziarie	X	X	X	3.939	3.966
Totale	8.969	13.773	2.964	29.645	31.835
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	2.743	-	-	2.743	-

I contratti relativi agli interessi sui debiti per leasing non hanno effetto traslativo della proprietà.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITA' FINANZIARIE IN VALUTA

	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	5.086	6.508
Totale	5.086	6.508

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	Totale	
	31/12/2019	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	1.257	1.783
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(16.105)	(18.253)
C. Saldo (A-B)	(14.848)	(16.470)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	3.508	3.399
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	87.625	83.669
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1.153	1.415
3. gestioni di portafogli	11.699	13.212
4. custodia e amministrazione di titoli	1.331	1.375
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	35.046	33.468
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	15.729	16.572
8. attività di consulenza	1.454	400
8.1 in materia di investimenti	1.454	400
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	21.213	17.227
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	16.185	13.474
9.3 altri prodotti	5.028	3.753
d) Servizi di incasso e pagamento	160.293	139.332
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	20.637	20.725
j) Altri servizi	47.113	46.534
Totale	319.176	293.659

Di seguito si fornisce il dettaglio della sottovoce relativa agli altri servizi:

	31/12/2019	31/12/2018
- recuperi spese su finanziamenti concessi a clientela	703	857
- commissioni su carte di credito e di debito	12.085	11.811
- commissioni e provvigioni su rapporti con enti creditizi	682	611
- locazione cassette di sicurezza	253	242
- recupero spese postali, stampati, ecc.	2.070	2.064
- commissioni su finanziamenti concessi a clientela	25.459	25.168
- provvigioni su raccolta effettuata per conto terzi	-	-
- provvigioni per servizi prestati a società partecipate	1	3
- altri	5.850	5.778
Totale "altri servizi"	47.103	46.534

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	65.716	62.866
1. gestioni di portafogli	11.660	13.175
2. collocamento di titoli	35.007	33.421
3. servizi e prodotti di terzi	19.049	16.270
b) offerta fuori sede:	685	238
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	39	47
3. servizi e prodotti di terzi	646	191
c) altri canali distributivi:	1.557	803
1. gestioni di portafogli	39	37
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	1.518	766

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	383	431
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	21.783	22.754
1. negoziazione di strumenti finanziari	4.581	4.639
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	84	5
3.1 proprie	84	5
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	689	536
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	16.429	17.574
d) servizi di incasso e pagamento	63.505	55.268
e) altri servizi	2.107	1.596
Totale	87.778	80.049

Di seguito si fornisce il dettaglio della sottovoce relativa agli altri servizi:

	31/12/2019	31/12/2018
- attività di intermediazione	511	8
- carte di credito e di debito	641	708
- commissioni e provvigioni su rapporti con enti creditizi	272	231
- finanziamenti	26	-
- altri	657	649
Totale "Altri servizi"	2.107	1.596

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	658	-	70
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	162	-	130	-
D. Partecipazioni	3.758	-	3.112	-
Totale	3.920	658	3.242	70

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	922	205	(6)	(28)	1.093
1.1 Titoli di debito	922	205	(6)	(28)	1.093
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.740
4. Strumenti derivati	2.144	4.798	(3.511)	(5.980)	(1.523)
4.1 Derivati finanziari:	2.144	4.798	(3.511)	(5.980)	(1.523)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.144	4.798	(3.511)	(5.980)	(2.549)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.026
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	3.066	5.003	(3.517)	(6.008)	5.310

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	3.419	8.745
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.724	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.067	1.249
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	6.210	9.994
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(5.203)	(1.614)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.046)	(8.277)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(6.249)	(9.891)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(39)	103
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.429	(10.588)	(2.159)	4.743	(4.472)	271
1.1 Crediti verso banche	50	(49)	1	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	8.379	(10.539)	(2.160)	4.743	(4.472)	271
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.542	(5.091)	451	4.262	(4.634)	(372)
2.1 Titoli di debito	5.542	(5.091)	451	4.262	(4.634)	(372)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	13.971	(15.679)	(1.708)	9.005	(9.106)	(101)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	74	(74)	-	107	(107)	-
Totale passività (B)	74	(74)	-	107	(107)	-

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITA' FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	786	3	(1.827)	(81)	(1.119)
1.1 Titoli di debito	52	-	(184)	-	(132)
1.2 Titoli di capitale	-	-	(1.380)	-	(1.380)
1.3 Quote di O.I.C.R.	734	3	(138)	-	599
1.4 Finanziamenti	-	-	(125)	(81)	(206)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	786	3	(1.827)	(81)	(1.119)

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(392)	-	-	323	-	(69)	22
- finanziamenti	(161)	-	-	274	-	113	24
- titoli di debito	(231)	-	-	49	-	(182)	(2)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.675)	(1.071)	(60.872)	5.457	25.185	(35.976)	(42.096)
- finanziamenti	(4.564)	(1.071)	(60.872)	5.456	25.185	(35.866)	(42.032)
- titoli di debito	(111)	-	-	1	-	(110)	(64)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(5.067)	(1.071)	(60.872)	5.780	25.185	(36.045)	(42.074)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(74)	-	-	232	-	158	22
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(74)	-	-	232	-	158	22

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
Utile da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(542)	(661)
Totale	(542)	(661)

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1) Personale dipendente	144.188	136.463
a) Salari e Stipendi	103.738	93.487
b) Oneri sociali	25.089	28.010
c) Indennità di fine rapporto	2.425	3.036
d) Spese previdenziali	1.629	1.267
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	448	314
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	5.352	5.571
- a contribuzione definita	5.352	5.571
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	5.507	4.777
2) Altro personale in attività	238	806
3) Amministratori e sindaci	598	602
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(2.303)	(2.926)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	2.252	2.786
Totale	144.973	137.732

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	2.115	2.674
a) dirigenti	38	37
b) quadri direttivi	678	702
c) restante personale dipendente	1.399	1.935
2) Altro personale	3	29
Totale	2.118	2.703

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
- incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	35	15
- benefici per figli dipendenti	99	113
- compensi in natura	2.712	1.934
- spese assicurative	1.322	1.503
- corsi aggiornamento professionale	507	720
Altri	832	492
Totale	5.507	4.777

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Servizi professionali (legali e notarili)	4.853	6.080
Assistenza informatica e consulenze diverse	3.887	3.973
Canoni vari e spese per servizi resi da terzi	86.993	50.493
Canoni di locazione hardware e software	2.198	1.197
Affitto locali	1.713	16.477
Pulizia locali	872	1.009
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	2.793	2.243
Canoni per trasmissioni dati e telefoniche	2.901	2.836
Spese per servizio rete interbancaria	982	872
Postali	1.929	2.470
Stampati e cancelleria	307	376
Abbonamenti e libri	103	101
Spese per trasporti	215	583
Vigilanza e scorta valori	1.720	2.536
Assicurazioni diverse	835	895
Inserzioni e pubblicità	1.940	2.032
Spese di rappresentanza	353	384
Erogazioni liberali	298	195
Contributi associativi	1.037	1.016
Informazioni e visure	1.983	1.905
Spese viaggio	1.534	1.340
Spese previdenziali per promotori	160	138
Altre	2.024	2.546
Spese di manutenzione e riparazione	6.052	5.362
- Beni immobili	223	340
- Hardware e software	2.297	1.915
- Altri beni	3.532	3.107
Imposte indirette e tasse	49.290	46.730
- Imposta di bollo	36.580	35.785
- Imposta sostitutiva D.P.R. 601/73	1.887	1.591
- Imposta municipale unica	345	300
- Contributo DGS e SRF	8.743	8.269
- Altre imposte indirette e tasse	1.735	785
Totale	176.972	153.789

L'aumento dei canoni per servizi resi da terzi è connesso all'operazione di cessione del ramo d'azienda dell'Information Technology e servizi amministrativi alla società Centrico.

La diminuzione della voce relativa all'affitto locali è dovuta alla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 che comporta l'ammortamento del diritto d'uso degli immobili locati.

Ai sensi dell'art.2427, comma 16 bis del codice civile, le informazioni richieste relativamente ai compensi corrisposti alla società di revisione vengono segnalate all'interno della Nota Integrativa del bilancio consolidato del gruppo Sella.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI AD IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	Saldi al	Saldi al
	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	(478)	(739)
Riattribuzioni per impegni e garanzie finanziarie rilasciate	849	748
Totale	371	9

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	Saldi al	Saldi al
	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti per altri impegni e garanzie rilasciate	(1.260)	(546)
Riattribuzioni per altri impegni e garanzie rilasciate	713	315
Totale	(547)	(231)

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	Saldi al	Saldi al
	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamenti ai fondi rischi su revocatorie	(60)	(429)
Accantonamenti per cause passive	(1.086)	(780)
Accantonamenti per reclami della clientela	(305)	(330)
Accantonamenti ai fondi oneri del personale	(425)	(3.279)
Accantonamenti FISC	(27)	(107)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(2.096)	(1.377)
Riattribuzioni ai fondi rischi su revocatorie	49	100
Riattribuzioni per cause passive	468	1.293
Riattribuzioni per reclami della clientela	234	273
Riattribuzioni ai fondi oneri del personale	588	160
Altre riattribuzioni ai fondi per rischi ed oneri	163	818
Totale	(2.497)	(3.658)

Sezione 12 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	18.493	-	-	18.493
- Di proprietà	4.672	-	-	4.672
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	13.821	-	-	13.821
2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	18.493	-	-	18.493

I contratti relativi all'ammortamento dei diritti d'uso acquisiti con il leasing non hanno effetto traslativo della proprietà.

Sezione 13 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	15.028	-	-	15.028
- Generate internamente dall'azienda	3.299	-	-	3.299
- Altre	11.729	-	-	11.729
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	15.028	-	-	15.028

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	135	1.923
Perdite connesse a rischi operativi	1.660	3.759
Penali passive per inadempimenti contrattuali	42	28
Altri oneri	869	865
Totale	2.706	7.318

La diminuzione della voce è connessa all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 16 che ha consentito di abbinare le spese per migliorie su beni di terzi al diritto d'uso dell'immobile locato, con la relativa quota di ammortamento.

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Fitti e canoni attivi	785	445
Addebiti a carico di terzi e rimborsi ricevuti:	37.508	37.056
- recuperi imposte	37.372	36.627
- premi di assicurazione e rimborsi	136	429
Recuperi spese e altri ricavi su depositi e conti correnti	278	346
Proventi per servizi di software	4.399	1.979
Recuperi di interessi su operazioni di incasso e pagamento	5	16
Canoni attivi pos	3.771	3.336
Servizi amministrativi resi a terzi	3.182	2.745
Penali attive per inadempimenti contrattuali	174	104
Recuperi spese per prestazioni di servizio connesse al recupero dei crediti	2.361	2.415
Recupero altre spese	3.458	1.093
Altri proventi	3.357	5.496
Totale	59.278	55.031

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	Differenze cambio		Risultato netto
	(a)	(b)	Positive (c)	Negative (d)	(a-b+c-d)
A. Attività materiali	-	(164)	-	-	(164)
A.1 Ad uso funzionale:	-	(164)	-	-	(164)
- Di proprietà	-	(164)	-	-	(164)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(164)	-	-	(164)

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO

	31/12/2019	31/12/2018
Svalutazione avviamento sportelli	161	189
Totale	161	189

Sezione 18 - Utili (perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	25
- Utili da cessione	-	26
- Perdite da cessione	-	(1)
B. Altre attività	8	1
- Utili da cessione	8	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	8	26

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2019	31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(17.938)	(24.069)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	995	380
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	195
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	227
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.454)	6.160
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	644	(875)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(17.753)	(17.982)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO ED ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

descrizione	imponibile	aliquota	imposte sul reddito
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	53.150		
Aliquota nominale (1)		33,06%	17.571
Plusvalenze e dividendi non tassati IRES	(3.724)	-1,93%	1.024
Componenti negativi e positivi non rilevanti IRES	2.158	1,12%	593
Agevolazione investimenti "superammortamento"	(838)	-0,43%	231
minori o maggiori imposte esercizi precedenti -ACE		-2,47%	1.312
imposte estere, crediti di imposta e altre componenti di imposte esercizi precedenti		1,03%	545
imposte su operazioni societarie		2,76%	1.467
Aliquota rettificata		33,13%	17.609
Dividendi non tassati IRAP	(1.960)	-0,21%	109
Costi personale non deducibili IRAP (voce 150)	6.822	0,71%	379
Altre componenti non rilevanti IRAP	(2.273)	-0,24%	126
Aliquota effettiva		33,40%	17.753

(1): aliquota IRES + aliquota IRAP media ponderata sulla base della distribuzione territoriale della base imponibile.

Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Proventi	-	5.727
2. Oneri	-	(35.511)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-	8.940
Utile (perdita)	-	(20.844)

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCI		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	35.397	25.370
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	6.765	1.221
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	6.768	1.645
	a) variazione di fair value	6.768	1.645
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
50.	Attività materiali	1.711	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(895)	(150)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(819)	(274)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	6.487	(9.261)
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	9.703	(13.831)
	a) variazioni di fair value	4.992	(11.095)
	b) rigiro a conto economico	4.707	(2.736)
	- rettifiche per rischio di credito	(11)	(22)
	- utili/perdite da realizzo	4.718	(2.714)
	c) altre variazioni	3	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(3.216)	4.570
190.	Totale altre componenti reddituali	13.252	(8.040)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	48.649	17.330

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Banca Sella attribuisce notevole rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio controllato. Il presidio e il controllo dei rischi è svolto dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Compliance e Risk Management) e terzo livello (Revisione Interna). In particolare, la funzione di Risk Management, ha la mission di contribuire attivamente al conseguimento di un'efficace gestione dei rischi e di un efficiente profilo di rischio/rendimento, attraverso l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3, operando in maniera strettamente legata alla gestione delle variabili economiche e patrimoniali e nel costante rispetto ed adeguamento ai cambiamenti imposti dalla normativa e allineati con le best practice di sistema.

Gli obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il business model e gli indirizzi strategici sono un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi di sana e prudente gestione aziendale. La formalizzazione di tali obiettivi avviene nel Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") che è portato all'attenzione dei competenti Organi per la definizione finale e la conseguente approvazione.

Oltre alla definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie, il Gruppo nel definire il proprio RAF si propone di:

- integrare il RAF con gli altri processi di governo del Gruppo per il perseguimento degli obiettivi strategici;
- rafforzare la capacità di agire in anticipo, tramite l'incorporazione di elementi *forward-looking*;
- semplificare il monitoraggio e la comunicazione sul rispetto degli obiettivi di rischio;
- identificare le metriche peculiari di ciascun modello di business tramite coinvolgimento attivo delle Società del Gruppo.

La funzione di Risk Management è distinta e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi ed è collocata alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato.

La cultura del controllo e del rischio nel gruppo Sella è diffusa a tutti i livelli. Le strategie aziendali sono orientate a un'attenta opera di formazione e di continuo aggiornamento professionale; particolare attenzione è posta alle risorse, siano esse direttamente operanti in funzioni di controllo che in funzioni operative, assicurando costante crescita professionale attraverso la fruizione di formazione esterna e continuo aggiornamento professionale e normativo, anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro interbancari.

Nel corso degli ultimi anni è stata data particolare importanza allo sviluppo della cultura del rischio e alla diffusione a tutti livelli dei necessari presidi.

Le attività di diffusione e formazione sui presidi del rischio di credito si concretizzano in momenti periodici di confronto e allineamento a cura della funzione BSE Crediti rivolta a figure di sede e di rete che si occupano di erogazione del credito.

Le attività di training con cadenza mensile hanno carattere formativo e operativo e sono rivolte ai deliberanti e a figure che svolgono attività di erogazione e presidio del rischio di credito sul territorio. Nel 2019 altri momenti formativi sono stati erogati direttamente presso i territori e sono stati rivolti ad una platea più ampia di partecipanti per la trattazione di tematiche normative e di scenario dell'evoluzione del credito.

Gli obiettivi di diffusione della cultura del rischio delle politiche aziendali vengono perseguiti anche attraverso attività nel continuo dal Servizio Qualità del credito con segnalazioni di posizioni che presentano criticità, da gestire, presidiare e risolvere in collaborazione con la Clientela, e che possono far emergere anche attività di riverifica dei processi e dei controlli esistenti, al fine di migliorare gli strumenti di monitoraggio dei rischi.

Quando il credito viene classificato tra i deteriorati e passa in gestione al Servizio NPE, prosegue l'attività di presidio della cultura del rischio attraverso incontri mensili di approfondimento delle posizioni in carico, al fine di gestire le criticità e di creare esperienza e conoscenza della gestione dei rischi.

Il Servizio NPE segue il credito non performing in tutte le sue diverse categorie di criticità, svolgendo attività di gestione e di valutazione del credito deteriorato.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, il servizio NPE utilizza un insieme strutturato di parametri di valutazione per i crediti non performing a valere sui crediti classificati a past due, a inadempienza probabile e a sofferenza.

L'insieme dei parametri valutativi dei crediti non performing prevede:

- rettifiche specifiche forfettarie da applicare esclusivamente ai crediti di minor importo per le categorie di credito deteriorato past due e inadempienza probabile
- rettifiche specifiche analitiche da applicare ai crediti di maggior importo per le categorie di credito deteriorato past due, inadempienza probabile e su tutti i crediti in sofferenza.

Tali parametri, diffusi attraverso il Regolamento del Credito, consentono di individuare in modo dettagliato e puntuale gli elementi da valutare per esprimere la recuperabilità dei crediti, le modalità di valutazione degli elementi stessi, la frequenza di aggiornamento della valutazione dei crediti, al fine di adeguare tempestivamente gli accantonamenti ai relativi fondi rettificativi.

Il servizio Amministrazione Crediti di Banca Sella provvede annualmente a verificare la congruità di questi parametri di valutazione, attraverso verifiche statistiche sul proprio portafoglio. Provvede a sottoporre i risultati ai vertici aziendali per la valutazione dell'adeguatezza delle policy in uso e l'adozione di eventuali modifiche. Tale attività consente di affinare l'insieme dei parametri di valutazione e un'adeguata politica di provisioning che tenga conto delle condizioni dello scenario esterno, delle differenti situazioni macro-economiche, delle modifiche organizzative e di processo adottate nel tempo.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1 Aspetti generali

Banca Sella attribuisce notevole importanza alla misurazione e alla gestione del rischio di credito. L'attività di erogazione creditizia è da sempre stata orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico. In merito al rischio di credito, al momento, non sono presenti operatività in prodotti finanziari innovativi o complessi.

Le politiche creditizie ed i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della Clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie. Inoltre, nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi, viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerentemente con la propensione al rischio definita e approvata dai competenti Organi.

2 Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'Area Crediti è responsabile delle politiche dell'erogazione del credito, della gestione del credito dal bonis al deteriorato, ed è altresì responsabile dell'attività di monitoraggio del rischio di credito con apposita struttura organizzativa (Servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella). Tale servizio di monitoraggio esegue i controlli di primo livello in modo più tradizionale, prevalentemente orientati i) al controllo dell'effettiva applicazione delle policy della banca, ii) ad un'analisi di singole posizioni e iii) ad un'analisi di tipo andamentale sulle variabili ritenute più significative ai fini del controllo del rischio di credito.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio creditizio, esse sono demandate al Risk Management e all'Area Business Crediti di Banca Sella.

All'interno del Servizio Risk Management le attività sono così strutturate:

- Ufficio Credit Risk di Capogruppo che ha come mission la quantificazione e il monitoraggio del rischio di credito a livello di portafoglio. Il monitoraggio è svolto utilizzando anche strumenti di benchmarking volti a valutare il posizionamento rispetto ai dati di sistema. Inoltre, sulla base delle evidenze emerse dalle analisi, l'identificazione di linee guida volte alla gestione del rischio.
- Ufficio Controlli Rischio di Credito di Banca Sella che ha come mission lo svolgimento dei controlli puntuali sul rischio di credito dei portafogli creditizi in essere tempo per tempo, al fine di assicurare gli Organi di direzione e Supervisione strategica circa la coerenza tra le prassi adottate in materia di classificazione, valorizzazione delle garanzie, adeguatezza delle rettifiche ed efficacia dei processi di contenzioso, e quanto prescritto dalla vigente regolamentazione e dalla normativa interna.
- Ufficio Risk Models di Capogruppo che ha come mission l'implementazione, a livello consolidato e di singola società del Gruppo Sella, di metodologie quantitative per la

misurazione dei rischi e la verifica nel continuo della loro affidabilità, correttezza e coerenza in relazione alla propensione al rischio ed alla normativa vigente.

- Ufficio Convalida Interna di Capogruppo che ha come mission la validazione dei modelli statistici previsionali utilizzati nel Gruppo.

L'Area Business Crediti è responsabile delle politiche dell'erogazione del credito, dello sviluppo prodotti, dello sviluppo dei sistemi di supporto al credito, della gestione del credito dal bonis al deteriorato, ed è altresì responsabile dell'attività di monitoraggio del rischio di credito con apposita struttura organizzativa (Servizio Qualità e Controlli Credito di Banca Sella). Tale servizio di monitoraggio esegue i controlli di primo livello in modo più tradizionale, prevalentemente orientati al controllo dell'effettiva applicazione delle policy della banca, ad un'analisi di singole posizioni e ad un'analisi di tipo andamentale sulle variabili ritenute più significative ai fini del controllo del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di sviluppare modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi.

Il Servizio Risk Management si occupa altresì di predisporre il reporting andamentale e monitorare il rispetto delle metriche RAF. Tra le attività condotte dal servizio Risk Management rientra anche la definizione delle metodologie di analisi previsionali, predisposizione del forecast e analisi degli scostamenti rispetto al consuntivo nonché la realizzazione di analisi e approfondimenti su specifici temi di risk profiling e la predisposizione delle metriche di Risk Appetite Framework e del sistema di risk limits. L'andamento degli indicatori ed eventuali superamenti delle soglie viene presentato mensilmente al Comitato Controlli e Rischi di Banca Sella e della Capogruppo.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione interna della Clientela. Con specifico riferimento alle aziende la segmentazione della Clientela permette di suddividerlesu base dimensionale in tre categorie: ditte individuali, small business ed imprese.

Nel corso del 2019 Banca Sella ha integrato nei processi creditizi una nuova generazione di modelli di rating interni compliant con la normativa AIRB e con tutte le più recenti normative europee. Tali attività rientrano nel progetto AIRB che si pone l'obiettivo di porre in essere tutte le attività propedeutiche all'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito.

I nuovi modelli di rating sono differenziati in base alla tipologia di controparte oggetto di valutazione e includono informazioni socio-demografiche, dati di bilancio, indicatori andamentali di sistema ed interni nonché informazioni di tipo qualitativo.

Oltre ai modelli andamentali sono presenti anche specifici modelli volti a valutare la controparte in sede di concessione di nuovo finanziamento (c.d. "scoring di accettazione").

I modelli di rating sono integrati nei processi creditizi (erogazione, monitoraggio, poteri di delibera), nella definizione del pricing e nelle scelte strategiche di capital allocation.

La valutazione del merito creditizio della clientela integrata gli aspetti che non possono essere inclusi nei modelli di rating tramite una valutazione esperta fatta dal Rating Desk. L'override del rating

può avvenire esclusivamente nel rispetto dei principi e delle regole definite nella Policy di attribuzione del rating. La delibera di override viene assunta dal Comitato Rating.

Nel 2017 è stato costituito il Comitato Modello con la mission di analizzare i risultati delle validazioni dei modelli statistici previsionali utilizzati nel Gruppo (prima della messa in produzione nel caso di nuovo modello o su base periodica per i modelli esistenti), indirizzando le azioni correttive necessarie al fine di minimizzare il rischio modello definito all'interno del RAS.

La normativa prudenziale è stata fin da subito interpretata come un'opportunità per affinare le tecniche di misurazione del rischio di credito e per garantirne il presidio mediante l'utilizzo di tecniche con grado di sofisticazione crescente. Banca Sella è altresì consapevole dell'importanza di tutti i fattori di rischio riconducibili al rischio di credito ma non misurati dagli strumenti forniti dal Primo Pilastro di Basilea 3, quali ad esempio il rischio di concentrazione (nella duplice accezione di single name e settoriale) ed il rischio residuo (rischio che le tecniche di mitigazione del rischio di credito si dimostrino, a posteriori, meno efficaci del previsto). Ferme restando la scrupolosa osservanza della normativa di vigilanza in tema di grandi rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3, la Capogruppo ha definito precise linee guida miranti a mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio, sia a livello di singola entità, sia per settore merceologico. Il processo di erogazione del credito prevede inoltre limiti deliberativi crescenti sulla base degli importi oggetto di affidamento e della probabilità di default della clientela. Singole pratiche di affidamento per cui l'esposizione complessiva del debitore e del gruppo di clienti ad esso eventualmente connessi ponderata per il livello di rischiosità superi determinate soglie sono sempre soggette all'esame della Capogruppo.

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3), e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sul portafoglio creditizio consolidato e sulle singole società del Gruppo. Le procedure di stress test consistono in analisi di sensibilità del capitale interno a fronte del rischio di credito al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento nel tasso di decadimento del portafoglio creditizio).

Nel corso del 2019 sono proseguite le attività volte a garantire la piena attuazione del 19° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n.263/2006 ora recepite nella circ. 285/2013, nel dettaglio:

- l'effettuazione dei controlli di secondo livello sul rischio di credito in capo al Servizio Risk Management di Banca Sella;
- la valutazione di coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e delle pratiche di erogazione/rinnovo crediti di competenza del Consiglio di Amministrazione.

Banca Sella è dotata di un servizio di Gestori Crediti Anomali, inserito nell'area Non Performing Exposures, che supporta le succursali nella gestione di Clientela caratterizzate da rilevanti indici di anomalie andamentali.

Il servizio BSE Qualità Credito di Banca Sella svolge attività di verifica dell'adeguatezza del presidio sul rischio di credito con un monitoraggio costante dei dati andamentali e della Clientela e con controlli sull'operatività della Rete distributiva di Banca Sella e dei servizi dell'Area Crediti deputati all'erogazione del credito.

Più in particolare il servizio opera attraverso:

- controllo da remoto in merito alla corretta erogazione del credito e gestione delle succursali ad andamento più anomalo;
- controllo del corretto esercizio dei poteri delegati;
- controllo sul rispetto della normativa interna in merito ad erogazione e gestione del credito;
- controlli sistematici sulle posizioni della Clientela caratterizzate da anomalie andamentali e monitoraggio sulla tempestività di intervento, da parte della Rete distributiva e dei servizi Area Crediti preposti alla gestione del credito “non performing”, sollecitandone la risoluzione ed eventualmente innescando processi di escalation;
- condivisione con i gestori della relazione con il Cliente, di azioni e tempistiche per la risoluzione delle anomalie riscontrate;
- individuazione delle azioni proattive ed anticipatorie e relativa gestione procedurale;
- gestione del follow-up sulle attività svolte.

Le diverse finalità di monitoraggio, il diverso ambito di osservazione e le tempistiche di segnalazione sono tali da richiedere l'adozione di strumenti differenti e complementari, il cui utilizzo e le cui specifiche tecniche di funzionamento sono tali da evitare sovrapposizioni di segnalazioni.

Nell'ambito della sua attività di monitoraggio andamentale, il servizio Qualità del credito si avvale delle seguenti procedure informatiche:

Procedura CADR - CLASSIFICAZIONE AUTOMATICA DEL RISCHIO

La procedura classifica tutte le posizioni appartenenti al Portafoglio Crediti delle Banche del Gruppo (clienti affidati o con utilizzi in essere) in 4 classi in base al rischio di credito:

- la classe CADR 1 (colore verde): pratiche senza anomalie e pratiche con basso grado di anomalie;
- la classe CADR 2 (colore giallo): pratiche con anomalie tali da non pregiudicare la prosecuzione del rapporto, ma che necessitano di essere sanate;
- la classe CADR 3 (colore rosso): pratiche anomale che prevedono un intervento sulla base della tipologia dell'anomalia in essere, dell'importo dell'esposizione e dell'importo dello scaduto inteso come somma delle rate insolute e dello sconfino di conto corrente;
- la classe CADR 4 (colore nero): pratiche con anomalie rilevanti tali da presupporre intervento immediato per la loro sistemazione.

La procedura Cadr è finalizzata a:

- classificare il portafoglio crediti in funzione del rischio di credito espresso dai clienti;
- rendere disponibile una scheda rischio Cliente utile al monitoraggio e gestione del rischio di credito; la scheda è integrata nella piattaforma in CRM e permette di visualizzare in un'unica videata tutti gli indicatori utilizzati per il calcolo delle policies, unitamente ad altre informazioni utili alla gestione della pratica.

Periodicità di aggiornamento del dato: settimanale.

Il processo di gestione del rischio di credito viene svolto sulla Piattaforma CRM dove è presente una sezione dedicata al presidio sul rischio di Credito definita “Allarmi Crediti”.

Sono presenti i contatti che riportano anomalie relative a: Rischio CADR e Sconfini di conto corrente e rate insolute.

Attraverso il CRM sono forniti tempestivamente i contatti da lavorare per ridurre il rischio di perdite su crediti, riportando le informazioni sul Cliente anche di natura commerciale in modo da avere una visione completa del Cliente stesso. Gli attori che intervengono nel processo di presidio in CRM sono: la Succursale, la Phone Collection, i Revisori Crediti Anomali e i Decisori.

Le Classi di Anomalia Andamentale hanno la finalità di individuare con immediatezza le relazioni di Clientela che presentano maggiori anomalie andamentali all'interno delle classificazioni già effettuate dalla CADR - procedura di Classificazione Automatica del Rischio. Permettono di:

- definire la gravità dei rapporti;
- impostare priorità di intervento.

Le 12 classi rappresentano la propensione al default nel breve periodo. Ad una classe più elevata corrispondono relazioni di Clientela più critiche. Nella classe 12 infatti sono comprese tutte le posizioni classificate a “Inadempienza Probabile non revocate”. La classe è visualizzabile nella scheda rischio CADR integrata in CRM.

Periodicità di aggiornamento del dato: settimanale.

TABLEAU DE BORD

Lo strumento consente di prendere visione del trend di specifici dati andamentali con la possibilità di segmentare la reportistica di portafoglio a livello Banca, Territorio, Distretto e Succursale.

Il Tableau de bord ha l'obiettivo di monitorare il trend di specifiche anomalie andamentali e misurare il raggiungimento degli obiettivi assegnati (Sconfini di conto corrente, Immobilizzi di conto corrente, Delinquency Ratio, Fatture scadute, Delibere scadute, Finanziamenti estero scaduti, Insoluti di portafoglio SBF, Andamento impieghi per classi di rischio CADR, Inadempienze probabili non revocate, Pastdue, crediti classificati in stage 2).

Utilizzatori: i dati contenuti nel Tableau de bord sono disponibili agli Uffici interni e alla Rete Distributiva.

Periodicità di aggiornamento del dato: i dati vengono aggiornati con periodicità mensile e si riferiscono ai valori in essere a fine mese. Sconfini e Delinquency ratio hanno invece aggiornamento giornaliero.

Il Servizio BSE Qualità del Credito dedica particolare presidio ai segnali di tensione rappresentati dagli sconfini di conto corrente e dalle rate in mora, attraverso attività di segnalazione specifica alla Rete di questi elementi, con la finalità di prevenire il possibile ingresso a deteriorato e di garantire una maggiore tempestività di intervento. Tale presidio consente di individuare, ove possibile, la risoluzione delle anomalie andamentali e di ricercare con il Cliente la migliore soluzione per regolarizzare il rimborso delle esposizioni, salvaguardando conseguentemente il rischio di credito del portafoglio.

Con l'obiettivo di dare ulteriore impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati, a partire dal mese di Luglio sono stati formalizzati i criteri applicativi delle disposizioni di vigilanza in

materia di classificazione dei crediti al fine di assicurare una corretta individuazione e rappresentazione dei rischi.

In tale ambito sono stati stabiliti un elenco di indicatori e soglie per determinare la classificazione a inadempienza probabile, in linea con quanto previsto dall'art. 178 della CRR e dalle Guidance per le SI.

Si fa riferimento ad una serie di informazioni quali-quantitative, differenziate a seconda della tipologia di debitore, al verificarsi delle quali si procede a valutare l'eventuale classificazione nella richiamata categoria di NPL. Nel caso in cui l'esito della valutazione effettuata in presenza di tali situazioni non dia luogo alla riclassificazione della posizione, le motivazioni della mancata classificazione vengono registrate nel sistema informativo aziendale.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9, pubblicato dallo IASB, ha sostituito lo IAS 39 dal 1° gennaio 2018. Il nuovo standard ha comportato una revisione completa dei metodi utilizzati per il riconoscimento, la misurazione e la svalutazione degli strumenti finanziari. In particolare, conformemente ai requisiti di classificazione e misurazione, l'IFRS 9 prevede come modelli valutativi per gli strumenti finanziari:

- valutazione al costo ammortizzato (CA);
- valutazione al fair value, con effetto a conto economico (FVTPL) o through Other Comprehensive Income (FVOCI).

Il nuovo modello di determinazione delle valutazioni collettive è unico per tutti gli strumenti finanziari non rilevati al FVTPL e si basa sulle perdite attese lifetime (ECL lifetime), in modo da consentire una ricognizione tempestiva delle svalutazioni.

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto alcune novità rilevanti:

- **introduzione dello Stage 2:** lo IAS 39 prevedeva una classificazione degli strumenti finanziari distinguendo tra *in bonis* e *default*. Secondo il nuovo principio IFRS 9 gli strumenti finanziari sono classificati in tre Stage in funzione del deterioramento della qualità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. Sulla base di tale nuova classificazione, le esposizioni *in bonis* possono essere ulteriormente distinte tra Stage 1 e Stage 2 con conseguente diverso livello di accantonamento;
- **perimetro di applicazione dell'impairment:** alla luce del nuovo principio, sono incluse nel perimetro di calcolo dell'impairment anche
 - le esposizioni verso le altre Società del Gruppo
 - i margini disponibili riferiti ai crediti accordati e non utilizzati
 - i titoli valutati al CA o al FVTOCI
- **passaggio a un modello di expected loss:** in sostituzione del modello di incurred loss dello IAS 39, secondo cui la rilevazione delle perdite era prevista in corrispondenza di un «trigger event», il principio IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment expected loss basato sull'utilizzo di informazioni forward looking al fine di ottenere una rilevazione anticipata delle perdite.

Con specifico riferimento al primo punto la distinzione delle esposizioni performing in Stage 1 e Stage 2 è legato al significativo incremento del rischio di credito registrato su ogni transazione rispetto alla data di origination. Per gli strumenti finanziari classificati in Stage 1 e 2 sono calcolate rispettivamente la perdita attesa a 12 mesi e la perdita attesa lifetime.

Con riferimento al portafoglio di crediti verso clientela, Banca Sella ha individuato i seguenti criteri quali trigger del trasferimento da Stage 1 a Stage 2:

- downgrade della classe di rating: esposizioni performing che registrano alla data di osservazione un declassamento della classe di rating superiore ad una determinata soglia rispetto a quello assegnato all'origine del credito/finanziamento. La soglia applicata dipende dal segmento della controparte e dalla classe di rating iniziale del credito/finanziamento.
- 30 giorni past due: esposizioni performing che presentano più di 30 giorni di sconfini/rate scadute rispetto agli impegni contrattuali di rimborso, ma che non evidenziano i requisiti per essere classificate nell'ambito dei crediti deteriorati (stage 3);
- status forborne performing: esposizioni performing caratterizzate dall'applicazione di misure di forbearance ("rinegoziazione creditizia" concessa a fronte della difficoltà finanziaria del debitore).

Banca Sella ha inoltre previsto l'applicazione della "low credit risk exemption" alle esposizioni creditizie delle Banche verso le altre Società del Gruppo e verso Banca d'Italia. Per tali esposizioni si assume che il rischio di credito connesso non sia aumentato significativamente rispetto all'origine, e pertanto vengono mantenute in Stage 1 anche al ricorrere di uno dei suddetti trigger.

Le esposizioni del portafoglio titoli, comprese nel perimetro di applicazione definito e non deteriorate alla data di riferimento, si intendono da classificarsi in Stage 2 al verificarsi di uno dei seguenti criteri:

- downgrade della classe di rating: esposizioni performing che registrano alla data di osservazione un declassamento della componente rischio di credito pari almeno a due livelli rispetto a quello assegnato all'origine dell'esposizione;
- titoli del portafoglio di proprietà che registrano alla data di osservazione un valore della componente rischio di credito molto alto oppure non valutabile.

La valutazione collettiva dei crediti in bonis avviene suddividendo la Clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate applicando la probabilità di insolvenza (PD - Probabilità of Default) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - Loss Given Default), all'esposizione al default (EAD - Exposure at Default).

L'esposizione al default consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF - Credit Conversion Factor).

Con specifico riferimento alla variabile PD, essa è determinata sulla base dei modelli di rating interni ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default.

Per i portafogli bancari nel perimetro dei modelli di rating, il punto di partenza del processo di calcolo delle probabilità di default (PD) lifetime sono le matrici di transizione per classi di rating, opportunamente distinte per ulteriori drivers come la forma tecnica e la vintage. Per i segmenti residuali (ovvero non oggetto di valutazione tramite modello di rating) della clientela della Banca la stima deriva dall'utilizzo del tasso di decadimento interno.

Relativamente alla LGD, il Gruppo Sella si è dotato di un modello di stima della Workout Loss Given Default, sulla base di dati interni: il campione di stima è stato suddiviso in sottogruppi aventi caratteristiche di rischiosità simili e la LGD risultante di ciascun sottogruppo viene

adotta tata come stima dei valori futuri del tasso di perdita per tutti i prestiti aventi le medesime caratteristiche.

L'Esposizione al Default (EAD), alla data di riferimento, consiste nel valore contabile al costo ammortizzato, eccetto per la componente di impegno all'erogazione del credito per cui l'esposizione è il valore fuori bilancio ponderato per il fattore di conversione creditizia (CCF). Per le esposizioni off-balance performing l'EAD viene determinata ponderando il margine disponibile mediante il CCF regolamentare. In caso di margini revocabili incondizionatamente, il CCF non è zero ma è applicato un floor pari al 10%.

L'inclusione di informazioni forward-looking è resa possibile attraverso l'utilizzo dei modelli satellite che identificano la relazione tra le variabili macroeconomiche e le probabilità di default. Le variabili macroeconomiche considerate differiscono in base alla tipologia di controparte:

- privati: tasso di disoccupazione, inflazione e valore degli immobili residenziali
- aziende: PIL, tasso di disoccupazione ed inflazione.

Lo sviluppo e il monitoraggio nel continuo dei modelli satellite è effettuato dall'Ufficio BSH Risk Models di Capogruppo.

Il Gruppo Banca Sella ha adottato un approccio single-scenario most likely nelle stime delle perdite attese lifetime utilizzando lo scenario baseline ai fini del condizionamento delle metriche di rischio. Tale scenario è definito e aggiornato con periodicità almeno annuale dall'Ufficio Studi e Analisi Finanziaria³. A tal proposito si precisa che, come indicato dalla Banca Centrale Europea in data 20 marzo 2020, considerata l'elevata volatilità attesa delle rettifiche di credito, non sono state incorporate al momento attuale nella previsione dei parametri di rischio PD e LGD assumptions forward looking che tengano conto dell'attuale prospettiva macro economica, al fine di evitare potenziali effetti di prociclicità.

Per quanto attiene alla LGD stimata su esposizioni appartenenti al comparto immobiliare, le informazioni forward-looking riguardano le variazioni attese sul valore degli immobili residenziali.

Un ulteriore elemento considerato forward-looking è l'insieme dei danger rates che determinano le LGD per tutti gli stati a partire da quella per le sofferenze. Tali valori vengono condizionati tramite i modelli satellite attraverso un add-on.

L'attività controllo è demandata all'Ufficio Convalida Interna e all'Internal Audit.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla Clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

³In coerenza con gli esercizi di stress e i piani di gestione.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Banca Sella non fa ricorso né all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Banca Sella possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 3 sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dai colleghi della Rete che si occupano della fase di acquisizione delle garanzie, al servizio Qualità e Controlli del Credito che esegue un controllo di primo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione, fino al servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie. Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento del fido volta a gestire l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fidejussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di input dalla procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui il Regolamento 575/2013, consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica ad ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti specifici per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come la Banca Sella abbia continuato anche nel 2019 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di rating esterno.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

L'attività del servizio Non Performing Exposures è volta a soddisfare l'esigenza di conseguire un'efficace gestione del credito non performing, armonizzando ed integrando le azioni di intervento, a partire dall'insorgere dei primi segnali di deterioramento, sino alle situazioni con anomalie andamentali più gravi e/o irreversibili.

Il Servizio Non Performing Exposures si occupa del credito non performing in tutte le sue diverse categorie di criticità, svolgendo attività di gestione e di valutazione del credito deteriorato.

La struttura di Banca Sella svolge l'attività per Banca Sella stessa e, per le attività di recupero crediti in contenzioso, relativi a inadempienze probabili disdettate e sofferenze, svolge il servizio in outsourcing per Banca Patrimoni Sella & C.

All'interno delle sue funzioni gestionali, il Servizio Non Performing Exposures si suddivide in 4 servizi:

- Servizio Gestori Crediti Anomali: si compone di figure specialistiche presenti sul territorio con funzione di gestione della relazione con la Clientela non performing classificata a Inadempienza probabile e Past Due con utilizzi superiori a € 10.000, a supporto ed in accordo con la Rete Distributiva; analoghe figure di sede svolgono funzione di coordinamento e controllo;
- Servizio di Phone Collection: si compone di figure presenti in sede e presso il Centro Servizi del Gruppo con funzione di gestione di phone collection su crediti non performing di importo non significativo;
- Servizio Crediti Ristrutturati e Grandi Esposizioni: si compone di figure specialistiche di sede che si occupano di posizioni di importo rilevante con esposizioni che coinvolgono più istituti di credito o con esposizioni che presentano criticità legate a particolari aspetti giuridico-economici. Svolgono azioni di intervento sulla Clientela in accordo con i Gestori Crediti Anomali e le figure Corporate della Rete Distributiva;
- Servizio Contenzioso: si compone di figure presenti in sede che si occupano di tutte le posizioni per le quali è stato necessario avviare la fase del recupero coattivo del credito, in quanto le azioni avviate dai precedenti servizi non hanno consentito una soluzione definitiva delle criticità della Clientela.

Relativamente alla fascia di Clientela con minor esposizione, il supporto della Phone collection nei solleciti sui crediti che manifestano i primi segnali di deterioramento, consente di trattare un numero elevato di clienti con efficacia e continuità, consentendo alla Rete Distributiva di restare focalizzata su aspetti di sviluppo commerciale. La struttura di Phone collection usufruisce del Centro Servizi del Gruppo con personale organizzato su fasce orarie ampie, con conseguente miglioramento della performance del recupero degli scaduti di piccolo importo.

Laddove non si intravedono concrete prospettive di risoluzione con ritorno in bonis, viene predisposto il passaggio al servizio contenzioso per l'avvio delle azioni esecutive.

Per le posizioni caratterizzate da esposizioni più rilevanti, i Gestori Crediti Anomali del servizio Non Performing Exposures hanno l'obiettivo di interagire con la Rete Distributiva, incaricandosi tempestivamente della gestione diretta della clientela deteriorata per risolvere le criticità andamentali, identificando soluzioni efficaci per il ritorno in bonis della stessa.

In particolare la gestione di tali posizioni da parte dei Gestori Crediti Anomali e del settore dei Crediti Ristrutturati e Grandi Esposizioni è improntata a:

- a valutare le prospettive future del debitore;
- rimodulare le scadenze degli impegni finanziari per adeguarle alla situazione di temporanea difficoltà;
- contribuire alla sistemazione delle anomalie andamentali segnalate;
- acquisire garanzie volte a mitigare il rischio di credito;
- partecipare al tavolo negoziale aperto tra la Clientela e il ceto bancario;
- analizzare la documentazione fornita dalla Clientela e dai consulenti incaricati, al fine di valutare i piani industriali e finanziari proposti per il risanamento dei debiti;

- predisporre idonea istruttoria attraverso la pratica elettronica di fido al fine di sottoporre agli organi deliberanti competenti le soluzioni individuate o in corso di formulazione da parte della Clientela;
- garantire il pricing adeguato al profilo di rischio;
- non aumentare il livello complessivo di rischio quando non si intravedono concrete prospettive di ripresa;
- valutare la corretta classificazione di deterioramento del credito durante le fase di negoziazione;
- valutare la corretta recuperabilità applicando le policies di approvvigionamento;
- valutare di agire per il recupero del credito erogato quando l'andamento e la situazione complessiva della Clientela portano alla scelta di disimpegnarsi dal rapporto.

In quest'ultimo caso, e ogni qualvolta ne ricorrano i presupposti, le posizioni della Clientela non performing devono essere trasmesse all'ufficio contenzioso che ha l'obiettivo di:

- revocare gli affidamenti;
- perseguire azioni sollecitate finalizzate al recupero dei crediti in default ed acquisire ulteriori garanzie a supporto delle esposizioni;
- avviare le azioni esecutive al fine di realizzare coattivamente le garanzie qualora non sussistano più presupposti per la concessione di riscadenziamenti e/o altre forme di agevolazione;
- valutare tempestivamente la stima delle perdite attese in modo analitico a livello di singolo rapporto e Cliente;
- verificare periodicamente l'adeguatezza delle previsioni di recupero e le condizioni di recuperabilità del credito;
- ottimizzare i costi/risultati delle azioni legali per il recupero del credito intraprese;
- rendere definitive le perdite registrate a conclusione delle azioni giudiziali e stragiudiziali intraprese
- valutare operazioni di cessione pro soluto di crediti in sofferenza, realizzando il miglior prezzo in funzione delle caratteristiche del portafoglio e del mercato dei crediti NPL di quel dato momento, al fine di accelerare i tempi del processo del recupero del credito e di ridurre la permanenza dei crediti a sofferenza

La funzione decisionale relativa alla valutazione dei recuperi della Clientela non performing e delle proposte di rinuncia per transazione, per quanto riguarda Banca Sella, è attribuita direttamente al responsabile del servizio, ai suoi collaboratori con poteri singolarmente conferiti e, per le transazioni di importo più rilevante, al CEO e ad altri organi monocratici nell'ambito dei poteri conferiti dal CDA.

La previsione della recuperabilità del credito in contenzioso è oggetto di un processo di valutazione analitica per i crediti di importo più rilevante, mentre per i crediti di importo inferiore, la valutazione è forfettaria con l'applicazione di percentuali di rettifica basate sulla LGD calcolata dal Risk Management per cluster omogenei di linee di credito.

La valutazione analitica si differenzia in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la Clientela.

In particolare la valutazione deve tenere in considerazione:

- l'importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;

- i tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- i tassi di attualizzazione, per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del default.

3.1 Strategie e politiche di gestione

Le strategie di gestione dei crediti non performing sono oggetto di continuo monitoraggio e aggiornamento al fine di garantire il presidio del rischio e il raggiungimento dei principali obiettivi economico patrimoniali

Gli NPL di Banca Sella hanno raggiunto il picco più elevato a fine 2015. Successivamente è iniziato un virtuoso trend di decrescita, grazie alla riduzione dei nuovi ingressi a deteriorato ed alla maggior efficacia delle azioni stragiudiziali, nonché grazie anche al ricorso ad opzioni disposal del portafoglio sofferenze, quale parte integrante del modello di gestione degli NPL.

Il minor flusso di nuovi crediti deteriorati registrato negli ultimi anni, ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia quelli alle imprese ed è stato favorito dalla crescita economica e dalla prudenza nell'assunzione dei rischi.

Di seguito in sintesi i principali indicatori che confermano il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei crediti NPL in linea con il piano strategico aziendale.

	31/12/2019	31/12/2018	Variazioni %
NPL ratio netto	3,5%	4,5%	-1,0%
NPL ratio lordo	6,6%	9,8%	-3,2%
Costo del credito	0,44%	0,46%	-0,02%
NPL coverage ratio	48,8%	52,5%	-3,7%
Tasso di copertura delle sofferenze	57,7%	61,6%	-3,9%
Texas ratio	52,0%	63,8%	-11,8%

Con l'adozione del principio contabile IFRS9 è stato rivisto il livello di provisioning del portafoglio NPL con revoca degli affidamenti, sia secured e unsecured, solo per le sofferenze e le inadempienze probabili disdettate al 1° gennaio 2018 si mantiene la probabilizzazione degli scenari workout e disposal.

Le nuove posizioni deteriorate unsecured, individuate per la cessione, sono adeguate al valore di recupero specificamente previsto dal regolamento credito, calcolato sul presunto market price derivante dalla serie storica delle cessioni realizzate negli ultimi anni.

Per i crediti secured, al di fuori del perimetro FTA, non è previsto una scenario disposal. Nel caso in cui venisse valutata la cessione di un perimetro comprendente crediti secured, lo stesso verrebbe, previa valutazione del Consiglio di Amministrazione, adeguato al prezzo atteso

Tale circostanza è stata un passaggio fondamentale per la gestione strategica degli NPL a partire dal 2018, consentendo un processo maggiormente accelerato di riduzione dei crediti deteriorati. Nell'anno 2019 è stato ceduto un gbv di crediti in sofferenza pari a 2,4 volte il budget, pari a 143 milioni di euro contro i 60 milioni di euro previsti.

3.2 Write off

I criteri individuati all'interno delle policy del Credito per l'applicazione del write off parziale senza rinuncia al credito, non sono stati oggetto di variazione.

Restano quindi validi i trigger già individuati per la selezione delle posizioni a sofferenza da valutare per il write off, riconducibili alla percentuale di rettifica applicata, all'anzianità del credito, assenza di incassi, al valore quasi nullo delle garanzie, all'anti economicità a procedere con nuove iniziative di recupero.

Nel corso del 2019 nessun credito è stato oggetto di write off parziale senza rinuncia. Complessivamente lo stock perdite, eseguito anche in anni precedenti, relativo a write off per irrecuperabilità senza rinuncia al credito ammonta a 35,7 milioni di euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

La Banca non ha avuto nel corso dell'esercizio tale tipologia di attività.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Esistono una serie di fattispecie tipiche di modifiche contrattuali, in via esemplificativa e non esaustiva riconducibili alle seguenti sottoriportate, per le quali occorre individuare se la modifica è sostanziale o meno al fine di comprendere se è applicabile il requisito della derecognition, oppure della modification:

- Riduzione dello spread.
- Modifiche della durata.
- Modifica da tasso variabile a tasso fisso.
- Modifica da tasso fisso a tasso variabile.
- Modifica da tasso variabile ad un'altra tipologia di tasso variabile.
- Modifiche alla frequenza dei pagamenti.
- Estensione del periodo di preammortamento.
- Accodamento di una più rate al termine del periodo di ammortamento
- Modifica del piano di ammortamento (ad esempio da ammortamento italiano a francese).
- Introduzione o eliminazione di cap e floor.

Le modifiche citate vengono applicate sostanzialmente per due motivazioni di fondo:

- a) commerciale: a clienti in bonis regolari vengono concesse delle modifiche contrattuali al fine di impedire una estinzione del debito (derecognition) ovvero una surroga passiva (derecognition). La modalità della rinegoziazione, anche al fine di non gravare il Cliente di spese aggiuntive derivanti dalla estinzione del debito e conseguente stipula di un nuovo contratto, è uno strumento pratico per allineare i termini e le condizioni contrattuali alle mutate condizioni di mercato. Può assumersi quindi che lo strumento modificato è sostanzialmente modificato rispetto a quello originario e si applica la derecognition dello strumento finanziario
- b) concessione di una misura di tolleranza: Le misure di tolleranza (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia) consistono in concessioni – in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari, che non sarebbero altrimenti considerate dal creditore. Si tratta cioè di modifiche contrattuali atte ad agevolare il pagamento del Cliente a seguito delle modificate (cioè ridotte) capacità di rimborso. In questo caso, sono possibili ulteriori esempi quali: i) riduzione del tasso di interesse; ii) posticipo della scadenza del credito; iii) moratoria solo quota capitale; iv) moratoria totale della rata. In questo

caso si assume che non vi sia derecognition, anche al fine di non iscrivere l'attività finanziaria in stage 1, in quanto il credito è destinato ad essere classificato in stage 2 (con applicazione delle lifetime credit expected losses), a seguito dell'aumento «significativo del rischio di credito», oppure ove ve ne siano i presupposti, in stage 3.

Trova pertanto applicazione il principio contabile che prevede che se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria sono rinegoziati o altrimenti modificati, l'entità deve ricalcolare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria e rilevare a conto economico un utile o una perdita derivante da modifica. Il valore contabile lordo dell'attività finanziaria deve essere ricalcolato come il valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate). Qualsiasi costo o commissione sostenuti rettificano il valore contabile dell'attività finanziaria modificata e sono ammortizzati lungo il corso del restante termine dell'attività finanziaria modificata.

A fine 2019 le posizioni all'interno del portafoglio crediti, oggetto di concessioni con modifiche contrattuali sono costituite da 611 linee di credito con un differenziale negativo di valore pari a 6,1milioni. Nel corso dell'esercizio l'effetto economico positivo per effetto dei pagamenti e delle estinzioni anticipate ammonta a 0,8ml di euro.

Le nuove concessioni con effetto modification del 2019 riguardano 49 linee di credito con impatto negativo di 0,5 milioni di euro di costo iscritto a conto economico d'esercizio.

Informazioni di natura qualitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, forma altresì oggetto di rilevazione, da parte sia del prestatore sia del prestatario, il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli. Va anche segnalato il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	141.712	112.783	4.441	88.997	10.705.173	11.053.106
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	218.710	218.710
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	303	189	140	34.464	35.096
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	141.712	113.086	4.630	89.137	10.958.347	11.306.912
Totale 31/12/2018	179.375	128.302	7.262	104.738	10.457.748	10.877.425

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	505.821	246.885	258.936	34.983	10.823.810	29.640	10.794.170	11.053.106
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	218.897	187	218.710	218.710
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	662	170	492	-	X	X	34.604	35.096
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	506.483	247.055	259.428	34.983	11.042.707	29.827	11.047.484	11.306.912
Totale 31/12/2018	662.824	347.885	314.939	38.508	10.559.072	30.927	10.562.486	10.877.425

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	539	33.651
2. Derivati di copertura	-	-	221
Totale 31/12/2019	-	539	33.872
Totale 31/12/2018	-	-	38.955

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.618	-	-	27.255	19.009	2.115	8.071	10.119	181.035
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	40.618	-	-	27.255	19.009	2.115	8.071	10.119	181.035
Totale 31/12/2018	38.332	2.415	2.164	31.153	22.768	7.644	11.639	12.398	225.442

PARTE 1 A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVE

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	19.232	345	-	-	19.577	11.350	-	-	-	11.350
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	7.053	54	-	-	7.107	2.445	-	-	-	2.445
Cancellazioni diverse dai write-off	(3.987)	(216)	-	-	(4.203)	(2.944)	-	-	-	(2.944)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(2.421)	2	-	(27)	(2.392)	(1.137)	-	-	(201)	(936)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	31	-	-	-	31
Cambiamenti della metodologia di stima	18	2	-	-	20	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	19.895	187	-	(27)	20.109	9.745	-	-	(201)	9.946
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PARTE 2 A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVE

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					DI cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	347.885	-	-	346.573	1.312	1.318	1.991	112	141	381.056
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	609	36	-	10.197
Cancellazioni diverse dai write-off	(119.927)	-	-	(119.927)	-	-	(651)	(60)	-	(127.785)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	30.401	-	-	22.409	7.992	141	(282)	32	(56)	26.539
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31
Cambiamenti della metodologia di Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(11.474)	-	-	(11.474)	-	-	-	-	-	(11.474)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	246.885	-	-	237.581	9.304	1.459	1.667	120	85	278.584
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1.071)	-	-	(1.071)	-	-	-	-	-	-

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	105.993	100.420	23.704	21.441	35.307	3.369
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	11.808	10.533	145	86	1.015	269
Totale 31/12/2019	117.801	110.953	23.849	21.527	36.322	3.638
Totale 31/12/2018	154.929	180.496	27.936	16.003	27.720	7.066

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.125.728	685	2.125.043	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	2.125.728	685	2.125.043	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	8.879	1	8.878	-
TOTALE (B)	-	8.879	1	8.878	-
TOTALE (A+B)	-	2.134.607	686	2.133.921	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	335.020	X	193.308	141.712	34.983
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.703	X	19.871	13.832	321
b) Inadempienze probabili	165.411	X	52.325	113.086	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	87.941	X	21.556	66.385	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.881	X	1.251	4.630	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	91.482	2.345	89.137	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.866	749	10.117	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	8.885.007	26.798	8.858.209	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	59.504	4.069	55.435	-
TOTALE A	(506.312)	(8.976.489)	276.027	9.206.774	34.983
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7.152	X	740	6.412	-
b) Non deteriorate	X	3.288.836	2.969	3.285.867	-
TOTALE B	7.152	3.288.836	3.709	3.292.279	-
TOTALE A+B	513.464	12.265.325	279.736	12.499.053	34.983

* Valore da esporre a fini informativi

L'esposizione lorda su attività deteriorate e le rettifiche di valore specifiche ricomprendono anche gli interessi di mora ritenuti non recuperabili per circa 31,2 milioni di euro.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	467.367	186.579	8.878
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.632	2.620	149
B. Variazioni in aumento	68.437	147.754	33.758
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	127	113.977	28.241
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55.183	12.888	299
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	13.127	20.889	5.218
C. Variazioni in diminuzione	200.785	168.921	36.754
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	78.467	18.515
C.2 write-off	9.790	1.672	-
C.3 incassi	36.116	32.500	3.544
C.4 realizzi per cessioni	23.776	50	-
C.5 perdite da cessione	10.009	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	17	53.662	14.691
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	429	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	121.077	2.141	4
D. Esposizione lorda finale	335.019	165.412	5.882
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.171	2.337	282

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	148.691	80.913
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.167	-
B. Variazioni in aumento	56.377	34.690
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	15.275
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	18.896
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	27.850	519
B.4 altre variazioni in aumento	28.527	-
C. Variazioni in diminuzione	83.424	45.233
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	32.053
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	18.896	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	4.789	-
C.5 incassi	16.613	2.921
C.6 realizzi per cessioni	1.549	-
C.7 perdite da cessione	878	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	40.699	10.256
D. Esposizione lorda finale	121.644	70.370
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.124	-

A.1.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	287.993	17.390	58.276	31.256	1.616	21
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.187	-	517	93	9	-
B. Variazioni in aumento	55.965	12.578	33.229	10.989	1.400	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	141	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	27.993	10.909	32.579	10.989	1.141	-
B.3 perdite da cessione	10.009	878	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.296	791	505	-	31	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	667	-	4	-	228	-
C. Variazioni in diminuzione	150.651	10.097	39.178	20.689	1.765	21
C.1 riprese di valore da valutazione	11.753	658	15.873	15.227	746	21
C.2 riprese di valore da incasso	5.722	732	2.283	1.149	93	-
C.3 utili da cessione	3.027	153	46	46	-	-
C.4 write-off	9.790	3.195	1.672	1.594	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	17	-	16.889	791	926	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	120.342	5.359	2.415	1.882	-	-
D. Rettifiche complessive finali	193.307	19.871	52.327	21.556	1.251	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.387	24	394	131	27	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

Banca Sella si avvale delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito Fitch Rating Ltd e Cerved Rating Agency, quest'ultima limitatamente alla determinazione dei coefficienti di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale delle esposizioni verso imprese classificate come società di capitali.

La tabella successiva riporta la distribuzione delle esposizioni per classi di rating esterno assegnato da Fitch e da Cerved ai clienti di Banca Sella.

Le classi di rating esterno sono riportate secondo il mapping dei rating delle ECAI riconosciute da Banca d'Italia. La mappatura riportata in tabella è relativa ai rating a lungo termine assegnati da Fitch Ratings e da Cerved Rating Agency :

- nella classe di merito di credito 1 rientrano i rating Fitch da AAA a AA- e i rating Cerved da A1.1 a A1.3;
- nella classe di merito di credito 2 rientrano i rating Fitch da A+ a A- e i rating Cerved da A2.1 a A3.1;
- nella classe di merito di credito 3 rientrano i rating Fitch da BBB+ a BBB- e i rating Cerved da B1.1 a B1.2;
- nella classe di merito di credito 4 rientrano i rating Fitch da BB+ a BB- e i rating Cerved da B2.1 a B2.2;
- nella classe di merito di credito 5 rientrano i rating Fitch da B+ a B- e i rating Cerved C1.1;
- nella classe di merito di credito 6 rientrano i rating Fitch CCC+ e inferiori e i rating Cerved da C1.2 a C2.1.

Si precisa che l'87% delle esposizioni verso controparti aventi una valutazione da parte di Fitch Ratings da Cerved Rating Agency ha rating pari o superiore all'investment grade. Inoltre, si sottolinea che il 32% delle esposizioni senza rating di Banca Sella sono nei confronti di società incluse nel perimetro di consolidamento del gruppo Sella.

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.129	345.874	881.448	226.550	7.505	543	9.866.581	11.329.630
- Primo stadio	1.129	342.491	876.583	214.445	6.739	543	9.113.342	10.555.272
- Secondo stadio	-	3.383	4.529	7.980	766	-	251.879	268.537
- Terzo stadio	-	-	336	4.125	-	-	501.360	505.821
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	2.956	166.661	12.211	1.152	-	35.917	218.897
- Primo stadio	-	2.956	166.661	12.211	1.152	-	35.917	218.897
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	1.129	348.830	1.048.109	238.761	8.657	543	9.902.498	11.548.527
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	8.099	8.099
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	3.017	609.568	489.008	122.090	5.742	360	1.833.060	3.062.845
- Secondo stadio	-	10	1.358	1.738	238	-	17.798	21.142
- Terzo stadio	-	-	550	503	-	-	3.279	4.332
Totale (D)	3.017	609.578	490.916	124.331	5.980	360	1.854.137	3.088.319
Totale (A+B+C+D)	4.146	958.408	1.539.025	363.092	14.637	903	11.756.635	14.636.846

In materia di rating interno si segnala che è in essere presso tutte le banche del Gruppo un modello interno per l'assegnazione del rating creditizio alle aziende Corporate e Large Corporate, un modello di scoring per le aziende Small Business e PMI e per i Privati, ed un modello di rating di Bilancio per le Holding, Immobiliari Corporate e Large Corporate, Factoring, Leasing e Finanziarie. Tali modelli vengono utilizzati ai fini del calcolo delle valutazioni collettive dei crediti in bonis di Banca Sella.

Il sistema di rating interno prevede, per uniformità terminologica con le scale adottate dalle agenzie di rating esterno, nove classi di merito di credito per i clienti in bonis, da AAA/SA1/SP1 (la meno rischiosa) a C/SA9/SP9 (la più rischiosa). I rating interni non sono attualmente utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

La tabella precedente riporta la distribuzione delle esposizioni per classe di rating delle controparti creditizie per le quali viene calcolato il rating. Alla colonna "Senza rating" confluiscono sia le esposizioni verso controparti sprovviste di rating interno sia le esposizioni verso Clientela appartenente a segmenti per i quali non è presente un modello di rating.

La percentuale di incidenza dei senza rating si attesta al 33% circa, a seguito di un elevato incremento degli impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate non coperte da rating interno.

A.2.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni										Senza Rating	Totale (A+B+C)
	AAA/SA1	AA-SA2	A-SA3	BBB-SA4	BB-SA5	B-SA6	CCC-SA7	CC-SA8	C-SA9			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	524.166	908.335	1.417.198	909.657	490.250	213.388	87.318	18.944	17.343	6.743.031	11.329.630	
-Primo stadio	521.031	900.784	1.404.044	888.516	404.732	162.171	42.783	4.644	1.252	6.225.315	10.555.272	
-Secondo stadio	3.135	7.551	13.154	21.141	85.518	51.217	44.535	14.300	16.091	11.895	268.537	
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	505.821	505.821	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.436	7.031	4.798	1.398	832	870	577	56	24	196.875	218.897	
-Primo stadio	6.436	7.031	4.798	1.398	832	870	577	56	24	196.875	218.897	
-Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale (A+B+C)	530.602	915.366	1.421.996	911.055	491.082	214.258	87.895	19.000	17.367	6.939.906	11.548.527	
di cui: attività finanziarie in portafoglio acquistate o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.099	8.099	
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	63.089	29.181	43.269	52.011	20.909	4.544	1.418	622	357	2.872.919	3.088.319	
-Primo stadio	63.088	29.178	43.267	51.854	20.693	4.081	903	380	248	2.849.153	3.062.845	
-Secondo stadio	1	3	2	157	216	463	515	242	109	19.434	21.142	
-Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.332	4.332	
Totale (D)	63.089	29.181	43.269	52.011	20.909	4.544	1.418	622	357	2.872.919	3.088.319	
Totale (A+B+C)	593.691	944.547	1.465.265	963.066	511.991	218.802	89.313	19.622	17.724	9.812.825	14.636.846	

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	4.186.733	4.010.233	2.733.439	-	174.609	76.781	-	-
1.1. totalmente garantite	3.955.808	3.790.823	2.731.106	-	162.583	45.428	-	-
- di cui deteriorate	360.380	211.078	164.409	-	1.404	158	-	-
1.2. parzialmente garantite	230.925	219.410	2.333	-	12.026	31.353	-	-
- di cui deteriorate	16.968	7.130	1.638	-	506	9	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	386.477	385.865	5.635	-	29.749	14.984	-	-
2.1. totalmente garantite	335.620	335.081	5.635	-	27.285	9.887	-	-
- di cui deteriorate	2.416	2.375	629	-	51	149	-	-
2.2. parzialmente garantite	50.857	50.784	-	-	2.464	5.097	-	-
- di cui deteriorate	51	49	-	-	-	25	-	-

SEGUE

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	128.712	33.276	42.575	725.202	3.914.594
1.1. totalmente garantite	-	-	-	69.346	32.117	38.444	691.944	3.770.968
- di cui deteriorate	-	-	-	1.818	-	225	41.502	209.516
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	59.366	1.159	4.131	33.258	143.626
- di cui deteriorate	-	-	-	989	-	107	3.044	6.293
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	8.329	8	4.356	302.568	365.629
2.1. totalmente garantite	-	-	-	4.469	8	3.545	283.926	334.755
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	23	1.468	2.320
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	3.860	-	811	18.642	30.874
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	5	30

A.4 ATTIVITA' FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	725	1.705	1.102	603	-
A.1. Ad uso funzionale	56	56	44	12	-
A.2. A scopo di investimento	669	1.649	1.058	591	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	500	449	94	355	-
C. Altre attività	47	47	15	32	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.272	2.201	1.211	990	-
Totale 31/12/2018	2.173	2.201	796	1.405	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	11	1	292	651	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	260	2	105	81	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	53	22	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	41	-	16	5	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.738.087	344	1.905.135	733	16	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	203	38	-	-
Totale (A)	1.738.399	347	1.905.548	1.470	16	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	3	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	29.388	13	303.867	147	9	-
Totale (B)	29.388	13	303.870	147	9	-
Totale (A+B) 31/12/2019	1.767.787	360	2.209.418	1.617	25	-
Totale (A+B) 31/12/2018	1.406.940	327	1.964.629	1.570	49	-

SEGUE

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	92.126	128.025	49.283	64.631
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	7.280	10.182	6.552	9.689
A.2 Inadempienze probabili	61.001	38.950	51.720	13.292
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	35.887	15.482	30.445	6.052
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.113	392	3.460	854
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.594.609	18.880	2.709.515	9.186
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	27.115	2.576	38.234	2.202
Totale (A)	2.748.849	186.247	2.813.978	87.963
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	5.765	729	644	11
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.498.003	2.333	454.100	476
Totale (B)	2.503.768	3.062	454.744	487
Totale (A+B) 31/12/2019	5.252.617	189.309	3.268.722	88.450
Totale (A+B) 31/12/2018	5.322.885	251.399	3.340.488	128.343

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	141.546	193.129	92	76	5
A.2 Inadempienze probabili	105.900	48.353	7.181	3.968	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.616	1.247	5	1	4
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.840.016	28.776	82.770	230	9.761
Totale (A)	9.092.078	271.505	90.048	4.275	9.775
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	5.572	740	839	-	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.261.365	2.949	12.095	7	2.038
Totale (B)	3.266.937	3.689	12.934	7	2.039
Totale (A+B) 31/12/2019	12.359.015	275.194	102.982	4.282	11.814
Totale (A+B) 31/12/2018	11.916.951	376.951	76.988	4.424	15.465

SEGUE

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	8	-	-	69	95
A.2 Inadempienze probabili	4	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	1	1	4	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	39	4.816	3	9.983	95
Totale (A)	52	4.817	4	10.056	191
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3	264	-	9.597	10
Totale (B)	3	264	-	9.597	10
Totale (A+B) 31/12/2019	55	5.081	4	19.653	201
Totale (A+B) 31/12/2018	109	5.096	5	20.438	150

SEGUE DETTAGLIO ITALIA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	49.526	71.951	19.367	25.652	24.805	33.205	47.848	62.321
A.2 Inadempienze probabili	40.451	18.365	13.544	13.457	18.878	6.283	33.027	10.248
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.964	570	586	124	614	171	1.452	382
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.563.363	13.746	599.171	3.710	2.420.018	3.916	1.257.464	7.404
Totale (A)	4.655.304	104.632	632.668	42.943	2.464.315	43.575	1.339.791	80.355
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.516	267	512	413	989	45	555	15
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.972.373	1.582	462.571	356	334.866	418	491.555	593
Totale (B)	1.975.889	1.849	463.083	769	335.855	463	492.110	608
Totale (A+B) 31/12/2019	6.631.193	106.481	1.095.751	43.712	2.800.170	44.038	1.831.901	80.963
Totale (A+B) 31/12/2018	6.501.406	152.664	1.132.985	57.266	2.472.604	59.394	1.809.954	107.626

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.104.396	659	17.665	15	-
TOTALE A	2.104.396	659	17.665	15	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.329	-	3.485	1	750
TOTALE B	3.329	-	3.485	1	750
TOTALE A+B 31/12/2019	2.107.725	659	21.150	16	750
TOTALE A+B 31/12/2018	2.389.275	639	39.944	30	795

SEGUE

Esposizioni/Aree geografiche	AMERICA	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	695	9	2.287	2
TOTALE A	-	695	9	2.287	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	76	-	1.238	-
TOTALE B	-	76	-	1.238	-
TOTALE A+B 31/12/2019	-	771	9	3.525	2
TOTALE A+B 31/12/2018	-	5.919	36	3.242	2

SEGUE DETTAGLIO ITALIA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.085.358	540	3.209	7	15.829	112	-	-
TOTALE A	2.085.358	540	3.209	7	15.829	112	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.213	-	116	-	-	-	-	-
TOTALE B	3.213	-	116	-	-	-	-	-
TOTALE A+B 31/12/2019	2.088.571	540	3.325	7	15.829	112	-	-
TOTALE A+B 31/12/2018	2.366.062	545	-	-	23.213	94	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	31/12/2019
a) ammontare (valore di bilancio)	5.912.107
b) ammontare (valore ponderato)	114.796
c) numero	2

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo gruppo bancario e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di “*warehousing*”) dalle società veicolo sia sottoscritto all’atto dell’emissione da una o più società del medesimo gruppo bancario (es. banca capogruppo).

Nelle diverse operazioni di cartolarizzazione realizzate tempo per tempo, Banca Sella S.p.A., in qualità di originator, ha sempre ricoperto il ruolo di servicer ed ha sottoscritto l’intero importo dei titoli junior emessi; i titoli junior emessi nell’ambito dell’operazione in essere, realizzata nel 2014, sono ancora detenuti dalla stessa. In relazione a tale ultima operazione la Banca ha interamente sottoscritto anche la tranche senior a tasso fisso, mentre la tranche senior a tasso variabile è stata

collocato sul mercato degli investitori istituzionali. I titoli sottoscritti dall'originator possono essere utilizzati come collateral per operazioni di pronti contro termine con la BCE.

Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella S.p.A., che, conseguentemente, ne monitora l'andamento regolarmente, predisponendo anche la periodica reportistica.

Le attività cedute continuano a essere rappresentate nel bilancio in quanto la cessione non ha sostanzialmente trasferito il rischio a terzi.

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing - Mars 2600 Serie V

L'operazione si è conclusa in due momenti successivi: il 9 aprile 2014 è stato perfezionato l'acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre il 12 giugno 2014 sono stati emessi i titoli.

Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella S.p.A. a soggetti residenti in Italia.

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di circa 489,0 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazione Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di classe A1 per un importo di 216,0 milioni di euro, titoli di classe A2 per un importo di 216,0 milioni di euro e titoli di classe D per un importo di 67,7 milioni di euro.

I titoli di classe A1 e A2 sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti rating: Aa3 sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. Gli stessi titoli hanno rating anche da parte dell'agenzia DBRS come segue: AAA sia per i titoli di classe A1 che per i titoli di classe A2. I titoli di classe D non sono quotati e non hanno rating.

Banca Sella ha sottoscritto i titoli di classe A2, a tasso fisso, ed i titoli di classe D, mentre i titoli di classe A1, a tasso variabile, sono stati collocati sul mercato degli investitori istituzionali. La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una cash reserve.

Al 31 dicembre 2019 i titoli di classe A1 e A2 hanno generato interessi per circa 1,3 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2019 interessi per 3,2 milioni di euro. Banca Sella S.p.A. è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento nonché del recupero dei crediti in contenzioso ai sensi di un contratto di servicing che prevede come corrispettivo una commissione di servicing, pagata trimestralmente, equivalente allo 0,45% dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis e allo 0,05% dell'ammontare degli incassi relativi a crediti in contenzioso realizzati da Banca Sella S.p.A. nel trimestre di riferimento.

Operazione di cartolarizzazione di "terzi"

Nella seconda metà del 2019, Banca Sella ha sottoscritto titoli ABS (Asset Backed Securities) emessi da Lumen Spv s.r.l., costituita ai sensi della Legge 130 del 30 aprile 1999, per finanziare l'acquisto di crediti commerciali originati dall'intermediario finanziario Credimi S.p.A.

Tali crediti, relativi all'operazione di cartolarizzazione denominata "Lumen II", costituiscono patrimonio separato, a tutti gli effetti, da quello della società veicolo e, pertanto, non sono ammesse azioni da parte dei creditori diversi dai portatori dei titoli emessi per finanziare l'acquisto dei titoli.

Gli ABS sottoscritti non sono sottoposti all'attribuzione di un rating e non prevedono una segmentazione di rischio, né per la distribuzione delle perdite, né per la durata; pertanto, ai sensi del

Regolamento UE 575/2013 (CRR), l'operazione risulta priva degli elementi costituenti una cartolarizzazione in base alla normativa c.d. Basilea III.

Il portafoglio Lumen II è stato avviato nel 2018, prevedendo un periodo revolving fino al 31 dicembre 2020. A fine 2019 il valore nominale complessivo del titolo ABS emesso risulta pari a 119.450 migliaia euro, con una quota di Banca Sella dell'8,4%, pari a 9.998 migliaia di euro, a fronte di un commitment complessivo di 10 milioni di euro.

Tra Credimi S.p.A. e Lumen Spv s.r.l. è stato stipulato un "Contratto Quadro di Cessione", che prevede la cessione pro soluto dei crediti originati, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'articolo 1 (Ambito di applicazione e definizioni) e dell'articolo 4 (Modalità ed efficacia della cessione) della Legge sulla cartolarizzazione, trasferendo ogni diritto o titolarità ad essi collegati, sia in riferimento ai flussi di cassa attesi che al rischio di credito.

In forza del menzionato Contratto Quadro di Cessione, Credimi S.p.A. ha la possibilità di offrire in cessione, durante il periodo revolving, ulteriori portafogli di crediti che rispettino gli specifici criteri di eleggibilità specificamente definiti contrattualmente.

Pertanto, Banca Sella non esercita alcun controllo sul veicolo, non prevedendosi alcun coinvolgimento nella gestione dei titoli piuttosto che nell'attività di servicer.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui Performing	36.479	-	-	-	67.700	(70)

SEGUE

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui Performing	36.479	-	-	-	67.700	(70)

SEGUE

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Mars 2600 S.r.l.						
- Mutui Performing	-	-	-	-	-	-

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: titoli di debito	9.839	-	-	-	-	-

SEGUE

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: titoli di debito	-	-	-	-	-	-

SEGUE

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: titoli di debito						

Il titolo rende una cedola non fissa identificata come “Additional Remuneration”, pagata trimestralmente solamente in presenza di un avanzo nell’attività di incasso dei flussi finanziari dei crediti acquistati dall’SPV, soddisfatta la cascata dei pagamenti e quindi al netto degli oneri di cartolarizzazione.

Tale Additional Remuneration viene determinata a ciascuna Calculation Date. Il titolo è soggetto a rimborso nell’Amortisation period in presenza di “Issuer Available Funds” nell’SPV, soddisfatta sempre la cascata dei pagamenti.

L’ABS è inoltre classificato tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” e valutato secondo l’Ifrs 13. A tal riguardo, si rappresenta l’assenza di un prezzo desumibile da elementi osservabili sul mercato e, pertanto, la valutazione del titolo si fonda su un’analisi dei flussi di cassa attesi dei singoli contratti sottostanti, corretti per la rischiosità delle controparti, in conformità al c.d. “Income Approach”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Denominazione	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Mars 2600 s.r.l.	Via V. Alfieri n. 1 - 31015 Conegliano (TV)	Si	161.610	-	14.177	72.898	-	67.700

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca ha esposizioni verso entità strutturate non consolidate per effetto di investimenti in quote emesse da fondi di investimento (O.I.C.R.) che si qualificano quali entità strutturate secondo l'IFRS 12.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

voci di bilancio/tipologia di entità strutturata	portafogli contabili dell'attivo	totale attività (A)	portafogli contabili del passivo	totale passività (B)	valore contabile netto (C=A-B)	esposizione massima al rischio di perdita (D)	differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
O.I.C.R.	attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	95.709	-	-	95.709	95.709	-

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione (comprese le operazioni di cartolarizzazione).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ad eccezione dei crediti verso clientela, le "Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente", sono riferite ad operazioni di pronti contro termine passivi con clientela (con sottostante titoli di debito emessi dalla capogruppo o titoli di Stato italiani).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORE DI BILANCIO

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-	
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
C. Attività finanziarie designate al ...	-	-	-	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.000	-	1.000	-	999	-	999	
1. Titoli di debito	1.000	-	1.000	-	999	-	999	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	162.672	159.890	2.782	2.178	39.229	36.419	2.810	
1. Titoli di debito	2.782	-	2.782	-	2.810	-	2.810	
2. Finanziamenti	159.890	159.890	-	2.178	36.419	36.419	-	
Totale 31/12/2019	163.672	159.890	3.782	2.178	40.228	36.419	3.809	
Totale 31/12/2018	197.824	194.565	3.259	3.688	62.066	58.805	-	

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2019	31/12/2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.000	-	1.000	419
1. Titoli di debito	1.000	-	1.000	419
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	162.672	-	162.672	197.405
1. Titoli di debito	2.782	-	2.782	2.840
2. Finanziamenti	159.890	-	159.890	194.565
Totale attività finanziarie	163.672	-	163.672	197.824
Totale passività finanziarie associate	40.228	-	X	X
Valore netto 31/12/2019	123.444	-	163.672	X
Valore netto 31/12/2018	135.758	-	X	197.824

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La Banca non ha avuto, nel corso dell'esercizio, tale tipologia di attività.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alle variazioni inattese di fattori di mercato quali tassi di interesse, tassi di cambio e quotazione di titoli che possono determinare una variazione al rialzo o al ribasso del valore di una posizione detenuta nel portafoglio di negoziazione (trading book) e agli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (banking book).

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia).

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione della Banca è composto principalmente da titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di OICR e derivati quotati di copertura delle posizioni. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli obbligazionari di breve termine emessi dalla Repubblica Italiana. La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio emittente.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso nel campo di azione stabilito dal regolamento di Gruppo in materia.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di Risk Management concernenti il rischio mercato, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alla richiamata normativa e viene espletata nell'ambito di un sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una normativa che prevede limiti operativi definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio monitora l'esposizione al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. L'esposizione al rischio di mercato, in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato dal Gruppo Sella, è monitorata con riferimento al portafoglio circolante (formato da strumenti finanziari aventi classificazione Fair Value Through Profit And Loss e Fair Value Through Other Comprehensive Income) detenuto per finalità di investimento a medio lungo termine e all'occorrenza di investimento tattico di breve periodo.

Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

Ai fini prudenziali per la misurazione del rischio di tasso e di prezzo insiti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza il Gruppo Sella applica la metodologia “standardizzata” definita dalla Circolare di Banca d’Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Ne consegue che l’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato sulla base del cosiddetto “approccio a blocchi” (building-block approach).

Contestualmente alla stesura del Resoconto ICAAP (analisi di adeguatezza patrimoniale ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 3) e quindi con frequenza quanto meno annuale, la Capogruppo conduce prove di stress sui portafogli circolanti. Le procedure di stress test consistono in analisi dei risultati economici al realizzarsi di eventi negativi specifici, estremi ma plausibili (quale, ad esempio, un deterioramento del merito creditizio degli emittenti dei titoli in portafoglio).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di prezzo in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA - MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L’ANALISI DI SENSITIVITÀ

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell’analisi del VaR (value at risk) calcolato principalmente secondo l’approccio della simulazione storica. Il VaR misura la massima perdita potenziale che, con un determinato intervallo di confidenza, potrà verificarsi mantenendo il proprio portafoglio inalterato per un certo periodo di tempo. La simulazione storica prevede la rivalutazione giornaliera delle posizioni sulla base dell’andamento dei prezzi di mercato su di un opportuno intervallo temporale di osservazione. La distribuzione empirica di utili/perdite che ne deriva viene analizzata per determinare l’effetto di movimenti estremi del mercato sui portafogli. Il valore della distribuzione al percentile corrispondente all’intervallo di confidenza fissato, rappresenta la misura di VaR.

Il Risk Management effettua controlli sull’andamento del VaR (orizzonte temporale: 3 mesi e intervallo di confidenza: 99%) dei portafogli di proprietà e svolge analisi dei fattori di sensitività quali: duration di portafoglio, effetti di shock istantanei di tasso. In ultimo viene garantita nel continuo la verifica dei limiti operativi nell’investimento in titoli.

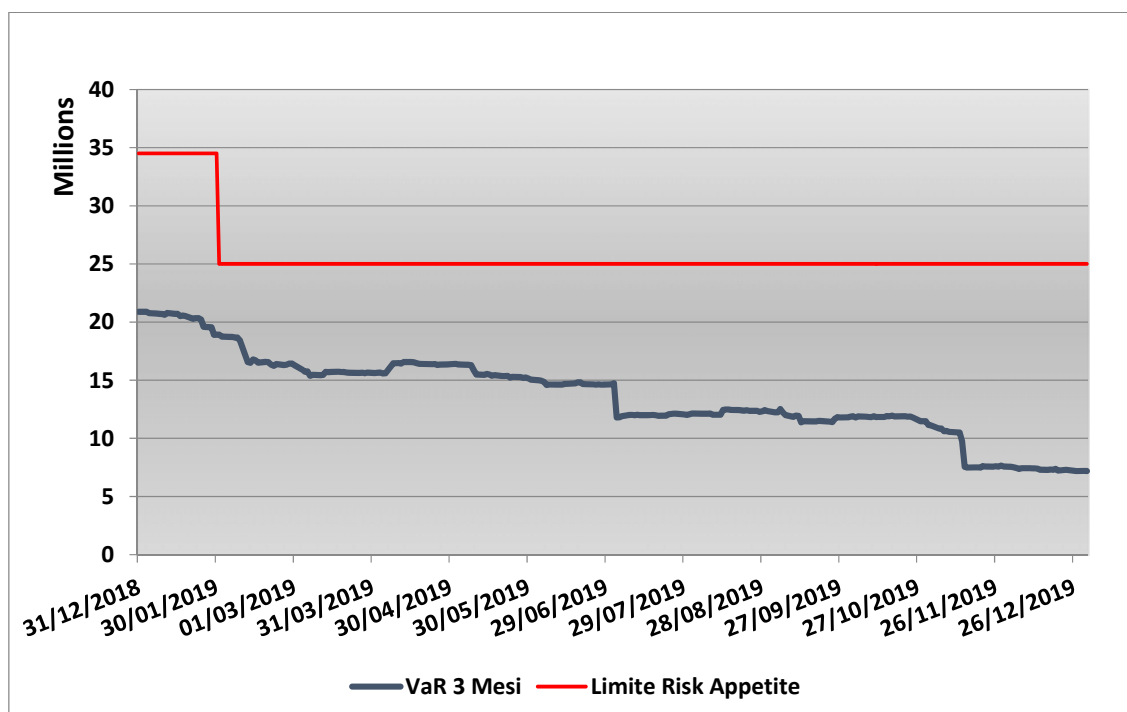
La duration del portafoglio circolante di Banca Sella al 31/12/2019 è pari a 1,82 anni mentre la sensitività, stimata su un movimento parallelo di +100 punti base della curva dei tassi di interesse è di circa 5,7 milioni di Euro (pari a circa l’1,82% del portafoglio).

L’andamento del VaR di Banca Sella (intervallo di confidenza 99%, orizzonte temporale 3 mesi) è indicato nel grafico seguente.

Nel corso dell’anno non si sono verificati superamenti dei limiti prudenziali deliberati dalla Banca.

Banca Sella – Portafoglio Circolante

Rischi di Mercato VaR (orizzonte temporale 3 mesi – intervallo di confidenza 99%)

**2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1, principalmente da crediti e debiti verso banche e Clientela e da titoli non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Le fonti principali di rischio tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- mismatch temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- mismatch derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta ed impiego verso Clientela, dai titoli a tasso fisso e variabile del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso. La politica del Gruppo è quella di un'elevata copertura delle poste e le scelte strategiche e gestionali sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare della struttura dei tassi.

I processi interni di gestione del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate a livello operativo e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo, con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative.

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio monitora con cadenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del Risk Appetite Framework e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione.

La misurazione del rischio di Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario avviene tramite la quantificazione del coefficiente di Rischio Tasso, pari al rapporto tra la variazione di valore economico del Portafoglio Bancario a seguito di shock dei tassi di interesse e il patrimonio di vigilanza.

Il calcolo del coefficiente di rischio avviene con metodologie differenti a seconda della finalità:

- finalità di compliance test: misurazione secondo la metodologia standard indicata da Banca d'Italia nell'allegato C della circolare di Banca d'Italia n.285/2013. Attraverso la misurazione effettuata secondo la metodologia standard, si valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +-2004 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Il coefficiente di rischio tasso così calcolato non dovrebbe superare il 20%⁵, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.
- finalità di misurazione a fini RAF e ICAAP: metodologia interna che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" e l'aggiustamento delle posizioni per tener conto del fenomeno del rimborso anticipato ("prepayment"). La misurazione interna segue la metodologia standard di cui al punto precedente fatta salva la rappresentazione del profilo di rischio generato dalle poste a vista e dall'effetto prepayment.

La metodologia adottata per la modellizzazione delle poste a vista (cd "modello delle poste a vista"), sviluppata internamente dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo, prevede l'utilizzo di un modello econometrico che riflette le caratteristiche comportamentali della raccolta a vista in termini di persistenza (stabilità nel tempo) e vischiosità (reattività del costo della raccolta a vista al variare dei tassi di mercato).

Nel corso del 2019 è stato sviluppato un nuovo modello delle poste a vista che riflette le caratteristiche comportamentali della clientela di Banca Sella al verificarsi di differenti scenari di tasso, in linea con i principi previsti dalla vigilanza prudenziale.

Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità previsto per il compliance test - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a mitigare tale rischio.

Il Gruppo Sella conduce, a livello consolidato, prove di stress per la misurazione e il controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario con periodicità almeno annuale, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP. Le variabili utilizzate per le prove di stress sono elaborate internamente dal servizio Analisi Finanziaria di Gruppo. Le prove di stress possono contemplare situazioni di shock parallelo e immediato sulla curva dei tassi, di impatto anche diverso da 200 punti base e situazioni di shock non paralleli della struttura a termine dei tassi d'interesse.

⁴ Nel rispetto del vincolo di non negatività dei tassi previsto dalla Circolare n. 285/2013 Titolo III, capitolo 1, allegato C.

⁵ CRD IV, Articolo 97, comma 5;

B. Attività di copertura del fair value

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare il rischio di esposizione al tasso di interesse implicito negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari) oppure prestiti obbligazionari emessi (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicita nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo interest rate swap amortizing e opzioni cap, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo. Altri interest rate swap sono posti in essere a seguito dell'emissione dei prestiti obbligazionari a tasso fisso. Ulteriori coperture vengono poste in essere con la finalità di mitigare il rischio di tasso generato dalle forme di provvista. Vengono altresì poste in essere coperture a mitigazione del rischio di tasso o del rischio di cambio tramite prodotti derivati di semplice costituzione quali domestic currency swap, currency options, overnight interest swap negoziati dalla Clientela delle banche del Gruppo.

Sono adottate generalmente le metodologie e le tecniche di valutazione basate sui modelli di Black-Scholes, Monte Carlo e Net Present Value utilizzando alcuni parametri, variabili a seconda dello strumento finanziario che si vuole valutare. Tali parametri, validati dall'Area Risk Management e Antiriciclaggio della Capogruppo, sono scelti ed impostati sull'applicativo di calcolo al momento della richiesta di valutazione di un nuovo strumento derivato. Ad ogni periodicità di calcolo del fair value dello strumento finanziario, sui suddetti parametri vengono effettuati controlli di primo e di secondo livello.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da cash flow generato da poste a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In ragione dei volumi marginali degli investimenti esteri, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da essi generato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Come consentito dalla Circ. 262/2005 e successivi aggiornamenti, la presente tavola non viene redatta in quanto in nota integrativa viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse in base ai modelli interni o ad altre metodologie.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI ED ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Come indicato nella sezione relativa alle "Informazioni di natura Qualitativa", il rischio di tasso viene misurato tramite l'utilizzo di modelli proprietari per il trattamento delle poste del passivo a scadenza contrattuale non definita (poste a vista) e per la misurazione del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment). Per tutte le altre voci dell'attivo e del passivo vengono utilizzate le regole definite dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, e successivi aggiornamenti. Il controllo è effettuato tenendo in considerazione la globalità delle posizioni assunte in bilancio e fuori bilancio, limitatamente alle attività fruttifere e alle passività onerose.

Per il calcolo del capitale interno si sono ipotizzati shift paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 basis point (scenario al rialzo) e -50 basis point (scenario al ribasso compatibile con il vincolo di non negatività dei tassi).

I dati al 31.12.2019 relativi alla sensitivity analysis mostrano un rischio contenuto sul portafoglio bancario di Banca Sella (si veda tabella in calce come impatto totale e percentuale sul valore economico).

Shift	Sensitivity Totale	Patr. di Vigilanza	Sensitivity %
+200 bps / -50 bps	17,91	927,1	1,93%

Valori in milioni di euro

Il rischio di prezzo del portafoglio è riconducibile principalmente a titoli di capitale, OICR ed alle partecipazioni detenute con finalità di stabile investimento. Circa le partecipazioni, si tratta di posizioni assunte direttamente sulla base di disposizioni autorizzate dal Consiglio di Amministrazione e gestite operativamente dall'Area Finanza della Capogruppo.

2.3 Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Il rischio di cambio è monitorato con riferimento all'intero bilancio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di cambio

Il rischio di cambio viene monitorato mediante l'applicazione della metodologia "standardizzata" indicata dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013.

Nel corso del 2019 si sono rilevate esposizioni in cambi maggiori del limite normativo del 2% del patrimonio di vigilanza (con esposizione massima pari al 2.84%) che hanno comportato la presenza di requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio. Al 31/12/2019 l'assorbimento patrimoniale è pari a 2.250.183€.

Il Risk Management monitora i valori di esposizione al rischio di cambio e li riferisce al Comitato ALM di Gruppo. Tale comitato, avvalendosi della Tesoreria della Capogruppo, valuta eventuali azioni di copertura nel caso si verificano esposizioni rilevanti verso determinate valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La copertura dell'operatività in divisa di Banca Sella avviene con cadenza quotidiana. Le attività della Banca soggette a tale rischio sono tipicamente gli impieghi, la raccolta verso Clientela ed i titoli di proprietà denominati in valuta estera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	NOK	CHF	AUD	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	136.729	17.303	13.850	7.324	10.887	32.581
A.1 Titoli di debito	7.980					
A.2 Titoli di capitale	23.521					499
A.3 Finanziamenti a banche	96.583	17.301	13.850	5.078	6.944	29.657
A.4 Finanziamenti a clientela	8.645	2		2.246	3.943	2.425
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	1.906	1.006	76	1.509	212	1.701
C. Passività finanziarie	112.597	18.240	13.321	8.625	10.121	31.110
C.1 Debiti verso banche	1.283	-		2		909
C.2 Debiti verso clientela	111.314	18.240	13.321	8.623	10.121	30.201
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1.046	59	386	84	1.015	1.378
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	32.976	8.949		1.874		6.984
+ Posizioni corte	32.927	8.951		1.893		6.977
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	104.040	3.517		14	882	1.710
+ Posizioni corte	102.890	3.499	194	176	870	1.728
Totale attività	275.651	30.775	13.926	10.721	11.981	42.976
Totale passività	249.460	30.749	13.901	10.778	12.006	41.193
Sbilancio (+/-)	(26.191)	(26)	(25)	57	25	(1.783)

2. MODELLI INTERNI ED ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rimanda alle informazioni qualitative precedentemente riportate.

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

Nella presente sottosezione figurano anche i valori nozionali dei derivati che presentano un fair value pari a zero al 31 dicembre 2019.

A. Derivati finanziari

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	402.270	146.915	-	-	429.753	149.250	-
a) Opzioni	-	260.578	40.638	-	-	292.473	46.293	-
b) Swap	-	106.277	106.277	-	-	102.957	102.957	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	35.415	-	-	-	34.323	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	200.220	199.908	-	-	320.721	319.104	-
a) Opzioni	-	96.885	96.573	-	-	115.623	112.282	-
b) Swap	-	748	21.247	-	-	2.672	53.195	-
c) Forward	-	102.587	82.088	-	-	202.426	153.627	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	602.490	346.823	-	-	750.474	468.354	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	31/12/2019					31/12/2018				
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter				Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati		Controparti centrali	Senza controparti centrali		Mercati organizzati	
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	1.075	1.503	-	-	2.497	1.970	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	5.179	-	-	7	3.908	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	823	524	-	-	2.931	1.727	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	1	181	-	-	63	402	-	-	
Totale	-	1.899	7.387	-	-	5.498	8.007	-	-	
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	1.509	468	-	-	2.076	966	-	-	
b) Interest rate swap	-	5.751	-	-	-	3.564	3	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	562	584	-	-	1.959	2.165	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	4	117	-	-	40	726	-	-	
Totale	-	7.826	1.169	-	-	7.639	3.860	-	-	

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC – VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	146.915
- fair value positivo	X	-	-	5.200
- fair value negativo	X	-	-	85
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	199.908
- fair value positivo	X	-	-	2.187
- fair value negativo	X	-	-	1.085
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	402.271	-	-
- fair value positivo	-	690	-	-
- fair value negativo	-	5.772	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	200.221	-	-
- fair value positivo	-	1.208	-	-
- fair value negativo	-	2.053	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	67.303	177.890	303.992	549.185
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	391.273	8.855	-	400.128
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	458.576	186.745	303.992	949.313
Totale 31/12/2018	702.747	181.859	334.224	1.218.830

3.2 Le coperture contabili**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Attività di copertura del fair value**

La Banca pone in atto attività di copertura del Fair Value in relazione ad un'unica categoria di rischio coperto, e specificatamente al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alle operazioni di copertura prevede la sterilizzazione del rischio di tasso di interesse relativo ad alcune attività e passività del bilancio della Banca. Nello specifico, si tratta del rischio di tasso di interesse implicito nell'emissione da parte della Banca di obbligazioni non a tasso variabile plain vanilla e nell'erogazione da parte della Banca di crediti a tasso fisso. La quota parte delle emissioni obbligazionarie e dei crediti che viene sottoposta a copertura è variabile in funzione di valutazioni di natura strategica e del contesto di mercato.

L'obiettivo della strategia di copertura è la compensazione delle eventuali variazioni di Fair Value delle attività/passività coperte tramite le corrispondenti variazioni di Fair Value degli strumenti di copertura.

Per le operazioni di copertura sono utilizzati tipicamente contratti di Interest Rate Swap (IRS) non quotati, con nominale bullet (senza ammortamento) o amortizing (con ammortamento) in coerenza con la struttura ed il profilo temporale di ammortamento dell'oggetto della copertura.

Per quanto riguarda le modalità secondo cui vengono implementate le coperture, la copertura di un'emissione obbligazionaria avviene di norma tramite la stipula di un contratto di IRS, nel quale la Banca paga tasso variabile e riceve tasso fisso.

La copertura di un'emissione obbligazionaria avviene in genere con la stipula di un singolo contratto derivato (copertura 1:1), ma è altresì possibile che la copertura avvenga per il tramite di più contratti derivati successivi nel tempo (copertura 1:n).

La copertura dei crediti a tasso fisso si struttura su di una relazione n:m. La stipula di ciascun IRS, in cui la Banca paga tasso fisso e riceve tasso variabile, avviene di norma secondo le seguenti modalità:

- determinazione di un basket di crediti che la Banca intende coprire;

- definizione di un nominale ad ammortamento per l'IRS, ottenuto come aggregazione dei piani di ammortamento dei crediti oggetto di copertura.

La copertura delle emissioni obbligazionarie è di natura specifica mentre la copertura dei crediti a tasso fisso è di natura generica.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha questa tipologia di coperture.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha questa tipologia di coperture.

D. Strumenti di copertura

In relazione all'unica categoria di rischio coperto (rischio di tasso di interesse), con riferimento agli strumenti di copertura, può essere fonte di inefficacia della copertura l'ipotesi in cui la controparte non faccia fronte ai propri impegni contrattuali (vale a dire non paghi quanto contrattualmente previsto dall'IRS). L'effetto di tale eventualità sulla redditività complessiva è minimizzato tramite accordi di collateralizzazione in essere con le controparti degli IRS.

E. Elementi coperti

La copertura di emissioni obbligazionarie e di crediti a tasso fisso non si riferisce a tutti i rischi a cui tali poste sono esposte, ma solo alla componente di rischio di tasso di interesse.

La copertura avviene di norma tramite la stipula di contratti IRS secondo le modalità sopra descritte.

La relazione economica tra elemento coperto e strumento di copertura risiede:

- nella corrispondenza tra i nominali delle attività/passività coperte e dei relativi strumenti derivati di copertura;
- nella corrispondenza tra durata residua e profilo di ammortamento delle attività/passività coperte e dei relativi strumenti derivati di copertura.

La conseguente valutazione dell'efficacia si basa sul confronto tra le variazioni del Fair Value della quota interessi dell'oggetto coperto e del Fair Value della componente a tasso fisso del derivato di copertura.

La valutazione dell'efficacia della copertura avviene sia su base prospettica che su base retrospettiva.

Il rapporto di copertura è definito a partire dal confronto tra i profili di ammortamento (bullet o amortizing) delle attività/passività coperte ed i corrispondenti profili di ammortamento dei derivati di copertura.

Possibili fonti di inefficacia delle coperture sono:

- per le emissioni obbligazionarie, eventuali modifiche nel nominale dell'emissione, quali ad esempio rimborsi anticipati;
- per i crediti a tasso fisso, pre-payments parziali o totali, rinegoziazioni da una tipologia di credito ad un'altra tipologia, ad esempio da mutuo a tasso fisso a mutuo a tasso variabile.

La banca determina la componente di rischio tasso coperto a partire dal livello dei tassi swap vigenti al momento della copertura, considerando l'eventuale ulteriore spread di tasso, proprio dell'attività/passività coperta, come elemento remunerativo di altri fattori di rischio (credito, liquidità,

...). Quanto alla relazione tra la componente di rischio coperta e l'attività o passività coperta nel suo complesso essa è tale da determinare:

- per i crediti a tasso fisso, una variazione positiva di Fair Value degli attivi coperti al decrescere del tasso di interesse;
- per le emissioni obbligazionarie, una variazione negativa di Fair Value delle passività coperte al decrescere del tasso di interesse.

La componente di rischio coperto si è dimostrata storicamente responsabile di una parte significativa delle variazioni di Fair Value dell'elemento coperto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	353.381	-	-	-	392.956	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	353.381	-	-	-	392.956	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	353.381	-	-	-	392.956	-	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	221	-	-	-	1.974	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	221	-	-	-	1.974	-	-	-	-
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	81.348	-	-	-	81.563	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	81.348	-	-	-	81.563	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	60.063	121.822	171.496	353.381
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	60.063	121.822	171.496	353.381
Totale 31/12/2018	39.575	157.918	195.463	392.956

B. Derivati creditizi di copertura

Al 31 dicembre 2019 e durante l'esercizio la Banca non ha avuto questa tipologia di operazioni.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non applica le regole contabili di copertura ai sensi del principio contabile IFRS 9, pertanto tale sezione non è compilata. Per maggiori dettagli sulle coperture si rimanda alle Politiche contabili nella Parte A della Nota Integrativa.

D. Strumenti coperti

Al 31 dicembre 2019 e durante l'esercizio la Banca non ha avuto questa tipologia di operazioni.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta come il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

La gestione del rischio di liquidità del Gruppo Sella assicura il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico e finanziario del gruppo e garantisce il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione. Il modello di governance definito per la gestione del rischio di liquidità del gruppo Sella si fonda sui seguenti principi:

- gestione prudente del rischio di liquidità tale da garantire la solvibilità anche in condizioni di stress;
- conformità dei processi e delle metodologie di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- condivisione delle decisioni e chiarezza sulle responsabilità degli organi direttivi, di controllo e operativi.

La gestione del livello di liquidità è affidata all'Area Finanza di Capogruppo, che ha l'obiettivo di indirizzare, coordinare e controllare le attività di natura finanziaria del Gruppo Sella, perseguendo una attenta gestione del rischio ed una solida posizione di liquidità. In particolare in tale ambito riveste un ruolo centrale il servizio ALM e Tesoreria di Capogruppo che svolge un'attenta gestione della liquidità del gruppo contribuendo, nel rispetto dei parametri di rischio fissati nel Risk Appetite Framework, all'incremento del valore dell'azienda nel tempo. Il servizio ALM e Tesoreria contribuisce altresì alla valutazione delle riserve di liquidità. Alle Tesorerie delle banche del gruppo, laddove presenti, compete l'attività di gestione della liquidità in coerenza con i principi e gli orientamenti strategici validi per il gruppo.

L'Area Risk Management e Antiriciclaggio di Capogruppo è responsabile della misurazione del rischio di liquidità, della determinazione della situazione di liquidità a livello consolidato, sia in condizioni di operatività ordinaria che in condizioni di stress, della definizione degli obiettivi di rischio in termini di Risk Appetite Framework, del loro monitoraggio e delle correlate attività di reporting e warning. Tra le attività dell'Area Risk Management e Antiriciclaggio rientrano altresì la valutazione delle riserve di liquidità. Sono delegate alle funzioni di Risk Management delle società del gruppo, le responsabilità sui controlli e sul monitoraggio del rischio di liquidità, la verifica per il rispetto dei limiti deliberati in coerenza con i livelli di gruppo, e l'adeguato reporting verso i propri organi aziendali.

In aggiunta, la posizione di liquidità viene esaminata e valutata criticamente dal Comitato ALM di gruppo, con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative.

Per la gestione del Rischio di liquidità in condizioni di stress il Gruppo Sella si è dotato di un Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP è il piano di gestione delle situazioni di eventuale contingency di liquidità per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per garantire la tempestiva stabilità economica e finanziaria del Gruppo Sella.

La misurazione del rischio di liquidità avviene su diversi orizzonti temporali: “Intraday”, a “Breve termine” e “Strutturale”. Il gruppo inoltre svolge in autonomia attività di valutazione del grado di liquidità degli strumenti finanziari detenuti come riserva di liquidità.

Per la misurazione è previsto un ampio set di indicatori focalizzati sull’andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica tra cui si citano gli indicatori regolamentari LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio).

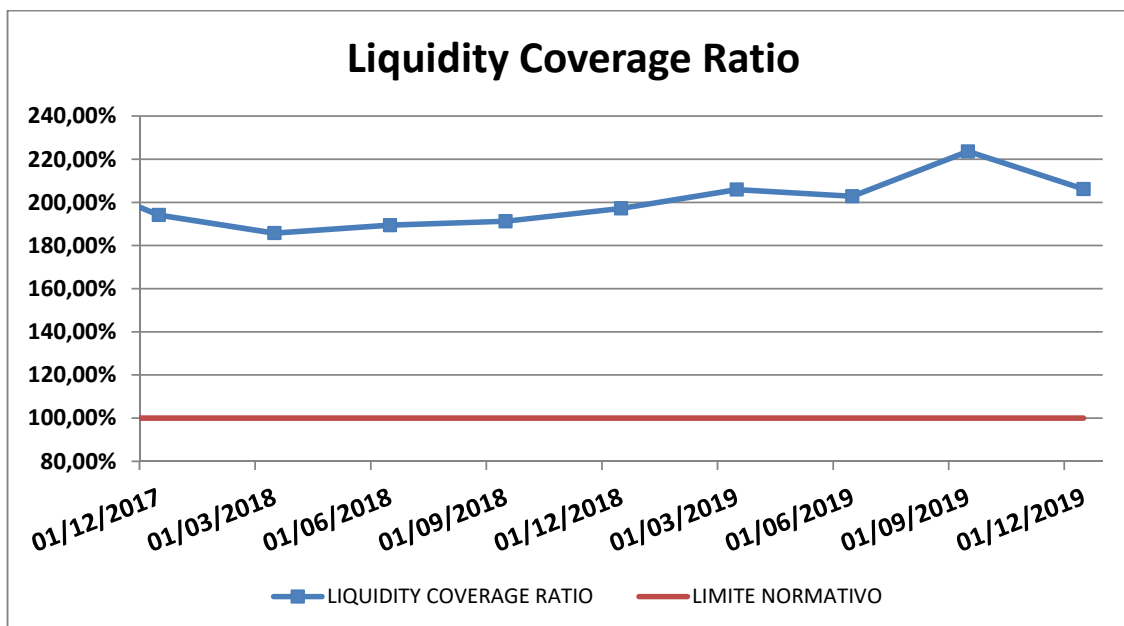
Ad integrazione delle informazioni fornite dagli indicatori di liquidità, l’Area Risk Management e Antiriciclaggio e l’Area Finanza di Capogruppo hanno il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del gruppo stesso.

La metodologia sottostante l’analisi di stress consiste nel valutare, tramite l’utilizzo della Maturity Ladder⁶, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell’intero Gruppo Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata sotto l’ipotesi che non vengano modificate la struttura di business e il profilo patrimoniale del gruppo

La Maturity Ladder è costruita mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali “riserve potenziali” di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (business as usual e stress scenario) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti bucket temporali.

Lo stress test ha sempre dimostrato per il gruppo disponibilità liquide, o prontamente liquidabili, adeguate a fronteggiare eventuali crisi di origine sia sistemica che specifica.

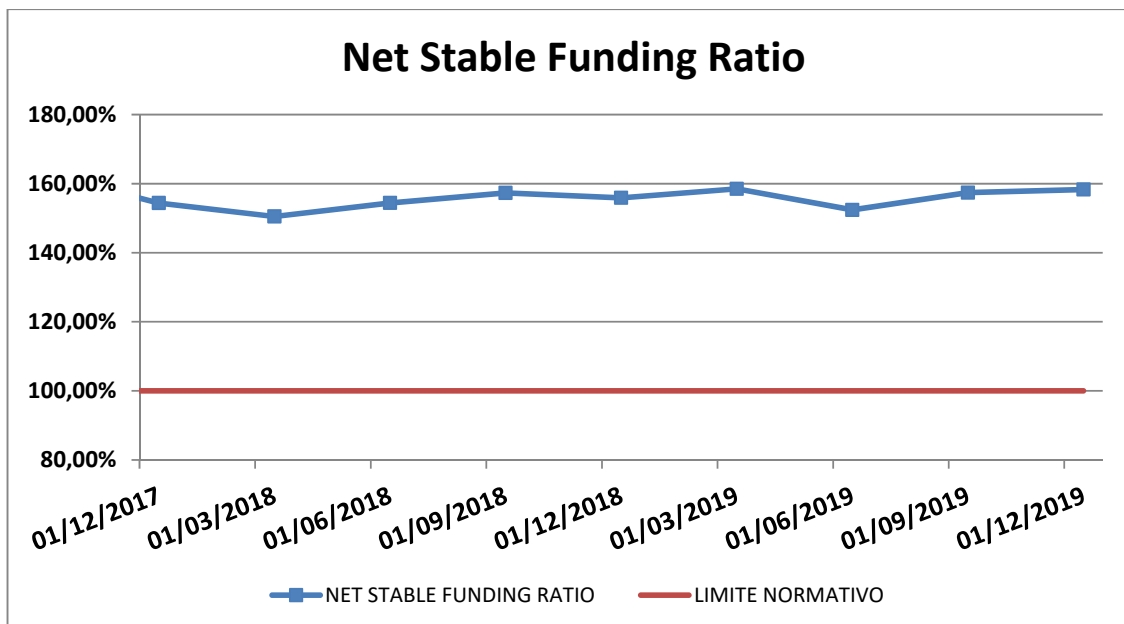
Di seguito si riporta l’andamento dell’indicatore di liquidità a breve termine (LCR) di Banca Sella, che da indicazione della capacità della banca di fronteggiare i deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni con lo stock di attività liquide di elevata qualità. Il limite minimo regolamentare di questo indicatore è pari a 100%.



Di seguito si riporta l’andamento dell’indicatore di liquidità Strutturale (NSFR) di Banca Sella, calcolato a livello gestionale, che da indicazione della capacità di Banca Sella di avere un adeguato

⁶ Per Maturity Ladder s’ intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

livello di provvista stabile per poter finanziare gli impieghi a medio lungo termine. Il limite minimo regolamentare è pari al 100%.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE – EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	2.551.062	68.195	142.997	144.697	758.857	571.025	1.070.475	3.205.911	2.335.479	729.885
A.1 Titoli di Stato	26	-	43.560	20.021	102.154	134.400	454.524	505.415	466.550	-
A.2 Altri titoli di debito	1	102	4.569	460	11.682	2.777	8.124	218.328	36.551	-
A.3 Quote OICR	95.709	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.455.326	68.093	94.868	124.216	645.021	433.848	607.827	2.482.168	1.832.378	729.885
- Banche	1.209.442	-	-	-	34	-	-	7.900	16.100	729.394
- Clientela	1.245.884	68.093	94.868	124.216	644.987	433.848	607.827	2.474.268	1.816.278	491
B. Passività per cassa	10.135.781	8.936	12.641	38.696	54.105	81.519	92.484	461.959	244.272	-
B.1 Depositi e conti correnti	9.895.005	4.073	8.095	9.941	39.516	40.618	71.357	361.793	-	-
- Banche	1.962	-	-	-	-	-	-	275.000	-	-
- Clientela	9.893.043	4.073	8.095	9.941	39.516	40.618	71.357	86.793	-	-
B.2 Titoli di debito	-	2.347	4.546	26.962	11.478	33.767	9.391	37.123	181.877	-
B.3 Altre passività	240.776	2.516	-	1.793	3.111	7.134	11.736	63.043	62.395	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	11.082	1.730	28.537	48.227	29.317	16.412	39.123	-	-

- Posizioni corte	35.415	10.720	1.730	27.755	47.640	32.963	20.822	4.168	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	5.291	-	35	109	77	-	-	-	230	-
- Posizioni corte	5.857	2.062	-	-	1.777	3.677	7.004	39.577	26.968	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	39.901	848	293	754	2.370	6.269	11.041	41.722	11.087	-
- Posizioni corte	114.285	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	50	155	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE – ALTRE DIVISE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	172.173	727	531	5.829	4.983	2.801	108	4.807	3.116	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	70	76	108	4.807	3.116	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	172.173	727	531	5.829	4.913	2.725	-	-	-	-
- Banche	169.559	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.614	727	531	5.829	4.913	2.725	-	-	-	-
B. Passività per cassa	165.527	-	201	283	1.596	262	26.515	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	165.511	-	201	283	1.596	262	26.515	-	-	-
- Banche	2.198	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	163.313	-	201	283	1.596	262	26.515	-	-	-

B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	10.273	2.058	28.084	50.608	34.132	23.442	4.428	-	-
- Posizioni corte	-	10.643	2.058	28.875	51.116	30.427	18.974	3.940	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	182	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 5 - Rischio operativo

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Rischio Operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Capogruppo Banca Sella Holding, nello specifico il servizio di Risk Management, assolve la funzione di direzione e coordinamento per il controllo dell'esposizione ai rischi assunti dalle Società del gruppo Sella durante lo svolgimento delle attività ordinarie e straordinarie, delegando gli aspetti operativi specifici al servizio di Risk Management della banca. Tale servizio ha la responsabilità di misurare, monitorare e gestire l'esposizione ai rischi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 3 a livello di banca, ed in particolare di verificare la coerenza con la normativa, le linee guida fornite dalla Capogruppo e la propensione al rischio operativo definita dall'organo con funzione di supervisione strategica.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal gruppo Sella sono sintetizzabili dal framework di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (data collection) e di conto economico;
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di data collection vengono raccolte le informazioni necessarie per effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo della singola Società. Inoltre, l'attività di data collection permette al servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno della società e alle relative perdite operative, in modo da porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative (procedura Segnalazione Anomalie a supporto del "Ciclo del Controllo");

- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il gruppo Sella aderisce)⁷;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (Key Performance Indicators) o KRI (Key Risk Indicators) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi).

Il Ciclo del Controllo è un processo interno, adottato efficacemente per tutto il Gruppo da diversi anni, che regola il trattamento delle anomalie, la rimozione degli effetti e delle cause che le hanno generate. Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia

⁷ Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di follow up.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo, permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Tra i principali presidi organizzativi adottati dal gruppo Sella e nello specifico da Banca Sella per la mitigazione e il controllo del rischio operativo, oltre al già citato processo del Ciclo del Controllo, rientrano l'attività di valutazione del rischio delle nuove iniziative e del rischio informatico, l'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, l'attestazione e la consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, i controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche e/o KRI relative a contabilizzazioni, movimentazione di conti, utilizzo di prodotti e accesso ai servizi aventi la finalità di individuare e/o prevenire possibili anomalie operative, generate da soggetti interni e/o esterni all'azienda).

L'attività di valutazione delle nuove iniziative è svolta mediante l'analisi ex-ante dei rischi che possono essere determinati dalla creazione di nuovi prodotti/servizi o dall'entrata in nuovi business e mercati. Tale valutazione consente l'assegnazione di un indicatore di "esposizione al rischio" su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo) e favorisce l'implementazione di azioni mitiganti affinché il rischio assunto sia in linea con i profili di risk appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio del rischio informatico sono condotte valutazioni per determinare il profilo di rischio ICT dell'intermediario mettendo in relazione il rischio informatico al contesto organizzativo. Per cui, per ogni risorsa ICT viene determinata la sua rischiosità come combinazione della probabilità di accadimento degli scenari di rischio individuati e l'impatto in termini di criticità su una scala da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio molto critico).

Nell'ambito della validazione dei processi aziendali viene "assegnato" un rating di rischio operativo inerente di processo (che valuta i fattori di rischio sul processo senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) ed un rating di rischio operativo residuo di processo (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). I rating di rischio sono misurati su scala discreta con valori da 1 (rischio minimo) a 5 (rischio massimo). Al fine di intercettare in anticipo i sintomi di vulnerabilità dei processi e di avere immediata percezione delle aree maggiormente esposte ai rischi, viene svolta la mappatura dei processi aziendali in ottica end to end⁸.

Nel caso di valutazioni sia di nuove iniziative, sia di rischio informatico sia di processi con rischio operativo residuo uguale o maggiore di 4, prima di eventuali implementazioni, è necessario il preventivo esame e valutazione da parte del Comitato Assunzione Rischio Operativo, in quanto meccanismo di delibera di Capogruppo.

Alla mitigazione del rischio operativo contribuisce, inoltre, l'attività svolta dalla funzione "Controlli Rete" di Banca Sella, finalizzata a mantenere un adeguato presidio sul controllo dei rischi operativi. Le attività svolte da questo servizio consistono in controlli accentrati e di secondo livello sull'attività svolta dalla Rete Banca Sella.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in funzionalità di reporting mirato a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, in conformità alla normativa che prevede che siano assicurate informazioni tempestive in materia di rischi operativi. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa

⁸Il processo è definito end to end quando è impostato in modo da essere un "flusso del valore" in totale logica di soddisfacimento della funzione d'uso del cliente, interno od esterno che sia, partendo dalla sua richiesta sino all'erogazione del servizio.

che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle performance della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del Gruppo il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

In merito alle pendenze legali si segnala che la Banca è coinvolta in una pluralità di procedimenti giudiziari di varia natura e di procedimenti legali originate dall'ordinario svolgimento della propria attività. Per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca.

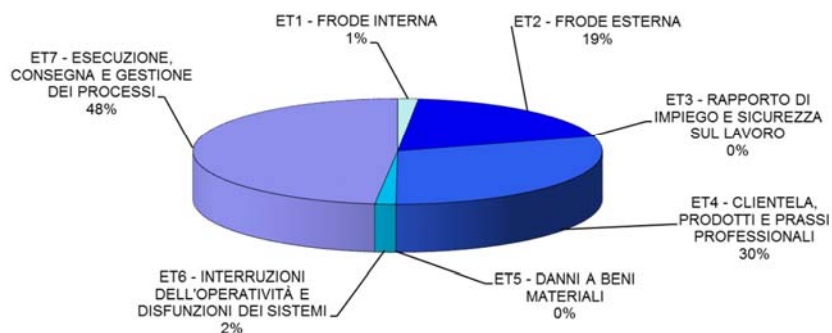
Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, è adottato il metodo di calcolo Base (Basic Indicator Approach, BIA). Nel metodo Base il requisito patrimoniale si calcola applicando un coefficiente regolamentare fisso pari al 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante⁹.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

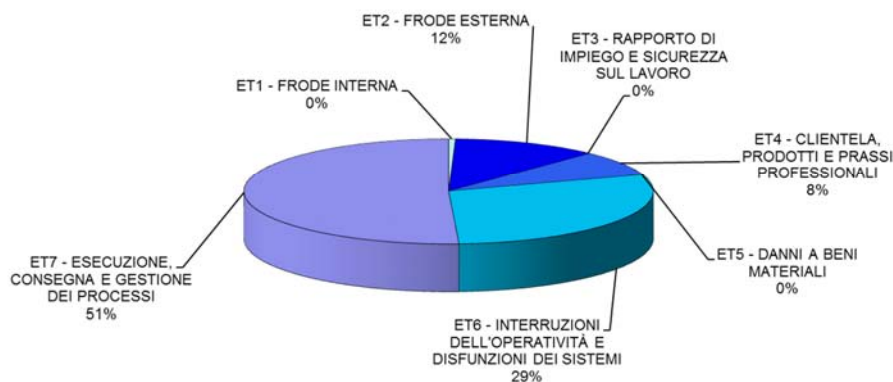
I grafici sottostanti, ottenuti dalle elaborazioni delle informazioni contenute nel Loss Data Collection, illustrano i dati di perdita operativa rilevati nel periodo 01/01/2019-31/12/2019, classificati in base alle tipologie di eventi di Basilea 2 e suddivisi in termini di impatto e di frequenza.

⁹ L'Articolo 316 -Titolo III – PARTE TRE del Regolamento (UE) n. 575/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 26 giugno 2013 dettaglia gli elementi da sommare per calcolare l'indicatore rilevante. La tabella 1 di tale articolo riposta: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione.

Banca Sella composizione perdita lorda



Banca Sella composizione frequenza



Rischi emergenti

La Banca valuterà per i prossimi esercizi di integrare le proprie analisi – e di conseguenza la propria disclosure – rispetto all’impatto generato e subito in ambito Climate Change, anche sulla base dell’evoluzione della normativa in materia, con particolare riferimento alla indicazione della Commissione Europea. Si prevede di adottare una metodologia che consenta il monitoraggio di quelle società appartenenti ad alcuni settori esposti a “rischi” ambientali (tra cui i più importanti Carbon Emission, Product Carbon Footprint, Water Stress, Toxic Emission & Waste e Packaging Material & Waste) che a lungo andare potrebbero tramutarsi in “rischi finanziari” se non gestiti adeguatamente”. Alle soluzioni già attualmente disponibili, si affiancherà quindi una selezione di strumenti finanziari legati al tema del cambiamento climatico, alla transizione energetica, agli investimenti green e alla responsabilità sociale. Nell’ambito di un’offerta di prodotti sostenibili il cliente troverà una selezione di strumenti classificati per tipologia avendo così a disposizione una selezione “best in class” di fondi, ETF, obbligazioni ed azioni compatibili con i migliori criteri di selezione in campo ESG”.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” e successivi aggiornamenti che:

i) recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;

ii) indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;

iii) delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In Banca Sella il presidio dell’adeguatezza patrimoniale è assicurato dall’attività di Capital Management.

Il piano di Capital Management è definito in concomitanza al piano strategico e al Risk Appetite Framework (RAF) e si concretizza nella valutazione d’impatto dell’attività ordinaria e nella definizione delle eventuali operazioni straordinarie nell’ottica di perseguire gli obiettivi di patrimonializzazione (rappresentati dal Common Equity Tier 1 ratio) ritenuti necessari e adeguati per porre la Banca in una situazione di solidità e sostenibilità attuale e prospettica.

Il piano di Capital Management è sottoposto a sistematico monitoraggio da parte del servizio Risk Management della Capogruppo attraverso un’attività di presidio sulla consistenza patrimoniale e degli assorbimenti che prevede:

i) il calcolo mensile a consuntivo, in funzione dei risultati gestionali progressivamente conseguiti;

ii) la simulazione trimestrale dell’evoluzione in chiave prospettica al fine di prevenire eventuali situazioni di mancato rispetto dei livelli definiti.

I coefficienti di solvibilità della Banca costituiscono parte della reportistica mensilmente predisposta per Consiglio di Amministrazione e per la Riunione di Allineamento e Verifica Andamento di Gruppo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	334.228	334.228
2. Sovrapprezzi di emissione	366.090	366.090
3. Riserve	45.831	31.330
- di utili	182.357	165.079
a) legale	48.123	45.106
b) statutaria	114.333	109.304
c) azioni proprie	-	-
d) altre	19.901	10.669
- altre	(136.527)	(133.750)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	7.215	(6.037)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.605	5.347
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	504	(5.983)
- Attività materiali	1.155	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(6.050)	(5.401)
7. Utile (perdita) d'esercizio	35.397	25.370
Totale	788.760	750.981

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018		
	Totale	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale	Riserva positiva
1. Titoli di debito	843	339	231	6.214	-
2. Titoli di capitale	12.430	825	5.347	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale	13.273	1.164	5.578	6.214	

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.983)	5.347	-
2. Variazioni positive	8.254	7.083	-
2.1 Incrementi di fair value	3.434	7.083	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	3.264	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.556	-	-
3. Variazioni negative	(1.767)	(825)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(92)	(825)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(7)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(115)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(1.553)	-	-
4. Rimanenze finali	504	11.605	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	31/12/2019
1. Esistenze iniziali	(5.401)
2. Variazioni positive	
2.1 Componente valutativa positiva	-
2.2 Nuovi ingressi	-
3. Variazioni negative	
3.1 Componente valutativa negativa	(584)
3.2 Nuove uscite	(65)
4. Rimanenze finali	(6.050)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 PATRIMONIO DI VIGILANZA - B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	774.726	742.576
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(673)	(990)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	774.053	741.586
D. Elementi da dedurre dal CET1	62.308	56.483
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	40.728	45.520
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	752.474	730.623
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	191.173	171.082
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.410	4.000
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	191.173	171.082
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	943.647	901.705

2.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE - B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	12.276.236	11.666.240	4.189.864	4.224.002
1. Metodologia standardizzata	12.276.236	11.666.240	4.189.864	4.224.002
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			335.189	337.920
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	1
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			4.111	3.761
1. Metodologia standard			4.111	3.761
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			59.483	57.806
1. Metodo base			59.483	57.806
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			398.783	399.488
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.984.783	4.993.600
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			15,10%	14,63%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,10%	14,63%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,93%	18,06%

Parte G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio

Durante l’esercizio 2019 non si sono verificate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell’esercizio

Dopo la chiusura dell’esercizio 2019 non si sono verificate operazioni di aggregazione aziendale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Durante l’esercizio 2019 non essendosi verificate operazioni di aggregazione aziendale non sussistono rettifiche retrospettive.

Parte H

Operazioni con parti correlate

1 - Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Le tipologie di parti correlate, sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, in relazione alla specifica struttura organizzativa e di governance, qui indicate di seguito, comprendono:

- a) Banca Sella Holding S.p.A. in quanto Capogruppo controllante;
- b) Amministratori, Sindaci e Alta Direzione di Banca Sella Holding S.p.A. (Dirigenti con responsabilità strategica);
- c) Società controllate o collegate a uno dei soggetti di cui al punto b);
- d) stretti familiari di uno dei soggetti di cui ai punti b);
- e) Amministratori, Sindaci e Alta Direzione della Controllante Banca Sella Holding (Dirigenti con responsabilità strategica);
- f) le Società del Gruppo in quanto sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di Banca Sella Holding S.p.A.

Con il 9° aggiornamento, del 12 dicembre 2011, Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare n. 263, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", il nuovo TITOLO V – Capitolo 5 (Sezione IV), "Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati", in applicazione della Deliberazione CICR, del 29 luglio 2008, n. 277 e dell'art. 53, commi 4, 4-ter e 4-quater, del Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Banca d'Italia introduce le citate disposizioni, esplicitando che "La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti". Banca Sella Holding S.p.A., in qualità di Capogruppo, ha predisposto opportune procedure di gruppo per l'ottemperanza alle disposizioni sopra citate la cui disciplina generale è dettata da due documenti normativi interni: il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati" e le "Politiche dei Controlli Interni".

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, successivamente, recepiti dalla Banca.

La tabella qui di seguito indica i compensi percepiti dai dirigenti con responsabilità strategiche. Tra i "dirigenti con responsabilità strategiche" rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

COMPENSI CORRISPOSTI AI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE E AI SINDACI

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2019	31/12/2018
Consiglieri di Amministrazione	608	400
Sindaci	112	112
Totale	720	512

COMPENSI CORRISPOSTI AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2019	31/12/2018
Benefici a breve termine per i dipendenti	821	1.252
Indennità cessazione rapporto di lavoro	47	340
Totale	868	1.592

2 - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le transazioni con parti correlate sono state effettuate, di norma, a condizioni equivalenti a quelle applicate per le operazioni effettuate con soggetti terzi indipendenti. Di seguito si espongono le transazioni in base allo schema di segnalazione Finrep, con ragionamenti che prevede criteri di redazione differenti da quelli relativi dalla predisposizione della tabella dei rapporti con le società del Gruppo presente nella Relazione sulla Gestione. Pertanto, potrebbero conseguire alcune differenze tra cui si evidenzia quella relativa alla voce crediti verso banche è inerente al deposito cauzionale presso la Capogruppo versato come garanzia dell'operatività in derivati non rilevato come parte correlata in quanto classificato in nota integrativa di bilancio negli altri crediti e non rientra nel dettaglio delle parti correlate "Prestiti e anticipazioni".

TRANSAZIONI PATRIMONIALI ED ECONOMICHE

(dati in migliaia di euro)

	CONSISTENZE AL				
	31/12/2019				
	Impresa madre ed entità che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole	Fillazioni e altre entità dello stesso gruppo	Società collegate e joint venture	Dirigenti con responsabilità strategiche dell'ente o della sua impresa madre	Altre parti correlate
Attività finanziarie selezionate	4.452	3.864.603	-	1.264	767
Strumenti rappresentativi di capitale	-	129.554	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	4.452	3.735.049	-	1.264	767
di cui: deteriorati	-	-	-	-	+
Passività finanziarie selezionate	6	350.246	-	5.732	1.077
Depositi	1	350.246	-	5.732	1.077
Titoli di debito emessi	5	-	-	-	-
Importo nominale degli impegni all'erogazione di finanziamenti, delle garanzie finanziarie e di altri impegni dati	547	198.123	-	4.003	2.289
di cui: deteriorati	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti, garanzie finanziarie e altri impegni ricevuti	-	-	-	-	-
Importo nozionale dei derivati	-	404.120	-	-	-
Interessi attivi	25	10.549	-	8	439
Interessi passivi	-	6.496	-	3	22
Ricavi da dividendi	-	3.759	-	-	-
Ricavi da commissioni e compensi	1	18.328	-	11	1.029
Spese per commissioni e compensi	-	18.923	-	222	316
Aumento o diminuzione nell'esercizio delle riduzioni di valore accumulate, delle variazioni accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e degli accantonamenti per strumenti di debito deteriorati, garanzie e impegni	-	19	-	-	-

Parte I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non si avvale di tale tipologia di accordi.

Parte L

Informativa di settore

L'informativa di settore, così come consentito dalla Circ. 262/05 e successivi aggiornamenti, per Banca Sella è facoltativa e viene redatta a livello di Gruppo, si rimanda pertanto al bilancio consolidato del gruppo Sella.

Parte M

Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Le uniche forme di leasing della Banca sono relative all'affitto di immobili (con 364 contratti in essere al 31.12.2019) e di automobili (163 contratti in essere al 31.12.2019), principalmente da privati e da alcune società del Gruppo, nello specifico affitta locali da privati e da Banca Sella Holding, Immobiliare Lanificio Maurizio Sella e Centrico, mentre le automobili sono noleggiate esclusivamente da privati.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1 - Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico

Per le informazioni quantitative si rimanda alle pertinenti sezioni di stato patrimoniale e conto economico

2 – Leasing finanziario

Di seguito si espongono gli importi relativi al leasing per fasce temporali.

Fasce temporali	Affitto locali		Noleggio automobili	
	privati	società del gruppo	privati	società del gruppo
Entro 1 anno	-	-	14	-
Tra 1 anno e 5 anni	190	85	361	-
Tra 5 anno e 10 anni	137	102	156	-
Oltre 10 anni	-	5.865	-	-
Totale	326	6.052	531	-

Sezione 2 – Locatore

La presente sezione non è compilata in quanto la banca non esercita la funzione di locatore.

Altre informazioni

Impresa Capogruppo o ente creditizio comunitario controllante

Denominazione

Banca Sella Holding S.p.A.

Sede

Piazza Gaudenzio Sella n.1 – BIELLA

Registro Società di Biella - Cod.Fisc. 01709430027

Albo dei Gruppi bancari n. 03311

Schemi di bilancio della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento

Si allegano Stato Patrimoniale e Conto Economico di Banca Sella Holding S.p.A. relativi agli esercizi 2018 e 2017 quale società che alla data del 31 dicembre 2018 esercitava attività di direzione e coordinamento.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
		Circ. 262/05 5° agg (criterio IFRS9)	Circ. 262/05 4° agg (criterio IAS39)
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.100.000.000	1.949.956.667
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	457.007.327	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	427.324.326	-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	29.683.001	-
20.	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	422.235.425
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	188.681.831	-
40.	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	627.553.595
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.760.323.259	-
	a) Crediti verso banche	1.116.104.704	-
	b) Crediti verso clientela	644.218.555	-
50.	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	35.347.207
60.	<i>Crediti verso banche</i>	-	941.069.509
70.	<i>Crediti verso clientela</i>	-	344.231.091
70.	Partecipazioni	817.958.636	809.363.912
80.	Attività materiali	36.199.290	34.713.610
90.	Attività immateriali	4.692.202	4.012.186
100.	Attività fiscali	27.644.503	27.720.717
	a) correnti	12.743.961	13.903.952
	b) anticipate	14.900.542	13.816.765
120.	Altre attività	10.392.444	11.512.581
Totale dell'attivo		4.402.899.492	5.207.716.500

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
		Circ. 262/05 5° agg (criterio IFRS9)	Circ. 262/05 4° agg (criterio IAS39)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.366.835.792	-
	a) Debiti verso banche	3.321.023.504	-
	b) Debiti verso clientela	45.812.288	-
10.	<i>Debiti verso banche</i>	-	4.097.353.544
20.	<i>Debiti verso clientela</i>	-	91.274.664
20.	Passività finanziarie di negoziazione	163.125.867	259.964.625
60.	Passività fiscali	1.414.316	3.489.897
	a) correnti	478.796	516.276
	b) differite	935.520	2.973.621
80.	Altre passività	153.709.688	35.296.654
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.725.275	2.987.455
100.	Fondi per rischi e oneri	25.564.012	24.107.448
	a) impegni e garanzie rilasciate	21.406.525	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.157.487	24.107.448
110.	Riserve da valutazione	2.244.840	14.276.099
140.	Riserve	468.257.368	423.360.485
150.	Sovrapprezzi di emissione	105.550.912	105.550.912
160.	Capitale	107.311.312	107.113.603
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.160.110	42.941.114
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.402.899.492	5.207.716.500

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
		Circ. 262/05 5° agg (criterio IFRS9)	Circ. 262/05 4° agg (criterio IAS39)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	37.043.401	31.203.073
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(26.999.171)	(18.793.907)
30.	Margine di interesse	10.044.230	12.409.166
40.	Commissioni attive	14.474.944	14.284.933
50.	Commissioni passive	(8.638.776)	(7.909.115)
60.	Commissioni nette	5.836.168	6.375.818
70.	Dividendi e proventi simili	17.346.204	12.460.409
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.988.923	13.519.792
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	334.832	9.106.046
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.010	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	325.822	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	9.106.046
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(2.779.378)	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(2.779.378)	-
120.	Margine di intermediazione	54.770.979	53.871.231
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	34.187	(5.046.654)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(63.017)	-
	a) crediti	-	(2.530)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	97.204	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	(4.987.861)
	d) altre operazioni finanziarie	-	(56.263)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	54.805.166	48.824.577
160.	Spese amministrative:	(43.923.132)	(42.694.979)
	a) spese per il personale	(25.284.005)	(24.875.519)
	b) altre spese amministrative	(18.639.127)	(17.819.460)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.171.159)	(4.207.575)
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.052	-
	b) altri accantonamenti netti	(2.172.211)	-
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.338.261)	(2.270.771)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.558.426)	(1.061.113)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.410.216	4.104.530
210.	Costi operativi	(48.580.762)	(46.129.908)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(1.151.641)	38.584.763
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	700	1
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.073.463	41.279.433

270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.086.647	1.661.681
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.160.110	42.941.114
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.160.110	42.941.114